* Anno 115 - Numero 158 *

* Domenica 5 Luglio 1981 *

A PAGINA 3

RIACE

Capire i bronzi: se i due guerrieri al Quirinale potessero parlare

di Lidia Storoni

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino telefonico 6568 - Selezione passante telefono 65.68 (conoscendo il numero interno desiderato comporre il medesimo dopo il 65.68) Telex 221.121 - L. 400 (spedizione in abbonamento postale GR. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 7104); consegna decentrata alla posta anno L. 88.000; consegna centralizzata alla posta anno L. 40.000 - Estero anno L. 140.000 Copie arretrate L. 600. Estero: Austria sc. 12; Belgio fb. 25; Danimarca kr. 5,50; Francia fr. 4; Germania D.M. 1,50; Grecia dr. 35; Inghilterra p. 40; Jugoslavia din. 24; Olanda fl. 2; Portogallo esc. 36; Spagna pts. 65; Svizzera frs. 1,50; Svizzera Ticino frs. 1,40; - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. - Torino, via Roma 80, via Marenco 32: 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 658.965; 20123 Milano, via G. Negri 8/10, tel. 85.96; Roma, via Quattro Fontane 16, tel. 47.55.904; Genova, via E. Vernazza 23, tel. 592.550; Bologna, via Rizzoli 38, tel. 228.626; Bolzano, via Portici 30/A, tel. 23.325; Padova, piazza De Gasperi 41, tel. 656.944; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, tel. 65.086 - Tariffe: modulo mm 42×45, per festivi, posizione [illegible] di rigore tariffa indicata in parentesi. Occasionali L. 205.000 (246.000) per modulo; Commerciali L. 190.000 (228.000) - Istituzionale L. 220.000 (264.000); Ricerche personale, il venerdì, L. 205.000 (246.000) - Finanziari e legali L. 220.000 (264.000) - Necrologi L. 1100 per parola (Famiglia L. 2450) - Echi L. 5500 la linea - Economici [illegible] - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 5

KOSOVO

Come è nata la rivolta: il mito della "grande Albania"

di Frane Barbieri

I rimedi pericolosi

La clava del P.M.

Alla vigilia delle dichiarazioni programmatiche che Spadolini farà al Parlamento, si è levata d'improvviso una burrasca per le annunciate riforme in campo giudiziario, che sembra siano state richieste da alcuni partiti della coalizione governativa. Una premessa si impone. Fra i tanti mali che oggi ci affliggono o ci minacciano, ce n'è certamente uno che non può essere passato sotto silenzio: l'eccessiva politicizzazione della magistratura; un orientamento che ha origini anche lontane, e comprensibili; ma che tende a farsi inquietante, come episodi degli ultimi anni ci rivelano. Di questo male converrà discorrere una buona volta con ampiezza, e assoluta franchezza.

Ma intanto, è urgente prendere una posizione netta su alcune delle riforme ventilate, che rischiano di risolversi in un rimedio assai peggiore del male.

Alcune riforme sono accettabili, e anzi auspicabili; altre no. Ben venga un energico richiamo all'effettiva osservanza delle norme — del resto già esistenti, ma non sempre operanti — sulla responsabilità del capo della Procura, sul principio gerarchico che deve reggere l'ufficio, per assicurarne l'unità di indirizzo. (Una diversa configurazione del Pubblico Ministero potrà essere attuata solo nel quadro di una maturata riforma del codice di procedura penale: quel codice che da troppi anni si attende).

Ben vengano alcune novità sostanziali: come il «tribunale della libertà» (ma realizzato con norme ben meditate, non con demagogica improvvisazione); una limitazione della durata degli incarichi negli alti gradi — per evitare improvvidi canonicati o incrostazioni di potere —; una applicazione più ampia e generosa del principio del risarcimento degli errori giudiziari; un riconoscimento in concreto della responsabilità del giudice per il suo operato, che fosse viziato da colpa macroscopica, quando non dal dolo. E soprattutto, si rendano più assidui e penetranti i controlli (e le relative sanzioni) del Consiglio Superiore della Magistratura. Fin qui, nulla da obiettare.

Ma ad altri vagheggiati provvedimenti crediamo si debba subito opporre un no risoluto. Così è per la ricusazione del pubblico ministero *ab irato*, addirittura da parte di chi sia stato raggiunto da un semplice avviso di reato, e la sottoposizione del caso alle iniziative del ministro guardasigilli e del CSM, immediatamente investiti. Così è pure per la facoltà concessa agli imputati di ricorrere al procuratore generale perché proceda alla avocazione del processo, e la previsione di un controllo su della procedura da parte del Consiglio Superiore della Magistratura, *«trasformato per l'occasione in un organo giudiziario»* (sono parole di Beria d'Argentine).

E tutto questo perché? Ce lo ha candidamente confessato un ragguardevole parlamentare: *«Non si può continuare ad assistere allo spettacolo impunito di sostituti procuratori che, ritenendosi investiti di uno spirito di missione, usano l'ordine di cattura alla maniera di una clava»*. Senza ricorrere a così pittoresche immagini da melodramma, ci limitiamo a far nostro il dubbio già da altri affacciato: che l'accoglimento di siffatte riforme porterebbe fatalmente a uno sconvolgimento, se non ad una paralisi dei più delicati e gravi processi penali, a un inquinamento politico dell'attività giudiziaria, ben più esteso e pernicioso dell'attuale, a una subordinazione della magistratura all'esecutivo, a intollerabili inframmettenze e conflitti di poteri.

Chi scrive ricorda, per esperienza vissuta sotto il fascismo, l'amarezza di certi processi strappati, per interesse politico, a giudici onesti; la strenua lotta per difendere, con la certezza del diritto, le non molte prerogative e garanzie offerte dai codici penali. L'autonomia della magistratura da ogni potere è stata una delle più belle conquiste scritte nella Costituzione. Stiamo attenti a non insidiare o far getto di tale conquista.

Eccessi ed abusi, riconosciamolo, non sono mancati negli ultimi anni. Qualche «colpo di clava» sarà anche stato menato, talvolta, all'impazzata. Ma non dimentichiamo che contro le decisioni avventate ci sono pur sempre i rimedi giurisdizionali (e altri ancora, come si diceva, potranno essere approntati). E soprattutto, cerchiamo di non arrecare un altro sconquasso alla già sconnessa, arrugginita, ansimante macchina della nostra povera giustizia, riportandola indietro di mezzo secolo.

A. Galante Garrone

Trovate le prove dei legami tra estremisti di destra e sinistra

Roma: 50 ordini di cattura per terroristi rossi e neri

Ne sono stati eseguiti 45 - Fra i ricercati Scalzone e Panzieri - Le accuse vanno dalla rapina, agli attentati, ai delitti - Un fitto scambio di armi e di «mutuo soccorso» - Furono i neofascisti a procurare un medico per curare Viscardi (Pl) ferito

ROMA — Incalzato dalle indagini, decimato dalle confessioni dei pentiti, il terrorismo rosso ha stretto un'alleanza di «mutuo soccorso» con l'eversione nera: una vecchia ipotesi, questa, che ha trovato nei giorni scorsi inquietanti conferme. La Digos di Roma e il giudice istruttore Rosario Priore sono arrivati alla conclusione che *«fino a tempi recentissimi estremisti di destra e di sinistra sono stati in contatto diretto, qui a Roma. Scambio di armi, di informazioni e anche qualcosa di più»* spiega il giudice. Le notizie sui risultati, che hanno portato a 50 mandati di cattura (45 dei quali eseguiti nei giorni scorsi) sono ancora molto scarne. *«E' un'indagine relativamente nuova»* dice ancora Priore *«un incartamento che abbiamo appena aperto»*.

Ma intanto i nomi delle persone inquisite, gli attentati dei quali sono accusate, ci portano a un livello non secondario nel firmamento del terrorismo: Valerio Morucci, Adriana Faranda, Mara Nanni sono tra i personaggi più noti colpiti dalla nuova inchiesta. Altri sono latitanti: Oreste Scalzone e Fabrizio Panzieri. Meno conosciuti invece, Aurelio Gambini, insegnante legato a Prima linea; Michele Surdi, assistente di filosofia del diritto presso la facoltà di legge di Roma, che proviene dalle file dei «Co.co.ri.», i Comitati comunisti rivoluzionari fondati anni fa da Scalzone; Giancarlo Davoli, arrestato e poi rilasciato, una sua foto era stata trovata nell'abitazione di Morucci e Faranda; Antonio Ginestra, sospettato brigatista; Roberto Martelli, vecchio amico di Fabrizio Panzieri col quale divideva un appartamento di via dei Giubbonari, arrestato ai primi di giugno in Portogallo con un passaporto del cognato di Panzieri; e, infine, Armando Mai, residente a Milano.

E' lungo anche l'elenco dei delitti ai quali avrebbero partecipato i personaggi arrestati o ricercati: si va dal tentato omicidio di Theodoli, presidente dell'Unione petrolifera a cui spararono nel '76, ad attentati nelle sedi di agenzie immobiliari, a decine di rapine, all'uccisione dell'avvocato Schettini (nel '79), alla sparatoria contro la scorta dell'on. Galloni, all'uccisione del giudice Girolamo Tartaglione, del missino Miki Mantakas e a quella del giudice Galli, a Milano.

Episodi apparentemente slegati, che devono aver riservato, per gli inquirenti, una nuova chiave di lettura.

Al centro delle ricerche della Digos, un personaggio di spicco del neofascismo romano: si chiama Egidio Giuliani, fu arrestato nell'aprile scorso in seguito alla scoperta di un box in via Prenestina pieno di armi (bazooka, mitragliatori, bombe a mano, fucili, pistole ecc.) e gioielli per centinaia di milioni. Giuliani era amico di Sergio Calore, attualmente inquisito anche per la strage di Bologna, e di Loris Facchinetti, uno dei fondatori, nel '67, del movimento «Europa Civiltà». Facchinetti era proprietario di un'agenzia, la «Adp», nella cui sede la Digos trova un laboratorio per falsificare targhe e documenti. Facchinetti, che fa parte di una loggia massonica romana, cede l'agenzia a Giuliani. Tra il covo di via Prenestina e la sede della «Adp» i magistrati trovano documenti che fanno risalire alle Unità comuniste combattenti e le prove che Giuliani scambiò alcuni documenti con terroristi della stessa organizzazione. Secondo la polizia Giuliani fu in contatto con un esponente importante di Prima linea (attualmente in carcere) e sarebbe stato interpellato quando si trattò di trovare un medico e un rifugio a Michele Viscardi, uno dei capi di Prima linea, arrestato a Sorrento nell'ottobre del 1980. Viscardi è uno degli otto imputati dell'omicidio del giudice Galli, e questo può essere il legame che ha fatto scattare a Roma l'accusa anche per quell'omicidio avvenuto a Milano.

Importante anche il capitolo delle armi. Su questo punto gli inquirenti hanno ormai raggiunto la certezza che la collaborazione fra destra e sinistra è ben collaudata. Spesse i rifornimenti avvengono in Medio Oriente. Secondo indiscrezioni, anche Oreste Scalzone si sarebbe interessato a questo genere di traffico. Ma, a sentire la Digos, emissari dei due fronti compivano viaggi presso gli stessi fornitori in Medio Oriente.

Fra i presunti terroristi rossi, un posto di rilievo sarebbe quello occupato da Roberto Martelli. La Digos avrebbe accertato che il giovane amico di Panzieri ebbe un ruolo anche nei disordini che culminarono con l'uccisione di Mantakas. Martelli, infatti, avrebbe sparato, ferendolo, ad un certo Rolli. Sembra tutto ancora molto confuso: episodi di cronaca che sembravano dimenticati tornano improvvisamente di attualità. Dubbi di un tempo trovano qualche nuovo risvolto. Ma Panzieri, condannato a nove anni per l'uccisione di Mantakas e rimesso in libertà provvisoria, fuggì nel momento dell'inchiesta sul covo di Vescovio. E Oreste Scalzone si dileguò quando, lasciate alle spalle le porte del carcere per la gravità delle sue condizioni fisiche, scelse di andare a stabilirsi in qualche Paese straniero.

Sandra Bonsanti

Lord Carrington (tra le polemiche) a Mosca col piano Afghanistan

LONDRA — Il ministro degli Esteri inglese Lord Carrington parte questa sera per Mosca, dove presenterà ai dirigenti del Cremlino la proposta elaborata dalla Cee sull'Afghanistan.

Prima della partenza incontrerà a Londra i colleghi francese e tedesco, in un «minivertice» preparatorio. L'esclusione dell'Italia dalla riunione di oggi ha provocato una secca reazione della Farnesina.

Le speranze comunitarie per la pace in Afghanistan sembrano comunque labili: da Mosca l'agenzia «Tass» ha ribadito l'ostilità sovietica al piano europeo.

(A pagina 4 i servizi di Mario Ciriello e Fabio Galvano)

Il Cremlino più morbido con i dirigenti del Poup

Gromyko chiede a Kania di rilanciare l'Urss nei rapporti europei

VARSAVIA — Il ministro degli Esteri dell'Urss Andrej Gromyko si è incontrato ieri mattina nella sede del comitato centrale del Poup con il primo segretario del Partito operaio unificato polacco Stanislaw Kania e con il primo ministro, generale Wojciech Jaruzelski.

La seconda giornata della visita di Gromyko in Polonia, dove è stato invitato dal comitato centrale del poup e dal Consiglio dei ministri, era cominciata con una cerimonia davanti alla tomba del milite ignoto in piazza della Vittoria, nel centro di Varsavia. Alla cerimonia hanno partecipato rappresentanti del ministero degli Esteri e dell'esercito polacco e autorità della capitale. Una cerimonia analoga si è tenuta di fronte al monumento ai soldati sovietici caduti per la liberazione di Varsavia.

Dopo i colloqui al Comitato

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

I riservisti sovietici mobilitati al confine?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — I colloqui polacchi di Gromyko, sui quali l'agenzia Tass ha stranamente taciuto per tutta la giornata (mentre la tv ha riferito soltanto dell'omaggio di prammatica al milite ignoto), fanno da sfondo a una serie di voci che ricreano a Mosca una sensazione di allarme per la crisi di Varsavia. Così, in mattinata, si è parlato di una mobilitazione dei riservisti sovietici nella Transcarpazia, regione a ridosso della Polonia e confinante con Ungheria e Cecoslovacchia. E nel pomeriggio, mentre rimbalzavano notizie della lettera che il pcus ha inviato ai partiti socialisti e socialdemocratici europei accusando gli Usa di non volere il disarmo e di creare legami artificiosi fra la crisi polacca e i difficili rapporti Est-Ovest, si è saputo del redivivo «forum» di Katowice che invita la dirigenza di Varsavia a «ripulire» le schiere dei delegati eletti per l'imminente congresso del poup.

Il principio del bastone e della carota è sempre stato una delle armi di pressione psicologica favorite dai sovietici. Così Mosca, mentre il suo ministro degli Esteri affrontava con Kania l'ultimo esame della crisi, ha lasciato intendere

Fabio Galvano

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Il «guerriero» è McEnroe

Wimbledon. Lo statunitense McEnroe ha battuto Borg (A pag. 21 servizio di Rino Cacioppo)

Un documento firmato da 40 parlamentari fra cui il ministro Andreatta

Dalle correnti dc una voce «Si dimettano i dirigenti»

ROMA — La dc deve cambiare volto. Non può continuare a reggersi *«sulle oligarchie»*, ma *«sul contributo e le responsabilità di ciascuno»*. I segnali negativi — le infiltrazioni di logge mafiose, il rifiuto del naturale ruolo del partito da parte dei tradizionali alleati, lo scadente risultato elettorale — non sono casuali o insignificanti. E impongono un'inversione di rotta per una forza politica che *«può e deve tornare a rappresentare la parte vitale della società italiana»*.

Nascondere la verità della crisi sarebbe solo una scelta di rassegnazione e di sconfitta. Per questo 40 parlamentari, rappresentativi di aree diverse, hanno elaborato un documento — cui sollecitano l'adesione di deputati, senatori e dirigenti periferici democristiani — che invita *«gli amici impegnati negli organi direttivi a rimettere il loro mandato al prossimo Consiglio nazionale»*. E hanno chiesto la convocazione di *una grande assemblea straordinaria che rompa con il passato, segni l'inizio di una nuova fase del partito e fissi delle regole per far emergere una classe dirigente nuova»*.

Tra i promotori più noti dell'iniziativa figurano il ministro del Tesoro, Andreatta, e il vicepresidente della Camera, Maria Eletta Martini, morotei; Martinazzoli, Bassetti, Borri e Goria, dell'area Zac; Mazzotta, Segni e Ciccardini, del gruppo di Proposta e altri parlamentari sganciati dalle correnti, fra cui Morlioni, Abete, Rende, Casini, Cuminetti, Stegagnini.

I firmatari sentono *«per primi la diffusa esigenza di cambiamento che si agita nel Paese in un sistema politico bloccato»*, ma avvertono che esso non avrebbe *«sbocchi rassicuranti»* per la democrazia italiana se si realizzasse *«non con noi, ma come già accade, contro di noi, contro l'intera dc»*. Riconoscono quindi che per tornare ad essere la parte più vitale della società occorre *«ammettere le nostre responsabilità come partito di maggioranza relativa»*.

Il documento conclude osservando che non si vuole fare *«una ricerca di responsabilità (che poi sarebbero di tutti)»*, ma verificare se già dal prossimo Consiglio nazionale può emergere *«una consapevolezza comune sulla consistenza della crisi, la denuncia di un sistema ormai punitivo per la dc e la volontà di ricostruire il volto del partito»*.

Abbiamo approfondito il significato di quest'iniziativa con Mario Segni cui abbiamo rivolto alcune domande. Lo scioglimento delle correnti è una delle condizioni irrinunciabili per rilanciare la dc, ma finora si è rivelato una chimera. Come riuscirete a dimostrare che non si tratta di propositi velleitari, con una dirigenza che predica bene e razzola male?

«Si tratta di una esigenza avvertita ormai da tutto il Paese. E ciò conferma due cose: non è velleitaria e occorre assolutamente realizzarla. Se i dirigenti, come lei dice, predicano bene e razzolano male, esiste un motivo di più per arrivare a quella svolta drastica nel partito che più volte abbiamo sollecitato».

Passiamo al prossimo Consiglio nazionale. Emergerà già in questa sede un primo cambiamento di rotta nella strategia della dc? O verrà rinviato ad un'altra occasione?

«Il Consiglio nazionale non sarà forse una tappa decisiva, costituirà soltanto l'inizio di una battaglia. Voglio chiarire che a noi non interessa un cambiamento al vertice di alcuni uomini, con un partito che mantenesse uguali lo statuto, le regole e il modo di vita interna. Vogliamo una svolta assai più netta, non con questo o con quell'uomo, ma con una nuova classe dirigente».

Giuseppe Fedi

A PAGINA 2

Spadolini «Diamo buon esempio perché torni fiducia nel Paese»

di Alberto Rapisarda

A Quito, a colloquio con il ministro del Benessere sociale, Mancero Saman

«Dall'Ecuador un traffico di bambini come se fossero semplice mercanzia»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

QUITO (Ecuador) — Come Torino così Quito è divisa. Il dramma di Hugo e di Milton, e anche di Anna Karina e Mariuccia degli Angeli, come qui chiamano le bambine adottate dai coniugi Dell'Utri, l'ha spaccata in due. La perla delle Ande, capitale dell'Ecuador, si vede d'improvviso costretta ad affrontare un problema che la rode da tempo: quello dell'infanzia abbandonata e delle adozioni dei bambini da parte di famiglie straniere.

Mi dicono al tribunale dei minorenni di Quito che circa 150 piccoli se ne vanno legalmente all'estero ogni anno, poco meno di cento in Italia: e che un numero ancora superiore lascia il Paese attraverso un equivoco commercio clandestino. Il «caso Dell'Utri» è stata la bomba che ha fatto crollare un edificio già disastrato, e non si sa come porvi riparo.

Sembra che il governo ecuadoriano abbia già deciso di chiedere a quello italiano il rimpatrio di Hugo, Milton, Anna e Maria. Da due settimane la pubblica opinione della città è in fermento: i giornali, la radio e la televisione la martellano con articoli sugli orfanotrofi locali e con corrispondenze da Torino.

La scorsa settimana, poco dopo aver decretato il blocco delle adozioni all'estero, il ministro del Benessere Sociale, Alfredo Mancero Saman, celebre economista, è apparso su tutti i teleschermi del Paese. Ha parlato di annullamento della sentenza di consegna dei quattro bambini ai coniugi Dell'Utri per vizio di forma (al tribunale di Quito) e di sostanza (una firma sarebbe stata falsificata a Torino), ha mostrato un voluminoso dossier di indizi e ha annunciato due inchieste: una generale sulla fuga dei piccoli dall'Ecuador, una particolare sulla vicenda di Hugo, Milton, Anna e Maria.

In teoria perché un bambino venga adottato all'estero,

Torino. Milton Dell'Utri (Gli altri servizi sono a pagina 14)

devono pronunciare sentenza favorevole a Quito tre tribunali di diversa istanza: prima, seconda e per l'espatrio. Ma nell'ultimo anno, su 160 bimbi, ha detto Alfredo Mancero Saman, tale procedura è stata osservata solo per 32. L'obiettivo del governo ecuadoriano pertanto è duplice.

Da un lato si propone di riformare il codice dei minorenni in modo da rendere molto più difficile l'adozione dei bambini da parte delle famiglie straniere.

Dall'altro, si propone di determinare le responsabilità *«degli intermediari, [illegible] compresi»* nel caso Dell'Utri. Di questo vuole farne, ha detto il ministro, un esempio *«per porre fine al traffico dei minorenni come se essi fossero mercanzia»*.

Nessuno a Quito sa perché nel decennio più recente l'Italia sia divenuta la principale destinataria degli orfani o dei bimbi derelitti dell'Ecuador, e rischi quindi di soffrire più delle altre nazioni della crociata moralizzatrice di Alfredo Mancero Saman.

Una ragione è che le leggi sull'adozione sono severe in Italia e generose nell'Ecuador. Una seconda è che, forse, si è formata una rete di contatti tra Quito e Roma che qualcuno sospetta coinvolga forti somme di denaro.

Ennio Caretto

A PAGINA 3

Carceri di massima insicurezza Si discute sulla crisi delle prigioni

di Lietta Tornabuoni

Adesso Borg diventa un uomo

Chi ha vinto tra Borg e McEnroe? Il desiderio sarebbe di non scegliere un nome. E' più facile sentir parlare di gladiatori persino a proposito dei giocatori di calcio. Per i giocatori di tennis di solito non si usa. Si usa spesso, anzi, specie se si tratta di giocatori italiani, sparlarne con la loquacità e la velenosità che l'invidia per la fama e il guadagno suggerisce ai sedentari. E, tuttavia, quando la stagione si fa bella e, quindi, torrida, e molti giochi di squadra che passano per agonistici e duri rompono le righe e si acquattano all'ombra, e il calcio non abbozza neppure una partita amichevole, ecco il tennis imporsi, conquistare addirittura il posto d'onore nelle ore di televisione dedicate alla competitività. Scocca l'appuntamento con Wimbledon e il piccolo schermo diventa grandissimo, riprendendo a narrare il rinnovarsi della lotta di Borg per non cedere il primato e di McEnroe per strapparglielo.

Apparentemente, non dovrebbe esistere uno spettacolo più ripetitivo, più fastidiosamente e poveramente ripetitivo, di una partita di tennis. Un pezzo di campo di qui o di là dalla rete, qualche squarcio di tribune ogni tanto incidente uno scampolo di agglomerato di pubblico più o meno maleducato, e poi i due duellanti in maglietta e calzoncini bianchi e naturalmente scarpe da tennis. Un servizio conquistato o perduto, un fallo sulla linea contestato e magari improbabile, un accenno di rissa con un giudice, o con gli spettatori vicini o lontani, nessun'altra o quasi possibilità di varianti. Un tedio mortale, insomma... E, invece, no, a Wimbledon è il contrario, l'assoluto contrario. Borg e McEnroe i guerrieri di Wimbledon hanno il potere di emozionare chiunque.

A Roma, la gente si affolla per ammirare i guerrieri di Riace, belli, tanto belli da suscitare persino il paradossale sospetto di un falso generosamente operato per andare incontro alla nostalgia di bellezza della nostra epoca piuttosto squalliduccia. Sono troppo completi, troppo sognati, troppo fatti di onirico collettivo, e l'ipotesi del falso è consolatoria, tradisce l'ostinata fiducia che, nonostante tutto, qualche contemporaneo potrebbe essere in grado, per chissà quale congiura imbrogliona, di creare opere d'arte. I guerrieri di Wimbledon, però, sono molto più belli: non hanno stature e proporzioni disumane, non ostentano nudità vistose e particolari testosità fisiche, non garantiscono di essere immortali, ma, anzi, mortali e nevrotici, ansiosi di conquistare il successo e comunque di non perdere: sono vivi, quindi imperfetti, e per questo ancora più belli, molto più belli, bellissimi.

Non importa che nello sforzo di dimostrarsi un impossibile robot dell'arte del tennis Borg appuntisca il naso e diventi più rabbinico che atletico. Non importa che nello sforzo di aggredire l'avversario McEnroe diventi rosa e poi rosso, rimpicciolisca la faccia stizzosa e lamentosa da americanetto viziato. Non importa oppure importa, le imperfezioni e le nevrosi di segno divergente e convergente, quella di risultare glaciale e quella di rivelarsi bollente, aiutano in un certo modo a raggiungere l'identificazione, che sarebbe impossibile se ci limitassimo a contemplare l'arte del tennis insuperabile nei due duellanti. McEnroe scivola, cade, batte il sedere sull'erba, si direbbe piangere stroncato. E, invece, riprende solo fiato e rabbia per rialzarsi e combattere ancora il vecchio, più vecchio di lui di tre lunghissimi anni d'età, e di gloria. E' giusto che Borg ceda alla lunga. Giusto, perché? Ma perché non è una statua, perché è un uomo, nonostante tutto.

Il più vecchio è sconfitto alla fine, lasciando l'impressione di accettare solo il dato anagrafico, non la superiorità dell'avversario. E recupera un'improvvisa dolcezza. Il più giovane conquista una sua repentina dignità. Proponiamo di esporre in museo anche le immagini delle lotte tra Borg e McEnroe. I guerrieri di Wimbledon se lo meritano.

Oreste del Buono

A PAGINA 6

VACANZE

Nel primo grande esodo dell'estate tanto traffico alberghi vuoti

Un fermo appello contro «la ventata dissacratrice»

Spadolini: «Diamo buon esempio perché nel Paese torni fiducia»

Domani il presidente convocherà i ministri per illustrare il programma definitivo - Martedì il dibattito al Senato - La preoccupazione di far presto

ROMA — Ieri hanno giurato fedeltà alla Repubblica anche i sottosegretari (salvo Armato, dc, e Mezzani Noya, psi, assenti giustificati) ed ora il governo è a ranghi completi: 84 tra ministri e viceministri. Domani il presidente del Consiglio Spadolini riunisce il Consiglio dei ministri per illustrare il programma definitivo del governo e martedì mattina si presenterà al Senato per fare altrettanto e chiedere il voto di fiducia. Rapidità e decisione sembrano essere i criteri ai quali si sta ispirando il presidente del Consiglio, il quale vuole dare sin dall'inizio un'impronta diversa alla sua carica.

Per questo sta distribuendo da due giorni raccomandazioni e direttive a ministri e viceministri perché dimostrino compattezza, e evitino le risse intestine che hanno distinto tanti dei ministeri precedenti. *«La crisi del Paese ci impone il massimo di rigore nello stile di governo»*, ha detto Spadolini ai suoi 27 ministri. Ed ai 57 sottosegretari ha raccomandato di tutelare in ogni circostanza *«i valori obbiettivi dell'amministrazione, contro ogni ipotesi di lottizzazione delle funzioni pubbliche, nel rispetto costante della Costituzione: ci batteremo perché siano salvaguardati integralmente i valori dello Stato»*.

«La ventata dissacratrice che attraversa il Paese — ha aggiunto Spadolini — *va combattuta con l'esempio, con un'azione moralizzatrice che deve ispirare l'impegno quotidiano»*. Ai sottosegretari è stato anche consigliato di rifuggire *«da ogni suggestione demagogica e da ogni facile popolarità nell'interesse supremo della patria»*.

Il nuovo presidente del Consiglio ha voluto distinguersi dai suoi predecessori anche nella procedura seguita per illustrare il programma del suo governo alle Camere. Non una prolissa lettura di pagine e pagine piene di dettagli, ma solo una veloce esposizione delle linee generali, mentre i dettagli e la documentazione saranno presentati per iscritto.

I problemi centrali sui quali Spadolini si soffermerà nella sua illustrazione al Senato sono la lotta all'inflazione e al terrorismo e la moralizzazione della vita pubblica. «Con *impegno prioritario, condizionante su tutto*», assicura il presidente del Consiglio, sarà affrontato il problema di ridurre il bilancio pubblico alle cifre del piano triennale. Segno tangibile di questa volontà, è l'impegno del tutto nuovo di verificare ogni due mesi la situazione economica.

In sintesi, ecco le linee essenziali del programma:

1) «Interventi riequilibratori» per i settori della sanità, della previdenza sociale e dell'istruzione per riportare a 37.500 miliardi il fabbisogno complessivo interno. Non ci saranno invece tagli o rinvii di spese essenziali per lo sviluppo economico e il Mezzogiorno.

2) Definizione di un tasso di inflazione contrattato con il sindacato, entro il quale dovranno muoversi i prezzi amministrati, le tariffe dei servizi pubblici, il costo del lavoro. Sarà esaminato anche il problema di «raffreddare» il funzionamento della scala mobile, mentre il governo punterà sugli investimenti produttivi.

3) Migliori criteri di gestione nei settori produttivi statali, promozione della ricerca e dei settori produttivi avanzati.

4) Per stabilizzare rapidamente la spesa pubblica sarà modificata la legge sulla finanza locale e regionale riducendo «*sensibilmente*» i versamenti dello Stato a questi enti, e permettendo loro di rifarsi con tassazioni proprie; sarà «*stabilizzata*» per almeno un anno la spesa per la sanità nazionale in collegamento al tasso di inflazione programmato.

5) Estensione delle norme a favore dei «pentiti» e delle loro famiglie, per combattere il terrorismo, e più ordine e sicurezza nelle carceri. Come per le associazioni paramilitari, sarà previsto lo scioglimento della Loggia P2 e pene specifiche per i privati che risultino iscritti, ma con decorrenza dall'approvazione della legge, cioè la norma non avrà valore retroattivo.

Ma il problema più delicato che il governo dovrà affrontare sarà probabilmente quello delle innovazioni nel funzionamento della giustizia. Si dice che i partiti di governo, su sollecitazione della dc e del psi, vorrebbero sottoporre il pm ad uno stretto controllo politico. E' argomento delicato che sta destando allarme nel mondo della giustizia. I socialisti hanno tenuto a precisare ieri che le innovazioni nel campo della giustizia «*sono frutto di un accordo tra tutti i partiti di governo e che non ci sono state pressioni specifiche da parte del psi*».

Alberto Rapisarda

Trovato un libro su Pertini militare

ROMA — «*Compice audacie su audacie*»; «*incurante del pericolo*» entusiasmava i compagni «*con la sua baldanza e la sua sicurezza*»; «*decisissimo nelle sue idee forse anche un po' spinte*» era «*un ottimo subalterno per la guerra guerreggiata*»: sono le motivazioni della proposta per una medaglia d'argento al valore militare che l'aspirante ufficiale Sandro Pertini si meritò nel 1917 ma che non ebbe mai. L'incartamento andò perduto durante la ritirata di Caporetto, e fu impossibile ritrovarlo.

Sandro Pertini giunse al fronte, nell'estate del 1917.

A sollevare il velo che ricopriva l'attività militare di Pertini è stato il ritrovamento negli archivi del ministero della Difesa, del «Libretto militare» del «*tenente di complemento in congedo Pertini avv. Alessandro*»: un incartamento che comprende valutazioni sul Pertini-soldato formulate dai suoi superiori nel periodo 1925-26. Quasi un regalo per il prossimo inizio del suo quarto anno di presidenza.

Parla Edda Ciano

Milano. Edda Ciano sta scrivendo un libro di memorie in cui, come ha dichiarato ai suoi amici e come riferisce il settimanale «Eva Express», dirà segreti che tutti dovranno ingoiare, volenti o nolenti. Il libro, che sarà l'ideale seguito di quello già pubblicato nel 1975 («La mia testimonianza»), conterrà anche elementi di pagine non note dei diari di Galeazzo Ciano

Sostituito alle Finanze da Formica

Reviglio racconta come diventò ex

ROMA — *«Il Presidente (Pertini) mi ha abbracciato e mi ha detto: "La gente ti vuole bene, come vuole bene a me, perché capisce la nostra buona fede, il nostro disinteresse; io ho detto che dovevi rimanere ministro delle Finanze, ma non c'è stato niente da fare»*. E' quanto sostiene l'ex ministro delle Finanze, Reviglio, in un'intervista al settimanale *L'Espresso* nella quale affronta l'argomento della sua uscita dal ministero.

Reviglio aggiunge che non era stato avvertito da nessuno del fatto che egli non sarebbe stato più ministro e che l'ha saputo «*domenica mattina dalla radio*». Nemmeno Craxi gli ha detto niente. «*Solo lunedì mattina* — racconta Reviglio — *ho visto Formica per lo scambio delle consegne e lui mi ha detto: "Guarda che non c'è niente di personale nella tua sostituzione; Craxi ha deciso che io devo essere il capo della delegazione socialista al governo e che, perciò, dovevo avere uno dei ministeri importanti. E poi nel governo è entrato Signorile..."*».

Reviglio afferma che si è iscritto al psi circa tre mesi fa e, per quanto riguarda la sua attività di ministro, si dice dispiaciuto di non aver potuto attuare tutto il disegno di politica tributaria che aveva elaborato.

«*Spadolini avrebbe voluto confermarmi. Credo piuttosto che la mia sostituzione sia dovuta a una serie di motivi convergenti, non ultimo l'assetto interno del psi. Nell'amministrazione finanziaria c'è ancora molto da fare e il risultato più concreto raggiunto è stato l'aumento del gettito fiscale da 50 mila a 82 mila miliardi*».

Richieste Snals per l'Università

ROMA — Lo Snals sollecita il ministro della Pubblica Istruzione, Bodrato, affinché provveda «*a riagganciare il trattamento economico dei docenti ordinari universitari a quello dei dirigenti dello Stato*». La richiesta è stata espressa dal responsabile per l'Università del sindacato autonomo della scuola, Giovanni Assennato.

«*Se il governo non accoglierà la richiesta, lo Snals si vedrà costretto a dichiarare il blocco dei concorsi per ricercatori e professori associati*».

Gromyko

(Segue dalla 1ª pagina)

centrale Gromyko si è recato al ministero degli Esteri dove ha discusso i problemi della situazione internazionale. Il rappresentante sovietico ha avuto prima un breve incontro a due con il collega polacco, Czyrek, e subito dopo si sono incontrate le due delegazioni.

Secondo l'agenzia ufficiale polacca «Pap», i colloqui hanno riguardato la cooperazione polacco-sovietica per la distensione e la sicurezza, per la realizzazione della coesistenza pacifica, per il disarmo e per la limitazione della corsa agli armamenti.

Il fatto stesso che la «Pap» faccia trapelare queste notizie sembra convalidare quanto si afferma a Varsavia e cioè che l'Unione Sovietica intenda ottenere il pieno sostegno della Polonia — il secondo partner dell'Urss per estensione territoriale e popolazione — all'attuale fase della politica internazionale sovietica. In pratica, mentre per quanto riguarda la politica interna tutto sembra essere rimandato a dopo il congresso del poup, per quel che si riferisce alla politica estera l'Urss vuole l'immediato allineamento della Polonia in questa fase delicata della politica estera sovietica.

Varsavia dovrebbe dunque rilanciare l'iniziativa dell'ex primo segretario del poup, Edward Gierek, di convocare nella capitale polacca una conferenza sul disarmo in Europa. Sembra, infatti, che in questo momento l'Urss sia più immediatamente interessata ad ottenere la collaborazione della Polonia alla propria politica internazionale e quindi disposta ad essere meno pressante per quanto riguarda la politica interna. E infatti nel momento in cui ci sono difficoltà nei rapporti tra l'Urss e gli Usa, la stampa e la televisione polacca esaltano con sempre maggiore convinzione i legami con il blocco socialista mentre aumentano le critiche alla Nato ed alle sue mire di sfruttare la situazione polacca per indebolire il blocco socialista. Un fatto senza precedenti sono le interviste in proposito di alti esponenti del controspionaggio e di agenti dei servizi segreti dei Paesi dell'Est.

Se questo è vero il nono congresso straordinario non dovrebbe correre pericolo, anche se Gromyko ripeterà che l'Urss vuole le garanzie già chieste nella lettera di Breznev al Comitato centrale del poup e cioè: che non ci siano cambiamenti traumatici, che restino alla direzione del poup uomini di sua fiducia, che dopo il congresso il partito riprenda l'iniziativa affrontando direttamente il problema della stampa, dell'antisovietismo e delle forze antisocialiste.

Ieri il quotidiano del poup «Trybuna Ludu» in un articolo dedicato all'«amicizia che lega la Polonia all'Urss» precisa per la prima volta che l'aiuto dei Paesi fratelli alla Polonia concesso dall'agosto scorso ha raggiunto la cifra di 4,3 miliardi di dollari. Secondo il giornale questo aiuto e la comprensione manifestata dagli alleati della Polonia ed in particolare dall'Unione Sovietica è «*la più evidente espressione del fatto che l'alleanza polacco-sovietica è un valore autentico e durevole*».

Il ministro del Lavoro, Di Giesi, accusa Lama di essere «soltanto un comunista»

Non c'è ancora intesa sulla scala mobile ma per Cgil, Cisl, Uil il peggio è passato

L'importante per Benvenuto è aver evitato la rottura - I metalmeccanici a fianco di Lama (no al patto sociale)

ROMA — Ritrovato quel minimo di intesa per potere andare alla trattativa con governo e Confindustria sul tasso di inflazione, il sindacato punta ora a ricucire quei contrasti di fondo emersi negli ultimi tempi. I commenti del dopo direttivo sono in generale improntati all'ottimismo, tuttavia non riescono a nascondere che la linea «dura» della componente comunista della Cgil (no al patto sociale e al negoziato sulla scala mobile) trova consensi tra una delle categorie più forti dell'organizzazione dei lavoratori, i metalmeccanici.

Significativo, in proposito, è l'intervento di Pio Galli segretario generale della Fiom-Cgil. Galli è di estrazione comunista, ma il suo discorso riassume quanto già annunciato dal direttivo metalmeccanico, andato al di là delle enunciazioni di Lama. «*Niente patto sociale* — dice Galli — *né con questo governo né con futuri governi che potrebbero essere più "amici" di questo. La nuova cultura del sindacato non può essere quella di chi si propone di battere strade già battute e fallite in altri Paesi*». Quanto ai contrasti interni della Cgil, il segretario della Fiom si rallegra per «*la riscoperta del gusto della democrazia nel sindacato*».

Sull'altro fronte, da parte cioè di Cisl, Uil e Cgil socialista si guarda con maggiore serenità al futuro. Il peggio, si sostiene da questo versante, è passato, la rottura è stata evitata e, strada facendo, si ritroverà l'unità completa del movimento. Per il segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto, è importante «*aver sgombrato il campo da equivoci e dispute di carattere ideologico*». E' vero, riconosce Benvenuto, che rimangono i dissensi su quali strumenti adottare per rendere efficace l'azione diretta a ridurre l'inflazione. «*Intervento sulla scala mobile* — si chiede il leader della Uil — *o sui contratti? Il dilemma è ancora questo, anche se oggi finalmente depurato da troppe inutili enfasi. La Uil ritiene, comunque che la prima strada, che non matura il massimalismo, è ancora quella da preferire*».

Benvenuto indica quindi nell'accettazione di un tetto contrattato di inflazione, uno dei risultati più significativi dell'ultimo direttivo: «*Indubbiamente quello che ha permesso in notevole misura di sbloccare una situazione difficile. Ma uno dei risultati più positivi è senza dubbio quello di aver cercato il confronto con tutti i partiti, come la Uil aveva a più riprese richiesto*».

Il segretario generale aggiunto della Cisl, Franco Marini, si augura invece che nel dibattito in corso nella Cgil prevalga «*la linea più autonomistica di questo sindacato*». Respingendo poi qualsiasi ipotesi di rottura, Marini ritiene giusta la posizione di rivedere la strategia del sindacato, «*ma senza abbandonare mai il patrimonio del periodo d'oro del rivendicazionismo*».

I due capisaldi dell'azione dei prossimi due mesi dovranno essere il salario agli occupati, «*in una strategia offensiva e non di difesa passiva*» e il posto ai disoccupati «*soprattutto ai giovani*».

Soddisfatto anche Marianetti, numero due della Cgil e leader dell'ala socialista: «*Le conclusioni del direttivo sono molto importanti perché rappresentano un passo avanti sulla strada della ricomposizione unitaria del movimento sindacale*». In sostanza «*si è superato il sospetto delle strumentalizzazioni politiche e l'indisponibilità a ricercare delle intese*».

Chi non la pensa come Marianetti è il neo ministro del lavoro Di Giesi, il quale, in un'intervista ad un settimanale accusa Lama «*di essere soltanto un comunista che, suo malgrado, è costretto a riattivare la cinghia di trasmissione tra sindacato e partito*». Di Giesi ritiene essenziale «*concludere un patto sociale subito*».

Emilio Pucci

Domenica prossima fermi i ferrovieri autonomi

Scioperi della settimana (voli, alberghi, spazzini)

ROMA — Mentre numerose categorie si preparano ai congressi nazionali della Cisl e della Cgil, altre (in particolare nel settore dei servizi) sono impegnate nella prossima settimana nell'attuazione di scioperi e manifestazioni. Si tratta in particolare dei piloti e dei ferrovieri Fisafs-Cisal, mentre sono previsti scioperi anche nel settore del turismo e dell'igiene urbana.

I primi a scendere in sciopero saranno i lavoratori del turismo (dipendenti di alberghi, pubblici esercizi, campeggi, agenzie di viaggio, stabilimenti balneari, ecc.) che attueranno lunedì 6 luglio uno sciopero nazionale di otto ore per turno indetto dalle federazioni confederali di categoria dopo la rottura delle trattative. Altre otto ore di sciopero articolato per regioni, sono in programma dal 7 al 16 luglio ed un secondo sciopero nazionale di otto ore venerdì 17 luglio.

L'8 luglio comincerà anche lo sciopero di 24 ore articolato a livello regionale e locale dei dipendenti delle aziende municipalizzate di igiene urbana per protestare contro l'andamento negativo delle trattative contrattuali.

I piloti dell'Alitalia e dell'Ati attueranno uno sciopero di 24 ore mercoledì 8 luglio per sollecitare la ripresa delle trattative per il rinnovo contrattuale. I confederali sospenderanno il lavoro dalle 0 alle 24 dell'8 luglio, l'Anpac ha articolato diversamente la protesta: scioperano insieme agli aderenti Fulat i piloti dei settori «F.27» dell'Ati e quelli dei settori «DC 9», «B 727» e «A 300» dell'Alitalia. I piloti Anpac dei «DC 9» dell'Ati sospenderanno invece la loro attività dalle otto dell'8 luglio alla stessa ora del giorno successivo.

Dallo sciopero sono stati esentati i piloti dell'Alisarda; sono comunque assicurati i collegamenti con le isole. Non si esclude la possibilità che in settimana possa determinarsi qualche fatto nuovo che consenta di evitare lo sciopero. La stessa possibilità potrebbe prospettarsi per lo sciopero dei ferrovieri della Fisafs-Cisal, che dovrebbe cominciare alle 21 di domenica 12 luglio.

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Monarchi Marinai Ministri

A quanto sembra, il Vittorio Emanuele che con ogni verosimiglianza non sarà mai IV coltiva l'arte di trovarsi sempre, al momento giusto, nel posto sbagliato. Già sfavorevolmente noto sinora, oltre che per difficoltà scolari, quale marito dei bicarati Doria, intimo amico del defunto Scià, quasi-cognato di Maurizio Arena e fucilatore di bagnanti in Corsica, adesso risulta corrispondente di Licio Gelli, il «*gentile conte*», come lo appella il ministro della real Casa, ovviamente riferendosi a una investitura tanto recente quanto sconsiderata.

Dagli archivi dell'«*Illustre Fratello Maestro Venerabile*» è infatti emersa un'accoppiata di lettere in pari data, che basterebbe da sola a screditare l'ultimo dei magliari: con la prima, dattiloscritta, il principe presenta le dimissioni dalla Loggia «*per ragioni personali*»; l'altra, autografa, spiega al «*caro Licio*» che s'è trattato di una decisione forzosa, cioè opportunistica, e che quello scritto deve ritenersi annullato. In altre parole, nella *P2* Vittorio Emanuele c'era e intendeva rimanerci.

Quanto a suo padre Umberto, Gelli lo chiama «*Sire*» in un'epistola del 5 dicembre scorso, nella quale denuncia «*l'inesorabile discesa*» dell'Italia «*verso l'abisso del disfacimento dei valori familiari, religiosi, morali, politici e sociali*» e assicura che è solo una minoranza quella che costringe gli italiani a vivere in un clima «*di tristezza e di rassegnazione*». Siamo, cioè, fra l'operetta e la trama nostalgica, fra la retorica dinastica e la mascherata furbesca. E dopo tutto, a ben considerare, è meglio che un passato che ebbe momenti gloriosi e suscitò dedizioni appassionate, non tramonti in tragedia e si dilegui invece, senza dramma, nelle piacevolezze un po' grossolane della farsa. Quanto al principe, non abbia dubbi in proposito: se nel silenzio notturno dovesse percepire qualche lieve scricchiolio, sappia che sono le ossa dei suoi magnanimi antenati che si rivoltano nelle cripte di Altacomba e di Superga.

* *

Sono stato tre giorni in Sardegna, stupenda isola fra i suoi mari verdazzurri, disseminata di rocce bizzarre, coperta ancora (prima che luglio la dissecchi) della profumata macchia mediterranea. Fierissima sempre, ma meno austera la sua gente che il consumismo travolge e guasta, corrodendo le virtù antiche e lasciando intatti solo i risentimenti e gli orgogli. Su troppi muri si legge «*Foras sos italianos*», che potrebbe anche essere un'idea, vista la lebbra dei villaggi turistici di assoluto squallore che ha contaminato ogni costiera: ma dovrebbero andarsene anche i sardi, che ormai sono italiani come gli altri, salvo quei pochi, ma pochi davvero, disposti a tornare all'orbace tessuto in casa, all'asinello, alla solitudine degli aborigeni, pietrificata e senza storia.

Ma non è dei sardi che voglio parlare, bensì dei traghetti: all'andata ho imbroccato uno sciopero selvaggio proclamato per una ragione veramente ingegnosa. Le navi sono della Tirrenia, che ha sede a Napoli; Napoli ha subito danni per il terremoto; i terremotati sono esentati dalle tasse; dunque il personale non accetta più la ritenuta fiscale. L'idea che l'esenzione ai colleghi con un cessato reddito, con un danno emergente, ma incide su questa logica allucinata. E siccome, dopo congrua sosta, finimmo per partire, non saprei dire quale sia stata la conclusione della vertenza.

So invece qual è stato il ritorno. Perché a Porto Torres non ci fu lo sciopero ma il blocco. Sembra che la locale squadra di calcio avesse perso non so che partita per non so che rigore dato o negato. Fatto sta che una cinquantina di tifosi con vessilli rossoblù, dopo aver paralizzato il traffico della via principale, decisero di impedire l'imbarco sui traghetti, sotto gli occhi benevoli di carabinieri e poliziotti, cui nessuno doveva aver spiegato a suo tempo che l'interruzione di pubblico servizio costituisce reato. Dopo tutto c'è una ragione profonda nelle cose. Se continua così, infatti, non ci sarà più nessun bisogno di espellere gli italiani dalla Sardegna: non ci andranno per niente.

* *

Siamo colleghi nella stessa università ma in facoltà diverse e per materie fra loro remote. Così finisce che non ci vediamo mai. Quand'era ministro, gli ho scritto per raccomandargli un problema che interessa il Sud e la cultura, e mentre altri potenti usano rispondere con letterine d'ufficio, brevi e formali, totalmente inconcludenti, lui mi scrisse a lungo mostrando che aveva fatto analizzare il caso, che ne conosceva ogni risvolto, che avrebbe agito (come fece) per operare con illuminata giustizia.

Poi l'ho incontrato per caso in treno e abbiamo parlato un poco del suo lavoro al governo. Biondo con occhi chiari, con un viso di buon ragazzo tranquillo, è tradito solo dalla fronte che esprime determinazione volitiva, pazienza infaticabile, ricerca dell'assoluto. Insieme a un bel nome aristocratico, dalla nostra terra ha tratto succhi giansenisti e valdesi, un rigorismo etico che si esprime nell'azione, un profondo scetticismo sugli uomini e una grande fede nelle idee semplici e pulite che possono rigenerarli.

Adesso che ministro non è più, queste cose posso dirle, ma non senza amarezza e vergogna. Perché aver tolto Franco Reviglio dal suo posto di lavoro alle Finanze, non solo è cosa che nuoce al Paese in un momento tanto difficile, ma getta un'ombra sull'intera classe politica. Non conosco Formica, che sarà bravissimo, e che per quel dicastero ha persino un nome di augurale parsimonia. Ma non mi sembra saggio per un partito designare alle Finanze il proprio segretario amministrativo, e proprio mentre si vocifera di scandali, esportazioni di capitali e tangenti.

Con il suo rigore, i libri rossi, le bollette, le ricevute fiscali, Reviglio aveva tartassato gli italiani, guadagnandosene la stima universale. La parte migliore del Paese sa che, dopo tante carote, ci vuole un po' di bastone. Quasi se qualcuno dovesse pensare che chi rifiuta i compromessi viene allontanato perché è troppo scomodo.

I riservisti sovietici

(Segue dalla 1ª pagina)

— sia pure in forma indiretta — che la sua vigilanza non viene meno, che la sua critica, anche nel momento in cui si respirava già un'aria di «cessato allarme», non demorde.

La notizia del richiamo in Transcarpazia (in realtà due giorni di addestramento militare per operai e contadini della regione, in seguito a «necessità derivanti dalla complicata situazione internazionale») è stata data dall'agenzia americana Upi, che cita «fonti ritenute al corrente di quanto avviene nella regione». Alle domande dei giornalisti occidentali un portavoce del ministero degli Esteri sovietico ha tuttavia dichiarato: «Non posso fornire alcun commento in proposito». Una formula standard, che nulla conferma e nulla smentisce.

Le stesse «fonti» avrebbero tuttavia precisato che la misura non prelude necessariamente a un intervento armato in Polonia, ma potrebbero essere un mezzo di pressione psicologica in vista del congresso poup, un tentativo cioè di garantire il suo svolgimento nell'ortodossia socialista. Non si esclude che l'esercitazione possa servire, in caso di futura mobilitazione, a evitare i gravi contrattempi logistici registrati l'estate scorsa, quando ci fu davvero una mobilitazione (le fonti ufficiali lo negarono sempre) ma con defezioni e gravi problemi di precettazione. In ogni caso le fonti citate dalla Upi avrebbero precisato che la popolazione è stata informata del possibile richiamo di tutti gli uomini sotto i 35 anni, per «difendere la comunità socialista» (un preciso riferimento, nel linguaggio sovietico di questi tempi, alla Polonia).

Lo stesso tipo di pressione sulla dirigenza polacca sarebbe rappresentato dalla lettera del rinato «forum» di Katowice, una frangia del poup già in passato strumentalizzata da Mosca nella sua critica alla leadership riformista di Varsavia. Nel documento, reso noto a Berlino Est ma rimbalzato inevitabilmente a Mosca, si chiede il «non riconoscimento dei delegati al congresso eletti in spregio dei normali regolamenti del partito».

Brandt sostiene che l'Urss vuole trattare per i missili

BONN — Il presidente del partito socialdemocratico tedesco Willy Brandt, rientrato dal suo viaggio a Mosca, ha ribadito il grande interesse che l'Urss pone in rapide trattative con gli Stati Uniti per la limitazione delle armi nucleari a medio raggio.

In una intervista al settimanale «Der Spiegel», Brandt afferma che Leonid Breznev «trema quando ne va della pace nel mondo».

La libertà provvisoria per Camillo Caltagirone

ROMA — Di nuovo in libertà provvisoria Camillo Caltagirone, il terzo dei fratelli Caltagirone (Gaetano e Francesco sono attualmente negli Stati Uniti liberi dietro cauzione), accusato come gli altri due di bancarotta fraudolenta a seguito del fallimento delle società di costruzione ad essi appartenenti.

Il beneficio è stato concesso dal giudice istruttore, dottor Torri, in accoglimento della istanza presentata dai nuovi difensori, avvocati Coppi e Melandri.

Camillo Caltagirone era stato una prima volta arrestato nell'aprile dello scorso anno nella Repubblica di San Domingo e quindi estradato in Italia.

Coinvolto sia nell'inchiesta Italcasse (da cui poi venne prosciolto) sia in quella seguita al fallimento delle società edilizie, venne posto in libertà provvisoria dal giudice Alibrandi nel luglio successivo.

Per non aver tuttavia ottemperato all'obbligo di residenza presso il domicilio indicato alle autorità di polizia, egli fu di nuovo arrestato alla fine dello scorso anno.

Ora il dottor Torri, cui nel frattempo è passato il fascicolo contenente l'inchiesta penale sul fallimento, lo ha fatto scarcerare, imponendogli il diverso obbligo di apporre la propria firma di presenza presso la sede del commissariato di ps più vicino al suo domicilio.

CAPIRE I BRONZI DI RIACE

Se i due guerrieri potessero parlare

I bronzi di Riace provocano a Roma lo stesso afflusso esorbitante di pubblico che si verificò a Firenze: se ai visitatori si fossero chieste 1000 lire (se ne pagano 4000 per vedere Picasso), le spese del restauro sarebbero state coperte. L'interesse rasenta l'infatuazione. I festivals stagionali dell'Unità nelle piazze e i Circenses fluviali passano in second'ordine.

L'esposizione dei guerrieri è certo l'avvenimento culturale più importante dell'anno, e il più popolare. La partecipazione del pubblico assume proporzioni tali da diventare essa stessa un problema psicologico e sociologico; ci si interroga sui moventi di questa curiosità appassionata; ci si chiede se la vista delle opere d'arte sia o no positiva.

Tra gli osservatori prevale un tono ironico fino ad essere volgare; riferiscono di preferenza commenti goffi e ingenui; sono scettici sull'utilità delle mostre d'arte in genere: la gente, dicono, corre perché se ne parla ma nei musei non si sogna di andarci; per dilettantismo. In questo caso, conta il fatto che questi reperti non sono il frutto d'una ricerca paziente, ma d'un ritrovamento casuale: poteva capitare a uno di noi, purché avesse occhiali da sub. E ha fruttato milioni.

Magari avranno ragione; ma si nasconde o si ignora il problema di fondo, che è uno dei più urgenti in Europa, ed è quello di aggiornare le strutture materiali e culturali del patrimonio artistico per adeguarle alla richiesta vorace di strati sempre più vasti, e più incolti, di fruitori; e, di pari passo, proteggere le opere esposte all'aumentato consumo dalla flora batterica, l'umidità, la luce, la polvere, i fattori chimici e climatici corrosivi.

Quanto alle impressioni dei visitatori, provano effettivamente uno choc che non sanno spiegare; i guerrieri incutono reverenza, sgomento, impongono a chi guarda un confronto con se stesso. Ma non si creda che l'arte parli al cuore dei semplici e si capisca istintivamente; l'emozione spesso è dovuta a fattori estranei all'arte. C'è il fato Cousteau, il tesoro restituito intatto dal mare; la sensazione di trovarsi di fronte a esseri umani immuni dalle nostre incertezze: questi guerrieri imponenti non conoscono il dubbio, sono calmi nella loro potenza, tutti *virtus* e niente *furor*. E poi c'è il fascino del mistero.

L'emozione però diventa stimolante solo se è chiarita: proporre alle masse un contatto diretto con l'alta cultura senza preparazione è un atto di violenza; e invece si è pensato a divulgare solo i procedimenti e le fasi del mirabile restauro. Bastava un dépliant all'entrata o una audio-cassetta che accompagnasse la visita ripetendo sommessamente, in questa ridda di ipotesi, almeno i dati certi.

Non sono molti. Da quando il prof. Foti, il Soprintendente alle Antichità della Calabria, scomparso in questi giorni, senza aver potuto collocare i suoi guerrieri nel Museo di Reggio, dette comunicazione della scoperta nel convegno di Taranto del 1972, un vero esame scientifico, una valutazione storico-estetica approfondita, un'indagine sulla provenienza e la destinazione delle due statue (e, di conseguenza, sul commercio nel Mediterraneo, la lavorazione dei metalli e così via) non sono stati fatti. Come risulta da un articolo di A. Giuliano sull'ultimo numero di *Xenia* (ed. De Luca), si registrano soltanto ipotesi. Che sono discordanti.

Ma alcuni dati sono noti e si doveva comunicarli; e anche le ipotesi, per dare un'idea della problematica che porta con sé ogni frammento trovato, e togliere dalla testa dei profani che l'archeologia sia una specie di caccia al tesoro. E' bene sapere che i bronzi greci erano decine di migliaia (nella sola Rodi, scrive Plinio, settantatremila); ma del 5° secolo a. C., scampati alla fusione non ce n'erano che tre: l'auriga di Delfi, il Posidone (o Zeus) di Atene e l'Apollo di Piombino che si trova al Louvre. Di bronzisti famosi si conosce un centinaio di nomi, e perciò azzeccare l'autore è un quiz senza soluzione; il fatto che le statue greche si trovassero in Calabria (per esportazione o importazione?) interessa le rotte commerciali, le esigenze di mercato, i contatti culturali tra colonie e madre patria, il gusto degli arricchiti di Roma. Quanto alla datazione, rilevabile da dati stilistici inconfondibili, in fin dei conti essa si sposta entro l'arco d'un trentennio, attorno alla metà del V secolo a. C. l'epoca in cui la scultura lasciava dietro di sé l'arte arcaica ed entrava nell'età classica.

Le statue dunque sono contemporanee di Pericle, di Eschilo, di Sofocle, dicono le stesse cose; la Grecia creava l'immagine di sé che è alle radici della nostra cultura. Usciva vittoriosa dalle guerre persiane, Atene dominava l'Egeo: mi sembrano notizie che aiutano a capire. E poi, si poteva dare un'idea della tecnica di fusione, del significato semantico di alcuni tratti anatomici e, infine, del regime politico e sociale che favorì una produzione di così alto livello. Attraverso opere come queste si intuiscono gli ideali di una generazione: questa compostezza sovrana non è dovuta soltanto alla difficoltà tecnica di far muovere la figura nello spazio, è forza contenuta, energia compressa, e quindi è uno dei valori fondamentali dell'anima greca, il dominio di sé.

Un visitatore, ho letto su qualche giornale, ha osservato: *«I guerrieri di Riace parlano, ma che cosa dicano non si sa».* Si sa: dicono *«Conosci te stesso, esercita* self control, *specie se sei il più forte, non trascendere».* Esprimono la consapevolezza della propria identità etnica e morale d'un piccolo popolo che tenne testa alle armate del Re dei re. *«Dei Greci* — dice Ifigenia pronta al sacrificio — *è propria la libertà, dei barbari il servire».*

Dalle vittorie recenti, quella fierezza rimbalzò sulla leggendaria presa di Troia. E' dunque comprensibile che sia stata affacciata l'ipotesi che queste due statue provengano dall'uno o dall'altro gruppo votivo (donario) dedicato agli dèi per commemorare la supremazia ellenica: ce n'era uno degli Achei a Olimpia, dove figuravano i guerrieri estratti a sorte per battersi in duello con Ettore (Nerone si portò a Roma l'Ulisse); un altro degli eroi eponimi ad Atene e infine quello nel Thesaurós di Delfi, statue commissionate a Fidia dal figlio di Milziade in memoria della battaglia di Maratona: una trentina di bronzi come questi.

Il messaggio che essi esprimevano era presumibilmente sempre lo stesso; ed è quello dell'Apollo impassibile e regale sul frontone del tempio di Olimpia, rigido il busto perfettamente verticale ma la testa voltata con atto d'imperio verso il braccio teso; il dio della ragione fulmina i Centauri in preda all'ubriachezza e alla concupiscenza. Così i reduci da Troia e da Maratona, consapevoli di appartenere a una piccola nazione civile, esprimono potenza indomabile ma tenuta a freno, sì che la forza non degenera in ferocia.

Fino a che questi bronzi resteranno sospesi tra Grecia e Magna Grecia, tra innovazione e manierismo, tra i primordi o l'imitazione d'uno stile, e gli studiosi non avranno fornito una risposta a tutti gli interrogativi che essi pongono, rivolgiamo loro il verso di Pindaro: *«Quale dio, quale eroe, quale uomo canteremo?».*

Lidia Storoni

Roma. Il volto di uno dei due guerrieri esposti al Quirinale

E' morto Terenzio Grandi

TORINO — E' morto ieri Terenzio Grandi, nota figura di repubblicano, appassionato studioso di Mazzini. Era nato a Valenza (Alessandria) nel 1884. Aveva cominciato ragazzo a lavorare come tipografo per poi diventare proprietario di una tipografia e fondare e dirigere alcuni giornali di fede repubblicana, tra i quali La Risposta, *cui collaborò Piero Gobetti, l'antifascista* Nuova coscienza *e Il pensiero mazziniano, che viene ancora pubblicato.*

Il suo ultimo libro, Montariolo, *era uscito un anno fa dal Centro studi piemontesi, con la prefazione di Alessandro Galante Garrone.*

Oltre che a Mazzini, l'«apostolo che vive quel che crede», aveva dedicato i suoi lavori di storico a Cattaneo, Gustavo Modena, Ergisto Bezzi.

Fra i repubblicani della generazione che lo precedette, fu particolarmente vicino a Arcangelo Ghisleri e a Gian Pietro Lucini, del quale volle pubblicare alcuni scritti.

POLITICI, STUDIOSI, AGENTI DISCUTONO SULLA CRISI DELLE PRIGIONI

Carceri di massima insicurezza

Nei penitenziari sedici omicidi negli ultimi sei mesi, ferimenti, aggressioni, violenze - Trentacinquemila detenuti nello spazio destinato a ventunmila - Il 70 per cento, in attesa di giudizio, sconta la pena della reclusione senza essere stato dichiarato colpevole da nessun tribunale - I drogati sono il 30 per cento (a Rebibbia il 60 per cento) - Le proposte di un convegno a Roma

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — *C'è l'aria condizionata, un bel tavolo semicircolare della presidenza, eleganti poltroncine di velluto dorato per il pubblico, ci sono i commessi della Camera così ben educati e ben vestiti, ascoltatori silenziosi e attenti che prendono appunti, oratori che parlano del processo di spoliazione del sé e della crescita rapportuale, di contenuto autoritativo e momenti socializzanti, della cultura custodialistica alternativa e della rigenerata prassi educativa. C'è una bellissima luce lattescente filtrata dal lucernario: cosa sarà, il trentesimo, dei tanti convegni organizzati per discutere la crisi delle carceri? O il cinquantesimo? Magari l'ottantesimo?*

A questo convegno, indetto nell'aula dei Gruppi parlamentari della Camera dal Comitato di coordinamento per la riforma del corpo degli agenti di custodia in collaborazione con la rivista Nuova Polizia, *un oratore sapiente cita la relazione al re del ministro dell'Interno degli Stati Sardi, 1849: «Quanto difficile sia operare la riforma delle carceri senza un ottimo personale, e come le persone di cuore e d'intelletto siano lontane di aspirarvi, per la povera carriera che loro si offre...». Un oratore in positivo, Gaetano Di Leo, psicologo di Casal del Marmo, il riformatorio di Roma, riferisce che il numero dei minorenni carcerati è diminuito, che s'è abbreviato pure il tempo della loro detenzione. Un oratore sdegnato, il deputato socialista Giacomo Mancini, invita la sinistra all'autocritica:* «In presenza del terrorismo abbiamo smesso di ragionare secondo i nostri precedenti orientamenti, abbiamo lasciato affievolirsi o scomparire gli impulsi riformatori, abbiamo delegato tutto all'apparato repressivo, abbiamo consentito un'involuzione precipitosa della nostra vita giudiziaria, carceraria, democratica...».

Un oratore accorato, il presidente della commissione Giustizia della Camera, Dino Felisetti, condanna l'indifferenza collettiva: «Il carcere viene emarginato come una zona infetta, taciuto come una malattia vergognosa, rimosso come una colpa segreta. Alle notizie d'omicidi in prigione tanta gente pensa: finché si scannano tra loro...». *Un'oratrice analitica, Anna Paroni, psicologa al carcere romano di Rebibbia, informa che lì i drogati rappresentano il 60 per cento dei detenuti. Un oratore beffardo recita i versi dell'inno degli agenti di custodia:* «Dell'umana redenzione / siamo artefici silenti / alle vittime dolenti / noi doniamo il nostro cuor».

La ferocia, il sangue, la violenza, la paura, la degradazione, la vergogna che sono le carceri italiane sembrano lontanissimi. La realtà si neutralizza nei dati, sempre quelli, immutati e terribili: 35 mila detenuti, dentro carceri capaci di contenerne 21 mila; il 70 per cento dei detenuti sono in attesa di giudizio e quindi scontano la pena della prigione senza essere stati dichiarati colpevoli da nessun tribunale; la presenza di drogati è del 30 per cento; negli ultimi sei mesi, 16 detenuti sono stati assassinati all'interno del carcere mentre di ferimenti e aggressioni neppure si tiene più il conto; le carceri di massima sicurezza sono paradossalmente divenute le più insicure; i direttori sono costretti a venire a patti con le organizzazioni criminali interne, a volte a delegare loro la disciplina nel carcere.

Ogni analisi e denuncia, mille volte fatta e rifatta, s'è logorata nell'assenza di interventi. Ma alla domanda: «Che fare?», il convegno romano sembra aver offerto due linee di risposta e proposta.

I politici perseguono la linea dell'ottimismo della volontà, del classico riformismo coraggioso e tenace, magari utopico. «Una gestione rinnovata del carcere», *dice il deputato comunista Raimondo Ricci.* «Attuare concretamente la riforma carceraria del 1975», *dice il professor Guido Neppi Modona, socialista, e in particolare:* «Ricondurre le carceri di massima sicurezza ai fini istituzionali, perché siano prigioni dalle quali non si evade, anziché luoghi di vessazione e di paura. Differenziare le carceri come è differenziata la criminalità. Riformare quel nodo d'inefficienza che è, al ministero della Giustizia, la direzione generale degli istituti di prevenzione e pena, affiancandole un Consiglio penitenziario di operatori delle carceri che contribuisca a formare gli indirizzi di politica penitenziaria. Ridurre il numero dei detenuti».

Gli studiosi seguono invece la linea del pessimismo dell'intelligenza, della classica proiezione nel futuro. Elvio Fassone, docente universitario e magistrato a Torino, prevede che nei prossimi dieci anni la popolazione carceraria diminuirà: «La legge sulla depenalizzazione eviterà l'ingresso in carcere dei responsabili di reati minori. Le misure sostitutive della detenzione (libertà controllata, semidetenzione, pene pecuniarie) eviteranno la detenzione di molti di quelli che oggi vengono condannati a sei mesi. Le misure alternative continueranno a sfoltire le carceri dei casi meno gravi, il nuovo codice di procedura penale diminuirà la carcerazione preventiva». *Meglio così? Risultato:* «La popolazione carceraria sarà costituita in misura sempre maggiore da persone di consistente pericolosità. Crescerà l'aliquota dei carcerati politici, sia perché molti dei detenuti oggi in attesa di giudizio diverranno definitivi, sia perché il terrorismo non pare destinato ad esaurirsi presto».

Quindi, sostiene Massimo Pavarini, docente universitario di diritto penitenziario a Bologna, è realistico prevedere un maggior numero di quelle carceri di massima sicurezza che negli Stati Uniti, ad esempio, ospitano più del 60 per cento dei prigionieri e l'abbandono di ogni ideologia o speranza di rieducazione del detenuto nello «stato di guerra permanente» del carcere: «Questo non significa affatto legittimare una pratica sconsiderata e stupida di cieca repressione del detenuto-nemico. Esattamente il contrario. Se oggi il disastro dell'ingovernabilità determina violenze sui carcerati, giustificato disagio tra gli agenti di custodia, rivolte, repressione, corruzione, un processo di razionalizzazione va nel senso del controllo del detenuto, non del suo annientamento».

Lietta Tornabuoni

LA MADRE DI UNA DETENUTA DENUNCIA

«Hanno pestato mia figlia»

Ninni Monroy, madre di Fiora Pirri Ardizzone, denuncia gravissime violenze compiute dagli agenti di custodia su sua figlia, detenuta nella sezione speciale femminile del carcere di Messina. Sull'episodio e sulla gestione di quel carcere sono state presentate in Parlamento quattro interrogazioni, dai deputati Bottari, Trombadori, Violante, comunisti, e Mancini, socialista; è stata presentata denuncia alla procura di Messina da parte dei familiari della detenuta.

Fiora Pirri Ardizzone, 30 anni, laureata in architettura, borsista all'Università di Arcavacata, moglie da quattro anni separata di Franco Piperno, venne arrestata nel 1978 per le accuse di associazione sovversiva, di detenzione di pistole, di sabotaggio al cervello elettronico della Cassa di Risparmio di Lucania e Calabria con rapina (per aver sottratto la pistola al custode del computer) e con sequestro di persona (per aver chiuso il custode in una stanza). Ha rifiutato la difesa legale, è stata condannata nel processo di primo grado a dieci anni di prigione. E' detenuta a Messina dal gennaio 1979; sue compagne di carcere sono tra le altre Maria Pia Vianale, Nadia Mantovani, Mara Nanni.

Cos'è accaduto a sua figlia, secondo la sua denuncia?

— In sette uomini l'hanno massacrata di botte, lei che pesa 45 chili, sino a spezzarle una gamba. Il 9 giugno sei agenti di quella che chiamano la «squadretta», più il brigadiere, l'hanno picchiata coi manganelli dall'anima di ferro, le hanno dato calci in faccia, le hanno rotto il perone: adesso è ingessata dall'inguine alla caviglia. Pesta, gonfia e con la gamba fratturata, l'hanno chiusa sola in una cella senza neppure un materasso, buttata sulla rete metallica, e l'hanno lasciata lì per due giorni. Soltanto quando le sue compagne hanno inscenato una protesta è arrivato, quarant'otto ore dopo, un medico. Il giudice è arrivato a interrogarla dopo due settimane, il 23 giugno: il carcere era stato isolato, niente notizie, niente contatti né colloqui, niente.

Perché gli agenti erano intervenuti?

— Per quel che ne so, alcune detenute di una cella diversa da quella di mia figlia avevano sequestrato una vigilante e un brigadiere. E' intervenuta la «squadretta», le ha picchiate tutte, ha fracassato tutto dentro le celle, ha bruciato libri e scarpe. A mia figlia hanno pure riservato il trattamento particolare che ho detto. Non è un episodio unico.

No?

— Mia figlia e le sue compagne erano già state picchiate altre volte. Ogni settimana gli agenti della «squadretta», quasi tutti giovanotti ventenni, irrompono all'alba per la perquisizione nelle celle dove dormono le detenute, quasi tutte ragazze sotto i trent'anni: per non parlare del resto, la parola migliore che gli rivolgono è «bottana». Non secondo me, ma secondo la legge, è un'infamia che i detenuti vengano picchiati, umiliati, non curati, trattati con brutalità; scontare il carcere non può voler dire rischiare l'incolumità. Almeno, in un Paese civile.

DUE AGENTI DI CUSTODIA DENUNCIANO

«Noi, reclusi tra i reclusi»

Antonio Sanfilippo e Gianfranco Santachiara, agenti di custodia nelle carceri di Civitavecchia e di Roma, denunciano le durissime condizioni di lavoro degli addetti alla sorveglianza nelle prigioni. Gli agenti di custodia sono un corpo militare composto di 16.473 persone (14.280 agenti e appuntati, 2153 sottufficiali, 40 ufficiali), governato da un regolamento emesso nel 1937. Per esservi ammessi, come titolo di studio è sufficiente la licenza elementare; vengono preparati con un breve corso d'istruzione soprattutto militare; in assoluta maggioranza provengono dalle regioni del Sud. Sono insufficienti (il rapporto è di un agente ogni 60 detenuti, tenuto conto di quelli addetti al lavoro burocratico), e le domande d'arruolamento seguitano a diminuire.

Da quattro anni gli agenti di custodia moltiplicano proteste e agitazioni. Un convegno indetto dal comitato di coordinamento per la riforma del corpo ha ripresentato venerdì a Roma le richieste già avanzate in progetti di legge presentati al Parlamento: smilitarizzazione, sindacalizzazione senza diritto allo sciopero, miglioramento della preparazione teorico-pratica e delle condizioni di lavoro.

Perché il rapporto degli agenti coi detenuti è tanto esasperato?

— Non è così dappertutto. Quando capita, è per la fatica massacrante che devia la psiche di una persona. Un giorno di riposo ogni 15 giorni, le ferie che tante volte saltano; 8-10 ore di lavoro al giorno, che se c'è motivo d'allarme possono diventare 12-18. Sempre in mezzo a gente pericolosa, che a volte ti vede soltanto come un nemico o un complice, che è più istruita di te e magari ti mostra disprezzo; oppure in mezzo ai tossicodipendenti che nelle carceri sono circa il 30 per cento dei detenuti e dovrebbero invece stare in ospedale, che smaniano, hanno le crisi, cercano di uccidersi. Noi siamo reclusi tra i reclusi. E sempre con la paura.

Di che cosa?

— I detenuti comuni, no. Ma quelli della criminalità organizzata e i terroristi. Al minimo contrasto con grande freddezza minacciano gli agenti nei parenti o personalmente. Sanno di essere tutelati dall'esterno, e infatti all'esterno quanti agenti e sottufficiali non sono stati uccisi, feriti, aggrediti? Basta un diverbio, e minacciano; allora, come la metti? Se Moretti ti chiede qualcosa, come ti regoli, li congedi subito o in minima parte nei limiti del possibile lo accontenti? In questa situazione, per forza si perdono i nervi.

Sino al pestaggio dei detenuti?

— Pestaggio è una brutta parola, ma qualcosa c'è, non si può negare. Pestaggio è un brutto modo per tutelare la propria incolumità: se uno mi viene addosso con una bottiglia spezzata per sgozzarmi, io mi devo difendere. E' una brutta reazione a tante provocazioni, all'accumularsi della tensione della fatica, all'esasperazione. E' brutto, ma purtroppo può succedere di perdere la logica razionale del comportamento.

LONDRA E' GIA' PRONTA ALLE NOZZE DI CARLO E LADY DIANA

Sangue inglese sul trono d'Inghilterra

Non accadeva dai tempi di Elisabetta I, alla quale successero gli Stuart scozzesi, poi olandesi e tanti tedeschi
Le spese della costosissima cerimonia del 29 luglio coperte dalle concessioni televisive - Inviti «oltraggiosi»

LONDRA — Alcuni alberghi hanno già addobbato la facciata con bandiere Union Jack, piume e nodi intrecciati: no, non è un festeggiamento per Wimbledon, bensì per l'imminente matrimonio dell'erede al trono. Il *Royal Wedding* è difatti il grande avvenimento dell'anno. Non solo economico — perché la cerimonia, le cui spese ingentissime sono già coperte dalle concessioni televisive, richiama turismo, fa vendere oggettini e magliette, solletica quel gusto romantico-snobistico, quel piacere alla pompa così tipicamente inglese — ma anche perché risolve un problema dinastico.

Figlio di un tedesco e di una scozzese-tedesca, il principe Carlo Filippo Arturo Giorgio, duca di Cornovaglia e di Rothesay, principe di Scozia e di Galles, sposa una ragazza inglese: sangue inglese sul trono d'Inghilterra non lo si era visto dai tempi di Elisabetta I, succeduta dagli Stuart scozzesi, da olandesi e poi da tanti tedeschi. Il papà di Carlo, poi, si chiama Battenberg, anche se ha cambiato il nome in Mountbatten, che suona meno teutonico.

Se in un primo tempo la famiglia aveva cercato di sposarlo a una signorina che nascesse meglio e che fosse più ricca (Lady Diana, non essendo primogenita, non ha una lira), guardando in giro verso i principati e alcune ragazze di sangue reale, la soluzione casalinga è sembrata anche la migliore. Tra l'altro sposando una ragazza straniera, ci sarebbe stata la difficoltà religiosa: il popolo inglese è tradizionalmente anti-papista, anti-cattolico, memore delle feroci soppressioni di Maria la Sanguinaria, degli eccessi del clero e di Carlo I, al quale gli inglesi, con gran pompa e cerimoniali, tagliarono la testa.

La scelta del nome Carlo per il principe di Galles, futuro sovrano, è originale proprio perché i due altri Carlo erano cattolici e, specie il primo, così poco popolare da essere ghigliottinato e seguito dall'unico periodo repubblicano che il regno abbia conosciuto.

Ma molto probabilmente Carlo non cambierà nome quando salirà al trono, cosa spesso avvenuta non solo con i Papi, ma anche con i monarchi inglesi, perché il nome di Carlo sottolinea quel quarto di sangue scozzese, quella provenienza Stuart, unico gene locale che comunque unisce il regno, essendo il nazionalismo scozzese ancora forte. Inoltre ricorda ai sudditi che la nonna di Carlo, la popolarissima regina Madre Elisabetta, ottantunenne, è nata e cresciuta in Scozia ed è figlia degli scozzesissimi conti di Strathmore.

Scegliendo quindi una ragazza inglese, figlia di nobile famiglia fedele alla corona, la casa reale diventa nazionalista, dimenticando alleanze straniere dei tempi passati, e prendendosi in casa una brava e bella ragazza, della quale, oltre tutto, il principe Carlo è innamoratissimo. Le piccole ombre — divorzio dei genitori, una nonna acquisita, Barbara Cartland, che è una specie di Liala eternamente vestita di piume di struzzo — vengono dimenticate; anche con inviti «oltraggiosi», per i quali la Liala inglese viene relegata alle ultime file nella cattedrale di San Paolo, dove si svolgerà il matrimonio il 29 luglio.

La nazione vuole eredi perché — nonostante le cinque rivoltelle a salve contro la regina — è profondamente monarchica. E il vuole da Carlo, erede molto amato: la sorella Anna è ragazza sventata e poco popolare, cosa risaputa dalla casa reale, che le accorda pochi impegni pubblici.

Prima di diventare re, Carlo potrebbe rimanere principe di Galles per molti anni, fino ai suoi 50, 55 anni: sua madre è giovane, gode ottima salute ed è una regina saggia e assennata. Un tempo però corse voce che la regina aspetterebbe di rimanere orfana per abdicare. Nel senso che non si potrebbero essere due regine madri, e poi, tutte e due chiamate Elisabetta: una volta morta l'ottantunenne Elizabeth the Queen Mother, Elisabetta II potrebbe abdicare. Ma quello è un discorso difficile: l'abdicazione sa di punizione, quella dello zio di Elisabetta, Edoardo, fu ottenuta non tanto perché egli volesse sposare un'americana divorziata (figuriamoci se una monarchia così forte non avrebbe potuto sostenere un matrimonio morganatico!) ma perché il re era francamente nazista.

Gli inglesi sono maestri nel celare le loro vicende per «proteggere» il pubblico. Potrebbe avvenire che la regina, pur non abdicando, lasciasse sempre più spazio all'erede al trono. Nonostante i tempi e i cambiamenti politici, la monarchia inglese ha importanza nel Commonwealth. La visita di Elisabetta II a Lusaka ebbe enorme peso nell'unificare le forze discordi dello Zimbabwe.

In Charles il Commonwealth ha un ottimo campione: il principe di Galles ha già dimostrato di avere ottimi rapporti con il Commonwealth e soprattutto non ha pregiudizi razziali. Anzi, è particolarmente interessato e affascinato dai Paesi africani e asiatici. E' quello che si potrebbe definire un uomo aperto. Già dal novembre '77 è diventato consigliere al trono, Privy Councellor, e il suo ruolo politico è in ascesa. Il matrimonio gli toglierà quell'aura di ragazzino per consentirgli di assumere la personalità di simbolo politico, ruolo al quale è stato educato fin dalla nascita.

Gaia Servadio

Wimbledon. Grace di Monaco e Lady Diana ieri durante la finalissima tra Borg e McEnroe

OSSERVATORIO

Il puzzle di Cipro

La visita ad Atene del presidente cipriota, Kiprianou, propone ancora una volta all'attenzione il problema di Cipro, l'isola sfortunata che da oltre un quarto di secolo non trova pace. Alla radice di questa crisi così lunga c'è, come noto, la composizione etnica della popolazione, in grandissima maggioranza, l'82 per cento, greca, e per il rimanente 18 per cento turca; l'una e l'altra comunità appoggiate dall'esterno, rispettivamente da Atene e da Ankara.

La questione cipriota ha quindi un duplice aspetto: interno, per la grande difficoltà, rivelatasi infine impossibilità, di trovare una sistemazione che assicuri la pacifica convivenza tra le due comunità; e internazionale, per le interferenze di Grecia e Turchia, incapaci a loro volta di raggiungere un accordo soddisfacente per gli opposti nazionalismi. Così i ciprioti si sono liberati, sì, della soggezione coloniale alla Gran Bretagna, ma per ottenere un'indipendenza apportatrice delle peggiori conseguenze.

Furono elementi greco-ciprioti a cominciare, nel lontano 1955, un'aspra, sanguinosa guerriglia contro le autorità britanniche, che si concluse nel 1959, con l'accordo di Londra fra Gran Bretagna, Grecia e Turchia, in forza del quale Cipro diventava, appunto, indipendente. Ma il complicato meccanismo costituzionale, studiato per contemperare i diritti della maggioranza e della minoranza, si rivelò ben presto inagibile: gli estremisti della comunità greca volevano in realtà l'Enosis (unificazione) con la Grecia, mentre il presidente della Repubblica, l'arcivescovo Makarios, difendeva l'indipendenza, ma intendeva imporre il predominio della sua comunità. Si ebbero così scontri comunitari violenti, coll'intervento infine dell'Onu, che inviò nell'isola i «caschi blu». Finché, il 15 luglio 1974, un colpo ispirato e organizzato dai colonnelli al potere ad Atene, riuscì a rovesciare Makarios.

Ankara rispose infatti con l'intervento armato, occupando circa il 40 per cento della superficie di Cipro, tutta la fascia settentrionale, dalla quale fuggirono circa 200 mila greco-ciprioti, che continuano a vivere come profughi nella parte meridionale dell'isola. Nella loro zona, sotto l'egida delle forze armate di Ankara, i turco-ciprioti hanno organizzato un proprio «Stato federato», che non ha nè cerca riconoscimento internazionale.

Dal 1974 ad oggi, ogni tentativo di sbloccare la situazione, fra Atene ed Ankara, e fra le due comunità, è fallito. E non sembrano aprire prospettive migliori gli esiti delle elezioni che da poco si sono svolte a Cipro, sia nella Repubblica greca sia nello «Stato» turco. Il 24 maggio Kiprianou (succeduto a Makarios, ritornato al potere nello stesso 1974, ma morto nel 1977) è stato rieletto presidente; ma il suo partito ha subito una grave sconfitta, a vantaggio dei comunisti, divenuti maggioranza relativa, sia della destra.

Così pure Denktash, il leader carismatico dei turco-ciprioti, è stato rieletto presidente, perdendo però circa un terzo dei suffragi ottenuti nel 1976, mentre ha avuto una notevole affermazione il partito di estrema destra, collegato ai militari al potere ad Ankara. L'avanzata degli estremisti, fra i greci come fra i turchi, non può non portare a un irrigidimento sul piano interno; sul piano internazionale, d'altro lato, con un regime militare ad Ankara e un governo greco che a ottobre deve affrontare le elezioni generali, non sembra questo il momento più indicato per fare concessioni.

Ferdinando Vegas

IL MINISTRO CARRINGTON IN URSS CON LA PROPOSTA EUROPEA

Si avvia oggi (tra le polemiche) la missione inglese su Afghanistan

La partenza per la capitale sovietica preceduta da un minivertice con i rappresentanti di Parigi e Bonn - Ferma protesta della Farnesina e risposta imbarazzata del Foreign Office

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — *Una nube improvvisa è calata sulle relazioni anglo—italiane, quindi sull'intera scena europea. Con la sua decisione di consultarsi con i soli colleghi di Bonn e Parigi prima di partire per Mosca dove affronterà la questione afghana, il ministro britannico degli Esteri lord Carrington ha indignato il nostro governo. Raramente, la Farnesina ha biasimato con tanta asprezza la condotta di un alleato. Il misterioso convegno a tre anglo—tedesco—francese avviene oggi a Londra e questa sera stesso lord Carrington parte per l'Unione Sovietica.*

La dichiarazione italiana — diffusa a Roma e comunicata al Foreign Office dal nostro ambasciatore — afferma che «il semestre di presidenza britannica della Comunità europea sembra avere un inizio sorprendentemente negativo». *E' un parere condiviso da molti osservatori diplomatici inglesi, come quello del Dayly Telegraph il quale, nel tentativo forse di addolcire le responsabilità di Londra, attribuisce l'episodio «all'inesperienza e all'inettitudine» di quest'isola nel suo ruolo comunitario. Certo, tutto è possibile, anche una gaffe madornale, nessuna diplomazia ne è immune, ma il danno non è modesto.*

Al vertice del Lussemburgo, nei giorni passati, i capi di governo e i ministri degli Esteri hanno esaminato tutti gli argomenti sull'agenda e Lord Carrington ha ricevuto le «istruzioni» comunitarie per la sua missione a Mosca. Il piano per una conferenza sull'Afghanistan con partecipazione sovietica è nato a Londra, tuttavia è ora un disegno europeo e lord Carrington rappresenta l'Europa. Poi, la sorpresa. Giovedì sera, notizie di stampa prima da Parigi indi da Bonn rivelavano che Carrington aveva invitato a Londra Claude Cheisson e Hans Dietrich Genscher. Il Foreign Office taceva e ripeteva «No comment... No comment».

Ieri, finalmente, il Foreign Office ha confermato laconicamente le informazioni ma ha respinto ogni richiesta di ragguagli. Neppure i nostri diplomatici sembrano aver ricevuto dal ministero britannico indicazioni soddisfacenti. Perché questa consultazione a tre? Perché non si è invitato, e neppure informato l'Italia? Si risponde: «Un incontro puramente informale... ci sono alcuni punti da chiarire... al Lussemburgo lord Carrington aveva parlato a lungo con Colombo, ma non aveva avuto abbastanza tempo per fare altrettanto con Cheysson e Genscher».

Lord Carrington

Vero è che Genscher può riferire oggi a Carrington sui colloqui Brandt—Breznev a Mosca (colloqui interessanti, [illegible] detto all'ex cancelliere che un accordo dovrebbe impedire futuri «interventi» iraniani e pachistani, garantire la sicurezza della frontiera sovietica e «sanzionare» lo status non allineato dell'Afghanistan). Ma è vero altresì che tali informazioni potevano essere acquisite senza offendere l'Italia che, per anni, è stata la più tenace, e talvolta l'unica, paladina della Gran Bretagna nella Comunità. Ecco perché Roma giudica «tanto dannoso quanto inutile» questo incontro a tre e lo vede con comprensivo sospetto.

«E' auspicio italiano — ricorda il nostro governo — che non si tenda a sostituire nella Cee alla politica degli stati quella dei direttori». Questo infatti il timore che Londra consideri meno granitica dopo l'avvento di Mitterrand, l'amicizia franco—tedesca e cerchi di inserirsi nell'olimpo dei due «grandi» europei. Non sarebbe la prima volta che un'amministrazione inglese ha simili velleità, velleità che non tengono conto della disparità tra la forza economica di Bonn e Parigi e la cronica debolezza dell'Inghilterra. La Gran Bretagna è oggi una potenza media, con quasi tre milioni di disoccupati e con fondi insufficienti persino per le sue forze armate.

Diplomaticamente, l'Italia ha fatto in quindici anni per l'Inghilterra assai più di quanto l'Inghilterra abbia fatto per l'Italia. Con questa consultazione non certo vitale, Londra incrina un'amicizia, importante non soltanto per i due Paesi ma per l'Europa intera.

Mario Ciriello

Ulster: soluzione per gli scioperi della fame?

BELFAST — Si sta profilando nell'Irlanda del Nord un compromesso che potrebbe porre termine agli scioperi della fame che hanno già fatto quattro vittime fra gli uomini dell'Ira detenuti nella prigione di Maze. Gli otto guerriglieri che attualmente rifiutano il cibo per ottenere un migliore trattamento carcerario hanno infatti fatto filtrare all'esterno un comunicato dal tono estremamente conciliante.

L'Urss raggela le speranze della Comunità

La Tass: «L'iniziativa Cee non può servire da base per le trattative»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — A 24 ore dalla visita di Lord Carrington, Mosca ha spento ieri le ultime illusioni sull'iniziativa Cee per l'Afghanistan. Un dispaccio dell'agenzia Tass, nel primo pomeriggio, ha escluso nel modo più categorico che il piano europeo possa interessare all'Unione Sovietica o al governo di Kabul. Resta un interrogativo a cui è difficile rispondere: perché, allora, i sovietici hanno concesso il loro benestare alla visita di Carrington? Nasce il sospetto che, pur condannando pubblicamente l'iniziativa Cee, Mosca voglia al tempo stesso cercare di non tagliarsi i ponti alle spalle, e di accogliere qualsiasi azione diplomatica come un appiglio per la ripresa del dialogo: in questo quadro rientrerebbero il cortese silenzio su Carrington nell'attacco Tass, il rilievo dato alla recente visita di Brandt e la ricomparsa dopo due anni — è accaduto ieri sera — di un diplomatico americano sui teleschermi di tutta l'Urss.

«Alcuni politici occidentali — ha scritto ieri la Tass — continuano a sostenere che è possibile affrontare negoziati per risolvere sulla base della cosiddetta "iniziativa Cee" la situazione creatasi attorno all'Afghanistan, sebbene sia assolutamente chiaro che questa "iniziativa" non può servire da base per trattative e che nessuno affronterà tali conversazioni con loro». L'essenza del piano Cee, precisa la voce del Cremlino, consiste in una conferenza internazionale degli occidentali e della Cina, a esclusione dei rappresentanti del governo di Kabul: *«In sintesi, si vogliono risolvere i problemi interni dell'Afghanistan senza i suoi legittimi rappresentanti, alle spalle del popolo afghano».*

La bordata della Tass non si ferma qui. *«Occorre ricordare ai politici occidentali* — prosegue l'agenzia — *che ogni tentativo di usare con l'Afghanistan il linguaggio della forza o di interferire nelle sue questioni interne è vano».* Ripete quindi la tesi che Mosca non ha mai abbandonato: *«L'unica vera strada per risolvere il caso afghano è indicata dal programma politico presentato da Kabul il 14 maggio 1980».* E' la proposta, cioè, di negoziati fra Afghanistan, Pakistan e Iran, con garanzie esterne di Usa e Urss ma con l'esclusione, naturalmente, dei ribelli afghani.

Eppure Carrington non ha rinunciato al viaggio. Segno che qualcosa, nonostante il duro linguaggio di Mosca, egli ritiene possibile. I suoi colloqui con Gromyko, lunedì, sono stati preceduti ieri — festa dell'indipendenza americana — dalla comparsa dell'incaricato d'affari americano Jack Matlock sui teleschermi Urss, nel corso del telegiornale della sera (*vremija*) che secondo i sovietici è ascoltato da cento milioni di persone. Era la prima volta da due anni che al capo della diplomazia americana a Mosca è stato concesso un breve discorso. L'anno scorso, infatti, l'intervento dell'ambasciatore Thomas Watson era stato soppresso per un suo riferimento alla *«situazione afghana, che ha creato problemi nei rapporti Usa-Urss».*

In effetti le parole di Matlock sono state molto caute. Il solo riferimento all'Afghanistan è stato indiretto, quando ha dichiarato: *«Non un solo soldato americano è impegnato a combattere in qualsiasi Paese».* I sovietici, con 85 mila militari a Kabul, hanno finto di non capire. Tanto più che Matlock ha usato un linguaggio distensivo («ci sono speranza e *fiducia che si possano superare i nostri problemi*») quale i sovietici da tempo non sentivano da un americano.

Fabio Galvano

Cacciati dalla rivoluzione culturale, hanno manifestato davanti al ministero

Pechino: sit-in di ufficiali epurati chiedono di rientrare nell'esercito

PECHINO — Per il secondo giorno consecutivo un gruppo di ex ufficiali ha silenziosamente manifestato per ottenere la riabilitazione e la riammissione nelle forze armate e un lavoro. Si tratta di persone che, per ragioni politiche, furono epurate all'epoca della rivoluzione culturale. Una prima manifestazione si era svolta venerdì quando una sessantina di persone si erano riunite davanti al ministero della Difesa per presentare le loro lamentele. Si è trattato della prima manifestazione pubblica di dissenso da due anni a questa parte.

Gli ex militari, nonostante la pioggia che a tratti cadeva molto fitta, avevano messo in mostra cartelli in cui si poteva leggere: *«Applicate la politica di riabilitazione dei quadri ingiustamente accusati»*. *«Ricercare la verità nei fatti»* (lo slogan che si vuole coniato dal vicepresidente del pcc, Deng Xiaoping). *«Applicate la politica della terza sessione plenaria del comitato centrale»*, vale a dire la politica che è comunemente definita del «Nuovo corso». I dimostranti al calar della notte si erano dispersi senza che vi fosse stato intervento della forza pubblica e senza che vi fossero stati arresti. Ieri mattina, tuttavia, una ventina di persone sono ritornate e si sono accampate nei pressi del ministero, ma senza cartelli.

Un ex ufficiale (l'età media dei manifestanti è tra i 40 ed i 60 anni) avvicinato dai giornalisti stranieri ha detto che il motivo per cui erano venuti a Pechino era il fatto che a cinque anni dalla caduta della «banda dei quattro» e nonostante la definitiva condanna della rivoluzione culturale, nessuna misura di riabilitazione era stata presa nei loro confronti. Ha detto poi che il gruppo voleva la riammissione nelle forze armate o comunque un lavoro. La conversazione è stata interrotta da una persona in borghese, uscita da un edificio adiacente a quello del ministero: costui ha invitato i giornalisti stranieri ad allontanarsi in quanto — ha detto — si tratta di *«questioni che riguardano l'esercito e non interessano gli stranieri»*.

La manifestazione, a parte le rivendicazioni immediate, va considerata come un segno ulteriore del malcontento che serpeggia tra le forze armate. Il malcontento tra i militari trova origine nel fatto che l'esercito si trova alla coda nel processo di modernizzazione che, si dice, si vuole far percorrere al Paese. Durante l'ultima riunione plenaria dell'assemblea, lo scorso agosto, esponenti delle tre armi criticarono il fatto che nel bilancio non vi fossero stanziamenti per la ricerca scientifica a fini militari. Le spese per la difesa lo scorso anno sono state drasticamente ridotte.

L'agenzia di stampa giapponese Kyodo ha riferito che l'ex presidente del partito comunista cinese, Hua Guofeng, ha dovuto fare autocritica in relazione agli avvenimenti dell'aprile 1976 di piazza Tienanmen.

L'agenzia, citando fonti cinesi precisa che l'autocritica è stata fatta nel corso del recente comitato centrale del partito comunista.

Quando si svolsero gli incidenti della piazza Tienanmen, Hua era primo ministro e capo della polizia. Numerose persone si sono riunite per protestare sulla celebre piazza di Pechino contro la decisione presa dal governo di ritirare le corone funebri poste davanti alla tomba di Chou En-lai, morto tre mesi prima.

Monito agli Usa per Taiwan

PECHINO — La Cina ha ricordato agli Stati Uniti ancora una volta, ieri, che l'applicazione integrale della «legge sulle relazioni con Taiwan» è destinata a «danneggiare seriamente i normali rapporti» tra Pechino e Washington. Il nuovo monito, che fa seguito ad altre prese di posizione nel recente passato, è contenuto in un articolo pubblicato dalla rivista «Ricerche su problemi internazionali».

L'articolo accusa il governo di Washington di perseguire l'«inaccettabile politica» di «Una Cina e una Taiwan».

Polemizzando con coloro che affermano che Pechino avrebbe bisogno degli Usa per poter affrontare la «minaccia sovietica», e che periante «inghiottirà l'amara pillola» di Taiwan, la rivista rileva che si tratta di «una valutazione estremamente fallace che deriva da una non completa conoscenza della storia».

L'articolo nota che, nonostante gli Stati Uniti siano un Paese ricco e forte, per ammissione di suoi dirigenti non sono in grado di affrontare da soli la minaccia sovietica. D'altronde si mette l'accento sul fatto che, se è vero che Pechino ha bisogno dell'aiuto straniero per le modernizzazioni, è pur vero che la politica della Cina è stata, quella di contare sulle proprie forze.

In forse il previsto compatto appoggio a Begin

Israele: i «religiosi» divisi governo laborista più facile

TEL AVIV — Ora che i risultati delle elezioni legislative sono pressoché definitivi (non si ritiene che il conteggio finale del voto dei soldati possa portare ulteriori modificazioni) questa è la distribuzione dei centoventi seggi nella decima legislatura: fronte del lavoro (Maarach) 48 seggi, destra nazionalistica (Likud) 48, nazionalreligiosi (Mafdal) 6, fronte della Torà (Agudat Israel e Poalei) 5 seggi complessivamente, comunisti 4, Tami (nazionalreligiosi secessionisti) 3, Tehiyah (ultranazionalisti) 2, Shinui (centrosinistra progressivo) 2, Raz (diritti del cittadino) 1, Telem (Dayan) 1.

Il Paese ha quindi votato per due blocchi di forze pressoché uguali (i laboristi hanno ricevuto 680 mila voti contro 430 mila del 1977; il Likud ne ha ricevuti 678 mila contro 584 mila). L'elettorato ha detto no, forse per sempre, ai piccoli partiti e alle fazioni, sorte come funghi negli ultimi mesi per rivendicazioni particolari. Il terzo partito in ordine d'importanza, il Mafdal, ha ottenuto 93 mila voti in confronto ai 160 mila del '77, mentre il numero complessivo dei votanti è aumentato quasi del 25% nel corso di quattro anni.

L'esame dei risultati mostra tuttavia che esistono quattro movimenti ispirati alla religione i quali hanno ottenuto complessivamente 320 mila voti. Questo gruppo religioso rappresenta nel suo insieme la terza forza del Paese. Esso è diviso da sfumature ideologiche e politiche, tanto che solo una parte dei componenti pare disposta ad entrare in coalizione con il Likud. Questa è una novità dell'ultima ora e può rendere più facile un governo laborista. Al quarto posto vengono le sinistre con meno di 300 mila voti complessivamente, di cui un terzo ai comunisti. Questa situazione rende necessario, secondo molti osservatori, l'abbandono del sistema proporzionale.

Per la prima volta si profila nel parlamento israeliano l'esistenza di due partiti di forza pressoché identica e, come abbiamo già accennato altre volte, tutto lascia prevedere che sarà più facile alla destra del Likud formare un governo con i partiti religiosi, la maggior parte dei quali (ma non l'Agudat Israel) ha tendenze fortemente nazionalistiche, anche perché in seno al Mafdal prevale ormai l'ala giovanile più sciovinista. Quale che sia il partito che costituirà il governo si può prevedere che la necessaria alleanza con due o più partiti religiosi promuoverà e accentuerà una legislazione di carattere clericale e confessionale antilaica.

Giorgio Romano

Vietnam denuncia incursioni cinesi con aerei Usa

HANOI — Un comunicato della «Commissione d'inchiesta vietnamita» denuncia per la prima volta incursioni aeree cinesi in territorio vietnamita con apparecchi americani.

Mitterrand mano tesa ai corsi

PARIGI — Dopo duemila attentati commessi negli ultimi dieci anni in Corsica il governo francese sta cercando di aprire un dialogo con i 227 mila abitanti dell'isola.

L'organizzazione clandestina più forte e forse più rappresentativa è il «Fronte di liberazione nazionale della Corsica» (Flnc).

Il governo di Parigi, dopo l'insediamento di François Mitterrand ha risposto alla tregua offerta dal Flnc liberando 18 membri del Fronte imprigionati perché sospettati quali autori di vari attentati.

Defferre intende sottoporre il proprio progetto sulla Corsica all'Assemblea nazionale, nell'ambito di un progetto di legge generale

Ha denunciato ai cecoslovacchi membri di Charta '77

Sorpresa a Vienna: era una spia esule esperto in attacchi a Praga

VIENNA — Le relazioni fra l'Austria e la Cecoslovacchia, finora improntate a formale cortesia di vicinato, minacciano di diventare tese per il «caso Hodic», la spia infiltratasi tra gli esuli cechi che vivono a Vienna. Il ministro degli Esteri, Willibald Pahr, ha protestato con l'ambasciatore cecoslovacco a Vienna, Milan Kadnar. E' persino messa in forse la visita del presidente Husak, che dovrebbe venire in Austria in autunno.

Josef Hodic, un esule cecoslovacco di 55 anni, ex colonnello, giunto in Austria nel 1978, divenuto cittadino austriaco dopo due anni, si è rivelato un agente dei servizi segreti di Praga ed ora è tornato in patria.

Lavorava in un istituto di studi di politica estera a Laxenburg, presso Vienna; era invitato a dibattiti sulla situazione del suo Paese, è stato ospite di una rubrica di grande impegno della televisione austriaca, aveva contatti con militari e naturalmente con i dissidenti e i firmatari della «Charta 77» in Austria, in Francia, in Italia e in Canada. Numerosi giornalisti stranieri accreditati a Vienna ricorrevano a lui per pareri sull'Est europeo. Proprio per la sua disponibilità e la sua attendibilità riceveva molte confidenze e queste confidenze sarebbero costate gravi repressioni in Cecoslovacchia.

Una delle vittime di Hodic sarebbe l'ex ministro degli Esteri di Dubcek, Jiri Hayek.

La partenza di Hodic da Vienna, avvenuta il 17 giugno, non allarmò nessuno. L'ex colonnello avrebbe detto di volersi recare in Romania (ai cittadini austriaci non occorre il visto per la Romania, per l'Ungheria e per la Polonia) e si pensò che volesse incontrarsi in un Paese dell'Est con i suoi familiari, moglie e figli, rimasti in Cecoslovacchia dopo la sua «fuga». Dalla Romania, però, è tornato a Praga.

Il *Kurier* scrive che Hodic informò Praga del viaggio in Cecoslovacchia di due giovani francesi, Anis e Gilles Thonon. I due, che dovevano portare materiale di propaganda e soldi per aiutare i dissidenti di «Charta 77», vennero arrestati alla frontiera con addosso una lista di «contatti» di Praga. Anche l'arresto, sempre a Praga, di un professore canadese in contatto con i dissidenti sarebbe il risultato del «lavoro» di Hodic.

Freddi auguri di Breznev a Reagan

MOSCA — In occasione del 4 luglio, festa nazionale americana, il presidente sovietico Breznev ha inviato un telegramma al presidente degli Stati Uniti Reagan di cui gli osservatori sottolineano la «freddezza». Il messaggio infatti si limita a chiedere a Reagan di «far pervenire al popolo americano le congratulazioni e gli auguri di pace» in occasione della ricorrenza.

Campagna moralizzatrice in Urss contro un «nemico dell'intelletto»

Le carte da gioco, diavolo sovietico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Al bando il poker e la canasta, basta con il gioco d'azzardo e con il tempo perso tenendo le carte in mano: pensiamo invece agli scacchi, alla lettura, ai monumenti, insomma a passatempi che nutrano l'intelletto. I russi sono grandi giocatori, e di fronte a quello che si configura come problema non solo sociale, ma anche storico (*«era il divertimento di snob e fannulloni d'altri tempi»*), la stampa sovietica insorge. Tanto più che questa è epoca di vacanze, e il mazzo di carte — più del solito — la fa da padrone.

«Di che cosa ha bisogno — si domanda la *Komsomolskaja Pravda*, il giornale dei giovani comunisti — *chi va al mare?».* La risposta è abbastanza ovvia, ma il moralista di turno provvede a darla, temendo forse che qualcuno risponda prima di lui: «di un mazzo di carte». Chi è in vacanza, dice, dovrebbe desiderare un posto al sole, il tepore delle onde, la quiete. Invece no: a troppi russi, osserva l'articolista, non interessano il sole, l'acqua, le bellezze della natura: *«Non guardano i cipressi, le vele, il mare. Quelle sono sciocchezze. E non amano le sciocchezze. Amano soltanto il gioco delle carte».*

Il più diffuso dei giochi, forse perché è anche il più semplice, si chiama *Durak*, scemo. E scemi, si lascia intendere, sono quelli che trascorrono ore su un'assolata spiaggia del Mar Nero con un passatempo così frivolo. O anche quell'altro gioco molto popolare che è il *preferans* (dal francese *préférence*), un po' più impegnativo, ma sempre gioco di carte. Famiglie intere, molti ragazzi. Che male c'è?, domandano al censore: non giochiamo mica a soldi.

Ma ci sono anche quelli, capeggiati e rubli di piccole e grandi bische improvvisate, un impasto di carte, sabbia e vodka. *«Non riusciamo proprio a rompere questa tradizione?* — si domanda la *Komsomolskaja Pravda* — *non c'è una legge che proibisce i giochi d'azzardo? Non c'è chi debba tutelarla?».* Ma il dito accusatore, ci si accorge, non è tanto sulle monete che cambiano tasca, quanto sulla perdita di tempo: *«Si sprecano ore, si rinuncia alla lettura di libri, alla visione di film. Non si potrebbe, invece, leggere, guardare, pensare? Dio ce ne salvi: siamo in vacanza».*

Perché non si riposano davvero il corpo e l'anima? Nulla da fare: i monumenti e le cose belle non possono fare concorrenza alle carte. Ma allora, perché si continua a venderle, perché non si usa quella meravigliosa carta, liscia e spessa, per fare una cosa ben più nobile, e cioè splendide copertine per i libri dei bambini?

«Tutte le superstizioni e tutti i mali del passato possono essere combattuti», sentenzia il nemico delle carte. E da buon comunista applica anche a questo capitolo una piccola infarinatura di sacri precetti in chiave moralistica: *«L'importante non è la proibizione delle carte* (che non servirebbe come si vede per molte cose proibite in questo Paese, ndr), *ma l'atteggiamento della persona verso se stessa, verso la propria crescita spirituale».*

f. gal.

El Salvador Governo lancia un'offensiva?

SAN SALVADOR — L'esercito salvadoregno sta preparando un'offensiva contro i guerriglieri a Nord di San Salvador. A Veresuda i militari stanno tentando di sgomberare circa 2000 profughi raccolti in una antica villa spagnola, evidentemente per aver mano libera nella zona. I profughi dovrebbero essere sistemati in gran parte nei locali delle carceri, ma circa 500 di loro, per lo più donne con bambini, rifiutano di muoversi. Ieri si sono uditi spari nel campo profughi, ma non si è capito che cosa sia accaduto.

Gli scontri avvengono prevalentemente nelle zone centrali e settentrionali

improvvisamente è mancato al grande affetto dei suoi cari

Germano Manzoli

Lo annunciano con inconsolabile dolore la mamma Adele Fortina vedova Manzoli, la moglie Franca Andreoletti con le figlie Giovanna e Carla. I funerali avranno luogo lunedì 6 luglio alle ore 9,30, nella chiesa centrale dell'ospedale Molinette, corso Bramante 88. La salma proseguirà per [illegible] dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 3 luglio 1981.

L'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino partecipa con profonda commozione al lutto della famiglia ed esprime la costernazione per l'improvvisa perdita del

dott. Germano Manzoli

Direttore amministrativo dell'Ente

che per tanti anni ha dedicato tutto il suo impegno e la sua alta capacità professionale all'ospedale.
— Torino, 3 luglio 1981.

Con commosso ricordo del

dott. Germano Manzoli

i Membri del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino si associano al lutto della famiglia
[illegible]
— Torino, 3 luglio 1981.

Il Collegio dei Revisori dei conti dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino si unisce al lutto della famiglia per la scomparsa del

dott. Germano Manzoli

[illegible]
— Torino, 3 luglio 1981.

[illegible]

dott. Germano Manzoli
— Torino, 3 luglio 1981.

[illegible]

dott. Germano Manzoli
— Torino, 3 luglio 1981.

[illegible]

dott. Germano Manzoli
— Torino, 3 luglio 1981.

[illegible]

dott. Germano Manzoli
— Torino, 3 luglio 1981.

[illegible]

dott. Germano Manzoli
— Torino, 3 luglio 1981.

[illegible]
— Torino, 3 luglio 1981.

[illegible]
— Torino, 3 luglio 1981.

[illegible]

dott. Germano Manzoli
— Torino, 3 luglio 1981.

[illegible]

dott. Germano Manzoli
— Torino, 3 luglio 1981.

[illegible]

dott. Germano Manzoli
— Torino, 3 luglio 1981.

[illegible]

dott. Germano Manzoli
— Torino, 4 luglio 1981.

[illegible]

dott. Germano Manzoli
— Torino, 4 luglio 1981.

[illegible]

dott. Germano Manzoli
— Torino, 4 luglio 1981.

[illegible]

dott. Germano Manzoli
— Torino, 4 luglio 1981.

[illegible]

Germano Manzoli
— Torino, 4 luglio 1981.

[illegible]

Germano Manzoli
— Torino, 4 luglio 1981.

(Continua a pag. 5)

IL NOSTRO INVIATO NEL KOSOVO, PER SPIEGARE LA RIVOLTA

Il mito della grande Albania

Gli studenti si sono visti d'improvviso svanire prospettive e speranze, perché i posti di lavoro erano insufficienti - La frustrazione per non poter tenere il passo con il resto della Jugoslavia, anche a causa della barriera linguistica, ha creato lo spazio per visioni ugualitaristiche - Uno dei massimi dirigenti del partito: «Per mancanza di senso critico, il tradizionalismo romantico ha preso il sopravvento. Tirana ha giocato su questo tasto e noi non l'abbiamo ostacolata»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PRISTINA — *Gli esotici tetti ricoperti di rame dei moderni palazzi di Pristina sono sovrastati solo dagli antichi minareti delle moschee. Viene da pensare in un primo momento che quell'immagine nasconda la chiave interpretativa dei moti violenti che improvvisamente avevano scosso la regione e con essa tutta la Jugoslavia. Non riuscendo a credere che gli albanesi del Kosovo possano preferire il Paese di Enver Hoxha a quello di Tito, data la differenza dello sviluppo e delle libertà raggiunte, si è orientati a cercare in quella specie di rivolta un'eco delle rivoluzioni islamiche.*

La ricerca in quella direzione è però subito scoraggiata. La smentita non poteva essere più autorevole. Alla «Moschea Imperiale» il presidente della comunità islamica del Kosovo, Hazhi Ismail, afferma: «Nei disordini non c'è traccia di rivoluzione islamica. I dimostranti rivendicavano cose che non si confanno affatto a credenti musulmani: chiedevano l'Albania dove la religione è vietata e le moschee chiuse». *Nei giorni di massima tensione anzi le moschee qui erano piene: si pregava per scongiurare il peggio. Anche i giovani pregavano? Hazhi Ismail risponde con un tocco di amarezza:* «I giovani purtroppo si sono allontanati dalla religione. Ora scopriamo che nemmeno gli altri riescono a controllarli».

Alla sede della lega dei comunisti incontro infatti i massimi dirigenti della regione alla ricerca dei motivi per i quali l'influenza del partito è stata sopraffatta dagli avvenimenti. Riconoscono con franchezza di essere stati presi alla sprovvista dalla violenza dei moti. Anzitutto dal loro carattere insieme irredentistico e stalinista. Non riescono a capacitarsi di come «il nazionalismo possa essere tanto cieco da non vedere i vantaggi del regime jugoslavo e preferisca quello albanese».

Tutte le statistiche parlano a favore della Jugoslavia. Il reddito pro capite degli albanesi di Kosovo supera gli 800 dollari mentre in Albania non raggiunge ancora i 600. A Pristina gli studenti universitari sono 56 mila contro i 20 mila di Tirana. L'industria della regione è cresciuta di 18 volte, l'urbanizzazione di 5. Qui nelle città c'è un'automobile ogni famiglia, nei villaggi ce n'è una ogni tre, in Albania non c'è nemmeno una bicicletta. I rappresentanti di Tirana quando vengono a Pristina non credono tuttora che possa trattarsi di automobili private e obiettano che «lo Stato jugoslavo dispone di troppe macchine». Quando, interrogando gli automobilisti, sono stati convinti che erano private, hanno replicato: «Allora è la prova che vi state avviando verso il capitalismo».

Mi dice Azem Vlasi, presidente dell'Alleanza socialista di Kosovo (per vari anni è stato presidente della Gioventù jugoslava): «Una piccolissima parte accetta le posizioni di Tirana e sarebbe disposta a vivere in Albania. Conoscono le condizioni di quel Paese e la durezza del regime. Quando si recavano di là, già alla frontiera la polizia sequestrava tutto quanto si portavano appresso, anche i regali per i parenti. Temevano l'inquinamento. Eppure, i nazionalisti, anche se minoritari, sono riusciti a inquinare la situazione dalla nostra parte».

Frustrazioni

Ovviamente, nel cercare le origini del malcontento i dati vanno letti in un'altra chiave.

Se il paragone con il reddito albanese può essere soddisfacente non deve essere affatto incoraggiante il paragone con la media jugoslava che va oltre i 2500 dollari e tanto meno con le repubbliche più progredite che si avvicinano ai 5 mila. Uno degli slogans portati alle dimostrazioni era tipico delle rivolte dei sottosviluppati: «Le nostre miniere lavorano e la Serbia guadagna».

Era troppo complicato spiegare che il novanta per cento dei capitali per far funzionare le miniere di piombo, di nickel, di zinco e di carbone erano investiti dalle casse federali e che il Kosovo viene tuttora sovvenzionato per il 60 per cento dei suoi bisogni. E' proprio il convulso sviluppo jugoslavo che nella zona arretrata ha acuito i contrasti e aumentato le frustrazioni. Il passaggio dalle campagne nelle città, senza limitazioni né controlli, veniva inteso come passaggio dalla miseria al benessere.

Poi si è scoperto che il benessere non era garantito per tutti. Gli studenti accorsi all'università fino a diventare l'esatta metà della popolazione di Pristina speravano di cambiare di colpo la propria posizione sociale. Senonché i nuovi posti di lavoro non erano sufficienti. I disoccupati, in buona parte con laurea o qualifica, sono saliti a 100 mila. A tutto si aggiunge una crescita demografica sette volte superiore a quella jugoslava cosicché nel settore socialista del Kosovo si registra un impiegato su undici cittadini mentre nelle zone sviluppate sono uno su quattro.

I laureandi si sono visti d'improvviso svanire le prospettive e le speranze: non certi di trovare un'occupazione, non sono però disposti a ritornare nei villaggi. La colpa l'hanno addossata al sistema, al fatto che l'autogestione comporta la selezione economica di mercato e che questa a sua volta comporta la selezione fra gli uomini. Qui si è creato lo spazio per i miti ugualitaristici, per il sistema di garanzia del pieno impiego, non importa se in base alla giusta ripartizione della miseria. Frustrati per non poter tenere il passo del resto della Jugoslavia, si sono rifugiati nel mito della grande Albania.

E' su questo problema interno che si innesta quello che oggi viene scoperto come «infiltrazione irredentistica e indottrinamento enverista». Trova il terreno propizio proprio fra gli studenti. L'università di Pristina è stata formata quindici anni fa nel segno di un risorgimento nazionale e culturale dopo anni di «protettorato» serbo. Dal venti per cento gli studenti albanesi sono saliti oggi a oltre l'ottanta per cento.

Si insegna in lingua albanese, mentre il serbo-croato non è obbligatorio (paradossalmente nemmeno nelle elementari e nelle medie: sin dagli asili gli albanesi e i serbi vengono separati). Per molti aspetti anche l'insegnamento è stato risorgimentale: si scopriva per la prima volta la storia, la letteratura, la stessa identità nazionale. A quei livelli era anche inevitabile che sorgesse un posticcio romanticismo nazionale: la leggenda del popolo più antico dei Balcani e di Skanderbeg, il più grande dei condottieri.

L'istituto albanologico supera di gran lunga quello di Tirana.

Ecco la diagnosi di uno dei massimi dirigenti del partito, veterano della rivoluzione del Kosovo, Ali Shukrija, albanese come tutti gli altri capi della regione: «Da dove è venuto l'indottrinamento?

I professori

Non abbiamo seguito con adeguata attenzione i processi del risorgimento, facilitato pur sempre dal sistema jugoslavo. Non si può negare a nessun popolo di vivere con la propria storia e la propria etnologia. Però ciò non significa lasciare incustodito il nazionalismo. Per mancanza di senso critico il tradizionalismo romantico ha preso il sopravvento. Tirana ha giocato sul tasto romantico e noi non l'abbiamo ostacolata. Così il risorgimento si sviluppava nelle sfere storiche, non tenendo conto dello sviluppo tecnico, produttivo e sociale, che devono essere alla base del risorgimento se lo vogliamo moderno e socialista».

Mi parlano dappertutto di infiltrazione e di indottrinamento. Ma come, in quali forme è avvenuto? E' stata scoperta nel Kosovo la rete clandestina del «partito marxista-leninista albanese» filiazione di quello di Tirana. Era organizzato in trojke, gruppi di tre, per coprirlo meglio di cospirazione. Alcuni sono stati arrestati. A Decani è stato scoperto anche un comitato cittadino di cinque membri. I contatti con Tirana passavano in primo luogo tramite il «Fronte rosso», l'organizzazione degli emigranti albanesi in Europa, legato alle rappresentanze diplomatiche. Per quei canali arrivavano anche i volantini diffusi nel Kosovo.

Tuttavia più che dalla rete clandestina, limitata nelle sue proporzioni, l'irredentismo è stato diffuso dal fenomeno dei «famosi» perché non si fa che parlare di loro. Da Tirana sono venuti qui in visita... Circolavano liberamente e tenevano lezioni senza filtri ideologici. Mi racconta il professor Popovci, segretario dell'Accademia delle scienze del Kosovo: «Sapevamo che lo scambio scientifico e culturale era un confronto fra due sistemi. Noi ci siamo scoperti più onesti o più ingenui e sprovveduti. Contavamo sull'interazione, sicuri di influenzarli più che esserne influenzati. Invece loro erano mandati in base a una selezione severa e con compiti propagandistici ben precisi».

Appena ora si scopre che le lezioni degli ospiti erano imperniate sui temi irredentistici o dottrinari (la grande Albania storica e l'insegnamento stalinista di Enver Hoxha). Viene pure rivelato con ritardo che i gruppi culturali cercavano dappertutto di inscenare manifestazioni nazionalistiche e anti jugoslave, arrivando a pretendere che fossero tolti o ricoperti i ritratti di Tito nelle sale dove si svolgevano gli spettacoli, addirittura negli autobus che li portavano in giro. Si è scoperto che uno dei conferenzieri era addirittura nipote di Enver Hoxha.

Da parte jugoslava era fatta «autocritica»: «Pensavamo di dover essere tolleranti per non spingere gli albanesi nelle mani dei sovietici». *Da Tirana è stato anche imposto che gli scambi fossero ristretti al solo Kosovo, albanesi con albanesi, senza includere il resto della Jugoslavia o passare da Belgrado. E gli jugoslavi acconsentivano confidando che il Kosovo potesse svolgere il ruolo di «ponte» fra i due Paesi.*

Giudica ora il professor Sejlia, presidente della Corte Costituzionale: «Eravamo forse ciechi? L'influenza di Tirana era prevedibile dato che puntava tutto sulle nostre contraddizioni. Noi sbagliavamo credendo che il nostro sistema fosse tanto forte da assorbire per sé stesso l'influenza del sistema dogmatico. Per non dare l'impressione di voler imporre il nostro sistema abbiamo rinunciato alla critica del socialismo autoritario e statale. Qui invece il sociale si collega al nazionale, il nazionale al nazionalistico ed il nazionalistico all'irredentistico».

Così una parte degli studenti si è trovata spinta alla protesta clamorosa, che nemmeno l'intervento di alcuni professori è valso a scongiurare. Altri professori sono sospettati d'averci preso parte. Consola poco sentire che docenti albanesi, ritornati a Tirana, siano stati destituiti e mandati in provincia per il sospetto di essere contagiati dal revisionismo titoista. Ora in tutto il Kosovo, nel quadro della «differenziazione» politica vengono destituiti i professori considerati colpevoli delle manifestazioni (le sanzioni sono applicate a un centinaio). Gli studenti che hanno partecipato ai moti vengono privati delle borse di studio e quelli che erano tra gli organizzatori espulsi dalle scuole.

Repubblica

Non tutto il fenomeno nazionalistico può essere attribuito all'abile manipolazione di Tirana. Anzi il nazionalismo ha preso il volo sulle ali di un euforico «piemontesismo» della stessa intellighenzia del Kosovo. Avendo conseguito l'autonomia e i mezzi per esprimerla, gli intellettuali della regione sono stati attratti dall'ambizione di fondare qui il centro del vero risorgimento storico e culturale degli albanesi. Questa ambizione traspare da tutti gli intellettuali che incontro: chi la giustifica con il desiderio di dimostrare quanta libertà hanno conseguito gli albanesi nella federazione jugoslava, chi la motiva con la speranza di poter riscattare gli albanesi dell'Albania, oppressi dallo stalinismo, coinvolgendoli nel risorgimento ritardato.

Nemmeno i politici della regione sono stati insensibili a simili ambizioni. Alcuni pensavano di allargare il proprio prestigio politico dimostrandosi «buoni albanesi»; si sospetta che altri abbiano concesso spazio alle rivendicazioni nazionalistiche per trovare argomenti più forti nelle richieste d'aumento dei sussidi federali alla regione.

Viaggiando per il Kosovo non ho più assistito a scontri né a incidenti. Dappertutto una febbrile attività politica per smontare e prevenire i moti di protesta. Di notte però i nazionalisti riescono a scrivere i loro slogans sui muri. Il più ricorrente dice: «Kosovo - Repubblica». L'ho visto anch'io su un ponte vicino a Djakovica. Scritti in verde, vengono poi durante il giorno ricoperti di rosso dagli attivisti del partito.

Il Kosovo è già una specie di repubblica: per costituzione è uno degli elementi della Federazione e il suo rappresentante siede a pari diritti con quelli delle repubbliche nella presidenza collettiva dello Stato. In un turno, con Tito vivo, l'albanese Fadil Hoxha sostituiva anche il capo dello Stato. Perché non può diventare repubblica anche formalmente? Su questo punto verte oggi la maggior parte delle polemiche. La parola d'ordine «repubblica», si dice, nasconde una tappa del disegno che ha come scopo finale la «grande Albania».

Secondo la Costituzione, le repubbliche vengono costituite come Stati delle nazioni facenti parte della Jugoslavia. La nazione albanese ha creato già il suo Stato in Albania. La sua minoranza, che vive in Jugoslavia, non può di conseguenza costituirsi in Stato, può godere soltanto della massima autonomia. Anzitutto non può godere del diritto, spettante alle repubbliche, all'autodeterminazione e alla separazione.

Il secondo Stato albanese, inserito nella federazione jugoslava, comporterebbe un pericolo all'integrità della Jugoslavia stessa, non soltanto a causa delle tentazioni irredentistiche ma anche per gli squilibri che causerebbe. Oggi gli albanesi nel Kosovo sono quasi l'80 per cento, i serbi si avvicinano appena al 15 per cento su un milione e mezzo di abitanti. E tendono a diminuire: dopo le manifestazioni al grido «fuori i serbi» su parecchi steccati dei villaggi sono apparse le scritte «casa in vendita».

Storicamente però il Kosovo è stato il centro del regno serbo nella sua epoca fiorente. Nella chiesa patriarcale di Pech, viene tuttora incoronato il patriarca della chiesa ortodossa serba. A Decani troviamo le tombe dei più grandi re della dinastia Nemanic. Nella storica battaglia del Kosovo i turchi hanno sopraffatto l'esercito serbo, sulla fine del '300, imponendo una lunga occupazione. Se rendere autonoma la regione poteva portare qualche frustrazione alla nazione più numerosa della Jugoslavia, il distacco del Kosovo sarebbe stato per i serbi un vero dramma nazionale, capace di compromettere i complessi equilibri federali.

Dai moti della primavera si comprende come il Kosovo sia un problema strategico esistenziale per la Jugoslavia. Mi dice Azem Vlasi: «Non per caso hanno scelto qui il "giorno X" quanti volevano assestarci un colpo dopo la morte di Tito». *Le apprensioni sono duplici. A Belgrado si preoccupano del come consolidare il Kosovo. Nel Kosovo si preoccupano di non veder ristrette nel consolidamento le autonomie acquisite.*

Irresponsabilità

Non è difficile cogliere nella capitale una certa sfiducia, non nelle intenzioni dei dirigenti «kosovari», ma nella loro capacità di sanare il disastro e prevenirne di ulteriori. D'altronde, se la Federazione jugoslava corre rischi nel Kosovo, ne correrebbe altrettanti venendo meno ai propri principi di autonomia.

Insiste il professor Popovci: «Non si deve mettere in dubbio la lealtà degli albanesi. Saranno leali verso la Federazione jugoslava a seconda dell'autonomia di cui godranno. Oggi sarebbe impossibile e controproducente cercare di lasciarli un'altra volta senza la loro storia». *Una storia che hanno scoperto ultimamente, sulla scia della riforma titoista della Jugoslavia.*

Il problema diventa grave dal momento in cui quella storia è sfociata paradossalmente nella negazione della Jugoslavia. Dice Azem Vlasi: «I danni immediati potremo sanarli in pochi mesi. Però i disordini ci hanno portato indietro per un decennio. Quello che è stato incrinato è la fiducia. Perciò ad essere danneggiati dai moti nazionalisti sono in primo luogo gli albanesi». *E Popovci aggiunge:* «Più che quella dei manifestanti mi colpisce l'irresponsabilità della madre patria».

Frane Barbieri

Notte di violenza a Southall, abitato da immigrati indiani e pachistani

Nazisti invadono quartiere asiatico di Londra: duri scontri, cento feriti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Disordini di eccezionale violenza hanno trasformato alcune strade del quartiere londinese di Southall in un campo di battaglia. Gli scontri, cominciati venerdì sera e finiti durante la notte, hanno avuto carattere razziale, ma non per effetto di tensioni o antagonismi locali. A scatenare la bufera è stata l'irruzione a Southall di gruppi di giovani teppisti bianchi, seguaci per lo più del movimento nazi-fascista inglese National Front. Oltre cento sono i feriti, tra i quali 61 agenti di polizia. Sette di loro sono ancora in ospedale, due con fratture al cranio.

Southall si stende nella parte occidentale di Londra, verso l'aeroporto di Heathrow, a 15 chilometri dal centro. In circa vent'anni, il vasto rione ha accolto migliaia di famiglie «asiatiche» e nel '79 fu scena di violenze drammatiche. Con un gesto apertamente provocatorio, il National Front aveva indetto a Southall un convegno dei suoi fedeli e alla sfida rispondeva l'«anti-nazi league», formata per lo più da forze di sinistra. La polizia si è inserita tra i due antagonisti con durezza, un insegnante neozelandese moriva ucciso, a quanto pare, dalla mazza di un agente.

Gli «asiatici» di Southall provengono dall'India, dal Pakistan e dal Bangladesh. Poca è la loro fiducia nelle forze dell'ordine (un sentimento che si ritrova in tutti i ghetti di colore) e crescente, soprattutto tra i giovani nati qui, è la tendenza a rintuzzare di propria iniziativa i soprusi bianchi in generale e fascisti in particolare. Così è avvenuto venerdì notte, quando 200-300 *skinheads* sono calati su una delle strade principali, la Broadway. *Skinheads* sono i ragazzi che sfoggiano come simbolo di virilità o truce emblema politico i loro giubbotti neri, i loro scarponi e soprattutto le loro teste rapate, su cui si ergono talvolta pennacchi di capelli azzurri o scarlatti.

Gli *skinheads* (la parola, che significa letteralmente testa-rapata, indicava un tempo le reclute dei marines) erano diretti a un grande pub, dotato di discoteca, la Hamborough Tavern. Lungo il percorso hanno aggredito vari passanti, sfasciato numerose vetrine, lanciato «grida di guerra» razziste e naziste e percosso brutalmente un'anziana signora indiana. Cominciavano così i contrattacchi dei giovani asiatici, che costringevano gli *skinheads* non soltanto a fuggire verso il pub ma ad asserragliarvisi dentro. A questo punto, i pochi poliziotti sulla scena cominciavano a ricevere robusti rinforzi.

Passata la mezzanotte, gli *skinheads* cercavano di uscire dal pub sotto la protezione degli agenti, ma frattanto centinaia di asiatici si erano radunati nella zona, si erano armati di mattoni e di molotov. La battaglia entrava in una nuova fase, la più violenta. Nel tentativo di creare una barriera tra i due avversari, i poliziotti si sono trovati coinvolti in una mischia selvaggia. Nuove unità mobili di Scotland Yard sono infine riuscite a fermare la lotta, a piegare i gruppi più pugnaci di asiatici e *skinheads*. L'alba rivelava estese distruzioni a case e negozi: il pub era uno scheletro.

m. c.

Londra: uccisi 4 pachistani

LONDRA — Una donna pachistana e i suoi tre figli sono stati assassinati da sconosciuti che hanno incendiato la loro casa in un quartiere orientale della capitale britannica. Le vittime sono Batame Khan e i suoi tre figli, Kharenoo di 10 anni, Axa di 9 e Ininah di due anni. Il marito della donna, Yusif Khan, si è salvato saltando dalla finestra. Mancano prove e testimonianze dirette; la polizia ritiene che si tratti dell'opera di razzisti.

Decine di arresti nell'Iran di esponenti della sinistra

TEHERAN — Continuano, in Iran, gli arresti di oppositori politici. Nei giorni scorsi i miliziani governativi hanno fatto una serie di perquisizioni a Teheran scoprendo 40 basi del movimento di sinistra «Mujaheddin Khalq». Nell'operazione sono stati arrestati 70 esponenti del movimento, fra cui quattro membri del Comitato centrale, sequestrati armi, esplosivi e documenti.

A Shiraz, nel Sud, sono stati arrestati altri 22 simpatizzanti di sinistra.

Sempre a Teheran è stato tratto in arresto la scorsa notte Mahmud Maleki, ex direttore dell'Università della capitale, chiusa due anni fa in seguito alla proclamazione della «rivoluzione culturale» tendente ad abolire ogni forma occidentalizzante di insegnamento.

Nella provincia occidentale del Kurdistan si segnalano nuovi episodi della mai sopita guerriglia fra truppe governative e autonomisti locali. Una persona è morta e altre sei sono rimaste ferite in seguito all'attacco ad un autobus di linea nei pressi di Urumieh.

I corpi di cinque miliziani governativi fatti prigionieri tempo fa dai guerriglieri curdi sono stati ritrovati ieri crivellati di colpi lungo la strada fra Mahabad e Sardasht.

Per Bani Sadr Khomeini fuori dalla realtà

BEIRUT — Dal suo nascondiglio segreto, l'ex-presidente Bani Sadr, ha rilasciato un'intervista a un settimanale medio orientale in cui invita il popolo iraniano a «*resistere in tutti i modi ed in ogni momento*» ai nemici politici che lo hanno destituito dalla carica. Secondo l'ex-presidente, i massimi esponenti del partito della repubblica islamica (il primo ministro Ali Rajai, il presidente del Parlamento Hashemi Rafsanjani e il giudice Mohammad Hussein Beheshti, ucciso nell'attentato di domenica a Teheran), usano «*metodi illegali per ottenere il potere*».

«*Otto giorni*», questo il nome del settimanale, afferma di aver intervistato Bani Sadr in una località del Kurdistan iraniano.

L'ex-presidente ha tuttavia tenuto a distinguere la posizione dell'Imam, di cui fu a lungo collaboratore, da quella degli altri leader politici. A suo avviso Khomeini non avrebbe «*contatti con la vita reale del Paese. Sono altri che lo informano su cosa sta accadendo. Ecco perché i suoi giudizi spesso non sono conformi alla realtà del momento*».

Manila: 161 morti per l'uragano

MANILA — Pesante bilancio di vite umane per la serie di uragani che si sono abbattuti su Luzon, l'isola maggiore dell'arcipelago delle Filippine, nel centro del Pacifico. Sono 161 i morti accertati e 46 i dispersi nelle devastazioni provocate dall'uragano «Kelly Rose».

In queste ultime ore le Filippine sono state interessate da un nuovo uragano, al quale i meteorologi hanno dato il nome di «Lynn».

Minaccia la Corsica la vecchia petroliera greca

Colpo di grazia alla nave che non vuole affondare

PARIGI — Quattro unità della Marina militare francese hanno circondato il relitto d'una petroliera greca che, con 18 mila tonnellate di nafta a bordo, minaccia le coste meridionali della Corsica. Nelle prossime ore, appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno, un «commando» di sommozzatori piazzerà delle cariche esplosive lungo la linea di galleggiamento del relitto per farlo colare a fondo e scongiurare il rischio di inquinamento e il pericolo che questa «petroliera fantasma» rappresenta per la navigazione da diporto e per le imbarcazioni da pesca prive di radar.

L'odissea cieca della «Cavo Cambanos», una vecchia petroliera, è iniziata tre mesi fa, al largo del porto spagnolo di Tarragona. Con il suo carico di nafta, l'unità si stava avvicinando alla costa quando un violento incendio scoppiò a bordo. Nella nave si aprirono diverse falle attraverso le quali si riversò l'acqua. Lanciato l'Sos l'equipaggio abbandonò la nave, che pareva prossima ad affondare.

Ma così non fu. L'incendio si è spento da solo e la «Cavo Cambanos» ha trovato uno strano equilibrio che le consente il galleggiamento: la prua emerge in verticale come un turacciolo per un'altezza di trenta metri, la parte centrale e quella posteriore sott'acqua per 130 metri. Insomma, la vecchia petroliera, ingovernabile, si è trasformata in una specie di iceberg d'acciaio arrugginito che va lentamente alla deriva nel Mediterraneo da tre mesi. E' ritornata al largo delle coste spagnole, si è avvicinata alle Baleari, poi sospinta dalle correnti si è spinta a circa 180 chilometri dalla Corsica.

Nessuno è intervenuto. L'armatore ha rinunciato al relitto e al suo carico in virtù delle convenzioni internazionali, le autorità spagnole hanno lasciato che la vecchia petroliera lasciasse le acque territoriali. Ed è toccato ai francesi, in passato già colpiti dall'inquinamento causato sulle coste bretoni dal naufragio dell'«Amoco Cadiz», della «Tanio» e di altre petroliere, prendere una decisione prima che il relitto si avvicini pericolosamente alle coste della Corsica.

Gli esperti hanno concluso che è impossibile rimorchiare la vecchia petroliera per la posizione che ha assunto, ma hanno anche assodato che è escluso un pompaggio della nafta ancora contenuta nella stiva del relitto. L'unica soluzione per disfarsi di questa «petroliera-fantasma» è perciò quella di mandarla a fondo. In alto mare sarà anche più facile neutralizzare la fuoruscita della nafta e scongiurare il rischio d'inquinamento. L'ultima avventura della «Cavo Cambanos» sta per finire.

Paolo Patruno

Una legge severissima con corrotti e corruttori

Regalini pericolosi in Svezia

STOCCOLMA — Uno dei peggiori reati di cui si possa rendere colpevole uno svedese è quello della corruzione: a volte basta soltanto invitare a pranzo una persona per rischiare di incorrere nei rigori della legge, che è stata fatta per evitare che funzionari sia pubblici che privati possano essere allettati a non fare il proprio dovere a causa di regalini o favori personali.

Ed appunto per poter distinguere nel modo migliore se un determinato atto è corruzione o meno funziona a Stoccolma uno speciale «Istituto contro la corruzione», presieduto da un magistrato. Il suo compito principale, ha detto lui stesso, è di non lasciarsi corrompere, oltre che fornire informazioni e dare consigli sul delicato argomento dato che non sono poche le persone che si rivolgono a lui chiedendo in via anticipata se possono o non possono fare una determinata cosa.

Ora però questo «Istituto contro la corruzione» si trova davanti a un grosso problema: una multinazionale di Stoccolma ha chiesto in via preliminare se è possibile passare una bustarella (che si presume di notevoli proporzioni) ad un alto funzionario di un Paese oltre Oceano che, ottenutala, garantirebbe un contratto che darebbe lavoro ad almeno 500 persone per cinque anni. Come si può ben capire coi tempi che corrono la bustarella rappresenterebbe in effetti un ottimo investimento assicurando occupazione e tranquillità in patria; ma l'atto in se stesso potrebbe essere in netto contrasto con lo spirito della legge.

Inoltre, non figurando logicamente nessuna ricevuta della transazione, si potrebbe anche arrivare a supporre che qualche direttore della multinazionale intenda mettere i soldi in tutto o in parte nelle proprie tasche ottenendo un grosso guadagno senza pagare le relative tasse. Nessuno può escludere, infatti, che il tutto sia soltanto una trovata per gabbare il fisco.

Per il momento il direttore dell'«Istituto contro la corruzione» ci sta pensando.

Walter Rosboch

Stato civile di Torino

3 LUGLIO 1981

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Deceduti in ospedale: [illegible]

Nati 42 - Morti 25

(Segue da pagina 4)

Il C.R.E.S.A. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Germano Manzoli

suo revisore dei conti.
— Torino, 3 luglio 1981.

La F.I.A.R.O. e l'Associazione Ospedali Piemontesi prendono parte al lutto per la repentina scomparsa del

dott. Germano Manzoli

— Torino, 3 luglio 1981.

Presidente, Consiglio d'Amministrazione e Personale della Banca del sangue della città di Torino partecipano al lutto per la scomparsa del

dott. Germano Manzoli

— Torino, 3 luglio 1981.

Nella Porta Andreoletti si stringe alle sue Franca, Giovanna e Carla e partecipa al loro immenso dolore per la scomparsa dell'amatissimo GERMANO.

Il Presidente della Regione Piemonte Ezio Enrietti, l'Assessore alla Sanità Sante Bajardi e la Giunta Regionale tutta partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

dott. Germano Manzoli

Direttore Amministrativo dell'Ospedale S. Giovanni Battista e della Città di Torino

che tanto e validamente ha collaborato con l'Amministrazione Regionale nella costruzione del sistema [illegible] riformato.
— Torino, 5 luglio 1981.

Il personale paramedico dell'Ospedale San Vito, partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

avv. Germano Manzoli

— Torino, 4 luglio 1981.

Emilio e Mimi Palotto costernati prendono vivissima parte al lutto della famiglia.

La famiglia Venelli partecipa commossa al grande dolore della signora Franca e delle figlie per l'immatura scomparsa del

dott. Germano Manzoli

— Torino, 4 luglio 1981.

Franco, Elena, Fiammetta e Cristiana Magelli sono affettuosamente vicini a Franca Giovanna e Carla nel dolore per l'improvvisa scomparsa di GERMANO.

La C.I.S.A.L. Ospedalieri si associa al dolore della famiglia Manzoli per la scomparsa del dott. GERMANO.

Ermanno e Dolores Rosellini, Enzo e Marisa Guglielle, Fiorenzo Galla sono vicini alla famiglia Manzoli.

Il prof. Antonio Vercellone, gli Aiuti, gli Assistenti ed il Personale della Divisione di Nefrologia e Dialisi delle Molinette partecipano sentitamente al dolore della famiglia.

Il prof. G. Piccoli, Aiuti e Assistenti della Divisione di Nefrologia, Nuovo Astanteria Martini, partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

dott. Germano Manzoli

— Torino, 5 luglio 1981.

Il dott. Michele Casaccia, dirigente sezione autonoma di cardiologia emodinamica; l'aiuto dottor Brscchi, l'assistente dottor Franco Bertello partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'indimenticabile

dott. Germano Manzoli

— Torino, 5 luglio 1981.

Accoratamente Mario Pedigliati Barbes ricorda l'AMICO aperto e sincero.

La famiglia Simonelli addolorata per la scomparsa del

dr. Germano Manzoli

è vicina alla signora Franca e alle figlie Giovanna e Carla.
— Torino, 4 luglio 1981.

Luisa e gli Amici del Liceo Gioberti si stringono alla carissima Giovanna nel suo dolore.

Primario, Aiuti, Assistenti 1° Servizio Anestesia Rianimazione Ospedale Molinette partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del

dott. Germano Manzoli

— Torino, 4 luglio 1981.

Dario Craviero, Colleghi e Collaboratori tutti Servizio Chirurgico Pronto Soccorso e Settore ricovero Chirurgia d'urgenza Ospedale Molinette ricordano il dottor MANZOLI.

Il direttore Mario Morea, Aiuti, Assistenti e personale del Centro di Cardiochirurgia «A. Blalock» partecipano con cordoglio alla scomparsa del

dott. Germano Manzoli

— Torino, 4 luglio 1981.

Marianne, Piero, Chiara, Cristina Capre partecipano al dolore di Franca e famiglia.

Walter Marini e famiglia partecipano al grave lutto che ha colpito i familiari per la scomparsa del dott. MANZOLI.

Primari, Aiuti, Assistenti, Personale tutto della Divisione di Radioterapia e del Servizio di Radiodiagnostica Ospedale S. Giovanni Antica Sede, partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Germano Manzoli

— Torino, 4 luglio 1981.

(Continua a pag. 6)

Invece di code ai caselli, bilanci in rosso

La crisi del turismo un terremoto estivo

ROMA — Invece di misurare i chilometri di code ai caselli delle autostrade e ai valichi di confine, in questi giorni di apertura della «grande estate», si calcolano i buchi nelle prenotazioni degli alberghi, i vuoti sulle spiagge e nelle località alpine.

Il ministro del Turismo, Nicola Signorello, passa questo week-end ad Amalfi, per incoraggiare, con la sua presenza alla regata delle Repubbliche Marinare, quelle località investite, direttamente o per onda riflessa, dal terremoto del novembre scorso.

Ma non è solo il terremoto la causa delle previsioni, quasi catastrofiche anch'esse, che si fanno per il turismo straniero. Si va da un minimo del 5 a un massimo del 40 per cento di presenze, in meno, rispetto all'anno scorso.

Lo stesso Signorello, pur professando un certo ottimismo, valuta nel 20 per cento complessivo il calo di turisti esteri, finora e nelle prenotazioni a breve termine. Dopo gli anni delle vacche grasse, quando la valuta incassata con il turismo cresceva impetuosamente, dai 4.200 miliardi del 1977 agli oltre 5.[illegible] del 1978, per balzare ai 6.[illegible] del '79, siamo entrati negli anni delle vacche magre.

Si era già avuto un segnale l'anno scorso, quando le entrate turistiche salirono appena a 7.000 miliardi, con un aumento di poco più del 3 per cento, assai inferiore al rincaro interno dei nostri prezzi. L'attivo della bilancia turistica, di fronte a una maggiore uscita, per i nostri viaggi all'estero, di ben il 30 per cento superiore a quella del '79, segnò così, una leggera flessione, scendendo da oltre 5.500 a 5.400 miliardi di lire.

Era pur sempre una grossa entrata netta, sufficiente a coprire da sola i passivi della bilancia alimentare e di quella chimica. Quest'anno, a meno di un'inversione di tendenza, sempre possibile ma a tutt'oggi improbabile, il saldo attivo non arriverà a 5.000 miliardi, e diminuiranno, in proporzione, anche i bilanci delle località turistiche.

La previsione è tanto più grave in quanto quest'anno i nostri conti con l'estero sono avviati a un passivo assai più pesante di quello, già preoccupante, dell'anno scorso. E questo sia per il rincaro delle importazioni di petrolio e degli altri prodotti pagati in dollari (quasi la metà dei nostri acquisti all'estero), sia per le acute difficoltà di mantenere le nostre quote di esportazione, sempre più care anch'esse per i riflessi dell'inflazione sui costi di produzione, quello del lavoro in prima linea.

L'aumento del costo della vita, gli scioperi nei servizi pubblici di trasporto e un'onerosa piattaforma sindacale per il rinnovo del contratto nazionale, si aggiungono, così, agli effetti del terremoto, per aprire nel turismo una crisi che potrebbe diventare irreversibile, se non si provvederà in tempo.

Il ministro Signorello nutre fiducia: è riuscito a far arrivare in Parlamento la legge quadro del settore e la riforma dell'Enit, l'ente nazionale che promuove l'attività di promozione e coordinamento; ha fatto ripristinare le riduzioni dei pedaggi autostradali per gli stranieri; conta di far rivivere nel 1982 i buoni benzina soppressi.

E' un discorso valido, ma non per l'oggi. E la crisi di un settore che ha un fatturato prossimo ai 30 mila miliardi e dà lavoro direttamente a un milione e mezzo di persone, occupate in 250 mila aziende, può essere l'ultimo colpo a un'economia già vacillante, come la nostra.

Gli stranieri non sono tutto il turismo: negli alberghi, nelle pensioni e negli esercizi extra-alberghieri, essi rappresentano circa un terzo degli arrivi e poco più di un quarto delle giornate di presenza. Ma non è pensabile che un loro calo, nella massiccia misura prevista quest'anno, possa essere compensato dalla clientela nazionale, anche senza tener conto del mancato apporto a quella bilancia dei pagamenti con l'estero che, di questi tempi, rappresenta uno dei problemi più preoccupanti, alla pari con il tasso d'inflazione e con il disavanzo della pubblica amministrazione, per il futuro della nostra lira.

Certo, non è stato fatto tutto ciò che si poteva fare per raddrizzare la situazione, tanto meno per prevenirne la distorsione. Forse c'è ancora tempo per farlo, purché a tutti i livelli — governativi, parlamentari e sindacali — ci si renda conto, una volta per tutte, che il turismo è una colonna portante dell'economia e dell'occupazione.

Mario Salvatorelli

Lieve flessione del turismo popolare

Sardegna: senza crisi gli hotels di lusso

SASSARI — Il nodo è sempre quello, i trasporti. Ogni anno gli albergatori ricevono un gran numero di prenotazioni che fanno ben sperare per la stagione turistica, poi l'incertezza del viaggio, sia marittimo che aereo, induce molti turisti a rinunciare. Un tenue legame che si era stabilito tra gli albergatori e le compagnie di viaggio si interrompe.

E' anche vero però che lo stanco inizio della stagione (finora si è intorno al 20 per cento in meno di presenze nei complessi alberghieri) ha altre origini, ovviamente di natura economica. La lievitazione delle tariffe alberghiere dovute al processo inflazionistico tiene lontana una categoria di turisti che era considerata la clientela più sicura: ci si riferisce agli esercizi di seconda e terza categoria che debbono sopravvivere aumentando i prezzi ma che riducono con ciò stesso la loro operatività. Niente crisi invece per gli alberghi di prima categoria e di lusso che puntano su una clientela di larghe disponibilità (gli alberghi della Costa Smeralda, per fare l'esempio più calzante, sono già completi e prevedono una stagione piena) e niente crisi anche per i campeggi e i residences.

Una larga fascia di turisti, la cui tendenza all'aumento sembra per il momento inarrestabile, è quella proprietaria della «seconda casa», sia essa una villa nelle zone più esclusive, sia essa un appartamento formato famiglia o un monolocale nelle centinaia di insediamenti lungo le coste.

Un banco di meduse lungo 10 chilometri

AGRIGENTO — Un banco di meduse lungo una decina di chilometri, ha reso pericolosi i bagni da Sciacca fino a Porto Empedocle. A memoria d'uomo in questo tratto di mare non si ricorda un fenomeno analogo. Le correnti marine hanno trasportato il banco sin sotto costa e decine di bagnanti hanno riportato fastidiose urticazioni, alleviate con pomate antistaminiche.

Il tempo oggi

situazione: sull'Italia permangono moderate condizioni di instabilità in rapida attenuazione per il rapido aumento della pressione atmosferica.

tempo previsto: sulle Venezie, sulle zone appenniniche e lungo i versanti adriatici nuvolosità variabile con possibilità di qualche fenomeno temporalesco in attenuazione dalla serata. Sulle rimanenti regioni sereno o poco nuvoloso.

temperatura: in diminuzione specie al Sud.

venti: deboli variabili con rinforzi intorno Nord e sulla Sardegna.

mari: generalmente poco mossi, localmente mossi il Tirreno settentrionale e il Canale di Sicilia.

città italiane

Bolzano	16	28	Pescara	21	28
Verona	16	27	L'Aquila	18	25
Trieste	21	29	Roma	21	28
Venezia	16	28	Campobasso	18	24
Milano	14	27	Bari	19	28
Torino	15	27	Napoli	20	26
Cuneo	11	22	Potenza	16	22
Genova	17	23	Reggio Calabria	non perv.	
Bologna	17	28	Messina	non perv.	
Firenze	18	29	Palermo	non perv.	
Ancona	20	28	Catania	non perv.	
Perugia	16	25	Cagliari	16	27

città estere

Amsterdam	14	20	nuvoloso	Londra	12	15	nuvoloso
Atene	22	34	sereno	Madrid	11	25	sereno
Barbados	25	30	nuvoloso	Manila	23	32	pioggia
Beirut	22	30	sereno	Montreal	16	23	pioggia
Belgrado	22	34	nuvoloso	Mosca	16	22	nuvoloso
Berlino	13	20	nuvoloso	Nuova Delhi	27	37	pioggia
Bruxelles	12	20	sereno	New York	21	34	pioggia
Buenos Aires	5	13	sereno	Nicosia	24	34	sereno
Il Cairo	21	34	nuvoloso	Parigi	13	31	pioggia
Copenaghen	12	17	nuvoloso	Rio de Janeiro	14	[illegible]	pioggia
Ginevra	13	18	nuvoloso	Stoccolma	14	20	sereno
Helsinki	15	20	sereno	Sydney	11	16	sereno
Hong Kong	27	31	sereno	Tokyo	18	23	nuvoloso
Honolulu	21	31	sereno	Toronto	16	22	sereno
Johannesburg	−1	15	sereno	Vancouver	15	23	nuvoloso
Lima	14	17	nuvoloso	Vienna	15	27	nuvoloso

Rispetto al 1980 il 10% in meno di presenze

Bologna. Fra gli intoppi causati dai [illegible] prosegue sull'autostrada il grande esodo verso l'Adriatico (Telefoto Ansa)

Bel tempo, mare pulito e tanto traffico sulla riviera ligure (ma alberghi vuoti)

Gremiti gli arenili del Tigullio e del Golfo Paradiso da turisti piemontesi e lombardi - In provincia di Savona i primi sei mesi di quest'anno hanno registrato una flessione del 28% - Spiagge pulite dai depuratori a Sanremo, Arma di Taggia, Bordighera, Alassio, Diano Marina

GENOVA — La Liguria e il litorale di Levante sono da ieri gremiti di bagnanti anche se i primi rilievi statistici parlano d'un dieci per cento in meno di presenze rispetto all'anno scorso.

Il Tigullio e il Golfo Paradiso (S. Margherita, Rapallo, Portofino, Chiavari, Sestri Levante) sono invasi da piemontesi e lombardi. Anche i genovesi accorrono, spinti dal caldo e dal bel tempo.

SAVONA — Il bilancio dei primi sei mesi turistici di quest'anno nel Savonese si è chiuso con una flessione del 28% nelle presenze straniere e del 24% in quelle italiane e si dà ormai per scontato un bilancio stagionale paurosamente in «rosso». «Gli stranieri — dice Carlo Buccelli, presidente dell'Unione provinciale albergatori — non hanno più *convenienza a venire in Italia. I prezzi non sono concorrenziali e le strutture sono quelle che sono. Se vogliamo ritornare competitivi dobbiamo contenere le tariffe e bloccare i costi a cominciare da quello del lavoro. Spagna, Grecia e Jugoslavia lo hanno fatto ed ora registrano aumenti che vanno dal 40 al 70%*».

Gli alberghi del Ponente ligure sono in questo periodo semi-vuoti. Anche se ieri, sabato, il traffico è stato intenso, secondo gli esperti, ha però portato solo turisti da week-end. «*I primi grossi arrivi — spiegano — si avranno con la fine della prossima settimana*».

IMPERIA — In questi giorni gli occhi degli operatori turistici dell'Imperiese sono rivolti ai caselli dell'autostrada nella speranza che, da un momento all'altro, quasi per miracolo, si decidano a «scaricare» folle di quei turisti che finora non si sono visti. Quasi ovunque è possibile trovare alloggio, senza preavviso.

Paolo Basile, presidente della «Golfo Hotel», una cooperativa di 250 albergatori da Albenga a Ventimiglia, afferma: «*Nel Dianese, in alcuni alberghi, le presenze hanno subito in giugno, un calo di oltre il 50 per cento. Si profila un disastro. Buona parte del personale è impiegato a metà servizio (e metà stipendio)*».

Per gli arrivi di questi primi giorni di luglio si è avuta una ripresa che, almeno finora, non pare possa compensare il perduto. Ieri, sull'Autofiori, il traffico era intenso ma fluido: «*Normale, dato la stagione*», segnalava la Polizia della Strada. Particolarmente numerose le targhe italiane, tedesche e olandesi ma al valico di Ventimiglia, il numero delle auto in uscita era superiore a quelle in entrata.

I turisti che vengono in riviera trovano quasi ovunque una situazione ambientale migliorata. Il mare è pulito, grazie al lavoro di bonifica attuato recentemente dai diversi Comuni. Dopo Sanremo, dotata da anni di un moderno impianto di depurazione delle acque nere, anche le altre località si sono adeguate. Imperia le raccoglie in un unico collettore che le scarica al largo. Lo stesso fanno San Bartolomeo, Arma di Taggia, Bordighera, Diano Marina.

SANREMO — Le spiagge di Sanremo sono già stracolme di bagnanti ma gli alberghi registrano parecchi posti-letto ancora liberi. Le strade della costa sono affollate; però le pensioni aspettano agosto per esporre il cartello «tutto esaurito».

In compenso lungo tutta la riviera dei fiori, il mare è pulito; l'impressione per chi si affaccia agli arenili è, tuttavia, quella di un mare non proprio limpido ed invitante. Vi sono, in superficie, dei detriti di ogni genere, scaricati dai numerosi torrenti che affluiscono in mare, ma colibatteri non ce ne sono. «*Ogni cinque giorni* — dice l'ufficiale sanitario del Comune di Sanremo, prof. Sandro Grappiolo — i vigili prelevano, in punti diversi, dei campioni di acqua che vengono analizzati. Gli esiti dell'ultima settimana sono incredibilmente confortanti: zero colibatteri su tutto il tratto antistante Sanremo».

I prezzi sono aumentati un po' dovunque. Sia l'albergo (la media è di 30 mila lire al giorno per persona, esclusi i grandi hotel) che le cabine al mare, gli ombrelloni e le sdraio.

In rosso il bilancio di giugno

Spiagge toscane Avanti c'è posto

Gli operatori turistici sono preoccupati. Dalla Versilia all'Argentario si segnala una presenza di villeggianti sensibilmente ridotta rispetto allo scorso anno. Già il mese di giugno ha chiuso in rosso. Gli arrivi e le prenotazioni per luglio non sono esaltanti.

Viareggio — Larga disponibilità, per tutto luglio, negli alberghi, soprattutto se di categoria superiore. Più richieste per le pensioni, in tutta la Versilia e nella Riviera Apuana. Scarseggiano gli stranieri. C'è ancora posto nei campeggi. Il mare è pulito, anche se i risultati dell'inchiesta ordinata lo scorso anno dal pretore Gini consigliano agli amministratori locali «periodici e attenti controlli».

Isola d'Elba — Gli albergatori e l'Azienda denunciano un calo consistente di presenze, rispetto allo stesso periodo del 1980. Abbastanza affollati i campeggi, meno stranieri che in passato.

Costa Etrusca — Presenze ridotte, rispetto al luglio '80, anche sul litorale da Livorno (Quercianella, Castiglioncello) a San Vincenzo. Molti posti vuoti nei campeggi, come negli alberghi.

Monte Argentario — La sonnolenza della stagione è stata risvegliata dall'arrivo di «Bea» (così nell'ambiente chiamano la regina Beatrice d'Olanda) che s'è insediata con marito e figli all'Elefante Felice. La scarsa disponibilità dell'Argentario al turismo di massa non consente precise valutazioni della situazione. La maggior parte delle ville sono chiuse. La «flotta dell'estate» di Cala Galera è a tutt'oggi quasi per intero all'ancora.

Un po' di movimento solo nei weekend

Sorrento ed Amalfi aspettative deluse

NAPOLI — Il turismo, una delle più autentiche ricchezze del Sud che da sempre ha costituito un pilastro dell'economia, si va prosciugando. Un calo notevole di presenze, avvertito fin dalla scorsa primavera e che è andato via via confermando i limiti variabili dal 20 al 40-50 per cento a seconda delle aree interessate al prodotto turistico.

L'immagine di Napoli, delle isole del Golfo, delle località balneari delle costiere sorrentina, amalfitana e del Cilento appare offuscata da una grave crisi, di cui a tutt'oggi non si riesce a intravedere la soluzione. Si dirà che l'estate '81 è la stagione del dopoterremoto e che l'azione pubblicitaria svolta all'estero non è valsa a sfondare il blocco psicologico, ma in realtà i sintomi del lento declino già si erano avvertiti da tempo e poco o nulla è stato fatto per porvi rimedio.

Deluse le aspettative su una presenza di forestieri in grado di riportare la Campania agli anni del boom, il movimento turistico si intensifica soltanto nel fine settimana, nei giorni di «ponte», nelle ore del tempo libero. Un turismo nostrano, povero, costretto a farsi i conti in tasca e che si riduce ad una semplice boccata d'ossigeno per gli operatori. Spiagge ed arenili si popolano di bagnanti solo nel weekend per spopolarsi all'inizio della settimana. Lo stesso accade per i traghetti e gli aliscafi nei collegamenti con le isole, presi letteralmente d'assalto da turisti pendolari, come per le principali arterie che portano al mare, intasate di macchine.

Sulla riviera adriatica

Meno tedeschi più pendolari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

RIVIERA ADRIATICA — Il primo fine settimana di luglio sul litorale romagnolo-marchigiano non sembra mettere in mostra quest'anno vuoti preoccupanti: clima piuttosto ventilato, spiagge considerevolmente affollate e code ai caselli autostradali, specie nelle ore di punta ai due di Rimini. Ma, dicono gli operatori turistici quasi concordemente, è solo un quadro di facciata.

Nessuno aveva messo mai in dubbio che in luglio e agosto il pieno più o meno fosse assicurato. Per trovare i segni dei tempi difficili anche per il turismo sulla Riviera Adriatica, bisogna considerare le mancate presenze di giugno, un mese, fino a due anni addietro prediletto particolarmente dagli stranieri. In certe località balneari della costa romagnola la flessione di presenze in giugno ha toccato il 40 per cento in media, con punte massime del 60-70 nella prima quindicina, avversata peraltro dal maltempo. Ne hanno qualcosa non solo gli albergatori, ma anche proprietari di locali di divertimento, agenti di viaggio, gestori di campeggi, operatori turistici in genere che hanno visto diminuire enormemente la clientela specie tedesca.

I tedeschi infatti hanno scelto quest'anno la Spagna e la Jugoslavia, anche se in misura piuttosto limitata. Infatti circola meno gente. Un dato indicativo viene dai traghetti per la Grecia, Jugoslavia e Medio Oriente che nel porto di Ancona hanno registrato in due mesi un movimento tra imbarchi e sbarchi di 6000 persone in meno. Ha tenuto invece a livelli normali, per uno di quei fenomeni spiegabili soltanto con l'azione promozionale delle agenzie di viaggio la presenza di turisti scandinavi, in particolare a Rimini, Riccione, Cattolica.

Il Consiglio regionale delle Marche si riunirà nei prossimi giorni proprio per esaminare la crisi particolarmente sentita nel litorale di Pesaro, Fano e Senigallia. «*Forse ci salveremo anche quest'anno* — dice il presidente dell'Azienda di soggiorno di Pesaro, Renato Narricili — *con i mesi di luglio e agosto e con quel turismo congressuale che in settembre non è mai mancato dalle nostre parti*». A Sud di Ancona come è noto il turismo è meno industrializzato, si affida più al rapporto albergatore-cliente che agli agenti di viaggio. Gli operatori dicono di riuscire a coprire i buchi degli stranieri con le vacanze degli italiani i quali comunque vada tornano sempre. E' peraltro aumentato — ha fatto notare un bagnino di Senigallia — il fenomeno del pendolarismo: pienone il sabato e la domenica, poca gente nel mezzo della settimana. La maggiore disponibilità di posti in alberghi e pensioni favorisce infatti chi si sposta di 100 o 200 chilometri dall'interno verso il mare per trascorrervi due o tre giorni anziché sei o sette. Insomma, considerati i prezzi il conto torna. Un'estate alla lesina.

Il calo di presenze turistiche ha il sapore amaro della vera e propria diserzione per quanti, amministratori pubblici, consorzi di enti locali, aziende di soggiorno nell'ultimo anno si sono adoperati per dotare di depuratori e mezzi antinquinamento la Riviera. In 200 chilometri di costa non c'è quasi più mare inquinato, in pratica sono stati rimossi tutti i divieti di balneazione dello scorso anno. A parte Rimini, Riccione, Cattolica, Gabicce, che avevano affrontato il problema radicalmente e con un certo anticipo sulle altre spiagge, e a parte il litorale del Conero dove il problema non è mai esistito, le spiagge dell'Anconitano, che lo scorso anno fecero registrare clamorose chiusure in agosto, sono state riaperte con l'entrata in funzione dieci giorni fa di alcuni mini-depuratori.

Il loro rifugio deve chiudere per difficoltà economiche

Un appello alla tv per 300 cani che (a Roma) rischiano la morte

Raccolti, nutriti e allevati da un gruppo di zoofili della capitale

ROMA — Trecento cani rischiano di morire. Attualmente sono ospiti del rifugio Aisa (Associazione italiana soccorso animali) con sede a Roma al 13° km della Ostiense e sostenuto da un gruppo di zoofili. Finora il rifugio, che vive delle elargizioni di chi lo ha voluto per dare un tetto e un po' di cibo agli animali abbandonati, è riuscito a garantire ai suoi ospiti (tutti randagi raccolti dalla strada, feriti o denutriti) il vitto e l'assistenza veterinaria. Ma il continuo aumento dei prezzi ha messo l'iniziativa in gravissime difficoltà economiche. Se entro una quindicina di giorni non saranno arrivati gli aiuti necessari i trecento cani dovranno essere soppressi.

Un appello per salvare gli animali è stato lanciato ieri da Marina Morgan, la nota presentatrice televisiva. «*L'Aisa è stata fondata qualche anno fa, con regolare atto notarile* — ha detto Marina — *Come chiunque può controllare interpellando i carabinieri del quartiere, l'attività dell'Aisa ha sempre avuto lo scopo di salvare e di proteggere gli animali abbandonati. Ho messo volentieri a disposizione la mia attività e la mia popolarità perché l'opera di queste persone è sempre stata trasparente, e merita pertanto di essere sostenuta da tutti coloro che hanno a cuore la sorte degli animali meno fortunati*».

La soluzione più efficace sarebbe naturalmente quella di recarsi al rifugio a prelevare un cane, portarselo a casa e averne poi cura diretta.

Il cane — si sa — accetta il cibo ma gradisce assai di più una carezza e la vicinanza di un padrone. Purtroppo questi sono i giorni in cui l'egoismo degli italiani si esibisce in incivili manifestazioni di segno opposto. Ogni anno, nei due mesi delle ferie, gli italiani gettano fuori casa circa un milione di animali domestici: cani, gatti, uccelli, tartarughe, pesci perché diventano un ingombro. Abbandonati nelle strade, o addirittura in autostrada, cani e gatti sono quasi del tutto incapaci di vivere autonomamente in un ambiente cui non sono abituati, che li frastorna e li impaurisce con rumori insoliti e difficili da valutare. La maggior parte di loro finisce uccisa da veicoli i cui guidatori non hanno la possibilità o la volontà di frenare. Quelli che scampano muoiono quasi tutti di fame o di malattia.

Ucciso dall'arma del commilitone

VERCELLI — Un caporal maggiore in servizio di ispezione alla caserma che ospita il distretto militare di Vercelli ha ucciso, accidentalmente, un soldato di leva in servizio al centralino. Il fatto è accaduto nella tarda serata di venerdì. Il graduato Fabrizio Ballarè, 21 anni, di Novara, stava maneggiando la propria pistola, quando è partito — per cause in via di accertamento — un colpo e il proiettile ha colpito Luca Perotti, 19 anni.

Trasportato all'ospedale in coma, Perotti è deceduto poco dopo la mezzanotte.

Cani sentinella agli impianti dell'esercito

ROMA — I cani affiancheranno o addirittura sostituiranno i militari nella sorveglianza di impianti e strutture fisse dell'esercito.

Al centro militare di allevamento e rifornimento quadrupedi di Grosseto, un moderno impianto completamente autosufficiente che sorge su 560 ettari, oltre a cavalli di razza e muli, vengono da alcuni mesi prodotti e allevati cani da pastore tedesco. Questi animali vengono addestrati per la sorveglianza e la difesa di caserme, poligoni, depositi, magazzini.

(Segue da pagina 5)

La Segreteria Regionale Piemontese della CIDA-Sl.Dir.S. ricorda commossa il [illegible]

[illegible] Germano Manzoli

[illegible] alla sua memoria un ultimo caro saluto e riconoscimento per l'attività svolta a favore della categoria e si unisce al dolore dei familiari.
— Torino, 4 luglio 1981.

Ricordano affettuosamente l'amico scomparso

Germano Manzoli

Renato Balma, Gian Carlo Barbieri, Enzo Bartolone, Franco Biancardi, Gian Luigi Boveri, Eligio Cilia, Franco Coccia, Alberto De Giovannini, Antonio Fabbricatore, Gian Franco Lenzi, Enzo Magnano, [illegible], Stefano Silvano.
— Torino, 4 luglio 1981.

Simonetta ed Enzo Magnano sono particolarmente vicini in questo triste momento a Carla, Giovanna e Franca Manzoli.

Grazia, Piera, Francesca Zardini sono vicini a Franca, Giovanna e Carla per la perdita del caro amico GERMANO.

Il prof. Piero Zardini, Direttore della Cattedra di cardiologia dell'Università di Torino, gli Aiuti ed Assistenti partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

dott. Germano Manzoli
— Torino, 4 luglio 1981.

Il Primario prof. Roberto Ferrero, gli Aiuti, gli Assistenti della Divisione di Chirurgia Vascolare dell'Ospedale Molinette partecipano al lutto della famiglia Manzoli.

Il Personale medico e paramedico del Servizio di radiologia del P.S. delle Molinette prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

dott. Germano Manzoli
— Torino, 4 luglio 1981.

Federico e Lucio Filippi sono vicini con tutto il dolore a Franca e famiglia.

I Condomini di c. M. d'Azeglio 102 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

dr. Germano Manzoli
— Torino, 4 luglio 1981.

Sono vicini a Giovanna gli amici: Alessandro, Cristina, Federica, Francesco, Federico, Alessio, Ugo, Marco.

Grande è il dolore per l'improvvisa scomparsa dell'amico

dott. Germano Manzoli

Sempre lo ricorderanno: Guglielmo Guglielmini, Fabio Calvo, Guido Carpani, Giovanni Truzzese, Alberto Buzzoni, Milena Fredel, Ugo Flora della Divisione di Chirurgia generale D dell'Ospedale S. Giovanni Battista.
— Torino, 4 luglio 1981.

Il Presidente, il Segretario Generale e la Giunta del Sindacato Nazionale dei Dirigenti amministrativi del Servizio Sanitario Nazionale, a nome di tutti i colleghi d'Italia, partecipano commossi al grande dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

dott. Germano Manzoli

componente del Consiglio nazionale del sindacato Cida-Sl.Dir.S. e ne ricordano l'attività appassionata ed infaticabile a favore della categoria.
— Torino, 4 luglio 1981.

Il Direttore della Clinica Medica A dell'Università di Torino, professor Gianfranco Lenti, gli Aiuti, gli Assistenti prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Germano Manzoli
— Torino, 4 luglio 1981.

Claudio e Maria Adelaide Del Piaz prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

dott. Germano Manzoli
— Torino, 4 luglio 1981.

Il Direttore, gli Aiuti, gli Assistenti ed il Personale della II Cattedra di Clinica Chirurgica dell'Università di Torino partecipano al lutto per la scomparsa del

dott. Germano Manzoli
— Torino, 4 luglio 1981.

Renato e Stefano Cirillo commossi partecipano al lutto.

Il Presidente, il Consiglio direttivo, il Comitato scientifico, il Collegio dei revisori ed il Direttore del C.R.E.S.A. - Centro di Ricerca per l'Economia, l'Organizzazione e l'Amministrazione della Sanità - partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Germano Manzoli

revisore dei conti dell'Associazione.
— Torino, 4 luglio 1981.

Il prof. Alessandro Pileri con i Collaboratori della Divisione Universitaria di Ematologia dell'ospedale S. Giovanni partecipa al grave lutto per la perdita del

dott. Germano Manzoli
— Torino, 4 luglio 1981.

Nico e Franca piangono costernati l'amico fraterno

dott. Germano Manzoli
— Vercelli, 4 luglio 1981.

Primario, Aiuti, Assistenti e Personale tutto della Divisione di Medicina Generale «B» Ospedale Molinette, partecipa al grave lutto per la scomparsa del direttore amministrativo

dott. Germano Manzoli
— Torino, 4 luglio 1981.

Primario, Aiuti, Assistenti e Personale Medicina C Nuova Astanteria Martini prendono viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa del

dott. Germano Manzoli
— Torino, 4 luglio 1981.

Linda Andreoletti con i figli Piercarlo, Gianni, Livia e famiglie, prendono viva parte all'immenso dolore di Franca, Giovanna e Carla per l'improvvisa scomparsa del cugino

dott. Germano Manzoli
— Torino, 4 luglio 1981.

Antonio e Giancarla Bellei costernati, si stringono a Franca, Giovanna e Carla nel grande lutto che le ha colpite.

Il Primario, l'Aiuto, gli Assistenti, il Personale Infermieristico tutto della Divisione di Ortopedia e Traumatologia delle Molinette partecipano al lutto per la grave perdita del

dott. Germano Manzoli
— Torino, 4 luglio 1981.

Il Direttore dell'Istituto di Urologia dell'Università prof. Mario Borgno, aiuti, assistenti partecipano commossi alla scomparsa del direttore amministrativo dell'Ospedale San Giovanni Battista

dott. Germano Manzoli
— Torino, 4 luglio 1981.

Prof. Mario Oria, Prof. Luciano Alasia, Dr. Aldo Giacardi, Dr. Dario Marzocchi, Dr. Ernesto Fabelli partecipano commossi al lutto della famiglia Manzoli.

Il prof. Franco Balzola, l'Aiuto, gli Assistenti e le Dietiste del Servizio di Dietetica dell'Ospedale S. Giovanni, prendono viva parte al dolore della famiglia.

Il Direttore dell'Istituto di oncologia di Torino prof. Leonardo Caldarola, i Primari, gli Aiuti, gli Assistenti, il Personale paramedico ed i Collaboratori tutti della Ospedalieri e dei Servizi del Dipartimento oncologico partecipano al dolore della famiglia per la dipartita del

dott. Germano Manzoli
— Torino, 4 luglio 1981.

Carlo e Maria Angela, Piera e Nicola Specher con le famiglie, partecipano al grande dolore di Franca, Giovanna e Carla per l'improvvisa dipartita del cugino

dott. Germano Manzoli
— Torino, 4 luglio 1981.

Liliana e Liberto Zaffiri con Giancarlo ed Alessandro vivamente partecipano al dolore di Franca Giovanna Carla e della mamma per la perdita del fraterno amico GERMANO.

Dott. Cesare Bussa partecipa al dolore.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Asiegiano

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Laura, il papà, cognati, nipote e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 6 alle ore 8,45 nella parrocchia della Visitazione indi la cara salma verrà trasportata ad Ivrea.
— Torino, 4 luglio 1981.

Partecipano con vivo cordoglio al dolore di Laura, gli amici e collaboratori: Franco Arlotta, Giuseppe Bertoni, Angelo Baravaglio, Giovanni Camoriano, Giuseppe Corelli, Ornella Cocco, Enzo Finelli, Rosanna Finello, Anna Gheddi, Patrizia Gatti, Graziella Grimaldi, Ornella e Enzo Grasso, Vito Iacizi, Simonetta Perilini, Andrea Provenzale, Tiziana Rovelli, Liana Rossi Fino, Rita Valpreda, Enrico Vercellotti.

Gli amici: Bruno, Carla, Corrado, Giovanni, Gino, Marco, Piero e rispettive famiglie partecipano al dolore.

Tragicamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Brossa

Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria, la figlia Anna Maria con il marito Roberto. Un ringraziamento particolare ai vicini di casa. Funerali lunedì 6 corr. alle ore 15,30 in Torino parrocchia Santa Maria Maggiore.
— Torino, 3 luglio 1981.

Mariuccia Perla e famiglia partecipano al dolore.

Concetta e Carlo Castelli unitamente alla mamma partecipano commossi al lutto della famiglia Brossa.

(Continua a pag. 7)

Tarquinia: chi si preoccupa delle testimonianze del passato?

Anche il respiro dei visitatori danneggia le tombe etrusche

Gli antichissimi affreschi e le stesse pareti di arenaria sono minacciati dall'umidità

TARQUINIA — Al principio di maggio una chiazza di umidità è apparsa in alto, sulla parte di fondo, nella tomba dei Giocolieri. A distanza di due mesi, ai primi di luglio, tutto il soffitto — e la tomba è stata restaurata, protetta dal cemento — è soffuso di umidità. Il processo di deperimento dello straordinario patrimonio rappresentato dalla necropoli etrusca di Tarquinia è rapidissimo. D'altro canto, l'assalto del pubblico è vorace e in continuo aumento: 125 mila visitatori nell'80, che diventano 200 mila se vi si aggiungono le scolaresche. Ma i mezzi per la salvaguardia di questo bene archeologico appaiono quanto mai sbilanciati, oscillanti fra la raffinatezza dei tecnici, gli studiosi, i sovrintendenti e i criteri artigianali di gestione che le strutture permettono.

Al cancello da cui ci si inoltra nella necropoli — 4 chilometri di confine, centinaia di ettari di superficie — si giunge fortunosamente. Non c'è segnaletica stradale. «E' allo studio» ci viene assicurato. Una volta varcato il cancello, è impossibile fare il biglietto per entrare. Il bigliettaio non c'è: bisogna farlo al Museo Etrusco. I custodi siedono a cerchio sotto un ulivo. Le sedie se le sono portate da casa. Manca qualsiasi punto di riferimento, una toilette, un luogo di ristoro, un parcheggio per le auto.

«Devono installare prefabbricati veloci. Il progetto c'è ed è bello», dicono, pazienti e ottimisti, i custodi. Per la più sono giovani. Uno di loro è laureato, gli altri hanno il diploma di scuola media superiore, mentre i colleghi più anziani hanno appena la licenza elementare. Il loro compito è — istituzionalmente — solo quello di accompagnare i visitatori e controllare che i dipinti e le strutture murarie non vengano danneggiati. Il contributo che potrebbero dare per l'osservazione della tenuta del patrimonio e per una migliore fruizione della visita gli viene — per regolamento — negato. Con tutte le frustrazioni e lo spreco di energie che ne derivano. Due di loro, da due mesi con un ordine di servizio sono stati allontanati dai rispettivi luoghi di lavoro: la spesa per la pendolarità non gli viene rimborsata.

Da due mesi è avvenuta qui una specie di rivoluzione. Prima, per visitare le tombe, bisognava andare al Museo Etrusco, che si trova nel cuore della città. Quando un po' di visitatori si erano raccolti, partiva il corteo delle macchine. «*A volte eravamo una cinquantina di macchine e pullman. Se una sbagliava, tutti dietro. E qui ci ritrovavamo in tanti*», raccontano i più vecchi. A maggio la Sovrintendenza ha deciso di dislocare direttamente sul posto due turni di custodi. Il biglietto bisogna sempre farlo al Museo. La visita può arrivare fino alla parte opposta della necropoli, dove ci sono le bellissime tombe dei Tori, del Barone, dei Giglioli.

Quando arriva qualche studioso, che vuole vedere tutto, allora sono discussioni e polemiche risentite. Molte tombe, la maggioranza, a turno vengono messe in riposo. Il terreno su cui poggiano e di cui sono fatte è arenaria calcarea, un materiale molto poroso che assorbe umidità. I controlli cui vengono sottoposte le tombe sono periodici: si misura l'umidità, la temperatura, si fanno rilievi fotografici. La presenza dei visitatori è deleteria. Ad esempio, la temperatura prevista è di 15 gradi. In un quarto d'ora, dopo che un gruppo è succeduto all'altro, i gradi diventano 30-40.

E l'umidità del respiro si rapprende sulle pareti, lascia sui dipinti una pellicola carica di sali minerali che va poi asportata. Il fiato del fumatore deposita anche sedimenti di catrame. L'asportazione della pellicola danneggia seriamente gli affreschi. Allora, diventa necessario sottoporre le tombe a riposo e cura. La tomba della Caccia e della Pesca, ora aperta, è rimasta chiusa tre anni. Quella delle Leonesse adesso è chiusa al pubblico, sottoposta a restauri e analisi sofisticate. Quella del Guerriero, aperta da due mesi, denuncia un grosso offuscamento tutt'intorno allo scudo.

Un rimedio meno drastico della chiusura sarebbe l'installazione di transenne, a mezzo metro dalle pareti e dai dipinti. Ma è un progetto che incontra ostilità. Solo in una tomba ciò è stato fatto: in quella dei Tori, come ha voluto il sovrintendente Moretti al momento in cui è andato in pensione. «*Ora la tomba è rinata* — raccontano i custodi, allenati ad anni di silenziose osservazioni —. *Ma Moretti ha lavorato qui trent'anni. E sono stati consultati archeologi di tutto il mondo: dicono che le transenne sono antiestetiche. Hanno preteso che, almeno, di queste qui venisse cambiato il colore*».

Liliana Madeo

Tredici intossicati da paste alla crema

CAGLIARI — Tredici persone, cinque bambini e otto adulti, sono ricoverate per intossicazione da «salmonella del tipo B».

Dai primi accertamenti pare che l'intossicazione, che ha colpito prevalentemente componenti di una stessa famiglia, sia stata provocata da paste alla crema acquistate in un bar di Pirri, alla periferia del capoluogo; il locale è stato chiuso per disposizione dell'ufficiale sanitario.

Le tredici persone (quelle che hanno accusato sintomo di intossicazione sarebbero però una ventina) non corrono pericoli anche se le condizioni di alcuni vengono considerate «gravi». Gli esperti non escludono che la «salmonella» potesse trovarsi o nel latte o nella farina d'uovo usata dal pasticciere.

Giovanni Paolo II migliora, ma deve restare in ospedale

Prudenti i medici del Papa dicono no a Castelgandolfo

Non ancora risolta l'infezione da virus - Forse il Pontefice non sarà dimesso dal «Gemelli» fino a dopo il secondo intervento chirurgico

CITTA' DEL VATICANO — «*Tutto procede molto bene per il S. Padre, ma prima di dimetterlo vogliamo essere molto prudenti, giustamente prudenti*». Il prof. Emilio Tresalti ha commentato con queste parole il bollettino medico n. 22, stilato venerdì sera dopo un consulto di due ore, ma diramato ieri mattina alle 9,15.

Dice: «*Prosegue la fase di graduale remissione della malattia virale. Le condizioni generali del Papa sono sensibilmente migliorate con un progressivo recupero dell'attività fisica*». Le firme sono nove, come sempre: Breda, Castiglioni, Crucitti, Fegiz, Giunchi, Manni, Manzoli, Ortona e Buzzonetti.

Che cosa intendete per «attività fisica»?, domandiamo a Tresalti. «*Il Pontefice ha passeggiato senza aiuto per circa settecento metri, venerdì, nel corridoio; oggi (cioè ieri) si propone di arrivare a un chilometro*». Circa l'uscita dall'ospedale, ogni previsione è cauta: «*Vedremo come vanno le cose* — dice Tresalti —. *Vogliamo essere prudenti, giustamente prudenti anche se speriamo che l'infezione da cytomegalovirus duri meno del suo ciclo, che può arrivare sino a sei settimane*».

Ieri Giovanni Paolo II aveva raggiunto le tre settimane dall'inizio del processo virale: quindi, esso potrebbe durare ancora tre settimane, ma i medici sperano che si risolva prima. Resta il dilemma se dimettere il Papa, per un periodo di riposo nella fresca Castelgandolfo, come egli desidera, o trattenerlo al «Gemelli» sino all'esecuzione del secondo intervento plastico intestinale, come preferisce il collegio curante.

E' ufficialmente confermato che Wojtyla non andrà a Lourdes dove dal 16 al 24 luglio si terrà il Congresso eucaristico internazionale. «*Vogliamo essere tranquilli sulla guarigione completa della malattia virale prima di fissare la data dell'intervento*», ha spiegato il prof. Tresalti. Ha smentito di nuovo l'«intervento segreto» sul Papa, per «ripulire le parti purulente della ferita chirurgica», sostenuto da un giornale: «*Sono pure fantasie*», ha tagliato corto.

Il prof. Giulio Tarro, virologo di Napoli, accusa i medici romani di curare male il Papa perché non impiegano un farmaco sperimentale, l'«Interferon». Replica il prof. Tresalti: «*Direi che qualsiasi valutazione sulla terapia adottata vada fatta nelle sedi proprie, cioè accanto al paziente, e non con le interviste. Comunque, come è ovvio, prendemmo in considerazione anche l'impiego dell'Interferon, ma lo scartammo perché non ce n'era bisogno e perché ha delle controindicazioni*».

«*Il Cytomegalovirus* — aggiunge Tresalti che è, a sua volta, notissimo virologo — *non è il campo specifico per usare l'Interferon*».

Domandiamo: a lei risulta che il Vaticano o altri abbiano chiesto al virologo svizzero prof. Gabriel Emödi di tenersi pronto a curare il Papa? Lo sostiene il prof. Tarro. «*Il mio ufficio ricevette una telefonata dalla Svizzera in cui si diceva che il prof. Emödi era disponibile. Non ne ho saputo più nulla*».

Stamane in Piazza S. Pietro riecheggerà la voce del Papa per l'*Angelus*. Quasi certamente sarà registrata, anche se non si esclude che Giovanni Paolo II parli in diretta via radio: dipende dalle sue condizioni del momento.

Lamberto Furno

Il ministro Bodrato

«Sembrò regolare l'iscrizione di Alì Agca all'Università»

ROMA — Le procedure messe a punto dalla questura, dal ministero dell'Interno e dall'università di Perugia per controllare l'identità degli studenti che si iscrivono all'ateneo non sono state in grado di impedire che Alì Agca, l'attentatore del Papa, presentasse falsi documenti e fosse ammesso a frequentare i corsi.

E' quanto risulta dalla risposta data dal ministro della Pubblica Istruzione ad una interrogazione sull'attentato a Giovanni Paolo II presentata dal senatore democristiano Nino Calarco.

Preso lo squalo assassino

Naha (Giappone). E' stato catturato nelle acque di Okinawa un gigantesco pescecane responsabile (dicono gli isolani) della morte di numerose persone: lo squalo è lungo 5 m e pesa 1800 chili (Ap)

Torna in appello la sconcertante vicenda della coppia di Milano

Uccise il marito per disgrazia con un colpo sparato alla nuca?

In primo grado la donna fu assolta, ma la pubblica accusa ha ottenuto una nuova perizia balistica e un supplemento di istruttoria - Di certo la donna non è pratica di armi

MILANO — Cosa successe esattamente quel pomeriggio del 2 dicembre 1977 nell'appartamento di Maria e Ezio Genovesi? Sparato dalla moglie, un colpo di pistola alla nuca uccise l'ingegnere, di 64 anni. Fu omicidio o disgrazia? Per cercare di appurarlo, la corte d'assise d'appello ha deciso una ulteriore perizia balistica e un supplemento di istruttoria. Maria Innocenti, l'imputata, che oggi ha 40 anni, continua a sostenere che il proiettile partì del tutto accidentalmente. Nell'estate del 1980, al processo di prima istanza, i giudici, assolvendola, mostrarono di credere alla sua versione.

Ecco la ricostruzione dei fatti, così come l'imputata la propose sia durante le indagini sia in tribunale. Quel pomeriggio di quattro anni or sono, nella loro villa di San Siro, in via del Loredan 4, Maria Innocenti e il marito stavano discutendo problemi personali e finanziari. Ragioni di attrito esistevano su entrambi gli argomenti: da alcuni mesi, i due avevano deciso di interrompere la convivenza, pur continuando a frequentarsi.

Le ragioni, come sempre in casi simili, sono ben difficili da spiegare e ancora più da raccontare. Da un lato il carattere possessivo di lui (uno psichiatra, in tribunale, riferì che l'industriale aveva a suo tempo proibito alla moglie di seguire un corso da crocerossina perché — a suo dire — i medici «sono tutti dei seduttori»), dall'altro la fragilità psicologica e anche fisica di lei (che soffriva di continui esaurimenti).

Si erano sposati nel 1975, la coabitazione aveva esasperato le ragioni di attrito; intanto Maria Innocenti aveva saputo di essere sterile, e anche questo aveva contribuito ad aggravare le sue frustrazioni. Aveva cominciato a prendere barbiturici, a bere. Pochi mesi prima della morte dell'ingegnere, la coppia aveva deciso di non vivere più insieme. Di separazione reale, comunque, non si trattava, visto che Maria, la quale sarebbe tornata a Verona in casa della madre, avrebbe provveduto a tenere una camera a disposizione propria e del marito, quando fosse andato a trovarla.

Quel pomeriggio di dicembre, l'industriale aveva urgente bisogno di otto milioni; con la moglie aveva concordato di chiederli in prestito alla suocera. Da Verona, Velia Innocenti, in quel momento telefonò alla figlia: Maria stava seduta sul letto, Ezio Genovesi si trovava in un'altra stanza, al piano inferiore dell'appartamento.

Maria lo chiamò e lui comparve — sempre secondo la versione dell'imputata — tenendo la pistola in mano: «*Stavo per uscire*» — spiegò la donna «*e come sempre si preparava a riporla nel borsello, insieme con i documenti, il portafogli, e altre cose di uso quotidiano*». Alla moglie porse l'arma: «*Tieni*». Poi si accovacciò sulla moquette — la testa all'altezza del letto — per parlare al telefono con la suocera.

A un certo punto di nuovo interpellò Maria, stendendo il braccio dietro, verso di lei: «Dammi». Cosa? Probabilmente una carta, magari per leggerla alla suocera, oppure un foglio, per segnare un appunto. Lei capì invece «Dammi la pistola», e gli porse l'arma. «*L'avevo nel palmo della mano* — raccontò ai giudici — *e il colpo partì*». Poco dopo, la cameriera trovò l'industriale morto, e la moglie svenuta.

Che la donna non fosse minimamente pratica di armi risultò subito, senz'ombra di dubbio. Ma la perizia balistica — secondo la pubblica accusa — non fu compiuta in modo soddisfacente.

Arrestata immediatamente dopo il fatto, Maria Innocenti ottenne la libertà provvisoria nel 1979, per motivi di salute. I giudici di primo grado la ritennero innocente: valutarono che quel colpo davvero era partito incidentalmente. «*Fu una disgrazia*», scrissero e subito si appellò il pubblico ministero, che continuava a credere in una volontà omicida. Le richieste dell'accusa furono allora di 16 anni di reclusione; e tanti ne rischia, di nuovo oggi, Maria Innocenti.

Ornella Rota

Dopo una lettera ai giornali, firmata dai medici e dagli infermieri

Chiusura del reparto di rianimazione al S. Giovanni di Roma: contaminato

ROMA — Da ieri il reparto di rianimazione dell'ospedale «San Giovanni» è chiuso a nuovi ricoveri. I locali erano infetti: la presenza dello «pseudomonas», un batterio che diventa sempre più difficile combattere, rendeva precarie le possibilità di sopravvivenza dei degenti. Cinque persone, tenute in vita dalle apparecchiature, sono rimaste solo perché era impossibile trasportarle altrove: un vigile del fuoco, giunto in ospedale per un arresto cardiaco, è stato salvato solo grazie a un'attrezzatura mobile.

La decisione è stata presa dalle autorità sanitarie l'altra sera, e solo dopo che la protesta di medici e infermieri, più volte ripetuta attraverso canali ufficiali, era sfociata in una lettera ai giornali. L'infezione batterica aveva superato ogni limite di tollerabilità, e proprio nel reparto che avrebbe dovuto essere il più sterile dell'intero ospedale.

Chiusi i ricoveri, e comunicata questa decisione a tutte le unità sanitarie (l'ospedale «San Giovanni» serve, teoricamente, una zona con più di un milione di abitanti) è cominciato adesso il lavoro di disinfestazione. Lo «pseudomonas», spiegano i sanitari, è un batterio che è piuttosto frequente individuare nei centri di rianimazione, anche se in proporzioni molto limitate. Col tempo, l'efficacia degli antibiotici si è fatta, nei suoi confronti, sempre minore.

Dopo la denuncia del personale sanitario, decidere una nuova e più radicale disinfestazione del reparto è stata decisione obbligata. Per il momento, i cinque ricoverati del settore sono rimasti in una sala, mentre ad essere sfrattati sono stati medici e infermieri, dai cui locali la disinfestazione è cominciata. Nei prossimi giorni sarà necessario trasferire con ogni cautela i degenti nelle sale appena ripristinate, per combattere lo «pseudomonas» anche nelle altre ali del reparto.

Ma la temporanea chiusura del centro è, a giudizio del personale sanitario, solo l'aspetto più evidente, la manifestazione più grottesca di un disastroso stato generale delle attrezzature. «*I respiratori automatici* — scrivono le infermiere — *sono senza allarme, in numero non sufficiente, soggetti a continue rotture data la loro veneranda età*». Le operazioni più semplici — continuano — sono rese pericolose dalla mancanza di strumenti adeguati; nel centro di rianimazione mancano i monitor e i defibrillatori cardiaci (strumenti che ormai fanno parte della dotazione di qualunque ospedale), i reni artificiali. Mancano, concludono le infermiere, perfino le siringhe.

La situazione è tale, insomma, che la sterilizzazione del reparto servirà solo a riproporre tutti questi problemi. Per il momento, l'unica iniziativa seguita alla denuncia è stata l'apertura di un'inchiesta da parte della direzione sanitaria.

Tragedia Vermicino

Il prof. Pisegna torna in libertà

ROMA — Il prof. Amedeo Pisegna, amministratore del terreno in cui si trova il pozzo nel quale precipitò Alfredo Rampi, ha ottenuto la libertà provvisoria. Il provvedimento è stato firmato dal giudice istruttore Francesco Misiani. Il pubblico ministero Armati aveva dato parere contrario.

Pisegna è accusato di omicidio colposo. La stessa accusa è stata contestata alla moglie, a colui che perforò il pozzo e ad un'altra persona che attorno al pozzo fece lavori di sbancamento.

Al giudice istruttore è stata frattanto presentata dall'avv. Lamberto Della Lunga, difensore di Pisegna, un'istanza per sollecitare la costituzione di una commissione d'indagine.

Una colossale frode al fisco

Quattro miliardi di fatture false

BARI — L'arresto di cinque persone a Bari, Taranto, Potenza e Castellammare di Stabia (Napoli) e la denuncia di 119 operatori economici rappresentano il consuntivo di una vasta operazione del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Bari. L'operazione è stata provocata dall'accertamento che negli ultimi tempi, su tutto il territorio nazionale, numerosi operatori emettevano fatture per cessione di beni o prestazioni inesistenti.

I cinque arrestati — nei cui confronti il sostituto procuratore della Repubblica di Bari, dottor Savino, ha spiccato ordine di cattura per associazione per delinquere e appropriazione indebita (mancato versamento dell'Iva nelle casse dello Stato) — sono i responsabili dell'organizzazione; un sesto complice è nel frattempo deceduto.

I 119 operatori, denunciati per aver utilizzato fatture false, hanno detratto dai propri ricavi costi mai sostenuti per un ammontare di oltre quattro miliardi di lire, evadendo l'Iva per 530 milioni.

Le complesse indagini hanno consentito l'individuazione della «cartiera» (così in gergo viene denominata un'azienda che produce fatture false) di sette «ditte fantasma» e di fatto inesistenti ma per le quali la «cartiera» emetteva le fatture e le 119 aziende, operanti in quattordici province.

Madre di due bimbi, scomparve un anno e mezzo fa da Chiusa Pesio

Trovata a Las Palmas la sposina cuneese era «entraîneuse» alla Legione Straniera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO — Era praticamente tenuta prigioniera dagli organizzatori di una tratta delle bianche, destinate agli «American Bar» delle isole Canarie, Angela Ellena, la ventitreenne di Chiusa Pesio (un paese agricolo ai piedi delle Alpi Marittime), madre di due bimbi e misteriosamente scomparsa nel dicembre 1979.

L'hanno trovata ieri nella «dependence» di un albergo di Las Palmas, alla Gran Canaria, due funzionari della questura di Cuneo.

Uno degli organizzatori del giro delle «entraîneuses» (che venivano «occupate» prevalentemente nei bar delle basi militari di Las Palmas e di Fort Ventura di Playa Blanca), è stato arrestato dalla polizia iberica. E' un portoghese, Alonso De Silva, ex appartenente alla Legione Straniera spagnola. La prossima settimana, compiute le formalità burocratiche, Angela Ellena farà ritorno in Italia e potrà riabbracciare i due figli, che ora sono presso i nonni, a Chiusa Pesio. Ma non tornerà da sola: avrà con sé una bimbetta, nata quattro mesi fa dalla convivenza forzata con l'ex legionario.

La donna non ha saputo fornire spiegazioni sul silenzio che ha tenuto in angoscia per un anno e mezzo i suoi genitori. Ai poliziotti italiani è apparsa come inebetita, il volto segnato, stranamente incapace di parlare in italiano. Dovrà raccontare le sue vicissitudini al Procuratore della Repubblica di Cuneo, che da tempo ha aperto un'istruttoria su questo «caso» dai risvolti clamorosi; la donna, infatti, era approdata a Madrid nel settembre 1978, due anni dopo il matrimonio con Giovanni Zurletti, 30 anni, nato a Buenos Aires e figlio di un emigrato originario di Borgo S. Dalmazzo.

Angela e Giovanni avevano avuto due figli, Danilo e Stefania. Le notizie, poi, si fanno confuse. I coniugi si dividono. Giovanni Zurletti va a convivere con una giovanissima spagnola, Carmen Garcia, anch'ella finita nel giro delle «entraîneuses» a Las Palmas ed a Playa Blanca, dove sono di stanza oltre duemila militari della Legione Straniera.

Di Angela, non si sa più nulla fino al dicembre 1979 quando invia ai genitori l'ultimo messaggio, in cui non parla né dei figli né del marito, ma si lamenta perché è sprovvista di documenti, specialmente del passaporto che il marito, nell'ottobre scorso, dichiarò di avere perduto nel naufragio di uno yacht su cui viaggiava al largo di Capo S. Sebastian con i due figli e la giovane spagnola. Il documento, invece, venne usato per far varcare la frontiera a Carmen Garcia quando fece una fugace apparizione a Chiusa Pesio, in compagnia dei figli di Angela e di Giovanni Zurletti.

Una vicenda intricata e tocca ora alla magistratura tentare di dipanarla ed accertare le responsabilità.

g. r.

Scompare con il wind-surf nel lago d'Iseo

BRESCIA — Un appassionato di wind-surf è scomparso venerdì scorso nelle acque del lago d'Iseo. L'uomo si chiama Domenico Rinaldi, 39 anni, abitante a Vello di Marone (Brescia).

Nel tardo pomeriggio, approfittando del buon vento, è sceso in acqua ed ha cominciato a veleggiare con il wind-surf. Quando, dopo poco, è iniziato un temporale, Rinaldi ha cercato di raggiungere la riva, senza però riuscirvi.

(Segue da pagina 6)

Il 30 giugno 1981, munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Rina Fiandra

Commossa ne dà il doloroso annuncio a funerali avvenuti secondo la sua volontà la figlioccia Bona. La S. Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia di San Carlo il giorno 30 luglio 1981 alle ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 luglio 1981.

Le affezionate Liliana Olga e Celeste partecipano commosse al dolore.

Gli amici Aurelio e Gianna Cattaneo partecipano con profondo dolore.

Anna e Giovanni Virgilio con il più affettuoso rimpianto partecipano commossi la perdita della cara

Rina Fiandra
— Torino, 5 luglio 1981.

Stefania Andrea e Olesi ricordano con affettuoso commosso rimpianto la cara

Rina Fiandra
— Torino, 5 luglio 1981.

Amministratore, Condomini, Inquilini dello stabile di via XX Settembre 13, partecipano al lutto per la scomparsa della signorina

Rina Fiandra
— Torino, 3 luglio 1981.

Claudio Armellino partecipa al lutto.

Enrico e Margherita Angiolo non dimenticheranno la cara

Rina Fiandra
— Torino, 2 luglio 1981.

Alessandro Trevale, con mamma, papà e nonna, piange la sua madrina FIANDRA.

Luisa Messo e famiglia ricorda con affetto la cara

Riry Fiandra
— Torino, 2 luglio 1981.

Gianna Rosetti Cicila Meregaglia e famiglia partecipano addolorati.

Vincenzo Basilotti e famiglia ricordano la cara FIANDRA [illegible] pianto.

Carlo, Giugi, Simonetta e Marisa Vitali ricordano con affetto la cara RIRY.

Il Consiglio Direttivo dell'Avis Comunale di Torino prende parte, con tutti gli iscritti, al dolore del proprio presidente rag. Sandro Fiaso per il decesso del fratello

Nanni Fiaso
— Torino, 4 luglio 1981.

Dirigenti e Personale tutto del Centro Avis di Torino partecipano sentitamente al dolore del loro amministratore rag. Sandro Fiaso per l'improvvisa perdita del fratello NANNI.

Il Gruppo aziendale Avis - La Stampa partecipa al dolore.

Consiglio regionale e provinciale Avis di Torino prendono parte grave lutto del consigliere rag. Alessandro Fiaso per la scomparsa del fratello NANNI.

E' mancata

Marianna Girardi ved. Delfilippi

Ne danno il triste annuncio il figlio Alessandro con la moglie Giovanna Fabiani, le nipoti Anna Maria con Ezio Allegrandi e Laura, la sorella Cristina e famiglia, unitamente alla figlioccia Carla, che l'hanno amorevolmente assistita, cognati Emilia ed Ernando Bocchetto con Rosetta Magnoldi, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 6 ore 14,30 nella parrocchia S. Giulia in Torino. Dopo la funzione religiosa, la cara salma verrà trasportata a Chieri per essere tumulata nella tomba di famiglia. I familiari ringraziano di vero cuore le signore Rosi e Angela. La presente è partecipazione e ringraziamento. Servizio pullman.
— Torino, 4 luglio 1981.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigina Enrietto ved. Pescetto

La piangono: i figli Flavio con Gabriella e l'adorato Matteo, Clara con Ernie, fratello, sorelle, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. Il funerale in Valperga oggi 5 corr. alle ore 15,30 partendo da via Marconi 7. Un sentito ringraziamento al dottor Graziano Francisco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Valperga, 5 luglio 1981.

La Ditta Fratelli Pescetto unitamente ai Dipendenti partecipa al lutto della famiglia.

Improvvisamente è mancato

Antonio Taliano

Ne danno il triste annuncio: la moglie, figlia, genero, nipotina, sorella e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla signora Luigina Gosso, che l'ha assistito. I funerali avranno luogo lunedì 6 luglio alle ore 14,30 all'Ospedale Martini di via Tofane.
— Torino, 4 luglio 1981.

La famiglia Griglio, Bruno, Nasi partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro zio NINO.

Partecipano al dolore della famiglia Taliano Lombardi i condomini Burla, Colombo, Chiusmanto, Bertoli, Boggione, Vivanet, Cucchetto, Giglio, Richiero, Galgano, Melis, Novaria, Capello, Massa.

Ha lasciato la vita terrena venerdì 3 luglio 1981

Magda Morello Fracanzani

e si perpetua nei figli Sandro Amalia Pietro Emma Serenella e in Liliana. Funerali lunedì 6 ore 10 ospedale Mauriziano.
— Torino, 5 luglio 1981.

Papà Nino con i figli annuncia il distacco da questa vita della mamma MAGDA.

Nonna MAGDA rimane nel cuore dei nipoti, generi e nuore tutti.

I Coinquilini di Via Arquata 4 partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Fracanzani per la scomparsa della cara signora MAGDA.

E' mancato

Spirito Vietti
geometra

Lo annunciano a funerali avvenuti: moglie, figlia, genero, nipoti e parenti tutti.
— Torino, 3 luglio 1981.

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici
Giuseppe Bognolo
Renato Battaglia
Edmondo Chiesa
Luigi Conesa
Massimo Frattini
Vasco Lauri
Ugo Michelotto
Giovanni Moro
Mario Perta
Gerardo Salvaggi
Virginio Tantardini
Renato Zanon

Improvvisamente è mancato

Carlo Brusa

Addolorati l'annunciano la moglie Piera l'adorata Elena e parenti tutti. Funerali: ore 14,30 lunedì 6 luglio parrocchia Santa Rita.
— Torino, 4 luglio 1981.

Ruggero Mare e famiglia partecipano al dolore di Piera e Elena.

I Sinteri della Lady Silent partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del sig.

Carlo Brusa
— Torino, 4 luglio 1981.

Serenamente è mancata

Adelina Gallo ved. Vestorino

Addolorati l'annunciano: figlio Giorgio con la moglie Gianmaria Scaglioni, l'adorata nipote Paola, cognata, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla cara signora Brunengo. Funerali in Torino martedì 7 corrente mese, ore 10,15, parrocchia San Carlo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 luglio 1981

Carmen Scaglioni e famiglia partecipano al dolore di Giorgio, Nani e Paola.
— Cadegno, 5 luglio 1981

Ieri, in Torino, ha cessato di battere il martoriato cuore di

Alberto Canottiere
dottore in lingue e letterature straniere
di anni 41

Desolati lo piangono: il padre Domenico; il fratello Mario con la moglie Maria Elena e bimba Lorena, gli zii Anna e Alberto Barberis, cugini e parenti tutti. Funerali in Alba, lunedì 6 corr. mese, ore 14, da piazza San Paolo n. 1 per la chiesa di San Damiano.
— Alba, 4 luglio 1981.

Improvvisamente è mancato il

prof. Ferruccio Tancini
anni 64

L'annunciano con infinito dolore: la moglie Lidia Gori, i figli Roberto con Piera e Valentina, Pierluigi e Leonardo, la mamma Filomena, il fratello Giuliano e famiglia, parenti tutti. Funerali lunedì 6 corrente, ore 10,30, dall'abitazione, via Fiume 18. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Ciriè, 4 luglio 1981.

I cugini Giancarlo, Mario, Marisa Gori e famiglie partecipano al grande dolore di Lidia e figli.

Edoardo Martinengo e Fernanda Bardino partecipano sentitamente al dolore del dottor Edoardo Calleri di Sala per la scomparsa della SORELLA.

Filippo Della Casa partecipa affettuosamente al dolore dell'amico Edoardo Calleri per la scomparsa della sorella

CONTESSA
Melania Calleri Macchi
— Torino, 4 luglio 1981.

E' mancata ai suoi cari

Maddalena Teppa in Borla

La piangono il marito Giuseppe, il figlio Antonio con Franca e Raffaele e parenti tutti. Funerali in Pessinetto lunedì 6 corr. messa ore 10 dall'abitazione. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Pessinetto, 4 luglio 1981.

E' mancato

Umberto Martinelli Ferrero
anni 42

Lo annunciano: la moglie Rosanna, il figlio Fabrizio, la mamma, la suocera e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì, partendo dall'abitazione, via San Benigno 111, Volpiano.
— Volpiano, 4 luglio 1981.

E' mancata ai suoi cari

Rosa Germone ved. Petroli

Lo annunciano figli, figlie, nuore e nipoti. Funerali lunedì 6 luglio ore 8,45 ospedale Mauriziano.
— Torino, 2 luglio 1981.

E' mancata

Maria Musso vedova Gastaldo

A funerali avvenuti i nipoti affettuosamente la ricordano.
— Torino, 2 luglio 1981.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dario Bertolotto

Addolorati lo annunciano moglie, figli, nuore e nipoti. Funerali lunedì ore 8,45 da via Luserna di Rorà 38.
— Torino, 3 luglio 1981.

Il Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Torino e Pinerolo partecipa con profondo dolore la scomparsa del

dott. Giuseppe Gili
Notaio a riposo
— Torino, 4 luglio 1981

(Continua a pag. 20)

Come si possono catalogare i mali di testa?

La complicata mappa di mille emicranie

Sembra una matassa di fili aggrovigliati, l'intricato meccanismo delle cefalee e dell'emicrania: ma una volta riusciti, «alzando il coIano», a «guardar dentro» — il progresso di oggi è a questo punto — il primo passo avanti è forse decisamente compiuto. Perché, dai primi mal di testa dell'uomo primitivo appena scampato al dinosauro — che erano poi «cefalee muscolo-tensive» proprio come quelle dell'uomo d'oggi dopo una giornata di brutta guida al volante o un paio d'ore dal dentista — il progresso, per millenni, è stato quasi inesistente e si è decisamente avviato solo negli ultimi decenni?

E' dubbio, innanzitutto — e lo sanno bene i diretti interessati — che esista un caso di cefalea o di emicrania uguale all'altro («il mio mal di testa è come il tuo ma è diverso»): perché, ogni volta, nel cattivo «cocktail» di cause e meccanismi, variano gli «ingredienti», che sono moltissimi e caleidoscopici (fattori neuropsichici, infiammatori, ormonici, «focali», vascolari, amine vasoattive, sostanze di liberazione piastrinica, neurotrasmettitori e neuromodulatori, enzimi e recettori) e perché poi, a livello centrale — là dove il dolore si concreta in cefalea o emicrania — varia sempre la risposta al «gioco deragliato» di «sostanza P» («pain») — endorfine — encefaline, ecc.

E' vero che ogni forma clinica trova quasi sempre etichetta nella «sua» categoria di «cefalea accessuale» o «cefalea a grappolo» (simil-emicranica) o «cefalea muscolo-tensiva» oppure «emicrania» (vascolare): ma il gioco dei meccanismi ha il cattivo gusto quasi di divertirsi ad essere variabile sia nella categoria che nel singolo caso. Perché nella «cefalea muscolo-tensiva», come meccanismo di crisi, prevale l'accentuato «riflesso contratturante» dei muscoli del capo e del collo, che va ben oltre la sua primordiale intenzione di «guardia rigida contro il nemico» per diventare dolorosamente nocivo? Perché nella «cefalea combinata» c'è spesso associazione di emicrania e di cefalea tensiva?

Perché quel «principe del mal di testa» che è l'emicranico — ha mani fredde, soffre la macchina, è un ipersensitivo alla luce, alla temperatura corporea, alle vertigini e a chissà quante altre cose ancora — ha un sistema neurovascolare tanto ipersollecitabile e una «personalità» — come qualcuno ha detto — più da ombroso cavallo di razza che da quieto cavallo da tiro»?

Chi soffre di «cefalea muscolo-tensiva» paga il suo difetto intrinseco con un «mal di testa che sale» a mano a mano che intorno a lui si fa più pesante e ossessivo lo stress: perché invece l'emicranico riesce spesso a tenere a bada la sua crisi per tutta la settimana e la «paga» poi la domenica mattina, quando proprio non sarebbe più il caso?

Nella sua «lezione magistrale» alla chiusura del recente «Corso interdisciplinare di aggiornamento per il medico europeo sulle cefalee» a Torino, il premio Nobel Sir J.C. Eccles ha quasi guidato per mano l'uditorio attraverso i problemi di base delle «vie periferiche» del dolore (migliaia di fibre e neuroni lungo cui viaggia la «sostanza P») e dei «centri di percezione» (con la corteccia cerebrale che lamenta i cattivi circuiti di stimoli che gli arrivano dal sistema limbico).

Al «corso interdisciplinare» (patrocinato dalla facoltà di medicina dell'Università di Torino e dalla Regione Piemonte e organizzato da Minerva Medica) più di 150 specialisti da tutta Europa, per tre giorni, hanno ascoltato e discusso con i maggiori specialisti italiani e stranieri (presidente organizzatore G.P. Lenti; relatori J.R. Graham, D.R. Mullis, L. Bergamini, G. Nattero, J.C. Eccles e molti altri) il delicato problema, scientifico e sociale, del presente e futuro nella ricerca e nella terapia delle cefalee.

Forse non è più tanto vero che «la cefalea è un male troppo noto a chi ne soffre e troppo sconosciuto a chi la cura» perché, pur nella difficoltà ancor grande della «tipizzazione» diagnostica e farmacologica del singolo caso, la strada alla terapia razionale è aperta. Le *cefalee a grappolo* (simil emicraniche e simil trigeminali) ricavano beneficio dalla desensibilizzazione istaminica, dai sali di litio e dalla reserpina endovena; le *cefalee muscolo-tensive* (con o senza ansia o depressione) migliorano — sino a scomparire per lunghi periodi — col «biofeedback» (associato ad ansiolitici e antidepressivi). Farmaci in combinazione (come antiserotoninici + antiistaminici) o ad elettiva azione vasale (betabloccanti), derivati del triptofano (precursore della serotonina), «cinnarazzina» (equilibrante dei «salti vasomotori» caratteristici delle crisi) e — tra i preparati in sperimentazione (ma non ancora in commercio) — il «lisuride maleato» (dopaminergico antiserotoninico) sono, di volta in volta, buon rimedio di «categoria» o di «caso personale».

Ezio Minetto

Studio italiano sulla mastectomia pubblicato in Usa

WASHINGTON — L'autorevole «Giornale medico della Nuova Inghilterra» pubblica con rilievo uno studio compiuto dall'Istituto nazionale del cancro italiano che rafforza la tesi della superfluità della mastectomia radicale in molti casi di piccoli tumori alla mammella.

La questione è molto dibattuta in America dove prevale ormai appunto la tesi contraria a un impiego generalizzato dell'asportazione radicale (oggi solo il 15 per cento dei casi contro il 50 per cento sette anni fa). La polemica sorse negli Anni Settanta dopo che gruppi femministi accusarono i chirurghi di ricorrere con troppa facilità e spesso inutilmente alla mutilante mastectomia radicale, in cui vengono asportati non soltanto l'intera mammella ma anche il tessuto muscolare sottostante.

Lo studio dell'Istituto italiano ha seguito 352 pazienti operate otto anni fa con la tecnica «conservatrice» della quadrantectomia (limitata all'asportazione di un solo quarto della mammella affetta) per i piccoli tumori di meno di due centimetri di diametro.

Dieta rigorosa e vita sana nella «colonia» di Uscio in Liguria

Come ti rimetto in forma con la pozione del nonno

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

USCIO — Un ambiente particolarmente dolce e piacevole può guarire un individuo? Certi psicologi dicono di sì, specie per talune malattie neuro-vegetative. I medici cromoterapisti sostengono che anche i colori hanno grande influenza curativa: quelli «freddi» sarebbero essenzialmente rasserenanti.

E allora la «Colonia Arnaldi» — sulle pendici di Monte Togio, alle spalle di Recco e Rapallo — può considerarsi luogo di cura. E' immersa in mille ricchissime sfumature di verde: olmi, tassi, ulivi, faggi, castagni, cipressi, vigne e una miriade di fiori nei prati. I padiglioni della «colonia» sono quasi tutti di dimensioni discrete, mimetizzati in una vastissima area collinare. Da quassù si vede una fetta di mare azzurro, quello del Golfo del Paradiso. E se non fosse per la drastica «cura Arnaldi» la colonia dovrebbe essere proprio considerata un eden appetibile.

Ma la «cura Arnaldi» è di rigore, chi viene a soggiornare qui non può sottrarvisi. Il defunto fondatore della colonia, Carlo Arnaldi, era un chimico-farmacista, con la vocazione dell'igienista. Istituì il complesso di vacanze terapeutiche nel 1905 e pose alla base del soggiorno una dieta rigorosamente spartana e l'assunzione giornaliera — per tutti gli ospiti indistintamente — di una pozione vegetale amarissima e fortemente lassativa.

Dice l'attuale amministratore delegato della colonia, rag. Ferri: *«Fortemente lassativa è la definizione esatta. Però bisogna aggiungere che quella pozione d'erbe, della quale io personalmente detengo il segreto, ha anche eccezionali effetti depurativi e decongestionanti. Se ne avvantaggiano non solo gli obesi, ma anche chi ha disfunzioni del ricambio, chi è carico di tossine per la vita stressante che conduce in città, chi ha certi tipi di dermatosi e pruriti. Ed è coadiuvante, assieme alla dieta e alle altre cure mediche che si fanno qui, anche per le nevrosi e le piccole e medie insufficienze epatiche. Naturalmente, non somministriamo grandi quantità della pozione: ogni ospite ha la dose adeguata ai suoi problemi, stabilita dal medico»*.

Dunque anche le persone magre che scelgono la vacanza terapeutica a Uscio (pagando in genere una retta quotidiana che oscilla fra le 50 e le 100 mila lire, a seconda della sistemazione, in camera singola o in appartamentino) sono bene accette. Ne è un esempio il telecronista Mazzarella, che di ritorno dagli Stati Uniti in questi giorni è venuto a riposare e a rinvigorirsi alla «Colonia Arnaldi», prima di riprendere le fatiche del piccolo schermo.

«Ma noi non badiamo più ai personaggi famosi — dice l'amministratore Ferri — *perché i nostri ospiti, agli effetti del soggiorno curativo, sono tutti uguali. Enrico Maria Salerno è partito ieri, il paroliere Pallavicini è stato qui pochi giorni fa e poi Aldo Fabrizi, Marcello Mastroianni, Lea Massari, Valeria Moriconi, Ugo Tognazzi... Quanti nomi dovrei fare? La colonia ha settantacinque anni di vita»*.

Per tutti vale il motto scolpito sotto al busto di Carlo Arnaldi, che recita in latino: «Aut disce aut discede» che sta per «O impari o scendi», con riferimento ai 550 metri d'altitudine del luogo rispetto alla sottostante Recco, che i «deboli nella carne» sono tacitamente invitati a raggiungere se non ce la fanno più.

Sono quattro i medici a tempo pieno che lavorano qui, più un cardiologo che fa da consulente saltuario. I dipendenti della colonia sono 102, per un massimo di 250 villeggianti (attualmente gli ospiti sono 160). Ambulatori, un laboratorio di analisi mediche, visite sanitarie all'ammissione e controlli periodici garantiscono che nessuno abbia il più piccolo incidente.

Spiega il dott. Marino: *«La vita in colonia si svolge così: alle 7,30 ognuno beve la pozione Arnaldi. Alle 8,30 un caffè nero. Alle 10 un bicchiere di karkadè, infuso eritreo di particolari fiori di ibisco. A mezzogiorno il pasto, fatto di cibi cotti semiliquidi (passati di verdura quasi sempre) e frutta cotta. Alle 16 un'altra bevanda calda, magari di nuovo karkadè. Alle 18,30, infine, il vero grande pasto: una minestra, carne o pesce magrissimi, verdura cotta, frutta, pane e caffè. E pochissimo vino: un decimo di litro a mezzogiorno, un quartino alla sera»*.

Gli ospiti vanno avanti così per dodici giorni, in genere, con tre giorni intermedi di «riposo», quando mangiano un po' di più. Racconta una signora un po' corpulenta: *«E' faticoso, ma utilissimo. Io mi sento già rigenerata. Certo, fra noi villeggianti-pazienti nascono delle voglie pazze. Ci ritroviamo a discutere come bambini, con le lacrime agli occhi, di torte alla crema e di anatra farcita, di spaghetti alla carbonara e di trippa alla fiorentina. Ma alla fine torniamo a casa nostra leggeri e con un nuovo vigore nelle membra. Pronti a ricominciare la faticosa vita di sempre»*.

E le trasgressioni? Il dottor Marino confida: *«Ci accorgiamo anche di qualche birichinata. Alcuni ospiti nei giorni cosiddetti di riposo scendono nel paesetto di Uscio e si rimpinguano al ristorante. Ma sono una minoranza»*.

Franco Gilliberto

Turismo terapeutico specialità tedesca

Esiste un «turismo terapeutico» del quale si parla poco, ma che vive anche in Italia una stagione abbastanza felice. Maestri nell'organizzarlo sono i tedeschi: la maggiore agenzia di viaggi della Baviera, specializzata negli «itinerari medici» (che non escludono risvolti mondani, sottolineati anzi dallo slogan «Vi offriamo le vacanze della salute, ma pur sempre vacanze»), quest'anno registra un incremento delle prenotazioni pari al venticinque per cento.

L'agenzia offre soggiorni terapeutici in una quarantina di località di otto Paesi, dalla villeggiatura sul Mar Morto, non lontano da Gerusalemme, a Ischia, dal deserto del Negev alla Val di Non nel Trentino, da Marienbad in Cecoslovacchia alla toscana Saturnia. E questo in contrapposizione alle normali forme di villeggiatura che invece sono in contrazione per la crisi economica.

«Anche per l'Italia — dice il dott. Klaus Munster, noto operatore turistico di Monaco — abbiamo molte richieste di nostri connazionali che magari in piccola, ma significativa misura, cominciano ad abbandonare posti come Iesolo, Rimini, Punta Ala, per certe vostre meravigliose e salubri località termali».

Nel nostro Paese sono catalogate 271 stazioni termali, che determinano un giro d'affari di circa 300 miliardi l'anno. Ma ci sono anche luoghi dove «non si passano le acque», come Punto Verde-Cles, nel Trentino, dove ci si disintossica con erbe, frutti, ginnastica all'aperto e nuoto.

In un breve viaggio attraverso questo particolare mondo (oggi parliamo di Uscio, in Liguria), ci si riposa e ci si cura dall'insonnia e dalle dermatosi, dall'obesità e dalle sindromi da stress, dall'eccesso di colesterolo e dai dolori reumatici. Qualcuno perfino guarisce. f. gil.

Urss: una gomma da masticare contro il fumo

MOSCA — Si potrà presto sostituire la sigaretta con una gomma da masticare. Una gomma speciale preparata dall'Istituto di igiene della Bielorussia, a Minsk, contiene una sostanza simile alla nicotina ed è in grado di dare al fumatore la stessa sensazione del tabacco, pur essendo molto meno nociva.

In seguito il fumatore può passare a una seconda gomma, ancora meno forte, che ha il compito di disabituare completamente al gusto della nicotina.

Le lettere della domenica

Storia d'amore nella Grecia occupata

L'articolo di Mario Rigoni Stern sulla Grecia (*La Stampa*, 10-5-'81) mi ha portata a tanti anni addietro, quando, maestrina greca nel Peloponneso, ho fatto anche la mobilitazione del paese per la guerra, ho vissuto il bombardamento di Patrasso (perché sono di Patrasso) e ho patito la fame, la grande fame. Mio fratello era nell'artiglieria pesante greca ed è arrivato sino a Tepeleni e Argirocastro.

La Grecia non ha resistito più dopo l'entrata dei tedeschi da Salonicco e ci siamo rassegnati a essere sotto l'Italia (è lungo da raccontare). Poi noi giovani greci abbiamo cercato di salvare l'esercito italiano, abbandonato in balìa dei tedeschi.

Eravamo riconoscenti, noi greci, perché il soldato italiano divideva la sua pagnotta con noi nemici. Uno di questi ufficiali è diventato mio marito, dopo tante peripezie religiose, di Stato e familiari. Con il nostro amore abbiamo unito per primi i due Paesi.

Vena Cotti Kiriakopulu, Agliano d'Asti

Sono convinto che tutti i lettori che tra il 1941 e il 1943 furono in Grecia con le truppe d'occupazione (ma spero anche altri), troveranno nelle parole della «maestrina greca» l'amicizia e l'affetto che il popolo greco ebbe per noi occupanti e «guerrieri» contro voglia. m. r. s.

Dolore e gioia tra i Baha'i

Eravamo tutti afflitti dal continuo giungere di notizie su nuove esecuzioni di eminenti personalità Baha'i in Iran, quando abbiamo letto il fantastico articolo di Lamberto Furno su *La Stampa* del 26 giugno. I nostri sentimenti di dolore si sono mescolati immediatamente con gioia.

E' un peccato che una sensibilizzazione vasta dell'opinione pubblica debba avvenire soltanto a prezzo del sangue di tanti innocenti. Comunque, un grazie di cuore a *La Stampa*, una delle testate più aperte e coraggiose a questo riguardo in tutta l'Europa.

Arch. Fatollah Sabet, Torino

Trionfo e caduta di Bani Sadr e altri

La lucida analisi di Luigi Firpo sul «fanatismo in piazza a Teheran» rende omaggio al ruolo equilibratore di Bani Sadr, fallito appunto per il fanatismo degli ayatollah.

Ma al di là delle considerazioni politiche, un dato lascia sconcertati: è ricorrente nella storia di tutti i popoli, ma certo non è una prova della presunta superiorità razionale degli uomini. Questo: un anno fa milioni di iraniani applaudivano il nuovo presidente, che aveva ottenuto un «trionfale successo» alle elezioni. Ora quegli stessi milioni di iraniani considerano Bani Sadr alla stregua di un criminale, e senza che egli abbia modificato la sua personalità, i suoi pensieri e le sue azioni (avrebbe dovuto anzi acquistare maggiori considerazioni con la sua presenza attiva tra l'esercito in guerra con l'Iraq).

Un giorno sul trono, il giorno dopo nella polvere: sta bene. La storia si fa così. Ma l'*homo sapiens*, che razza di animale è?

M. Pastore, Alassio (Sv)

Partita di ping pong tra Usa e Francia

Il socialista Mitterrand ha portato nel governo francese quattro comunisti: il mondo (si fa per dire) ha subito mostrato attenzione allo straordinario avvenimento e ha seguito con curiosità la partita di ping pong tra Parigi e Washington.

Le dichiarazioni allarmate degli Usa: «con il pci nel governi cambia il rapporto tra alleati», sono state interpretate «perché Roma capisca» (*La Stampa*, 26 giugno). Vero, o almeno verosimile. Ma, ammesso che il comunismo sia incompatibile con l'alleanza Nato, siamo sicuri che il potere si esprima solo attraverso la carica di ministro?

Tra la Francia, che ha ministri del pc, e l'Italia, che non ne ha nessuno, è tuttavia in Italia che i comunisti hanno più potere, senza dubbio.

Antonio Gatti, Genova

Una svolta a Palazzo Chigi

Una perplessità sulla «svolta» a Palazzo Chigi. Per la prima volta il capo del governo non è dc, e questo è indubbiamente un fatto nuovo. Che sia una vera svolta non direi. Tanto più che i partiti alleati della dc (o dovremmo dire alleati del pri?) sono gli stessi che hanno governato l'Italia anche prima.

«Il governo che facciamo noi sarà più efficiente dei governi fatti dagli altri», dicono all'incirca gli attuali alleati. Ma a quali altri si riferiscono dato che gli altri erano loro stessi?

Franco Bellini, Torino

Non si abbandonino i malati di mente

Mi richiamo al «Dramma dei malati di mente», nelle «Lettere della domenica» del 28 giugno, e mi associo all'invocazione del lettore di Torino per pregare *La Stampa* di non abbandonare questi infermi e le loro famiglie.

E' di sabato 27 giugno, a Savona, il suicidio di una persona, vittima anch'essa della lacunosa applicazione della legge 180. Scrivo questa sollecitazione per manifestare la mia indignazione per l'incauto, demagogico, deleterio costume che da alcuni anni nel nostro Paese consente di legiferare senza commisurare la congruenza delle leggi con le possibilità operative, e senza la conseguente valutazione degli effetti disastrosi prodotti dall'inadeguata, parziale, sussultoria applicazione delle leggi stesse (non uccide soltanto la 180!).

Vorrei che riflettessero anche gli esperti, che prima hanno sperimentato per anni cure e medicinali sul malato senza essere perfettamente a conoscenza dell'incidenza negativa che essi avrebbero avuto, nel tempo, sul malato e poi hanno accondisceso a che si perpetrasse l'abbandono dello stesso.

In ogni quartiere cittadino, in ogni paese ci sono persone sole e famiglie abbandonate a sé, che assistono impotenti ora su ora al proprio sfacelo e, per forza di circostanze, spesso sono travolti anche i bambini. Non si può ignorare che la malattia mentale esiste!

Lettera firmata, Savona

Facciamo i conti sulla scala mobile

La grande polemica sulla scala mobile non accenna a finire. Ma probabilmente ha ragione Salvatorelli quando, su *La Stampa* del 24 giugno, ricorda che non si tratta di abolire la contingenza, ma di modificarne il meccanismo, il quale è superato e deformante.

Quindi, anche se la Confindustria non ha denunciato l'accordo del '75, il problema resta. Risolverlo è nell'interesse di tutti.

Si parli allora di riforma, senza usare toni minacciosi e senza ricorrere a slogan demagogici. A me, lavoratore, interessa il reale potere d'acquisto del salario e il posto di lavoro sufficientemente sicuro. I conti, a casa mia, li so fare. Credo che li sappiano fare anche i sindacati e i «padroni». E allora li facciano.

M. Vigliani, Torino

Telefoni sempre più cari (e muti)

Desidero congratularmi con Lietta Tornabuoni per il suo articolo «Telefono caro e muto» (*La Stampa*, 18 giugno).

Segnalo che la Bell Telephone americana da oltre tre anni rimborsa agli utenti sia la quota di maggior utile realizzato negli esercizi passati sia l'abbuono di tasse ottenuto dal governo. A questo occorre aggiungere il basso costo delle tariffe telefoniche (ribassato in questi ultimi dieci anni di ben il 35 per cento): inferiori di circa il 50 per cento alle tariffe italiane. E il servizio è impeccabile.

In uno stampato informativo anche la Società Telefonica Svizzera parla di ribassi e non di aumenti.

Non sarebbe il caso che gli operatori Sip prendessero qualche lezione sul posto in tema di «gestione e funzionamento del servizio telefonico»?

Cesare De Bernardi, Montecarlo

Nell'articolo «Telefono caro e muto» (18 giugno), la giornalista Lietta Tornabuoni lamenta l'avvenuto distacco da parte della Sip di utenze telefoniche per il mancato pagamento del canone e attribuisce la causa in via principale al fatto che «la Posta non funziona, o funziona troppo male».

E' luogo comune, ormai, attribuire tutte le disfunzioni che si verificano ai servizi pubblici, anche nei casi in cui questi siano del tutto estranei ai fatti.

E questo è un esempio tipico: la Sip affida a questa Amministrazione solo le bollette destinate nelle località della provincia di Roma, mentre provvede al recapito di quelle dirette agli utenti residenti nella città di Roma con mezzi estranei al servizio postale.

Ugo Monaco, Roma
direttore Amministrazione Poste

Non sono io ad attribuire alle Poste il mancato o ritardato recapito delle bollette telefoniche agli utenti romani: «è colpa della Posta che non funziona» è la replica-standard degli impiegati alle proteste dei cittadini. L. t.

Nelle «Lettere della domenica» del 28 giugno, una lettrice si rammarica che il servizio opzionale «110» non fornisce più le indicazioni degli orari delle Ferrovie dello Stato. Obiettivamente la signora scrive pure di aver appreso la notizia dalla telefonista, in quanto gli appositi avvisi pubblicati sui giornali erano sfuggiti alla sua attenzione.

Non ritengo inutile confermare che, effettivamente, con un'inserzione pubblicata sui quotidiani torinesi in data 9 febbraio 1980, è stato dato ampio risalto alla notizia che le informazioni sugli orari ferroviari per la provincia di Torino vengono esclusivamente fornite dall'Ufficio Informazioni Ferrovie dello Stato, il cui numero è 517.551 (di Torino).

dott. ing. Florio Meucci
direttore agenzia Sip di Torino

Quei lombrichi stakanovisti

Su *La Stampa* del 19 giugno è apparso un articolo intitolato «Il lombrico è un vero stakanovista e allevarlo è un buon investimento». Quali allevatori di lombrichi ci fa piacere l'interesse del giornale per questo anellide, però ci sentiamo in dovere di correggere un dato inesatto, a salvaguardia di chi intendesse iniziare un allevamento di questo tipo.

Nell'articolo si dice che, in un anno, 50-60 esemplari riescono a diventare una colonia di una decina di milioni, e questa è una esagerazione. In condizioni ottimali, infatti, un lombrico riproduttore maturo può deporre una capsula di uovo ogni 7-10 giorni. Tale capsula si schiuderà in 14-21 giorni dando alla luce 7 piccoli lombrichi, in media. Ognuno di questi lombrichi matura all'età della riproduzione in 60-90 giorni. In questo modo ogni riproduttore maturo produce dai 1200 ai 1500 nascituri in un anno.

Tutto ciò è però basato su una alimentazione favorevole durante tutto l'anno, su condizioni di temperatura, umidità e aerazione del terreno di coltura ottimali. Sono stime teoriche, da laboratorio. Normalmente un buon allevamento riesce a ottenere in un anno, da duemila riproduttori maturi, circa un milione di lombrichi di taglia mista e capsule. Ed è un buon risultato, anche se di molto inferiore a quello pubblicato.

Guarneri e Rancati, Cremona
L.C.C.
Lombricocolture cremonesi

D'Andrade e i suoi studiosi

Ragioni di spazio hanno fatto cadere, nell'articolo sulla mostra D'Andrade a Torino (*La Stampa*, 27 giugno), il corretto riferimento agli enti organizzatori, la Soprintendenza ai Beni ambientali e architettonici del Piemonte con la collaborazione scientifica e finanziaria dell'assessorato alla Cultura del Comune di Torino.

Ma soprattutto, considerando gli anni di minuziosa preparazione e i ricchissimi risultati scientifici da parte di un vasto gruppo di giovani studiosi, è doveroso ricordare gli apporti e i contributi di Liliana Pittarello e Daniela Biancolini sui problemi del restauro e della prima organizzazione della tutela monumentale, di Liliana Mercando per i problemi archeologici, di Clara Devoti per l'attività ligure di D'Andrade, di Domenico Prola e di Bruno Orlandoni per quella in Valle d'Aosta e di Rosanna Maggio Serra per l'ambiente culturale «medioevalistico» da cui scaturisce il Borgo Medioevale.

Marco Rosci

Sciascia, i massoni e gli ombrelli

Ho apprezzato l'intervista a Sciascia, il quale difende i diritti civili «anche» degli iscritti alla Loggia P2 (*La Stampa*, 17 giugno).

Mi fa piacere che un uomo come Sciascia, i cui eventuali errori non sono certo imputabili a calcoli opportunistici, affermi: «Se la politica è quella che si mette sotto i piedi i diritti del singolo cittadino, è una canagliata».

Questo giudizio ovviamente va esteso a tutti i momenti della nostra complicatissima vita sociale, non solo alle «ingenuità» di chi bazzica una loggia perché (cito Sciascia) «ci si sente insicuri, allora si cercano ombrelli, solidarietà, protezioni». Per alcuni di loro l'ombrello massonico aveva pur funzionato, per un certo tempo.

G. Saracco, Milano

Tempi lunghi anche per votare

E' stato interessante fare un confronto fra lo svolgimento delle elezioni in Francia e quello quasi contemporaneo delle elezioni amministrative parziali in Italia.

Da Parigi già alle otto di sera della domenica si sapeva che i socialisti avevano vinto; noi abbiamo dovuto attendere la notte del lunedì e la mattina del martedì per conoscere i risultati (che naturalmente davano tutti vincitori).

Mi piacerebbe sapere perché in Francia la gente riesce tranquillamente a votare in un giorno solo e nemmeno intero, mentre in Italia ne occorrono due. E perché in Francia, e in quasi tutti gli altri Paesi del mondo, lo spoglio delle schede sia più veloce che da noi.

Giuseppe Risso, Monza

La responsabilità si siede in poltrona

Si tratti di ministeri, di direzioni dell'industria statale, di presidenze di enti vari, si continua a usare il termine «poltrona». Sono incarichi, posti, nomine, tutti comunque implicanti responsabilità. Che poi per alcuni particolarmente inetti si trasformino in «poltrone», nel significato letterale che vi si siedano e basta, non giustifica l'uso di quel termine *a priori*, in senso dispregiativo.

Paolo Lorenzi, Roma

Scorte ferroviarie per ottomila anni

L'articolo comparso su *La Stampa* del 30 giugno, «Tra Torino e Roma i treni erano più veloci nel '39», si presta ad alcuni commenti.

Parlare di una «misteriosa politica di acquisto delle scorte» mi pare errato: avere in magazzino boccole per mille anni, condensatori e travi in acciaio per ottomila anni, viti prigioniere per 131 anni, mi pare sia una oculata politica di investimenti a lungo, anzi lunghissimo termine. Si pensi ai prezzi degli anni 2981 o 9981 o 2112, con la svalutazione che corre!

Più avanti si parla dell'inefficienza dei servizi, motivata anche dal fatto che «la rete è troppo estesa». Considerata l'allegra gestione dei magazzini scorte, mi pare che il «troppo esteso» ci sia il pressapochismo o altro.

Tutto sommato, penso che la prima riforma, non costosa, potrebbe essere la modifica della denominazione dell'azienda: non più le Ferrovie dello Stato ma lo stato delle Ferrovie!

Mario Galdani, Modena

Europa verde vecchia Quali sono i rimedi per farla ringiovanire

Nel recente vertice tra capi di Stato e di governo della Cee sono stati affrontati i gravi problemi dell'economia comunitaria, stretta tra il rafforzamento del dollaro, che alimenta la già accentuata pressione inflazionistica, ed una perdita di competitività delle produzioni degli Stati membri.

Il vertice ha pure preso in esame il rapporto della Commissione europea sulla ristrutturazione delle politiche comuni, assolvendo così il mandato affidatole dal consiglio il 30 maggio 1980, a conclusione della difficile questione della partecipazione inglese al bilancio.

Va dato atto all'esecutivo comunitario di aver fornito, nel rispetto dei limiti non troppo ampi del mandato, chiare indicazioni sul ruolo della Cee di fronte alle incertezze della scena mondiale e per la ripresa del processo di convergenza economica tra gli Stati membri, che costituisce l'obiettivo essenziale della costruzione comunitaria.

Anche nel «capitolo» agricolo del rapporto sono contenuti apprezzabili orientamenti circa il riesame della politica agricola comune per la quale, molto opportunamente, la commissione reputa indispensabile un aumento delle disponibilità. Con favore, infatti, devono essere visti la proposta della Commissione per una politica commerciale attiva comune, il «rinnovamento» della politica strutturale per meglio adeguarla alle distinte realtà regionali, il controllo più efficace sulla qualità dei prodotti e sulla gestione delle spese del Feoga ed, infine, una maggiore disciplina per gli aiuti nazionali che compromettano l'efficacia dell'azione comunitaria.

Gli elementi nuovi delle proposte della Commissione riguardano il livello dei prezzi comuni e il sistema di partecipazione dei produttori ai costi di gestione dei mercati.

Per quanto riguarda i prezzi, la Commissione ritiene che debba essere perseguito in modo progressivo il riallineamento tra i livelli comunitari e i costi del mercato mondiale. Peraltro, tale riallineamento darebbe un contributo di particolare rilevanza alla soluzione organica del «caso» inglese, visto che la Gran Bretagna pagherebbe meno prelievi sulle merci d'importazione extracomunitaria, oltre ad un minore esborso della Cee sotto forma di restituzioni.

Tuttavia, così come si legge nel rapporto, occorre il passaggio alla «fase istituzionale» dello Sme ed un andamento più convergente tra l'inflazione negli Stati membri. La Comunità non deve certo «premiare» i Paesi che non contrastano incisivamente il rialzo dei prezzi, ma deve intervenire temporaneamente ad evitare nei Paesi a più alto tasso d'inflazione effetti troppo penalizzanti sugli agricoltori che sopportano più alti costi di produzione.

Venendo al contenimento della spesa agricola, la Commissione propone di stabilire per tutti i settori di produzione «obiettivi quantitativi di produzione, in volume», superato il quale opererebbe la partecipazione finanziaria dei produttori.

E' senz'altro apprezzabile che si sia voluto evitare di assumere orientamenti punitivi nei confronti di particolari categorie di agricoltori, anche se mancano indicazioni sulle modalità di applicazione del meccanismo per i prodotti.

La Commissione riporta gli esempi di quanto è previsto per il settore dei cereali, a partire dalla prossima campagna di commercializzazione, e la regolamentazione del settore bieticolo-saccarifero. Nel primo caso la corresponsabilità opererà in maniera corretta, attraverso una riduzione di garanzia al crescere della produzione, facendo così svolgere al prezzo di intervento una funzione di orientamento di mercato.

Ma l'esperienza conseguita per lo zucchero dimostra con estrema chiarezza come l'«imposizione» quantitativa mal si adatti alle esigenze di Paesi che, come il nostro, debbono poter accrescere la propria produzione, anche per contenere il disavanzo alimentare; tenendo poi conto che l'«imposizione» ben difficilmente riesce ad adattarsi all'evoluzione delle realtà produttive.

Con particolare favore, per concludere, dev'essere vista la riaffermazione della politica di riequilibrio in aiuto delle agricolture e delle regioni mediterranee. E' questo il riconoscimento di una ripartizione della spesa agricola sin qui contraria alle esigenze del riequilibrio economico e delle potenzialità che caratterizzano le aree del Mezzogiorno.

Siamo di fronte ad un lavoro della Commissione di particolare rilevanza: occorrerà fare in modo che i punti ancora da completare risultino conformi alle premesse.

Alfredo Diana
parlamentare europeo

Eccezionale scoperta negli Usa

Una nuova pianta con l'incrocio fagiolo-girasole

L'ingegneria genetica ha creato il «giragiolo»

WASHINGTON — Con un esperimento che potrà avere rivoluzionarie applicazioni in campo agricolo, i ricercatori del dipartimento statunitense dell'agricoltura sono riusciti, con l'ingegneria genetica, a trasferire un gene da una pianta di fagiolo ad una di girasole, ottenendo un ibrido denominato «giragiolo» («sunbean», fusione delle parole inglesi «bean» e «sunflower»).

L'esperimento è rivoluzionario perché sembra aver superato la barriera che impedisce di innestare tra loro specie vegetali troppo diverse, aprendo la strada a impieghi futuri utili all'uomo, che saranno resi possibili appunto dalla manipolazione genetica.

Come ha sottolineato il segretario all'Agricoltura statunitense, John Block, nell'annunciare egli stesso la riuscita dell'esperimento, le prospettive non sono immediate, ma si proiettano verso una vera e propria «nuova era per l'agricoltura del 21° secolo».

Si tratta in particolare — ha notato Block — del «primo passo verso il giorno in cui gli scienziati saranno capaci di aumentare il valore nutritivo dei vegetali, rendere le piante insensibili a malattie e sfavorevoli condizioni ambientali, o addirittura capaci di assorbire direttamente dall'aria l'azoto», senza bisogno dei concimi chimici.

Il trasferimento da una pianta all'altra è stato ottenuto introducendo il gene in un batterio («Agrobacterium Tumefaciens), che, nell'infettare la pianta di girasole, ha trasmesso ai tessuti anche il gene estraneo.

r. n.

Si possono pagare imposte ridotte su acquisto terreni

La vendita dei terreni agricoli e delle relative pertinenze (e, tra queste, rientrano i fabbricati rurali) è soggetta, dal 28 febbraio 1977, ad un'imposta di registro più elevata rispetto a quella dovuta per il trasferimento di altri immobili.

In effetti, mentre la vendita di un fabbricato urbano sconta l'imposta di registro con l'aliquota dell'8% (che diviene 10% con le imposte ipotecaria e catastale), la vendita di un terreno agricolo è soggetta all'aliquota del 15% (che si eleva al 17% complessivo, con le imposte ipotecarie e catastale).

A parte le agevolazioni previste per i trasferimenti di terreni destinati alla formazione di imprese agricole diretto-coltivatori e all'arrotondamento dei fondi da esse posseduti, la legge prevede che l'imprenditore agricolo a titolo principale può, producendo al notaio la certificazione prevista dalla legge, acquistare terreni agricoli con l'aliquota propria degli altri immobili, che abbiamo visto essere complessivamente del 10 per cento.

Lo stesso beneficio spetta, però, non solo all'imprenditore agricolo, ma anche all'acquirente di terreno agricolo, e sue pertinenze, che nell'atto di acquisto, dichiari di voler acquisire la qualifica di imprenditore agricolo a titolo principale e che produca all'Ufficio del Registro, presso il quale è stato registrato l'atto, la relativa certificazione entro tre anni.

Si decade dal beneficio della riduzione dell'imposta di registro, qualora, entro dieci anni dall'acquisto, i terreni acquistati e le relative pertinenze vengano destinate ad un uso diverso da quello agricolo.

Se la comunicazione non viene effettuata, è dovuta la soprattassa pari alla metà della maggiore imposta dovuta in seguito al mutamento di destinazione dei terreni agricoli e delle relative pertinenze.

Gianfranco Gallo-Orsi

Inaugurato in Piemonte un impianto per la produzione del biogas

L'energia si ricava dal letame

La realizzazione è della Ses, società del Gruppo Fiat - Il gas, che viene ottenuto dalla fermentazione anaerobica dei liquami di stalla, alimenta gruppi generatori Totem-Fiat

FOSSANO — Un nuovo impianto per la produzione e l'utilizzazione di biogas, che sfrutta le deiezioni provenienti dalla stalla annessa alla scuola agraria di Cussanio-Fossano, è stato realizzato, per conto dell'amministrazione provinciale di Cuneo, dalla Ses (Sistemi energia sud) società del gruppo Fiat con la partecipazione della Fime.

L'impianto, che è stato ufficialmente avviato ieri alla presenza del presidente dell'amministrazione provinciale di Cuneo, Giovanni Falco e degli assessori regionali Gabriele Salerno e Bruno Ferraris, consente la copertura degli attuali fabbisogni elettrici e termici dell'azienda durante tutto l'arco dell'anno.

Il gas ottenuto dalla fermentazione dei liquidi di stalla, prodotti da circa 60 bovine da latte ed equivalente a 70 chili al giorno di gasolio, alimenta infatti un gruppo cogeneratore Totem-Fiat della potenza di 15 kilowatt.

«Queste sperimentazioni — ha spiegato nella relazione l'assessore provinciale alla Programmazione, Pier Luigi Quaglia — *permettono innanzitutto la depurazione dei liquami e dei prodotti di stalla, diminuendo notevolmente il loro carico inquinante. Dalla trasformazione si ricavano energia elettrica, calore e forza motrice. Infine i fanghi residuati possono essere usati come fertilizzanti. La stessa energia termica può essere utilizzata d'inverno per il riscaldamento delle abitazioni e d'estate per l'essiccazione dei prodotti agricoli».*

«Anche il settore agricolo — ha detto l'assessore provinciale all'Agricoltura, Giacomo Oddero — *sta avviandosi verso un sempre maggiore consumo di energia, determinato anche dalla diminuzione di manodopera e dall'aumento della meccanizzazione. L'impianto di Cussanio è un modello che può favorire la nostra agricoltura, consentendo una diminuzione dei costi di produzione ed una maggior competitività sul mercato».*

Il nuovo, rivoluzionario impianto fossanese tuttavia pone dei problemi giuridici collegati a carenze legislative e regolamentari. *«Sussistono ancora troppi intralci di carattere burocratico e fiscale per l'autoproduzione di energia elettrica* — ha aggiunto l'assessore Quaglia —; *per eliminarli occorre che il Parlamento approvi il progetto generale sul risparmio energetico».*

Proprio per approfondire e discutere questi temi si è svolta, nel pomeriggio, una tavola rotonda, con la partecipazione degli assessori regionali Bruno Ferraris, e Gabriele Salerno, dei rappresentanti della Provincia, dell'Esap, dell'Enel, della «Ses» e delle associazioni agricole di categoria.

a. c.

Che cosa è il biogas

Il biogas è ottenuto dalla fermentazione di sostanze organiche non esposte all'aria; è una miscela gassosa costituita essenzialmente da metano ed anidride carbonica, rispettivamente nelle percentuali del 60-70 e del 25-35 per cento.

Il letame o il liquame, provenienti dagli allevamenti, vengono raccolti in una vasca e di qui avviati al «digestore», dove avviene la trasformazione in gas biologico. Questo a sua volta confluisce in un serbatoio di accumulo e viene utilizzato come combustibile per il funzionamento del gruppo di produzione combinata energia elettrica-termica. Il cosidetto «totem», una speciale apparecchiatura realizzata dalla Fiat. I fanghi formatisi nel digestore vengono raccolti in una vasca ed usati successivamente come fertilizzanti.

Tentazione pericolosa ridurre gli investimenti

Che l'agricoltura sia in crisi è constatazione quotidiana. In questa crisi ci sono anche risvolti non sempre recepibili a prima vista. Infatti l'agricoltore, preoccupato per il presente (inflazione e mancanza totale di credito agevolato) e incerto per il futuro, anche per l'atteggiamento comunitario orientato a garantire sempre meno i «prezzi d'intervento» (che consentono di fare bilancio), è tentato, se non per risolvere, quanto meno per attenuare la difficile situazione, di risparmiare sull'impiego dei mezzi produttivi.

La difficile quadratura del bilancio aziendale induce l'imprenditore agricolo a ridurre, ad esempio, l'utilizzo dei «concimi»: questo perché si tratta di un mezzo tecnico appariscente, in quanto impiegato in ripetuti interventi nel corso dell'annata agraria, su varie colture.

La scelta del minor ricorso ai concimi è inoltre facilitata dalla continua ascesa dei loro prezzi, anche se l'industria del settore lamenta che l'adeguamento dei medesimi non segue l'equilibrio costo di produzione-prezzo all'agricoltore.

Al di là delle polemiche, che di tanto in tanto riaffiorano circa l'utilizzo improprio dei formulati chimici, resta vero che la pratica di «ben concimare», sia in senso agronomico che economico, non ammette interruzioni né riduzioni che inevitabilmente abbasserebbero le rese non compensando tutti gli altri costi di produzione. Infatti, secondo recenti studi accreditati da esperti della Fao, la concimazione, a seconda delle diverse aree agronomiche, è responsabile dal 30 al 67% delle rese.

Il concime, dunque, non solo soddisfa un ruolo ammendante, ma soprattutto è strumento di produttività.

E' anche grazie all'affinamento tecnico delle concimazioni che si è potuto finora tener dietro in qualche modo alle enormi esigenze alimentari e vitali insorgenti dal progressivo incremento demografico.

Grave sarebbe, per l'economia di ogni singola azienda, una involuzione tecnologica e una riduzione dei livelli di fertilità raggiunti, ma ben più grave risulterebbe per la collettività un tale indirizzo.

E' una considerazione alla quale i produttori agricoli non possono sottrarsi, sia per la loro economia aziendale che per quella, più vasta e generale, del Paese, che al contrario ha bisogno di maggiore disponibilità di beni agro-alimentari.

Naturalmente, il discorso non si limita ai fertilizzanti, ma investe tutto il ciclo produttivo agricolo,: dalle macchine ai miglioramenti fondiari, dagli anticrittogamici, ecc. In sostanza, nessun tipo di investimento deve essere trascurato, se si vuole che l'impresa funzioni sempre al meglio, come dovrebbe avvenire.

Bruno Pasteria

I mercati

VERCELLI — Risoni comuni 46.000 - 47.000; Lido 47.100 - 48.000; Rosa Marchetti 47.100 - 48.000; Roma 50.500 - 52.000.

Caseari

PARMA — Burro di pura panna L. 3590 il kg; parmigiano reggiano '79 L. 7700 - 7900.

Animali

CREMONA — Vitelli da allev. 1ª qual. 2600 - 2950 il kg; suini da allev. 15-25 kg L. 1850 - 2050.

Foraggi

CREMONA — Fieno mag. 9000 - 10.000; di erba med. 12.500 - 15.000.

PRODOTTI PER I CAMPI

La terribile muffa grigia

Le bizzarre condizioni climatiche della fine di giugno — caratterizzate da piogge prolungate, elevata umidità relativa dell'aria e temperature comprese fra i 15 ed i 25 gradi centigradi — favoriscono lo sviluppo della più grave e pericolosa malattia della vite: la botrite o muffa grigia.

Questo microrganismo fungino, per una serie di motivi da ricercarsi soprattutto nelle innovazioni apportate alle tecniche colturali della vite (concimazioni, vitigni e cloni recettivi, minor impiego di prodotti rameici), è diventato più aggressivo al punto da compromettere, in particolari situazioni climatiche, parte cospicua dell'intera produzione.

Infatti, quando le infezioni sono gravi, i danni che ne conseguono non riguardano solo la quantità, ma anche la qualità della vendemmia. Le alterazioni che il vino può subire si manifestano infatti con anormali caratteristiche organolettiche, colori alterati, presenza abbondante di ceneri, vino facilmente ossidabile, e anche modificazioni a livello enzimatico.

Per la lotta contro la botrite questo è dunque il periodo fondamentale per intervenire con un nuovo prodotto a base di vinclozolin, il Ronilan: *una volta chiuso il grappolo (siamo ora in fase di prechiusura) non è più possibile infatti portare l'antibotritico all'interno del grappolo stesso.*

Sulla scorta degli esperimenti e delle prove dimostrative effettuate, questo prodotto ha la capacità di sconfiggere la muffa grigia, garantendo la buona qualità dell'uva e del vino.

Circa le modalità nell'esecuzione dei trattamenti, va riservata la massima attenzione ai mezzi irroranti, avendo cura di trattare i filari da tutti e due i lati, per ottenere così una bagnatura abbondante ed accurata su tutti i grappoli.

b. pa.

La corsa [illegible] moneta Usa schiaccia i «beni rifugio»

Per oro, argento, diamanti è tutta [illegible] grossa frana

Tempi grami per i classici beni-rifugio. Nonostante le previsioni degli specialisti [illegible] quotazione dell'oro sui principali mercati internazionali ha subito ulteriori sensibili flessioni attestandosi poco sopra 400 dollari per oncia, limite che trova riscontro nell'autunno del 1979 pr[illegible] del massimo storico [illegible] 850 all'inizio del 1980. Anche in lire, nonostante la forte rivalutazione del dollaro, il prezzo [illegible] sceso a circa 15.000 il grammo.

Per l'argento le [illegible] vanno [illegible] peggio. Ormai le quotazioni sono scese a poco più di [illegible] dollari per oncia dopo aver toccato [illegible] anno e mezzo fa [illegible] massimo di 50 dollari. In picchiata anche i metalli rari: il platino vale ora meno dell'oro. Come naturale conseguenza il mercato delle pietre preziose è in piena crisi: a ben poco servono le esortazioni del gruppo De Beers che controlla praticamente il mercato [illegible]diale.

In questo settore sono incominciati i dispiaceri per quegli incauti che si sono troppo fidati delle promesse [illegible] alcune organizzazioni di vendita che assicuravano l'immediato riscatto delle pietre al prezzo corrente: essi [illegible] stati consigliati di attendere tempi migliori per non dover sopportare perdite [illegible] per mancanza di compratori.

Cosa sta succedendo nel mondo? E' questo [illegible] riflesso più appariscente della risalita del dollaro. A poco a poco gli investitori abbandonano il comparto dei beni rifugio attirati dal rialzo della moneta Usa nei confronti delle altre principali valute e dalla possibilità di ottenere altissime remunerazioni, in molti casi decisamente concorrenziali: [illegible] dire che contro [illegible] 18 per cento ottenibile per depositi in dollari si ricava il 12 per cento per il marco e la sterlina, il 9 per cento per il franco [illegible] e meno ancora per lo yen. Perfino i francesi [illegible] che fuggono dalla loro moneta preoccupati della politica [illegible] programmata da Mitterrand, [illegible] di preferire il dollaro ai più tradizionali Napoleoni d'oro.

Il fenomeno appare ancora più stupefacente se [illegible] tiene conto del difficile e confuso panorama politico internazionale: disordine endemico e stato di guerra in Iran; tensione nel Vicino Oriente; problema polacco e degli altri satelliti europei dell'Unione [illegible]vietica; crisi e ripetizione nell'America Latina senza contare le complicazioni africane e l'occupazione russa dell'Afghanistan. Evidentemente l'umanità [illegible] allarma sotto la pressione [illegible] clamorosi avvenimenti ma alla lunga si abitua a tutto e in materia di investimenti torna alla normalità anche se il bacillo dell'inflazione è ben lungi dall'essere debellato.

L'oro e gli altri metalli nobili non rendono e servono solo nei casi di [illegible]genza. Inoltre i [illegible] petroliferi [illegible] molto diminuiti e si sono ritirati dal mercato i compratori arabi che erano stati determinanti [illegible] spingere follemente al rialzo l'oro e l'argento. Per q[illegible]'ultimo poi non si è ancora [illegible]cluso il «caso Hunt» che [illegible] po[illegible] sull'orlo della bancarotta una famiglia che [illegible] considerata la più [illegible] del mondo. Per non provocare ulteriori [illegible] dei prezzi le banche creditrici hanno concesso opportuni crediti, congelando diverse decine [illegible] milioni [illegible] once di metallo che sono una minaccia continua per gli operatori e che impedi[illegible] qualsiasi manovra speculativa al rialzo.

Se il prezzo dell'oro dovesse scendere [illegible] sensibilmente nascerebbero alcuni spinosi problemi poiché la credibilità e la solvibilità di alcuni Paesi — e fra questi l'Italia — poggia esclusivame[illegible] imponenti riserve auree. Inoltre l'abbandono dei beni-rifugio classici non mancherebbe di provocare negativi riflessi nel campo dei beni patrimoniali. Se il fenomeno fosse ben controllato e si verificasse senza clamorosi cedimenti, esso dovrebbe essere accolto positivamente quale deterrente antinflazionistico.

Vi è però da dubitare sulle possibilità delle autorità centrali di anticipare e accompagnare con idonei provvedimenti eventuali brusche inversioni di tendenza. Già lo si è visto in occasione del boom dell'oro nel 1979-80. Nonostante le immense riserve delle Banche Centrali nessuno si è mosso e le quotazioni sono salite alle stelle con perniciosi riflessi sul prezzo del petrolio e di molte altre materie prime e prodotti agricoli. Mancando un valido coordinamento fra i maggiori Paesi industriali non è facile fare previsioni e i mercati sono abbandonati a loro stessi.

In ogni caso se non vi è urgente necessità non è consigliabile vendere oro tesaurizzato quando questo rappresenti il 10 per cento o meno delle proprie disponibilità. Anzi, considerando la situazione di disordine in cui si dibatte il mondo, i risparmiatori po[illegible]profittare di ulteriori crolli dei prezzi dei metalli preziosi per fare qualche cauto acquisto che si dimostrerebbe provvidenziale nel caso — speriamo assai lontano — di profonde avversità.

Renato Cantoni

Le «operazioni [illegible] contanti» hanno ridotto gli scambi, l'indice perde il 4,9%

Settimana sofferta per la Borsa in attesa delle decisioni Consob

Venerdì sera i provvedimenti sono arrivati e da domani ritornano le «contrattazioni a termine», sia pure [illegible] l'obbligo di [illegible] deposito - Molta attesa per il comportamento del mercato

[illegible] — [illegible] Borsa ha vissuto una settimana delicata [illegible] e tuttavia chiusa [illegible] il [illegible] intervento [illegible] Consob che ha riam[illegible]so le operazioni a termine, pur con l'obbligo di un deposito. La nuova disciplina imposta dalla Consob dovrebbe ridare un po' di fiato [illegible] mercato che nella settimana è stato povero di affari anche per i limiti operativi imposti dalle contrattazioni per [illegible]tanti.

Il momento di maggior tensione è stato quello della liquidazione del giugno borsistico. Nonostante i patemi d'animo provocati dall'insolvenza della finanziaria Ride Park è però [illegible] virtualmente a posto grazie all'assunzione da parte di alcuni agenti di cambio dei consistenti oneri che questa aveva provocato.

La settimana, comunque, è stata dominata dai problemi della contrattazione per contanti che ha ridotto gli scambi al lumicino. Soprattutto nella seduta [illegible] venerdì vendite di partite [illegible] anche molto modeste venivano assorbite [illegible] difficoltà e a costo di notevoli sacrifici nelle quotazioni [illegible] a fronte di contropartite quasi inesistenti.

Tutto ciò [illegible] è tradotto in un ribasso settimanale dell'indice Comit del 4,9 per cento con un livello di attività in valore intorno ai 5 miliardi al giorno. Rispetto al periodo caldo [illegible] maggio in cui si raggiungevano quasi 100 miliardi per [illegible]duto [illegible] riunioni [illegible] termi[illegible] oltre le 14 il salto è grosso: ora a mezzogiorno tutto finisce. Ma gli operatori che prima lamentavano l'eccesso di lavoro [illegible] rendeva assai difficile negli uffici il tener dietro al volume di affari, non sono affatto contenti.

Per tutta la settimana è stata viva la preoccupata attesa nei confronti dei provvedimenti della Consob, finalmente arrivati nel pomeriggio [illegible] venerdì e che, come è noto, reinstaura da domani il regi[illegible] del contratto a termine imponendo però l'obbligo di un deposito obbligatorio (30 per cento del controvalore per le operazioni di acquisto e del 70 per cento per quelle [illegible] vendita nonché alcuni vincoli per la accensione [illegible] riporti).

Le preoccupazioni sugli effetti dello scongelamento della situazione dipendono dal timore che il ribasso iniziatosi nella prima metà di giugno e bloccato con il provvedimento Consob riprenda non solo per le sistemazioni di coloro che devono ripristinare gli scarti di garanzia ma anche per la possibilità che chi ancora si trova in vantaggio [illegible] di vendere per realizzare quantomeno le plusvalenze acquisite sino adesso. C'è da ritenere comunque — e questa è la speranza di tutti — che i grandi investitori istituzionali staranno all'erta per intervenire nel caso dovessero verificarsi degli eccessi.

Per quanto riguarda l'andamento [illegible] vari titoli in settimana le perdite hanno toc[illegible] in tutte le zone del listino. Non [illegible] stati risparmiati nemmeno i valori cosiddetti patrimoniali tra i quali gli assicurativi che proprio in que[illegible] periodo hanno presentato degli ottimi rendiconti [illegible]nuali con aumenti nelle remunerazioni e spesso accompagnati [illegible] interessanti operazioni sul capitale.

Tra quelli che più erano ricercati nelle fasi rivalutative hanno subito pe[illegible] flessioni i bancari, gli immobiliari e molti valori di primo piano. Tra i titoli in controtendenza da rilevare il progresso della Ras alla cui assemblea di bilancio un azionista di [illegible] ramo ha ottenuto che venisse [illegible] una proposta del Consiglio allargando così la distribuzione [illegible] azioni Unione Subalpina a tutti i soci an[illegible] e a quelli titolari di azioni [illegible] godimento anteriore al 1° gennaio 1981. Anche la Pacchetti i [illegible] dirigenti si so[illegible] incontrati giovedì con un [illegible] analisti finanziari dell'Alpa ha registrato un progresso settimanale del 5 per cento.

c. col.

Confcommercio «Meno tasse per favorire investimenti»

[illegible] — Una politica fiscale che, senza alcun aumento della pressione tributaria, sappia ridare alle imprese un margine di autofinanziamento e contri[illegible] all'alleggerimento dei costi. E' [illegible] proposta che la Confcommercio presenterà nel corso della conferenza nazionale dei ceti produttivi che avrà luogo fra giorni a Roma.

La proposta si articola nei seguenti punti: 1) estendere alle imprese minori i benefici previsti per quelle ordinarie e le società; 2) detassare una quota di reddito destinata a investimenti produttivi; 3) impostare una seria e concreta lotta all'abusivismo; 4) ridurre le aliquote Iva su alcuni prodotti essenziali; 5) introdurre nell'ordinamento tributario il principio del «salario fiscale»; 6) stabilire che gli errori e le omissioni possano essere sanati direttamente dal contribuente.

Nominati 2 consiglieri della BNL

ROMA — Il ministro del Tesoro, Andreatta, ha [illegible]ito comunicazione al Parlamento [illegible] nomina dei due componenti [illegible] consiglio di [illegible] della Banca Nazionale [illegible] Lavoro: si tratta di Piero Boni e di Benedetto [illegible] Castillo. Sulle sue designazioni do[illegible] [illegible] esprimere il parere, ai sensi [illegible] legge n. 14 del [illegible] alle [illegible]mine ai vertici degli Enti pubblici, le commissioni Finanze e Tesoro della Camera e del Senato.

La Sipe Optimation, società di informatica del gruppo Banca Nazionale del Lavoro, ha organizzato, per la prima volta in Italia, un corso di formazione nel settore dell'informatica per i quadri dirigenti dei Paesi [illegible] Mondo.

I partecipanti, dirigenti di alto livello decisionale di Cina, India, Argentina e [illegible], si sono incontrati con il presidente della banca Nerio Nesi.

Prestito giapponese all'Euratom

TOKYO — L'ente per l'energia atomica della Comunità Europea, Euratom, otterrà un prestito a lungo termine [illegible] 5 miliardi di [illegible] (pari a [illegible] miliardi di lire), dalla Bank of Japan Ltd. L'accordo, che verrà firmato la settimana prossima a Lussemburgo, rappresenterebbe il secondo di una lunga serie di crediti denominati in yen, concessi dalle autorità giapponesi a enti internazionali.

Un vertice [illegible] Bruxelles [illegible] dollaro e monete Cee

BRUXELLES — I difficili rapporti tra dollaro e monete eu[illegible] saranno al centro [illegible] discussioni tra i ministri finanziari Cee, in programma per domani pomeriggio a Bru[illegible], dopo che il 30 giugno il Consiglio Europeo di Lussemburgo aveva deciso di presentare un «fronte unito» al vertice [illegible] di Ottawa (20-21 luglio). Davanti alle minacce [illegible] provocate dall'elevatezza dei tassi di cambio [illegible] dollaro e dei tassi d'interesse americani, i ministri devono ora cercare di tradurre in suggerimenti pratici le intenzioni dei Capi di Stato e di governo.

Ad appoggiare l'iniziativa c'è stata ieri a Ginevra la presa di posizione del direttore generale del Fondo Monetario Internazionale, Jacques De la Rosière, che ha messo in guardia Washington contro «un [illegible] di fiducia nella politica monetarista» tendente a combattere l'inflazione solo controllando strettamente la massa monetaria.

Gli esperti prevedono che nel [illegible] costerà il doppio [illegible] oggi

[illegible] e prezzo

LONDRA — Mentre continua a ridursi la domanda di petrolio, cresce quella di carbone per usi energetici con conseguente aumento [illegible] prezzi che, secondo gli esperti, potrebbero raddoppiare entro il 1990 rispetto ai livelli attuali. Uno studio della casa di brokeraggio inglese, Sheppards and Chase, afferma che nel prossimo decennio la produzione aumenterà, senza però riuscire a tener testa al forte incremento dei consumi, e gli acquisti di azioni [illegible] miniere carbonifere dell'Australia, [illegible] Sud Africa e degli Stati Uniti dovrebbero dare, nel gi[illegible] di qualche anno, ottimi rendimenti.

Nella produzione di energia elettrica, in particolare, il [illegible]bone sta rapidamente sostituendosi al petrolio: tutte le centrali elettriche [illegible] nuova progettazione prevedono infatti l'alimentazione a carbone. Negli [illegible] Uniti, il prezzo [illegible] carbone adatto [illegible] utilizzi energetici si aggira intorno ai [illegible] la tonnellata. Entro il [illegible] secondo la ricerca, i prezzi [illegible] carbone [illegible] «soglie» minime e massime [illegible] 91 e di 135 dollari [illegible] tonnellata rispettivamente. Entro il 1990, tali valori minimi e massimi raggiungeranno invece i 118 e i 180 dollari la tonnellata rispettivamente.

Sui mercati europei il prezzo dell'olio [illegible] si aggira attualmente intorno [illegible] tonnellata, cui corrisponde, sulla base [illegible] un'analoga resa termica, [illegible] prezzo del carbone di 147 dollari [illegible] tonnellata. Nel raffronto [illegible] prezzi si deve tuttavia tener conto del fatto che le apparecchiature delle centrali termiche alimentate a carbone sono più costose rispetto a quelle alimentate con l'olio combustibile, e che anche i prezzi di trasporto [illegible] più elevati per il carbone che non per il combustibile liquido.

La domanda di carbone per usi energetici continuerà nei prossimi anni a superare l'offerta, [illegible] quanto [illegible] prevede che le esportazioni polacche di carbone continueranno a [illegible] ridotto ancora per qualche tempo, mentre la congestione [illegible] traffici portuali limiterà l'export statunitense sino a tutto il 1983. Tale ecceden[illegible] di domanda rispetto alla disponibilità del mercato garantirà a sua volta un regime di prezzi elevati nel corso del 1981, confermando così la tendenza iniziata lo scorso anno.

Per quanto riguarda le prospettive a lungo termine, entro il [illegible] la domanda potenziale raggiungerà livelli massimi [illegible] 179 milioni di tonnellate, superando l'offerta [illegible] circa 13 milioni di tonnellate. Cinque anni dopo, la domanda prevista [illegible] di [illegible] milioni di tonnellate, e cioè 18 milioni di tonnellate in più rispetto alla disponibilità del mercato.

Il commercio mondiale di carbone [illegible] destinato ad usi energetici dovrebbe [illegible]tare [illegible] ritmo di 20 milioni di tonnellate l'anno nel corso del decennio [illegible]. I principali Paesi esportatori di questo prodotto [illegible] attualmente. [illegible] agli Stati Uniti, il Sud Africa, l'Australia e il Canada.

[illegible]

Piemonte, un'economia difficile

In flessione produzione [illegible] domanda interna - Solo la domanda estera va leggermente meglio - Aumentate [illegible] scorte di prodotti finiti e la cassa integrazione - Occupazione ai [illegible] più bassi - Utilizzazione [illegible] impianti al 71%

TORINO — Maggio [illegible]tato per l'economia piemontese nel complesso piuttosto negativo, salvo sotto il profilo della domanda estera che costituisce l'aspetto più confortante del panorama congiunturale piemontese. L'attività produttiva [illegible] apparsa modesta e sensibilmente più [illegible] di quella dello s[illegible] periodo di un anno fa: [illegible] l'inchiesta congiunturale [illegible] dalla [illegible] di Commercio - La Stampa.

Anche la domanda interna, [illegible] largamente depressa in aprile, si è ulteriormente contratta, toccando [illegible] punto più basso dell'anno. Questo andamento [illegible] confermato dall'esame delle scorte di prodotti finiti che, contrariamente [illegible] attese, hanno denunciato un [illegible] appesantimento su aprile. [illegible] quadro generale è solo lievemente ri[illegible] [illegible] situazione [illegible] esportazioni che paiono [illegible] lenta evoluzione, ma [illegible] pre ridotte rispetto al maggio [illegible] Grosso [illegible] invariato è rimasto [illegible] medio della capacità produttiva (71% [illegible] aprile [illegible] a maggio), come pure la percentuale [illegible] imprese in Cassa integrazione guadagni (circa [illegible] terzo del totale).

Questa la situazione in dettaglio:

[illegible] — Rispetto ad aprile viene segnalato un certo miglioramento dei toni operativi, ma si registra, invece, un deciso calo sul maggio [illegible] superiore a quello regi[illegible] nella rilevazione [illegible] mese precedente. Sotto il profilo settoriale si può notare che sul mese scorso sono migliorati [illegible] tessile e dell'abbigliamento, il meccanico, il chimico e il [illegible].

Ordinativi interni — La domanda interna registra [illegible] peggioramento [illegible] mese scorso sia su maggio '80. Ciò accresce le preoccupazioni, già evidenti in precedenza, in merito agli ordini interni che continuano a costituire il lato più debole del fronte. Sull'aprile l'arretramento è quasi generale, salvo per il ramo chimico, che segnala [illegible] ripresa, e per quello alimentare, che è rimasto stazionario.

Ordinativi esteri — E' questo l'unico settore in [illegible] viene segnalata una discreta tenuta che conferma il lento ma progressivo movimento di ripresa delle esportazioni piemontesi. Si sono mossi [illegible] senso favorevole [illegible] chimico e quello metallurgico, mentre il resto del gruppo ha evidenziato una contrazione. [illegible] maggio 1980 [illegible] apparsi in rilancio l'industria alimentare, quella tessile e dell'abbigliamento.

Occupazione — E' continuata la tendenza alla diminuzione nell'industria manifatturiera piemontese. In maggio si sono raggiunti i va[illegible] più bassi degli ultimi due anni: il solo settore chimico ha mantenuto l'occupazione precedente.

Livello scorte — Nuovo peggioramento nei confronti del [illegible] precedente [illegible] più pesanti giacenze di manufatti destinati alla vendita. E' rientrato il miglioramento accertato ad aprile e si ripropone il problema sui tempi di ultimazione dell'attuale ciclo negativo delle scorte. Già a fine 1980 si era avuta l'impressione di un alleggerimento, che però i successivi avvenimenti economici avevano fatto rientrare.

Utilizzazione impianti — In maggio si è [illegible] un valore [illegible] sfruttamento della capacità produttiva del 71%, esattamente [illegible] ad aprile e cioè sul livello più [illegible] del presente momento economico. [illegible] è così arrivati al settimo mese [illegible] di «sfittamento [illegible] fondo». In questo scorcio [illegible] è oscillati tra un minimo del 71% e un massimo del 73% (novembre 1980), procedendo lungo una linea [illegible] sostanziale stazionarietà. I settori con i valori più bassi di utilizzazione degli impianti in maggio sono stati l'automobilistico [illegible] metallurgico.

[illegible] **integrazione** — Su [illegible] imprese intervistate, 32 hanno fatto ricorso in maggio alla Cassa integrazione guadagni. Ad aprile era stata del 33%. L'attuale 32% si colloca [illegible] secondo posto [illegible] corrente anno e precede immediatamente il 31% di gennaio. Resta di conseguenza confermata una situazione difficile. I settori più colpiti sono stati l'automobilistico, il metallurgico, la gomma e il legno e i materiali da costruzione.

I RISULTATI DELL'INCHIESTA [illegible] PIEMONTE
aumento
stazionarietà
diminuzione
0
10
20
30
40
50
Produzione
Ordinativi mercato interno
Ordinativi mercato estero
Occupazione

Previsioni [illegible] buone

Le previsioni per il periodo giugno-settembre sull'attività produttiva in Piemonte si sono leggermente deteriorate tra aprile e maggio. Non è escluso tuttavia che possa aver giocato in questo caso il fattore stagionale, rappresentato dall'approssimarsi delle ferie estive. Sono comunque lievemente saliti i pessimisti e moderatamente scesi gli ottimisti. Rispetto a due mesi fa, cioè a marzo, il calo è però piuttosto visibile e sistematico. Quanto alla domanda interna non si sono [illegible] grossi scostamenti su aprile e si conferma anche in questo caso [illegible] regresso del clima d'opinioni [illegible] marzo e il successivo bimestre.

Un discorso praticamente analogo vale nei riguardi della domanda estera, ove le attese a maggio sono più o meno [illegible] [illegible] aprile, che a loro volta si erano deteriorate nei confronti di marzo. Sempre negative, infine, le aspettative per l'occupazione, anzi [illegible] segnala un'ulteriore tendenza al peggioramento. In sintesi, si può parlare in maggio [illegible] modesto [illegible] generale delle attese previsionali, degli operatori intervistati, che conferma sostanzialmente [illegible] passo indietro già notato tra marzo e aprile.

[illegible] ricorderà che da novembre [illegible] allora gli industriali piemontesi si [illegible] fatti via via più ottimisti [illegible] le opportunità di ripresa, per poi smentire [illegible] tutto [illegible] aprile, con un successivo avallo in maggio.

L'auto italiana: 132 modelli,

ALFA ROMEO

AUTOBIANCHI

FIAT

INNOCENTI

La tua auto

L'industria italiana dell'automobile è:

- 190.000 dipendenti diretti
- 6.000 tecnici progettisti
- 50.000 persone di vendita e di assistenza
- 200.000 dipendenti per il lavoro indotto
- 1.450.000 vetture prodotte nell'80

Comprare italiano significa:

- migliorare la bilancia dei pagamenti: l'importazione di vetture straniere raggiunge i 4.000 miliardi con un deficit di 1.742 miliardi;
- conservare i posti di lavoro: 4 vetture straniere equivalgono a un posto in meno nell'industria italiana;
- sostenere uno dei settori traenti dell'economia italiana: l'industria dell'auto rappresenta quasi l'8% dell'intero settore manufatturiero.

L'automobile italiana è:

Nei suoi 132 modelli, la tua scelta più razionale si assicura:

- 1360 concessionari: la più vasta rete di vendita
- 6900 officine autorizzate: la più capillare rete di assistenza
- lo stile sottolineato dalla più avanzata tecnologia
- consumi ridotti e costi contenuti dei ricambi e mano d'opera: il più reale risparmio

da 24 cavalli a 283 Km/h.

DE TOMASO

FERRARI

LANCIA

MASERATI

omobile c'è.

- il vero piacere di guida
- l'esperienza derivata da un secolo di vittorie sportive

TIPO VETTURA	n. mod.	MOTORI	n. mod.	CILINDRATA	n. mod.	PREZZO	n. mod.
Berline	87	2 Cilindri	5	Fino a 900 cc.	10	Fino a 5 milioni	19
Coupé	[illegible]	4 Cilindri	85	Da 900 a 1200 cc.	20	Da 5 a 7 milioni	22
Spider	5	6 Cilindri	4	Da 1200 a 1600 cc.	37	Da 7 a 9 milioni	[illegible]
Familiari	6	8 Cilindri	20	Da 1600 a 2000 cc.	31	Da 9 a 12 milioni	24
Fuoristrada	[illegible]	12 Cilindri	2	Oltre 2000 cc.	34	Oltre 12 milioni	[illegible]
		Diesel	16				
Totale	[illegible]	Totale	132	Totale	132	Totale	132

Guida italiano per non mandare a piedi l'industria dell'auto in Italia.

A cura dell'Associazione Nazionale fra Industrie Automobilistiche.

Viaggio sulle pendici del vulcano Pichincha dove i quattro piccoli ecuadoriani furono abbandonati

«Sono stato nell'orfanotrof[illegible]»

Il «caso di Torino» ha diviso la città [illegible] Quito, capitale dell'Ecuador - La direttrice [illegible] d'infanzia: «Regolare l'adozione; [illegible] pronta a giurare sul comportamento [illegible] sopra di [illegible] sospetto dei coniugi Dell'Utri» - Uno dei tassi di natalità [illegible] alti [illegible] mondo affolla le decine [illegible] istituti per gli orfani

(DAL NOSTRO INVIATO IN ECUADOR)

QUITO — La ricerca [illegible] centri dell'infanzia abbandonata a Quito è faticosa e inquietante. La città è tanto impegnata nel recupero della democrazia, dopo quasi un decennio di dittatura militare, quanto afflitta dagli scompensi del [illegible] miracolo [illegible]mico. La superba [illegible] del vulcano Pichincha, che [illegible] il nome alla provincia, non cela la plurisecolare povertà degli indios.

Uno dei tassi di [illegible]lità più alti del mondo riempie le sue decine di «hogars» — orfanotrofi — a un ritmo assai più rapido di quello con cui vengono vuotati. A differenza di altre capitali sudamericane, i suoi splendidi monumenti, dalla piazza dell'Indipendenza alla chiesa di San Francesco, [illegible] accolgono alla loro ombra bambini che chiedono l'elemosina. Ma basta salire oltre i 2800 metri di Quito, sul «paramo», le montagne circostanti, per incontrare bimbi soli e sofferenti nei villaggi e sui mercati.

Apprendo che Hugo e Milton provengono dall'«hogar» Amparo, uno dei migliori orfanotrofi della città. Con la direttrice, Judith Walker, Anna Dell'Utri ha trascorso parte dei [illegible] mesi prima della loro adozione. A Quito, la [illegible] dei bambini era attenta anche se con mezzi limitati.

L'orfanotrofio li aveva da tempo: la madre, un'india, non era in grado di mantenerli. Frequentavano il giardino d'infanzia e le elementari, avevano amici anche al di fuori dell'«hogar». La direttrice, una [illegible] colta, elegante, sposata a un noto industriale, madre di quattro figli, con una bella casa di fronte al club del golf, presso l'aeroporto, era particolarmente ansiosa di verificare tutte le domande di adozione. Nessuno, all'Amparo, avrebbe mai pensato ad un «incidente» come quello dei coniugi Dell'Utri.

Judith Walker si colloca tra gli innocentisti, quanti non credono — e a Quito non sono pochi — che la moglie del professionista torinese abbia potuto fare del male ai bambini, nonostante le prove mediche. L'inchiesta governativa la invita a evitare ogni incontro pubblico. Ma, tramite il proprio avvocato, sostiene l'assoluta regolarità dell'iter legale seguito dai coniugi italiani.

«La signora Dell'Utri», riferisce «ci visitava quotidianamente all'orfanotrofio. Sia lei sia il marito sono al di sopra di ogni sospetto. A dicembre abbiamo ricevuto la relazione della Croce Rossa internazionale sui quattro bambini: erano trattati bene, crescevano in ottima salute fisica e mentale». Judith Walker è pronta a rilasciare una dichiarazione giurata attraverso il tribunale di Quito in difesa della coppia.

Anna e Maria — mi dicono — si trovavano invece in un orfanotrofio [illegible] Corre voce che fosse quello di San Vincenzo da Paola, ma la madre superiora, suor Mercedes Pedria, lo smentisce. «Posso di sapere quale è», dichiara «ma non posso svelarlo». [illegible] anche l'avvocato Gustavo Larrea Donoso, uno dei più noti [illegible] Quito, che ha aiutato altri coniugi italiani ad adottare bambini ecuadoriani.

Nel periodo in cui Anna e Armando Dell'Utri svolsero la loro pratica, era presidente del tribunale dei minorenni. L'avvocato non lo dice, ma la-

Hugo sorride al fratellino Milton ancora ric[illegible]to al quinto piano del Regina Margherita

scia intendere di essere un altro innocentista, e respinge ogni accusa di irregolarità nell'esercizio del potere giudiziario a Quito. Critica il decreto di Alfredo Mancero Saman che sospende le adozioni per l'estero «perché illegittimo e lesivo dei diritti umani», cui chiede se dietro il caso Dell'Utri non vi siano «motivi politici o di rappresaglia». «Il consiglio degli avvocati di Quito si è riunito per vedere se poteva assumere iniziative», conclude, «ma non è arrivato a nessuna decisione. Attende l'inchiesta del governo».

COLOMBIA
QUITO
ECUADOR
RIOBAMBA
GUAYAQUIL
LOJA
PERÚ
ECUADOR

La presa di posizione del ministro del B[illegible] Sociale [illegible] provocato anche un nuovo dramma per altre famiglie italiane. Da qualche settimana tra otto e dieci coppie provenienti dall'Italia centrale e meridionale attendono di adottare altrettanti bimbi. Quattro [illegible] esse, i [illegible]niugi Paolucci, Buonanni, Messina e Ruffini, soggiornano presso un ordine religioso ad Ambato, a due ore circa [illegible] Quito.

In più di un [illegible] il locale tribunale dei minorenni aveva già stabilito l'affidamento a loro favore. Il decreto di Alfredo Mancero Saman ha interrotto la procedura. Gli impegni di lavoro, l'entità delle spese, il disagio di fronte alla popolazione ecuadoriana stanno per rendere impossibile la loro ulteriore permanenza. L'ambasciatore italiano Bernardino Osio si è rivolto al ministro degli Esteri Barrera Valverde perché il decreto di sospensione non abbia effetto retroattivo, non valga cioè per le pratiche ormai in corso. Ma finora non ha ottenuto risposta.

Ad Ambato, le quattro coppie si trincerano dietro espressioni di rammarico e di speranza, affidandosi al governo ecuadoriano. Ma la loro ansia e il loro dolore [illegible] tornare a mani vuote, hanno detto, significherebbe tornare coi cuori spezzati. Prima di loro, quest'anno, ben 45 famiglie italiane hanno già avuto dei piccoli in consegna: tutte, hanno riferito, «sono molto felici».

In gran parte i bimbi adottati in Italia sono indios. Hanno capelli neri, occhi enormi, una serenità nata dalla rassegnazione, e il sorriso pronto nonostante [illegible] timidezza. E' [illegible] innamorarsene. Quelli negli «hogars» stanno meglio degli altri, anche se [illegible] orfa[illegible]periani e la gestione talora discutibile. Che si sappia, non era ancora capitato che italiani venuti per prenderne uno si fossero sentiti opporre un rifiuto.

In attesa di incontrare il ministro del Benessere Sociale discuto della possibile riforma del sistema di adozione con un funzionario del tribunale dei minorenni. Nella lettera, esso è ineccepibile. Oltre alle tre istanze giudiziarie già indicate, prevede infatti la rinuncia irrevocabile dei genitori naturali ai bambini e lo stato di abbandono, che può essere rilasciato solo dopo un mese di inserzione sui giornali. Contempla inoltre dettagliati esami psicologici «di tutte le parti interessate». E così, l'idoneità [illegible] chi adotta dovrebbe [illegible] indagata.

Infine ogni sentenza contiene le seguenti clausole: il tribunale si ris[illegible] il diritto di revocare le adozioni nel caso che in un periodo successivo vengano infrante le disposizioni del codice ecuadoriano, ogni sei mesi i bambini saranno visitati da organismi internazionali come la Croce Rossa. Ma nella pratica [illegible] disattenzioni non [illegible] rare: è già accaduto che piccoli ecuadoriani finissero a coniugi [illegible] impreparati o intenzionati [illegible] sfruttarli, ovviamente non solo stranieri.

In via privata, il funzionario ammette che tre fattori contribuiscono agli «sbagli». Uno è la convinzione che i bimbi, gli orfani soprattutto, vadano incontro a un destino migliore. Un altro è l'elevato numero delle adozioni concesse: con quelle interne, cioè a famiglie ecuadoriane, sono a volte due al giorno. Un terzo, come accennato, è l'inte[illegible] economico dei misteriosi mediatori o sensali che [illegible] aggirano attorno all'infanzia abbandonata.

Primo rimedio potrebbe essere quello suggerito dall'ambasciata italiana, sia alla magistratura ecuadoriana, sia a quella italiana che deve delibarne le sentenze: più cautela ed attenzione.

L'ambasciata cita casi in cui gli adottanti erano o una vedova o una nubile. Ma non è che la punta dell'iceberg. Sotto questi episodi si agitano problemi sociali che solo decenni di riforme riuscirebbero a risolvere. Tragedie individuali e collettive si accavallano nella storia senza fine delle adozioni al di qua e al di là dell'Atlantico. Tra esse, quello dei coniugi Dell'Utri non appare che uno dei tanti gravi «incidenti», forse spiegabile, come dice qui qualcuno, con un crollo nervoso della madre.

Ennio Caretto

Anna e Armando Dell'Utri davanti all'ingresso della loro villa

Si allarga l'inchiesta del giudice che si occupa del «caso» [illegible] Milton

Se[illegible]strate le pratiche di [illegible]ozione [illegible]piute d[illegible] Cr[illegible] R[illegible] in 2 [illegible]

Per stabilire se [illegible] stati esercitati tutti i controlli previsti dalla legge - Reso noto il provvedimento del Tribunale per i minorenni: è una durissima requisitoria contro i coniugi Dell'Utri

Il giudice Aldo Cuva [illegible] sequestrato tutte le pratiche sulle adozioni internazionali redatte dal '79 ad oggi dalla sezione torinese della Croce Rossa Italiana. Il magistrato non ha voluto spiegare i motivi del provvedimento, ma non è difficile intuirli. Nei giorni scorsi il dott. Cuva aveva detto: «La vicenda di Milton Dell'Utri può servire come "casus belli", come situazione scatenante per far luce nel groviglio delle ado[illegible] di bimbi stranieri. Sono necessari leggi adeguate e controlli severi che oggi mancano».

L'argomento era già stato affrontato in una conferenza stampa dal presidente dell'Anfaa (Associazione famiglie adottive e affidatarie) Giorgio Pallavicini e dalla segretaria nazionale del Ciai (Centro italiano per l'adozione internazionale) Donata Micucci: «Qualcuno ha sco[illegible] una scorciatoia che passa per la Croce Rossa ed evita di imbattersi nel Tribunale dei minori. Il Comitato famiglie adottive della Croce Rossa rilascia a genitori desiderosi di adottare un bimbo straniero una "relazione sociale", un parere favorevole che serve alla coppia [illegible] ottenere con una certa facilità la sentenza di adozione all'estero, in particolare nell'America Latina. Le Corti d'appello italiane si limitano poi a ratificare, come una semplice formalità, quella sentenza».

Ma il Comitato famiglie della Croce Rossa (quello torinese è presieduto dal prof. Pollenati dell'Ospedale Oftalmico) ha il potere di rilasciare questi documenti così importanti? E questo rientra nei fini istituzionali della Croce Rossa? Lo scopo del dott. Cuva è proprio questo: chiarire i punti oscuri, dare una risposta a questi interrogativi.

Ma torniamo a Milton che per ordine del Tribunale dei minori dovrà essere allontanato almeno provvisoriamente con il fratellino Hugo da casa Dell'Utri. Vediamo perché.

[illegible] del tribunale. Si parla di un «impressionante quadro clinico relativo al bambino», [illegible] una «pluralità di fratture, lesioni d'ogni genere riscontrate sul suo corpo che indicano continui maltrattamenti ad opera di persone che abitualmente gli stanno vicine. Lesioni non accidentali e non provocate nel corso di giochi all'asilo dove non si sono riscontrati episodi di cadute con conseguenze rilevanti. Dall'esame neurologico non sono emersi disturbi di equilibrio [illegible] di deambulazione».

E ancora: «Il [illegible] presenta fortissima anemia. E' stato portato in ospedale, per l'ultimo ricovero, dopo due giorni dal fatto (indice di obiettiva scarsa attenzione per la sua salute) e la sera dopo l'episodio della frattura fu obbligato a preparare la tavola ai genitori (come ammesso dagli stessi)».

Poi una serie di fatti che rivelano, secondo il tribunale una «sostanziale inaccettazione» di Hugo e Milton: «Uso sistematico di punizioni corporali tutt'altro che lievi, ricorso al sistema di sottrazione e diminuzione di cibo come pressione psicologica, dagli stessi genitori considerato efficace per via della famelicità dei bimbi (tali perché provenienti [illegible] anni e anni di fame); grave il fatto narrato dai Dell'Utri: Hugo si chiuse nel box della doccia per 4 giorni, senza mangiare né dormire e senza che i genitori intervenissero per far cessare tale dimostrazione [illegible] rifiuto della sua situazione; incuria grave nelle due volte in cui Hugo dichiarò di volersene andare da casa. Una volta fu lasciato a lungo piangente, seminudo, di notte, nel giardino, al freddo».

Infine testimonianze di persone: «La maestra di Hugo, in cui lui aveva fiducia, ha riferito di aver constatato sul bimbo ferite alla testa, alla gamba destra, all'orecchio, al naso provocate, come raccontava il bimbo, da percosse con bastone, cinghia, [illegible]».

Ricorso dell'avv. Dionisio legale della famiglia. In sintesi: «Escludere la possibilità di lesioni accidentali è irragionevole. E' ingiusta condanna parlare di "scarsa attenzione" dei Dell'Utri. E' falso sostenere che Hugo e Milton non [illegible] stati accettati». Prosegue: «Gli episodi [illegible] stati narrati dagli stessi genitori che hanno dimostrato così la loro buona fede. Si è attribuito uno "stato di infelicità" nei bimbi basandosi su testimonianze interessate o, quanto meno, sospette». «La parzialità e il manicheismo dell'inchiesta — conclude l'avv. Dionisio — hanno fatto dimenticare tante persone che potevano testimoniare sulla serenità della famiglia Dell'Utri. Quando Hugo si rinchiuse nel box i genitori, su consiglio della dottoressa, andarono anch'essi sotto la doccia, sbloccando la situazione e colmando subito dopo Hugo di affettuosità».

Nino Pietropinto

Un misterioso episodio all'alba in [illegible] pensione di via dei [illegible]

Bussano [illegible] porta, si spaventa [illegible] un colpo: [illegible] l'amico

Il ferito, Giovanni D'Arrigo, 40 anni, era andato a svegliare l'altro pensionante perché dovevano partire insi[illegible] - Il pistolero: «Ho pensato [illegible] uno scherzo, [illegible] stato un equivoco»

Un operaio di 40 anni è in fin di vita all'ospedale Molinette, il fianco destro trapassato da un proiettile calibro 38: gli ha sparato un amico, la scorsa notte, in una pensione cittadina. Il feritore, arrestato per tentato omicidio si difende: «E' stato un equivoco, pensavo ad uno scherzo».

I fatti. Verso [illegible] 6 una telefonata al «113»: «Correte, c'è stata una sparatoria nella pensione di via Dei Mille 14». La titolare, Anna De Michele, ha spiegato: «Ho sentito uno sparo, sono salita dove si trovano le camere. C'era un ferito [illegible] corridoio, a terra». Si chiama Giovanni D'Arrigo, 40 anni, da quattro anni ospite della pensione. Accanto a lui il feritore, Raimondo Montana, 55 anni, anch'egli ospite della pensione. «Ho sparato io — ha subito ammesso, consegnando l'arma, regolarmente denunciata — Ho pensato ad uno scherzo».

E ha spiegato: «In questi ultimi tempi sovente qualcuno mi disturba [illegible] notte, bussando alla mia porta, chiamandomi a voce alta. Sempre di notte, per svegliarmi. Così quando ho sentito bussare alla porta ho pensato ancora ad uno scocciatore: mi sono svegliato d'improvviso, non ho capito cosa stavo facendo. Ho preso [illegible] pistola ed ho sparato. Un solo colpo, verso la porta».

Il maresciallo Sterpone, che svolge le indagini, ha accertato che il D'Arrigo era andato a bussare [illegible] camera del Montana per svegliarlo in quanto, assieme, dovevano partire alle 7, da Porta Nuova. Il Montana ha ammesso: «E' vero, l'avevo pregato io stesso di svegliarmi».

temperatura [illegible] ieri	
massima	+ 27,5
minima	+ 15,0
media	+ 21,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle [illegible] 20: pressione a livello del mare 1016 mb; umidità 40%; [illegible] Temperatura massima +27,3; minima +10,8; media +18,7. Previsioni: Cielo sereno o poco nuvoloso; dal pomeriggio aumento della nuvolosità sui rilievi nord occidentali. Venti deboli. Visibilità buona. Temperatura stazionaria. Sole: sorge 5,47; tramonta 21,19. Temperatura [illegible] scorso anno a Torino: max +28; min. +16,6.

Giovanni D'Arrigo morente per il colpo esploso da Raimondo Montana

★ Due rapine nello spazio di un quarto d'ora ieri alle 19 in borgata Parella. Un giovane, armato [illegible] pistola e a viso scoperto è entrato in una pasticceria in via Asinari di Bernezzo 30 [illegible] è fatto consegnare dal proprietario, Riccardo Occhiena, 45 anni, l'incasso della giornata: circa 300 mila lire.

Lo stesso rapinatore [illegible] dopo ha minacciato con la pistola una delle cassiere dell'Upim di corso Francia angolo corso Telesio, facendosi consegnare 600 mila lire. Nessuno [illegible] presenti si è accorto [illegible] quanto stava accadendo così il rapinatore è potuto uscire [illegible] magazzino indisturbato. Solo più tardi il direttore Alessio Bruzzi, 52 anni ha dato l'allarme tel[illegible] al «113».

★ Maurizio Petrarchin, 28 anni, abitante a Druento, è ricoverato all'ospedale di Sestri Levante per trauma cranico e contusioni. Ieri pomeriggio percorreva in auto con un gruppo di amici la provinciale per Moneglia: Beaido ha convinto la comitiva a fermarsi a Riva Trigoso, in zona Madonnetta, per fare un bagno.

Maurizio Petrarchin è scivolato e, dopo un volo di alcuni metri, è rimasto incastrato tra due scogli. I suoi compagni sono riusciti a liberarlo e aiutato poi un'ambulanza [illegible] ha portato in ospedale.

Polemica per i disagi davanti agli uffici dell'anagrafe

«Non è per colpa nostra che ci [illegible] quelle code»

L'assessore Carla Spagnuolo ricorda l'accordo con il provveditorato per estendere l'autocertificazione: perché è ignorato dalle scuole?

Da domani, le segreterie [illegible] scuole medie superiori saranno probabilmente costrette a un superlavoro. E' infatti prevedibile che molti genitori si presenteranno per iscrivere i propri figli dopo aver ottenuto — con le lunghe e pericolose code dei giorni scorsi davanti all'ufficio anagrafico di via Garibaldi — il certificato di nascita richiesto alle famiglie dalla maggior parte dei presidi.

Questo documento [illegible] dovrebbe essere indispensabile. Eppure, durante la settimana, migliaia di cittadini sono stati costretti a richiederlo, sottoponendosi a pesanti attese e mandando in tilt l'ufficio preposto al rilascio. L'articolo apparso venerdì [illegible] queste stesse pagine intendeva proprio sottolineare l'assenza di coordinazione [illegible] amministrazione civica, Provveditorato e singoli istituti scolastici.

Vale quindi la pena di ribadire che fin dal maggio scorso l'assessore competente, Carla Spagnuolo aveva concordato con il Provveditore agli studi e numerosi presidi di consentire ai genitori degli alunni una autocertificazione.

«In tal modo — ha spiegato l'assessore — con il solo onere dell'autenticazione della firma, da farsi nelle segreterie delle scuole, si sarebbe evitato ai cittadini di perdere tempo (tutti insieme, nel breve volgere di sette giorni) agli sportelli dell'ufficio di via Garibaldi angolo via San Francesco d'Assisi».

Invece, la circolare diramata l'11 maggio [illegible] dal Provveditore è stata disattesa dalla stragrande maggioranza delle scuole che, per evitare lavoro supplementare alle segreterie, hanno ugualmente richiesto il certificato, non ottemperando alla disposizione, oggetto, tra l'altro, anche [illegible] una circolare prefettizia [illegible] risale al luglio '77.

Il Comune si è trovato così a [illegible]ro assorbire in pochi giorni un'enorme richiesta [illegible] certificati. E per l'ennesimo anno si sono ripetute le code, con i disagi e i pericoli descritti nell'articolo di venerdì.

Se tutto ciò non è dovuto — come appare chiaramente — a inutile burocrazia, perché allora non dire che qualcosa è saltato nel delicato meccanismo che dovrebbe rendere più facile il rapporto tra il cittadino e le istituzioni?

Confronto per [illegible] Piemonte

Avviene domani tra le segreterie regionali psi, pri [illegible] pli su iniziativa socialista - «Basta [illegible] gli slogans, occorrono i programmi»

Il fitto scambio di lettere [illegible] partiti, di cui abbiamo parlato nei giorni scorsi, si concretizza domani in un primo incontro tra le segreterie regionali socialista, repubblicana, liberale. Tema: la vita e il futuro della città e del Piemonte. Lo propone il psi e il suo vicesegretario regionale, Silvano Alessio, spiega: «Sconfitta la logica del satellitismo, [illegible] ora [illegible] sentiamo pianeta autonomo e rivendichiamo la nostra capacità di proporre: non nuove alleanze, ma un nuovo sistema di confronto».

[illegible] Piemonte è in crisi, il problema «va affrontato non con la politica degli slogans, ma su basi concrete, program[illegible]tiche». Ambiente; lavoro come recupero [illegible] produttività e mantenimento dell'occupazione nel senso che mobilità significhi passaggio da un posto all'altro, non disoccupazione; sbocchi di mercato per i nostri prodotti. Questi i temi dell'incontro di domani.

L'ultimo, è chiaro, è un riferimento al Fréjus. Ormai tutti concordano sulla necessità dell'autostrada, tutti la sollecitano (e i parlamentari socialisti prima e i comunisti poi si sono rivolti a Nicolazzi per sbloccare la situazione). «Oggi nessuno più sostiene, come sei anni fa, che bucare la montagna è stato un errore» dice Alessio. E allora, conclusione: «Diamoci da fare come Regione, come forze politiche piemontesi». Non in una visione europea romantica, [illegible] commerciale, industria di inserimento nelle aree forti.

Domandiamo: il pri chiude un segno politico, cioè [illegible] crisi di giunta.

Risposta: «Accordo con l'area [illegible] non significa mettere quattro partiti in un frullatore. Nessuno vuole produrre omogeneizzati, nè noi vogliamo isolare i comunisti con i quali abbiamo scelto di camminare qui. Ma, ripeto, tutti abbiamo a cuore il futuro del Piemonte, quindi cerchiamo insieme una strada per risolvere i suoi problemi».

Molinette, direttore è morto d'infarto

Il dott. Germano Manzoli, direttore amministrativo dell'Molinette, è morto l'altra sera improvvisamente, forse per un infarto. Aveva 54 anni. Nel pomeriggio aveva avuto una riunione all'assessorato alla Sanità della Regione in corso Stati Uniti e ne era uscito verso le 19,30.

Prima di rincasare, in corso Massimo d'Azeglio 2, aveva deciso di passare da un amico in via Massena 70.

A pochi passi dalla casa è stato colto da malore, ha fatto appena in tempo a suonare al campanello dell'amico mormorando: «Mi sento male, chiama l'ambulanza dell'ospedale». L'ambulanza è arrivata subito, ma quando è rientrata al pronto soccorso il dott. Manzoli era già spirato.

Estrazioni del Lotto

(Sabato 4 luglio '81 - N. 27)

Bari	14	76	50	5	4
Cagliari	[illegible]	1	78	75	47
Firenze	5	47	77	46	69
Genova	29	34	19	77	67
Milano	27	[illegible]	32	88	56
Napoli	37	69	79	10	53
Palermo	18	[illegible]	47	39	32
Roma	56	3	14	55	9
Torino	87	76	44	66	49
Venezia	14	61	39	32	88

Risultati Enalotto

Punti	Prem.	[illegible]uote
«12»	—	10.772.000
«11»	15	120.140
«10»	[illegible]	46.000
[illegible]	premi:	670.167.002

Colonna vincente: 1 1 1 1 1 x 1 x 2 1 2 1

Specchio dei tempi

Una violenza che deve aver [illegible] - E la scuola continua a sfornar somari - Ma [illegible] [illegible] sono handicappati - C'è [illegible] uomo fuori [illegible] tempo - Passione di teatro - Signor Presidente, è giustizia questa?

Una lettrice ci scrive da Casale Monferrato:

«La "letteratura" di violenze (fisiche e psicologiche) contro le donne è ormai così zeppa di esempi, che viene il timore di ripetersi; nell'aggiungerne uno. Ma l'episodio della giovane vigilessa genovese, ferocemente picchiata da otto teppisti fra i 15 e i 20 anni (cfr. La Stampa n. 153, pag. 6), propone, a mio avviso, nuovi inquietanti interrogativi.

«In quali ambienti familiari sono cresciuti quei ragazzi? Nelle loro [illegible] esiste una parità civile di trattamento tra padre e madre, tra [illegible] maschi e femmine? Quale tipo di educazione ha permesso loro di considerare una libera cittadina, come "pinglio" di viaggio su un mezzo pubblico?

«Quel pestaggio vigliacco è infatti scatenato contro una [illegible]na che ha semplicemente difeso la propria dignità e libertà di fronte alla volgarità prepotente e ottusa di uno dei giovani, che le aveva messo le mani addosso sull'autobus! E il conducente (anche ammesso che non abbia udito le [illegible] ce della ragazza), con quale animo ha potuto "scaricare" alla prima fermata quegli otto cavernicoli, scatenati contro un solo essere?

«E' incredibile e degradante per il genere umano, qu[illegible] la violenza venga ormai accettata con fatalismo o noncuranza nella nostra "civiltà"».

Paola Riboni

Un lettore ci scrive:

Compiango vivamente gli alunni respinti della scuola media di Cortemilia. Giunga una parola di conforto anche ai loro genitori. Sì, perché c'è da credere che in un piccolo centro ci sia più raccoglimento che non [illegible] esempio in una grande città come Torino: quindi che i ragazzi siano più portati allo studio. Questo, almeno, in teoria.

«Chi però ha scritto quella lettera (dalla 30 giugno) è proprio sicuro che i professori abbiano tutti i torti e che addirittura le bocciature abbiano avuto un secondo fine? A giudicare dallo stato culturale in cui escono dalla scuola media tanti ragazzi, almeno qui a Torino, si dovrebbe concludere che un po' di severità non faccia poi tanto male.

«Conosco persone che si dolgono per la promozione dei propri figli i quali escono dalla scuola media senza saper scrivere una lettera, o anche una semplice bugia, oppure che, minicalcolatori aiutando, non hanno mai sentito la necessità d'imparare la semplice tavola pitagorica.

«Sarebbe sufficiente un'indagine presso le ditte, costrette ad assumere personale, per conoscere il deplorevole stato d'impreparazione dei ragazzi sfornati con tanta facilità dalle scuole medie. Gli incaricati alle assunzioni si vedono ogni giorno arrivare domande d'impiego compilate in modo da far drizzare i capelli al più benevolo degli imprenditori.

«Interessante poi sarebbe sentire l'altra campana, da Cortemilia, quella dei professori, così unilateralmente accusati d'insensibilità e d'interesse privato. Esporre nuove percentuali di bocciati non significa stilare la loro preparazione. Il semplice mugugno non serve granché. Se quei genitori sono sicuri del fatto loro, perché non si rivolgono alla superiore autorità scolastica per una regolare inchiesta o per ottenere giustizia?»

Giuseppe Martini

L'Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale ci scrive:

«Fra le tante situazioni assurde di Torino, vorrei segnalare che in via Nizza 151 c'è una scuola media speciale. E' frequentata da 3 ciechi assoluti, 6 ragazzi con limitate capacità visive e da un certo numero di ragazzi che vedono benissimo.

«Ebbene tutti i ragazzi ricevono pagelle e diplomi [illegible] su scritto "Ha frequentato la scuola speciale per ciechi". Forse che per integrare nella società gli handicappati, dobbiamo tutti far finta di essere tali?

«Il ministro della Pubblica Istruzione e il Provveditore agli studi pensano di riaprire la scuola che [illegible] il prossimo [illegible]-scolastico?»

Francesco Santanera

Un lettore ci scrive:

«Vedo che la polemica sul [illegible] [illegible] dentisti continua, e vorrei dire qualcosa anch'io. Mi sono fatto curare un dente cariato da un dentista (studio in Regio Parco). Sono state, in tutto, tre sedute con la relativa piombatura. Al momento di saldare l'onorario, con mia grande sorpresa, il medico mi chiese diecimila lire in tutto! Faccio presente che tutti i medici generici di zona prendono il doppio solo per una visita in studio...

«Voglio ancora precisare che si tratta di un serio professionista, con molti anni di esperienza e con un secondo studio dentistico alle Vallette, e non è certo un principiante che cerca di farsi notare con onorari molto bassi.

«Mi sono sentito in dovere di citare questo esempio perché nella generale disonestà di questa categoria, sempre alla ribalta, è giusto spezzare una lancia in favore di quelli che, con i tempi che corrono, si distinguono per la loro onestà. E scusatemi, ma non è poco: quel dentista è sicuramente un uomo fuori del tempo».

Giuseppe Piovano

Un lettore ci scrive:

«In mezzo a tanta violenza, gelosie e ingiustizie ci sei tu teatro "Regio" che troneggi e ci sai dare tanto con tale. Grazie di cuore da un patito che è tutto ... questo nostro teatro, una delle poche cose funzionali che abbiamo a Torino.

«Peccato che i giornali non lo apprezzino e siano solo e sempre pronti a dire male: io soffro perché invece attingo tanta gioia di vivere che mi aiuta a dimenticare tutto ciò che ci sta attorno in questo orribile momento. I giornali delle altre città esaltano le cose belle che vengono fatte [illegible] tanto amore, a Torino no!

«Io non perdo [illegible] spettacolo ed ho modo di ammirare chi realmente fa qualche cosa per la nostra città e noi lavoratori».

Segue la [illegible]

Una lettrice ci scrive da Chiavari:

«Sono la moglie di un pensionato invalido cardiopatico che per consiglio del medico si è trasferito dal Piemonte in Liguria. Sono passati 26 mesi da dutto trasferimento e la pensione mi arriva sempre in ritardo anche di 4 o più mesi. Mi sono rivolta all'Inps di Biella ed all'Inps di Genova.

«Un ufficio dà la colpa all'altro e intanto noi aspettiamo senza contare gli inconvenienti che ne derivano essendo questo l'unico nostro reddito. Tutti fanno sciopero ma noi possiamo fare solo quello della fame e per questo ci pensa già l'Inps.

«Nel 1977 mio marito ha [illegible] domanda di integrazione per 7 anni passati nel commercio, ci hanno risposto che la domanda era stata accettata però da 4 anni tutto tace.

«Vorrei chiedere al Presidente Pertini, l'unica persona che ci dà fiducia: ma è giusto?»

Marcella Nobilucci

I famigliari dell'impresario rapito venerdì [illegible] aspettano un segnale

Angosciosa attesa d'una telefonata nella villa di Crosetto sulla collina

La moglie dell'impresario [illegible] a Courmayeur, ha appreso la notizia soltanto [illegible] mattina [illegible] radio ed [illegible] stata colta da collasso - I figli Giuseppe [illegible] Mariuccia: «Restiamo uniti, siamo pronti, [illegible] dicano anzitutto che sta bene» - Appello del medico di famiglia

Mariuccia e Giuseppe Crosetto, figli dell'imprenditore rapito: «Stiamo aspettando notizie» - La villa che l'impresario ha costruito vent'anni fa in via Borgofranco

Nel verde della collina, appena sotto Superga, in via Borgofranco 17, la villa di Lorenzo Crosetto, l'impresario sequestrato l'altra notte da un commando di tre banditi, è immersa nel silenzio. La moglie Lorenzina Gerbido [illegible] a letto sotto l'effetto dei sedativi. E' [illegible] da Cou[illegible] soltanto [illegible], accompagnata dal medico di famiglia e da parenti: ha appreso la notizia del rapimento del marito dal primo giornale radio del mattino. I familiari non hanno potuto raggiungerla in tempo per evitarle lo choc.

Nel salone della villa, mobili antichi intarsiati, pochi quadri alle pareti, un grande tappeto antico sul pavimento di marmo, i due figli Giuseppe, 36 anni, collaboratore con il padre nell'impresa di costruzioni stradali, e Mariuccia, [illegible] anni, con il marito Aldo Bruno, addetto alle pubbliche relazioni di un'azienda milanese, sono in silente, angosciata attesa. Con voce appena sussurrata Giuseppe Crosetto dice: *«Finora nessuno si è fatto vivo, non abbiamo ricevuto alcun messaggio; restiamo qui, uniti, giorno e notte, con la speranza che i rapitori si facciano vivi, che ci diano notizie, che ci dicano se nostro padre sta bene»*.

L'arrivo d'un telegramma consegnato a Giuseppe da un custode davanti a tutti scatena le emozioni. Mariuccia nasconde la tensione dietro [illegible] lenti scure degli occhiali, si stringe le mani, inquieta, il viso segue con ansia il fratello [illegible] apre il telegramma. Forse sperano che [illegible] sia il messaggio dei banditi, che il segnale sia arrivato. Ma con un cenno d'occhi [illegible] parola. I due fratelli s'intendono. Diranno più tardi: *«Continuano ad arrivarci manifestazioni di solidarietà e d'affetto, telegrammi di amici e conoscenti»*.

[illegible] sempre Giuseppe Crosetto [illegible] a raccontare: *«Mio padre s'è fatto da solo, dal nulla»*. L'inizio duro e sudato di molti imprenditori torinesi che con il lavoro hanno conquistato il benessere. Se Lorenzo Crosetto incominciava 38 anni fa portando ghiaia con un calesse ed un cavallo, oggi ha alle sue spalle un'impresa con oltre 70 addetti. La sua fortuna s'è consolidata tra gli Anni 50 e 60. *«Da piccoli lavori di scavi si è passati alla costruzione di strade»*. Con orgoglio [illegible] figlio sottolinea: *«Il lavoro più importante [illegible] stato il raccordo della tangenziale che da corso Grosseto porta all'aeroporto [illegible] Caselle»*. Aggiunge subito, [illegible]: *«Da una decina d'anni però il lavoro non è più [illegible] stesso. La crisi economica [illegible] abbattuta anche sulla nostra azienda. Mesi di cassa integrazione sia l'anno scorso sia all'inizio di quest'anno. In questo momento siamo impegnati per la "variante di Lombardore", pochi altri lavoretti per la Società Autostrade in Piemonte»*.

Lorenzo Crosetto [illegible] uomo schivo, chiuso, carattere piemontese. Un abitudinario, attaccato alla sua vita quotidiana che si snodava fino all'altro giorno, regolare, su orari e consuetudini fisse. La mattina partiva di casa di buon'ora per recarsi in ufficio in corso Casale 295. [illegible] sera, da quarant'anni, si trovava al «Ponte Barra» per una partita a *«tressette»* con gli amici; l'altra notte l'hanno sorpreso e sequestrato tre malviventi armati.

Minacce? Giuseppe nega: *«Non negli ultimi tempi; anni fa qualche telefonata, poi nulla»*. Dell'episodio nel quale era stato coinvolto un collaboratore dell'impresa in un processo contro le Brigate rosse, i figli tacciono: *«Tutto quello che sapevamo erano le notizie pubblicate dai giornali»*. Precisano: *«Non facciamo supposizioni, brancoliamo [illegible] buio»*.

E' [illegible] però che Lorenzo Crosetto non riteneva di essere tra i possibili minacciati da sequestro: *«La notorietà di una persona — afferma Giuseppe — non risponde sempre a [illegible] certa solidità economica. Mio padre si fidava molto della sua conoscenza sulle nostre reali possibilità»*. Pe[illegible] non [illegible] paura, non cambiava abitudini, non rinunciava alla vita nel borgo alle pendici della collina di Superga dov'è [illegible] e [illegible] sempre e dove 20 anni fa s'era fatto costruire la villa. Un episodio doloroso era stato il suo arresto nelle indagini per la truffa dei petroli dei fratelli Chiabotto, ma presto ne era stato del tutto scagionato.

Il medico di famiglia, dott. Carlo Olivero, interviene: *«Lorenzo è stato operato anni fa d'ulcera che adesso si è riacutizzata, era in cura. Deve prendere quattro compresse al giorno di "Gastrosepin", due capsule di "Urotractin" e, in caso di dolori cardiaci, [illegible] o tre al giorno di "Nitrosorbiteretard". E dovrebbe osservare una dieta, cibi solidi, in bianco»*. Giuseppe [illegible] Mariuccia si guardano [illegible] occhi, [illegible] dolore aggiungono: *«Siamo pronti all'attesa, speriamo che si risolva presto»*.

Sim[illegible]tta Conti

[illegible] polizia e carabinieri l'agguato nel ristorante Ponte [illegible]

I tre rapitori hanno fatto irruzione con tecnica terroristica: sono Br?

[illegible] un sequestro [illegible] malavita [illegible] è stato compiuto [illegible] in [illegible] - Il «capo» ha sparato [illegible] soffitto per accrescere [illegible] panico - Un motoscafo aspettava sul [illegible]

A ventiquattr'ore di distanza [illegible] polizia e carabinieri hanno ultimato la ricostruzione del rapimento di Lorenzo Crosetto. L'irruzione nel ristorante «Ponte Barra» di corso Casale 308 avviene alle 22,40: ai tavoli una ventina di avventori, mentre sette o otto persone si trovano dietro al bar e stanno giocando a carte. Entrano tre uomini mascherati, due armati di pistola, il terzo con una mitraglietta in pugno. Si dirigono a colpo sicuro verso il Crosetto che è impegnato in una partita a «tressette»; lo afferrano prima che possa tentare la fuga e lo trascinano verso la porta.

Il costruttore reagisce, cerca di divincolarsi, uno dei [illegible]pitori lo colpisce ripetutamente al [illegible] con [illegible] calcio della pistola procurandogli una ferita, a terra cade del sangue. Poco prima di fuggire uno dei tre, [illegible] il capo, spara una colpo di pistola di grosso calibro [illegible] il soffitto: è un espediente per seminare terrore e guadagnare qualche istante in più per la fuga. Poi salgono su una 128 bianca che parte a gran velocità verso San [illegible].

[illegible] questo punto [illegible] testimo[illegible] si fanno più labili.

Lorenzo Crosetto

L'auto prosegue per meno di un chilometro, poi il [illegible] viene trasbordato su una seconda vettura che prende probabilmente una diversa direzione (sale [illegible] la collina? Torna in città? Imbocca il raccordo per le autostrade?). La 128 continua intanto [illegible] corsa verso San Mauro [illegible] è disturbata, forse, da un'auto della polizia che la incrocia a sirene spiegate: i due malviventi che sono a bordo compiono una inversione ed abbandonano la vettura (che poi risulterà rubata) sul piazzale antistante lo stabilimento Photovo di corso Casale 477. Il custode riesce a scorgere due ombre che fuggono verso la sottostante cava di ghiaia inattiva da dodici anni (per un caso essa è proprietà proprio di Lorenzo Crosetto) ed insospettito avverte l'equipaggio di una volante che transita dopo pochi minuti. All'interno della vettura, che risulta rubata quindici giorni fa a Madonna di Campagna, è rinvenuto un passamontagna e sul tappetino posteriore una macchia di sangue. Numerosi posti di blocco vengono istituiti subito, mentre comincia una perlustrazione sulle rive del Po, con l'ausilio di cani poliziotti. Ma dei rapitori nessuna traccia. Qualcuno ipotizza [illegible] loro fuga a bordo [illegible] motoscafo che avrebbe potuto attenderli sul fiume.

Le indagini non trascurano, in questa prima fase, alcuna pista. [illegible] alternative appaiono al momento tre: [illegible] rapimento [illegible] malavita, un rapimento compiuto da un gruppo eversivo [illegible] scopo di [illegible] od un rapimento [illegible] strettamente politico. Le due ultime eventualità sono suffragate da un episodio che risale all'aprile dell'anno [illegible] durante le indagini successive all'irruzione in [illegible] Fracchia a Genova, nel corso [illegible] quattro «br», furono arrestate a Torino tre persone per favoreggiamento. Una di queste era il geometra Italo Colella, 32 anni, ex dipendente della ditta Crosetto.

Nei giorni successivi l'arresto del Colella Lorenzo Crosetto dichiarò a *La Stampa* di aver apprezzato il lavoro del geometra, definito *«un tipo a posto»*. Ma durante gli interrogatori pare che il Colella abbia rivelato che le «br» avevano in progetto il rapimento del costruttore. Il Crosetto non cambiò per questo la sua vi[illegible] molto metodica. Al bar ristorante d[illegible] è stato rapito si recava da quarant'anni seguendo sempre lo [illegible] rituale: un cappuccino alle 9, un caffè alle 15, la partita a tressette dopo [illegible]. Usciva sempre solo, tornava a casa in genere dopo la mezzanotte.

La polizia tende ad escludere la possibilità di un rapimento «politico» per una sorta di «processo proletario». E infatti non è giunta alcuna rivendicazione. Restano valide le due ipotesi del rapimento a [illegible] di estorsione: [illegible] inquirenti pensano a un'impresa di delinquenza comune, ma alcuni elementi fanno ritenere attendibile anche l'eventualità di un gesto di brigatisti impegnati a rimpinguare le proprie disponibilità finanziarie dopo i duri colpi ricevuti negli ultimi anni.

A favore della seconda tesi c'è soprattutto la decisione quasi «militare» mostrata dal commando durante l'azione: i rapitori si sono mossi di fronte a numerose persone [illegible] spavalderia e ferocia mentre sarebbe stato di gran lunga più semplice agire più tardi, durante il tragitto del Crosetto verso casa. L'episodio avviene [illegible] un periodo che vede l'attività [illegible] brigatisti farsi intensa con numerosi ritrovamenti di volantini. Potrebbe essere un altro sintomo della ricostruzione in atto di una forte colonna br nella nostra città.

Angelo Conti

Vent[illegible] torinesi negli ultimi 8 anni nelle mani dei banditi: 3 assassinati

Cronistoria di [illegible] lunga serie di sequestri, da Carello ad Amerio, [illegible] Ovazza ai Casana, da [illegible] a Talladira - Non [illegible] più tornati Ceretto, Ruscalla, Stola

[illegible] un anno la ferocia dei banditi si era placata; l'ultimo ostaggio nelle mani delle bande dei sequestratori era stato Alma Rosa Brusin, rapita nel giugno dell'80 dalla sua casa di Avigliana sotto gli occhi della famiglia. Poi ci si era illusi che le brillanti operazioni delle forze dell'ordine avessero messo la parola fine alla lunga, drammatica sequenza di sequestri che per anni aveva stretto la città e la cintura in una morsa di paura e angoscia.

La storia dei sequestri torinesi si inizia nel lontano 1973: Tony Carello, *«il figlio del re dei fari»*, viene rapito il 3 gennaio; nove giorni dopo scatta nuovamente l'allarme: Bruno Labate, sindacalista Cisnal, è scomparso: ricomparirà 24 ore dopo aprendo la serie dei sequestri politici che prosegue nel dicembre dello stesso anno con la cattura di Ettore Amerio, dirigente Fiat. Due rapimenti firmati dai gruppi eversivi che negli anni successivi sconvolgeranno la vita della città con fermenti e delitti. Ancora nel '73 il primo lunghissimo sequestro: l'imprenditore Luigi Rossi di Montelera legato per 120 giorni in una cantina: una esperienza terribile, risolta dall'intervento delle forze dell'ordine che liberano l'ostaggio. L'operazione smantella la banda e ciò consente di trascorrere l'intero '74 senza un solo rapimento. Ma la tregua dura poco.

Nel gennaio '75 il primo kidnapping con il rapimento di Pietro Garis di appena 7 anni, figlio di un imprenditore. Il ratto di un bimbo getta la città nell'angoscia; il dramma di una famiglia diviene dramma collettivo, seguito con trepidazione e orrore. Altri bambini entreranno nel tunnel doloroso del sequestro: Enrico Campidonico, 6 anni, preso nel settembre '76 e liberato nel giro di due giorni. Nell'ottobre '77 è la volta del piccolo Giorgio Garbero, 4 anni, nipote di Oreste Pianelli. I sequestratori lo tengono per 24 giorni: un tempo lunghissimo per un bimbo.

Viene finalmente [illegible] dopo il pagamento di un riscatto di un miliardo. Formato da delinquenti [illegible] bassa lega il rapimento di Salvatore Priolo nell'aprile dello scorso anno, rapito nel bar del padre e liberato dalla polizia dopo cinque giorni.

Nel '75, oltre al sequestro del primo bambino si verifica anche quello della prima donna: Emilia Biancino Rosso, sequestrata il 18 aprile; a novembre il secondo sequestro di una donna: Carla Ovazza, consuocera di Giovanni Agnelli, subirà una durissima prigionia di 35 giorni e sarà rilasciata nella notte di Capodanno dopo il pagamento di oltre mezzo miliardo.

Sono in tutto cinque le donne torinesi rapite dai banditi: oltre alle due già ricordate, Stefania Rivoira, 22 anni, rapita nel maggio '77 e liberata dopo circa un mese; Marina [illegible] anche lei giovanissima, catturata nell'agosto '79 in Sardegna insieme al fratello Giorgio; Alma [illegible] Brusin, come già ricordato, sequestrata lo scorso anno.

Sempre nel '75 si ricorda un altro sequestro politico che, anche se avvenuto a Canelli, coinvolse emotivamente la città: Vittorio Vallarino Gancia, liberato dai carabinieri nel corso di un conflitto a fuoco in cui morì Margherita Cagol, moglie di Renato Curcio. Il '76 è decisamente uno degli anni più duri e difficili: otto sequestri drammatici e spietati con una escalation di violenza e il primo delitto nella storia cruenta dei rapimenti. Il 24 maggio viene rapito Mario Ceretto, imprenditore edile di Cuorgnè; quattro giorni dopo il suo corpo senza vita e semi bruciato affiora da una fossa in un campo. E' stato ucciso nella stessa notte del rapimento.

Anche nel '76 un sequestro si conclud[illegible] la scomparsa dell'ostaggio: Adriano Ruscalla, anche lui imprenditore edile, sequestrato in ottobre: dopo estenuanti trattative tra famiglia e [illegible]tori i contatti si interrompono e sulla sorte dell'uomo cala il silenzio. Ancora oggi i famigliari attendono invano il suo ritorno. Il '76 trascorre scandito da quattro rapimenti (il piccolo Campidonico, Roberto Antoniolli, 17 anni e Romano Rosso, industriale di Collegno, oltre al Ruscalla); un numero inferiore a quello dell'anno precedente. Ma il '77 segna un nuovo salto nella violenza delle bande: 5 sequestri portati a termine (Carlo Bongiovanni, Giuseppe Navone e Guglielmo Lione, oltre ai già detti Stefania Rivoira e Giorgio Garbero) e due falliti per un errore di persona. Una volta la cameriera del Nasi, l'altra un dipendente al posto dell'ing. Ettore Carpignano.

L'unico sequestro del '78 si conclude ancora con la scomparsa dell'ostaggio Francesco Stola: rapito il 7 febbraio, non tornerà più a casa. Cinque i sequestri nel '79: i già ricordati Giorgio e Marina Casana; Marco Gatta, nipote del fondatore della Lancia; Silvio Olivetti, titolare di un'azienda tessile, anche lui come i Casana rapito in vacanza e Marcellino Talladira, 22 anni, figlio di un industriale di Volpiano. Lo scorso anno, infine, i rapimenti di Alma Rosa Brusin e Salvatore Priolo.

Marina Cassi

Le voci [illegible] città

Mostra equina — Oggi con inizio alle 9,30 si terrà a Venaria, nel castello della tenuta La Mandria, la 1ª Mostra regionale [illegible] razze equine, organizzata da Regione e Associazione allevatori.

Paesi democratici — Nella seconda giornata del Convegno internazionale dei Paesi democratici d'Europa, dell'America Latina e del Medio Oriente, manifestazione stamane al Colle del Lys.

Lingotto — Per la terza rassegna culturale del quartiere sono in programma oggi, dalle 17 in poi, presso il Parco Di Vittorio, musica con «Studio 5» e teatro: l'Elektos in *«Ma cos'è... Carnevale!»*.

Centro Sturzo — Presso il centro studi Luigi Sturzo di via Mazzini 1, l'on. Costamagna parlerà domani alle 19 su *«Il nuovo governo Spadolini»*.

Chiesa B.V. Del Carmine — Organizzato da cattolici e movimento popolare si terrà domani alle 21 nella chiesa di via del Carmine 3 un concerto per pianoforte con Roberto Cognazzo.

Rotary Club — Il Rotary Torino Sud organizza domani alle 21,15 a La Mandria la riunione [illegible] fine anno con i familiari.

Telecomandi [illegible] due condannati

Otto mesi [illegible] carcere senza condizionale per il consigliere comunale missino Giovanni Massano e 4 mesi con i benefici di legge per il socio Giovanni Costa. La sentenza è del pretore Guariniello. I due, responsabili del «Postal Shop» di via Gioberti 56 vendevano per corrispondenza telecomandi per tv ad un prezzo modico: 16.500 lire. In realtà l'apparecchio non serviva né a cambiare canali [illegible] modificare il volume: una truffa. Massano aveva già usufruito della sospensione condizionale della pena in due processi per minacce e detenzione d'armi.

Nuovi circuiti alternativi nella grande festa [illegible] vacanze

Molti misteri ancora [illegible] svelare nel [illegible] della dolce Versilia

L'entroterra è ricco di [illegible] culturali, paesaggistici, gastronomici - Esistono an[illegible] paesi sconosciuti, ma carichi di storia - Un piccolo «giallo» a Gombitelli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAMAIORE — La Versilia è una bella addormentata che in epoca di vacanze estive si scuote dal letargo, si concede un delicato maquillage e torna a vivere gioiosamente. Ma in epoca di inflazioni monetarie [illegible] costi alle stelle e di viaggi esotici in lontane latitudini, anche questa fetta di stupenda Toscana comincia ad avere qualche acciacco.

[illegible] parte le consuetudinarie lamentele degli albergatori, ora anche gli amministratori pubblici ritengono che la politica totalmente balneare della zona vada rivista cercando nuovi circuiti alternativi nella grande festa delle vacanze. In poche parole, sostengono da queste parti, il nome turistico [illegible] Versilia non va più legato soltanto a larghe spiagge sapientemente pettinate o a locali di divertimento di fama internazionale. Esiste pure una Versilia «interna», collinare, fatta di antiche case e con gente non ancora toccata dall'«holiday-business».

Fabio Pezzini, giovane sindaco di Camaiore, è uno dei propugnatori di questo nuovo corso versiliese. Si da alcuni anni sta attuando una politica promozionale in questa direzione. Non è una sfida ai mulini a vento, poiché la Versilia è davvero ricca di richiami culturali, paesaggistici, gastronomici.

Uno degli appuntamenti che stanno polarizzando la curiosità di giornalisti e turisti è l'incontro dei «madonnari» che annualmente (domenica scorsa è stata la terza volta) si radunano sul sagrato della medioevale Badia di San Pietro. Disegnano volti della Madonna e del Cristo con gessetti colorati e concorrono a un premio che sta diventando sempre più ambito.

Ma la ricorrenza della Versilia alternativa sta proprio nelle medie e alte colline che si profilano dietro questa mistica badia, in direzione della Lucchesia «storica». Fra il verde degli olivi, dei cipressi, [illegible] faggi e di qualche timida vigna spuntano o si nascondono paesi dai nomi sconosciuti, ma carichi di storia. A differenza degli insediamenti meridionali che sorgono trasversali alla collina, i paesotti di Versilia poggiano in orizzontale seguendo la cresta della collina.

Così il paesaggio interno di quest'angolo della Lucchesia offre uno scenario intimo, riservato nelle linee architettoniche e senza prospettive trompe-l'oeil, cioè ingannatrici. Tutto è al suo posto. Ma dietro questa calma ambientale si nascondono brani tumultuosi di storia, leggende sanguinarie, aneddoti frizzanti. E dappertutto il [illegible] del condottiero Castruccio Castracani, di Paolo Guinigi, signore rinascimentale e dei Borbone, nobili di Francia.

Proprio a proposito del Castracani, il turista non deve perdere una visita a Monteggiori, frazione collinare di Camaiore a circa nove chilometri [illegible] dal capoluogo. Si arriva sulla piazzetta grazie a una strada acciottolata e lì si può gustare l'atmosfera silenzi[illegible] di questo piccolo centro. La caratteristica di Monteggiori, il cui etimo sta per «piccolo colle», è che l'intero paese «ruota» attorno alla fortezza di Castruccio Castracani, che la ebbe per dote dalla moglie Pina degli Streghi.

La leggenda racconta che il turbolento Castruccio fosse perennemente intimorito dal[le] selve che circondavano il suo maniero. Da esse temeva l'arrivo dei lupi e degli eserciti nemici. Sono quelle che ancora [illegible] coprono i monti che s'allungano verso [illegible] Alpi Apuane. Proprio [illegible] questi boschi che spaventarono Castruccio c'è [illegible] Stazzema, paese decimato nell'ultima guerra dai nazisti [illegible] fuga. Un monumento-ossario ricorda l'eccidio.

[illegible] perla della Versilia sconosciuta è Gombitelli, fra le alte colline del territorio chiamato Sei Miglia. E' un paese che calamita da anni l'attenzione dei linguisti. I vecchi, e non tutti, parlano ancora un dialetto d'origine gallica, vero enigma per gli studiosi. In questo grappolo di case, a 800 metri sul mare, risuonano parole che secondo alcuni hanno una radice nel dialetto piemontese, ma [illegible] per altri sono di origine lombardo-emiliana oppure derivano da una «koiné», ossia da un miscuglio, [illegible] parlate teutoniche.

Il cognome dominante a Gombitelli è Cerù e deriverebbe da alcune famiglie Cerruti provenienti dal Piemonte, in particolare dalla zona di Mondovì. L'altra ipotesi è che il paese fosse stato ripopolato, dopo una pestilenza, da gente inviata sul cocuzzolo dai signori di Lucca, nel '400. I nuovi abitatori sarebbero stati i soldati più turbolenti di eserciti mercenari dispersi e i fabbri che seguivano le milizie. A Gombitelli sarebbero stati mandati in domicilio coatto.

Da secoli il paese (come pure oggi) ha tradizioni nella lavorazione del ferro. In forma artigianale si producono chiodi, zappe e perfino ancore. Quasi tutti i contadini delle «terrazze» nelle Cinque Terre, presso La Spezia, usano le tipiche zappette forgiate a Gombitelli. Gli studiosi legano questa produzione proprio all'arrivo dei fabbri che seguivano i mercenari esiliati dai signori di Lucca. Un piccolo «giallo» storico nell'insolita Versilia collinare che ora si vuole fare conoscere meglio.

Edoardo Ballone

Il festival degli scacchisti

CAORLE — Con una suggestiva simultanea nel centro storico, [illegible] specie di Venezia in miniatura, [illegible] calli e campielli, sono cominciati a Caorle i tornei internazionali di scacchi ai quali sono iscritti 350 giocatori.

Alla simultanea, che si è giocata nella tarda serata di venerdì, hanno partecipato 150 scacchisti che hanno gareggiato con tre maestri internazionali: il campione italiano Bela Toth, il lussemburghese Van Hoolandt e lo statunitense Stewart Wagman, affiancati da tre giovanissimi candidati maestri: Michele Godena, 13 anni, di Treviso; Emilio Asiandi, 14 anni, di Milano, e Carlo D'Amore, 16 anni, di Roma.

La sfida è stata seguita da oltre diecimila persone ed almeno un centinaio sono stati i giocatori che hanno dovuto rinunciare alla gara perché le scacchiere preparate erano solo 150. Dopo questa apertura spettacolare, i tornei sono entrati nel vivo ieri con i primi incontri.

Spedizione in Perù

Il Fogolar sulla cima del Sarapo

[illegible] — Una spedizione friulana ed [illegible] alpinista di Canazei hanno portato a compimento, nei giorni scorsi, due diverse ed importanti imprese alpinistiche nelle Ande peruviane.

La spedizione friulana, guidata [illegible] Rodolfo Simuello e composta da 20 persone, ha scalato la parete Sud del «Sarapo» (6143 metri), portando a compimento un'impresa fallita lo scorso anno a causa delle cattive condizioni atmosferiche.

Dal canto suo Tony Valeruz, 30 anni, di Canazei, ha scalato, da solo l'«Alpamayo» (500 metri) scendendo poi con gli sci lungo lo stesso percorso utilizzato per la scalata, con pendenze dell'ordine del 55 per cento.

Simuello ha affermato che il momento più difficile della scalata dei friulani al «Sarapo», durata otto giorni, è stato quando un leggero terremoto ha scosso la montagna, causando il distacco di pietre e rocce dalle pendici: per fortuna la spedizione non ha riportato alcun danno fisico e materiale.

Tony Valeruz ha raccontato che, il giorno dopo aver concluso la sua impresa alpinistico-sciistica, ha scalato di nuovo l'«Alpamayo» per la via diretta, usando chiodi e corde, utilizzati in questo caso anche per la discesa.

La [illegible] di Kathmandu [illegible] Firenze

FIRENZE — La valle di Kathmandu, in Nepal, ricchissima di arte e di architettu[illegible] secolare, [illegible] correndo seri pericoli di degrado, cau[illegible] dal tempo, [illegible] caratteristiche telluriche della zona e, soprattutto, dall'impatto con il turismo e quindi con il mondo esterno.

Già nel 1976, il direttore generale dell'Unesco, in occasione della ventesima conferenza dell'organizzazione, si fece promotore di un appello a tutti i governi, per la tutela di questa valle. Le sue caratteristiche — storia, economia, artigianato, feste, vita religiosa — vengono ora presentate in una mostra, che si apre a Firenze, (Palazzo di parte Guelfa).

Escono [illegible] notte e distruggono i raccolti peggio della grandine

I cinghiali inferociti dalla fame devastano i campi del Piacentino

PIACENZA — [illegible] Piacentino si torna [illegible] a parlare di cinghiali. Non è una discussione accademica, ma sono gli stessi suini selvatici ad imporsi all'attenzione con le loro malefatte. Nell'Ottonese, comune dell'Alto Appennino, al confine [illegible] la provincia di Genova, i cinghiali hanno provocato tanti guai da indurre i coltivatori diretti della zona [illegible] tenere un'assemblea in municipio.

«Di questo passo — hanno detto questi agricoltori rimasti nonostante tutto aggrappati alla montagna — *fra due o tre stagioni dovremo scappare abbandonando ogni cosa. Così non si può andare avanti: si suda un anno, per poi vedersi rovinare i raccolti in una notte*».

Nelle ultime settimane i cinghiali sembrano essersi scatenati come non mai. Di giorno rimangono rintanati nei punti più inaccessibili dei boschi; poi, col buio, scendono verso i campi del fondovalle ed è come se passassero orde [illegible] vandali. «*Arrivano a branchi di 10-15 capi* — raccontano ad Ottone — *e paiono guidati da un radar verso i campi* [illegible] *grano. Sono anche molto furbi e quasi sempre sfuggono agli appostamenti*».

Di certo sono attirati dall'allettante odore del grano qui ancora verde. Quando non ci sarà più frumento, sarà la volta dei campi di patate. «*Sarebbe preferibile* — dicono i valligiani — *subire la tempesta: dalla grandine almeno qualcosa si salva*».

I branchi si comportano come [illegible] fossero composti non di animali ma di gustatori specializzati. Ciò che [illegible] mangiano, distruggono scavando col grugno, calpestando con zampe le cui dimensioni, stando alle orme lasciate, sono tutt'altro che trascurabili. Segnalazioni di questi devastanti «raids» notturni giungono [illegible] innumerevoli [illegible].

Se si chiede dov'è possibile vedere i segni del passaggio dei cinghiali, ad Ottone rispondono che è sufficiente andare a Montefegiano, oppure a Oramiezola e ad Ottone Soprano, a Fontcorganasco, a Losso, a Santa Maria in [illegible] Borreca, a Truzzi, a Campis. L'elenco è fitto di nomi. Quest'anno a livello provinciale qualcuno aveva preventivato che i danni causati dai cinghiali si sarebbero aggirati sui 200 milioni. Considerando però le segnalazioni che continuano a giungere, il preventivo pare destinato a salire.

E al danno materiale si deve aggiungere quello ben più grave dell'ordine psicologico: lo scoramento serpeggia tra la [illegible] gente che finora ha resistito [illegible] ad ogni tentazione di fuggire, ma che potrebbe adesso cedere all'amarezza. «*Non è più possibile credere a risarcimenti che non vengono, e che in ogni caso sarebbero irrisori*», hanno detto al sindaco di Ottone geom. Luigi Devoti; il quale ha condiviso lo stato d'animo dei montan[illegible] e ha tradotto, a sua volta, in [illegible] documento inviato agli [illegible] locali e agli uffici interessati.

Le nuove norme regionali sulla caccia prevedono che si possano compiere battute contro i cinghiali se il numero degli animali diventa eccessivo. Sul piano pratico, però, le operazioni non possono essere decise da un momento all'altro. Gli agricoltori invece chiedono interventi tempestivi, minacciando altrimenti di provvedere loro stessi a costituire squadre per l'abbattimento dei cinghiali. Sembrano decisi.

«*A questo punto vedremo* — dicono nella zona — *se i protezionisti potranno continuare a far chiacchiere da salotto sulle nostre spalle*». Ci sono le premesse per il [illegible] rsi di una non sopita polemica.

Ernesto Leone

Venezia: mostra [illegible] conquista genovese [illegible] Chioggia

Una guerra che fece tremare [illegible] pilastri della Serenissima

VENEZIA — Alla fine della guerra di Chioggia, combattuta contro Genova tra il 1377 e il 1381, il senato veneziano decise di far distruggere tutti gli atti ufficiali che potessero testimoniare i tentennamenti e le inevitabili incertezze che il governo [illegible] avuto nei giorni più difficili, quando le navi nemiche erano ormai alle soglie della laguna. Questo provvedimento, [illegible]reso per tutelare l'onore e [illegible] considerazione della Repubblica Serenissima, ha impoverito le testimonianze di quella guerra, e ha reso più difficile l'opera dell'archivio di Stato di Venezia che ha preparato una mostra — basata su documenti dell'epoca — sul conflitto tra le due repubbliche marinare.

La rassegna si intitola «*Dalla guerra di Chioggia alla pace di Torino 1377-1381*». La pace di Torino (8 agosto 1381) pone fine all'ultima guerra dichiarata tra Venezia e Genova, quella detta, appunto, di Chioggia per il ruolo determinante che [illegible] questa città nel conflitto. Chioggia venne conquistata dai genovesi — e sembra che il caratteristico dialetto che ancora oggi si parla a Chioggia [illegible] mutuato, almeno in parte, la cadenza della parlata genovese — e questa impresa militare sembrò mettere in pericolo la stessa indipendenza di Venezia, e poi riconquistata dai veneziani.

Dopo quel conflitto molte cose cambiarono nella Serenissima: il rischio di accerchiamento impose una diversa considerazione della terraferma, suggerendo la necessità di costituirvi uno Stato territoriale, non per volontà di dominio — come scrive Maria Francesca Tiepolo nella prefazione al catalogo —, ma per ragioni di convenienza militare oltre che di approvvigionamento e di sicurezza dei traffici fluviali e terrestri.

La mostra presenta 170 tra documenti, disegni, carte geografiche di quell'epoca, in cui i veneziani furono capaci di [illegible] sforzo forse mai prima sostenuto: tutta la popolazione maschile, esclusi i [illegible]simi, dovette prendere le armi. Il loro sacrificio fu premiato dalla vittoria, ma Venezia si trovò stremata, non solo [illegible] punto di vista finanziario. Emblematica, di quel periodo di faticosa ricostruzione, la figura di un anziano che emerge da un documento esposto alla rassegna: Marco Gafaro, marinaio di 75 anni. Gafaro si rivolge al doge di Venezia per ottenere l'incarico di mediatore [illegible] nelle compravendite di pepe e di spezie, riservato agli uomini di mare meritevoli [illegible] non più in grado di navigare.

«*Fui ferito molte volte* — dice — *e per una ferita che ebbi sulla testa vedo poco*». Di ogni combattimento il vecchio marinaio porta le tracce. Fu colpito a Capodistria, [illegible] contro Genova e, tre volte, all'assedio di Trieste. Ora ha bisogno della «*grazia dei poveri del pevere (pepe) affinché non debba mendicare e possa mantenere due mie nipotine*».

Gigi Bevilacqua

La tradizionale regata ad Amalfi

Antiche repubbliche si danno battaglia

SALERNO — Si affronteranno oggi nelle acque davanti al porto di Amalfi, gli equipaggi di Venezia, Pisa, Genova e della [illegible] [illegible] lerniiana. [illegible] tradizionale regata delle Repubbliche mari[illegible] giunta quest'anno [illegible] 26ª edizione. La manifestazione, che si svolge tradizionalmente nel mese di giugno, è stata spostata [illegible] per la [illegible] concomitanza delle elezioni amministrative svoltesi il mese scorso a Genova, sia per definire la serie delle manifestazioni collaterali.

L'iniziativa ha lo scopo di rievocare quanto di comune ebbero in passato queste antiche Repubbliche sia per la vocazione marinara e la fedeltà all'esempio di Roma, sia per ricordare gli intensi traffici avuti con l'Oriente e lo spirito di devozione nutrito per la fede cristiana che armò le g[illegible] di Ostia e di Lepanto in difesa della Chiesa e della religione.

Anche quest'anno la favorita della regata (che si svolgerà alle 19 e che sarà trasmessa in diretta oltre che alla televisione italiana anche da quella francese, greca ed austriaca) è la rappresentativa di Venezia, che, con 15 successi, l'ultimo dei quali ottenuto nell'edizione dello scorso anno svoltasi proprio nella città lagunare, detiene il record di vittorie. In cinque occasioni, invece, il successo è andato all'armo di Genova (l'ultima vittoria dei genovesi risale al 1978) e in due ciascuno a quello di Pisa (nel 1970 e nel 1972) e di Amalfi (1975 e nel 1979).

Roma inaugura un teatro all'aperto

ROMA — Un teatro nuovo da [illegible] posti all'Isola Tiberina. Sarà all'aperto e offrirà per tutta l'estate, sia ai romani rimasti in città che alle migliaia di turisti, spettacoli di prosa, musica leggera, folklore e balletto.

[illegible] inaugurato domani con un concerto del gruppo di musica leggera «I cugini di campagna».

Alla scoperta sul battello di [illegible] città [illegible] nuova [illegible] diversa

Quel fascino nascosto del Po

Filtri di verde trionfante nascondono i palazzi, [illegible] Mole pa[illegible] sbucare dal nulla

Che qualcosa di grosso stesse accadendo si era capito vedendo sul Po quell'enorme draga gialla, quasi un meccano gigante che, ancorato sulla riva sinistra di Italia '61, protendeva il suo braccio gigante nell'acqua ritraendola colma di fango. I titolari della Unical, l'impresa appaltante, l'av[illegible] confermato: «*Siamo qui [illegible] pulire il letto del fiume, perché qui, tra poco, dovranno passare battelli della nuova linea di navigazione*».

Troppo bello per essere vero. Troppi gli anni di abbandono, vani tanti appelli contro l'inquinamento. Ed invece il miracolo si è in par[illegible] avverato. [illegible] decina [illegible] giorni, [illegible] l'inaugurazione della linea fluviale, per il «*grande padre fiume*» è [illegible]minciato un nuovo capitolo.

Seppure a titolo sperimentale [illegible] battelli sono stati presi a prestito dal Lago Maggiore in attesa che siano pronti quelli definitivi), la linea «*Murazzi-Italia '61*», con fermata intermedia al Valentino è [illegible] realtà e promette di essere, per il Po, una ventata di nuova giovinezza. Chi avrà mai il coraggio, infatti, [illegible] far andare i battelli su un fiume sporco e maleodorante, sì, [illegible] non con la fondata speranza [illegible] riportarlo a [illegible] limpi[illegible]?

Il primo giorno i passeggeri erano pochi: tempo incerto, la novità non era ancora conosciuta. Nei giorni successivi più che il cielo incostante, un venticello dispettoso, e spesso la pioggia, hanno potuto la curiosità e lo spirito di avventura. «*Tut[illegible] esaurito* — ha detto più di una volta [illegible] controllore al cronista che cercava di salire [illegible] uno scafo in partenza — *E' tutto il giorno che è così. Bisogna aspettare la prossima corsa*».

Così, in compagnia di [illegible] cagnolino legato alla transenna di partenza, che mugolava disperato perché vedeva [illegible] padrone allontanarsi senza di lui (i cani [illegible] sono ammessi a bordo), di qualche coppietta in cerca di nuovi itinerari romantici, di ragazzini gonfi di eccitazione, di pensionati e di qualche adulto curioso, abbiamo atteso la breve avventura fluviale.

E, poi, finalmente a bordo, per scoprire che il Po diventa un luogo privilegiato per vedere Torino. Forse tra qualche tempo si istaurerà l'abitudine di fare un giro sul fiume, come adesso si fanno i rituali quattro passi in via Roma (le «vasche», come si chiamavano una volta). [illegible] questa nuova linea, che [illegible] sulla «*strada*» più insolita di Torino, si scopre una città mai vista.

Imboccato l'arco centrale del Ponte Umberto, dove [illegible] selciato dell'imbarcadero si trasforma in sterpaglia, si aprono, agli occhi dei viaggiatori, non due file di palazzi, [illegible] verde. Due muraglie, tra le quali si svolgono lenti spaccati di vita dimenticata: angoli nascosti [illegible] rivelano all'improvviso, men[illegible] appaiono edifici ignoti sepolti nel verde. Un esempio per tutti della nuova prospettiva: [illegible] Mole, vista dal basso, dall'imbocco di ponte Isabella, sembra [illegible] più imponente, malgrado la lontananza. Unici nei ambientali in un panorama che non smette [illegible] stupire, quelle orribili bocche [illegible] che si protendono sul fiume e dalle quali fluiscono, scandalosamente abbondanti liquidi sospetti e maleodoranti. La speranza è che scompaiano presto e per sempre alla vista e all'olfatto.

L'attracco, per ora, è fissato ad Italia '61, poco dopo il monumento all'autiere, ma altri [illegible] già in previsione. Alla fine, quando i lavori saranno completati, i battelli raggiungeranno la confluenza [illegible] Sangone, da dove Moncalieri vecchia si abbraccia con un solo colpo d'occhio.

Massimo Boccaletti

A Borgone

[illegible]

Una ragazza è morta e un giovane è in fin [illegible] vita per la disattenzione [illegible] un automobilista che ha lasciato il suo veicolo sulla strada perché rimasto senza benzina.

L'incidente è avvenuto l'altra sera, alle 22,30, sulla statale 25 [illegible] Moncenisio, tra Borgone [illegible] San Didero. Maurizio Quartara, [illegible] anni, via Medail 70, Bardonecchia, diretto a Susa, è rimasto senza carburante. Ha posteggiato il furgone «Bedford» sul ciglio stradale e a piedi ha raggiunto un vicino distributore per riempire una tanica.

Poco dopo un urto tremendo: una «A112» si schiantava contro [illegible] veicolo fermo. L'utilitaria, che proveniva da Borgone, era condotta [illegible] Maurizio Vercellino, 22 anni, via General Cantore 5, Collegno, attualmente militare a Novara, al fianco del quale viaggiava Milena Russo, 19 anni, via Miglietti 1, Collegno, studentes[illegible] La vettura dopo il tamponamento, piombava al centro della strada e veniva investita anche da una «Lancia Montecarlo», proveniente da Susa e guidata [illegible] Giuseppe Cappuccio, 26 anni, via Moncenisio 80, Sant'Antonino di Susa.

La Russo, trasportata all'ospedale [illegible] Susa, moriva poco dopo il ricovero, mentre il Vercellino è in coma.

PERTUSIO — E' stato appro[illegible] il bilancio di previsione per il 1981. Pareggia sui [illegible] milioni di cui 380 previsti come spese in conto capitale.

LOCANA — Sull'ex campo sportivo, gincana a veicoli con 2 e 4 ruote motrici e prototipi. La gara è valida per il campionato canavesano [illegible] gincana. Trofeo A.O. Peugeot-Car.

Terremoto simulato per sperimentare le capacità di reazione della gente davanti al disastro

Allarme, [illegible] Canavese è rimasto isolato partono i [illegible], ma è un'esercitazione

Per un'intera giornata Cuorgnè ha vissuto [illegible] clima dell'emergenza - Sono sorte tendopoli, si sono organizzati [illegible] interventi urgenti nell'attesa che partisse il piano [illegible] protezione civile - Mobilitate centinaia [illegible] persone

L'allarme è scattato alle 6. La terra ha tremato a lungo, distruggendo paesi e borgate, isolando di fatto tutto il Canavese occidentale. Nella diga di Ceresole si è aperta una falla e tutti i ponti della vallata sono stati spazzati dalla furia delle acque. Colti nel sonno [illegible] persone non hanno fatto in tempo a salvarsi, i volontari [illegible] squadre di soccorso si sono precipitati nella piazza centrale di Cuorgnè per ricevere i primi ordini. Niente paura: era tutta una finzione.

L'ipotesi di un sisma dalle conseguenze catastrofiche è lontana in una zona dove le scosse telluriche si [illegible] fatte sentire [illegible] di rado e in maniera assai lieve. Ma se la finzione diventasse tragica realtà?

Era il senso dell'esercitazione di protezione civile organizzata dalla Croce Bianca del Canavese [illegible] anniversario della fondazione. Tutte le ipotesi sono state prese in considerazione, sono state esasperate tutte le difficoltà che potrebbero verificarsi nel [illegible] di un terremoto.

Non [illegible] passato molto dall'allarme generale che la prima tenda — il campo base dei soccorsi — era già pronto. In quel momento scattavano gli uomini del Cai di Ceresole Reale, i mezzi della comunità montana, i volontari cercava[illegible] di raggiungere le alture per installare ponti [illegible] provvisori chiedere i primi soccorsi.

Per l'occasione si sono [illegible]bilitati i mezzi degli Enti Locali, delle associazioni volontaristiche [illegible] zona, ma anche della Lombardia e della Liguria, gli uomini della Croce Bianca erano [illegible] guide che conoscevano le vie alternative [illegible] strade di tutti i giorni ormai bloccate in più punti.

«*L'esperienza che abbiamo maturato dopo il terremoto nel Sud Italia ci ha insegnato qualcosa* — diceva Carlo Occelli, presidente della Croce Bianca — *soprattutto che è importantissimo organizzare i primi soccorsi in attesa dei rinforzi. Il piano regionale per la protezione civile può scattare troppo tardi se saltano tutti i mezzi di comunicazione*». A mano a mano che le ore passavano venivano raggiunti tutti i campi base delle Valli [illegible] e del Soana, della pianura. Lentamente, con grossi ostacoli immaginari come frane e gallerie impercorribili, mentre le prime ridotte tendopoli venivano installate nella zona che un eventuale terremoto non potrebbe interessare, le più scomode ma le più sicure.

Anche le borgate meno popolate, per esempio le [illegible] frazioni [illegible] Locana e Noasca, venivano raggiunte e si cercavano i collegamenti [illegible] i paesi più lontani dalle grandi vie di traffico, quelli che correrebbero [illegible] rischio di [illegible] dimenticati. I mezzi di soccorso — ambulanze, camionette, ruspe — si ammassavano a Cuorgnè per essere subito smistate [illegible] zone «scoperte», centinaia di uomini erano al lavoro coordinato dall'opera costante dei radioamatori.

L'esercitazione si è conclusa a sera inoltrata, quando tutte le zone sono state raggiunte. Potrebbe funzionare? «*Penso di sì* — confermava Occelli — *tutto [illegible] stato studiato nei minimi particolari. Speriamo resti [illegible] un esperimento*».

Truffa [illegible] Pinerolo: [illegible] denunce

Probabilmente [illegible] attività truffaldine è nata una nuova moda. L'emissione di fatture false non è una novità, ma il fatto di crearsi fornitori inesistenti porta una novità in questo genere di imprese. La Euoprofil di Airasca, una s.r.l. nata nel 1976 e regolarmente iscritta al Tribunale di Pinerolo, è una ditta che all'inizio è oberata da una certa mole di lavoro.

Ma ad un certo punto gli amministratori ed i soci (otto sono stati denunciati), decidono di cominciare ad emettere fatture false di forniture di lamiere ad aziende [illegible] fatture [illegible] quali potenziali «clienti» pagavano soltanto l'Iva, con l'aggiunta di una percentuale sull'imponibile che veniva intascata per il piacere fatto dalla Europrofil.

Giunti a questo punto, però, questa ditta che spacciava fatture false nella cintura [illegible] Torino, in Emilia Romagna e nel Veneto, ha avuto bisogno a sua volta di tutta una serie di fornitori che le emettessero delle fatture di acquisto di materiale.

Il gioco è andato bene fino agli inizi del 1980 quando all'Europrofil è stato dichiarato il fallimento. A questo punto il giudice del tribunale, dott. Ruffino, ha chiesto l'intervento della Guardia di Finanza di Pinerolo per il reato di bancarotta fraudolenta.

Le indagini hanno portato a scoprire un giro d'affari di due miliardi di fatture false per un'evasione di Iva di circa 600 milioni e alla scoperta di [illegible] che hanno acquistato fatture false. Questo nonostante il furto di libri contabili, del quale [illegible] imputato uno degli amministratori. Bisognerà attendere, che termini il procedimento amministrativo, prima che possa iniziare il procedimento penale vero e proprio.

Alla Plastipont [illegible] Canavese

Operai in sciopero

Scioperano i 100 dipendenti della Plastipont di via Caviglione a Pont Canavese, azienda che produce laminati plastici. Hanno bloccato i cancelli, impedendo sia l'entrata sia l'uscita delle merci per protestare con la direzione, colpevole, secondo i rappresentanti [illegible] consiglio di fabbrica, di «*trascurare le più elementari [illegible] per prevenire le malattie professionali*».

Secondo i lavoratori in sciopero, infatti, in alcuni reparti [illegible] esisterebbero sistemi sufficientemente validi di depurazione dell'aria, mentre per tutta la giornata sono in azione carrelli elevatori i cui scarichi verrebbero respirati dagli addetti.

«*Questo è uno dei punti fondamentali della protesta. [illegible] gran parte delle lavorazioni costituiscono un pericolo per la salute, si sono già verificati casi di allergie e di eczemi provocati dalle sostanze chimiche che vengono maneggiate. E' ormai da anni che non veniamo sottoposti [illegible] una seria visita medica. Inoltre la mensa è troppo angusta e senz'altro inadeguata alle nostre esigenze*».

Dalla direzione vengono smentite le accuse. Dice l'ingegner Gentile: «*Siamo in regola e tutti i controlli eseguiti negli anni hanno potuto appurarlo. Un tempo forse si poteva parlare di pericoli per la lavorazione delle resine, ma ormai questo avviene fuori dallo stabilimento. Esiste il problema dei carrelli elevatori ma [illegible] cercando di superarlo, ci diano tempo. Così facendo invece si crea un grave danno perché perdiamo consegne da espletare nel giro di pochissimo tempo. Non escludo un ricorso alla magistratura per permettere almeno l'uscita delle merci*».

Il blocco dovrebbe continuare almeno sino a lunedì: successivamente verrebbero assunte diverse forme di lotta. I dipendenti della Plastipont chiedono anche un aumento della retribuzione.

Maghi a Valperga

Nel piazzale del Castello di Valperga si terrà oggi alle 18 uno spettacolo di giochi di prestigio e illusionismo con i «maghi» del Canavese.

Radio Studio Aperto — Oggi, alle 16, nella sede della [illegible] «La tana», in via Broglio 93, premiazione per il concorso di poesia e prosa piemontese «Luciano Rocca».

I programmi [illegible] private

CANALE 5 TELE [illegible] (32-43-50-61 Uhf) — 12 Superclassifica show; 13,30 Boys and girls scout; «Serpenti a sonagli»; 14 Boxe documenti: Joe Louis; 15 Love boat; «Djanu baby»; 16,30 Okay; 17 Superman: «L'eroe di latta»; 17,30 Musicalepiù; 18 L'isola misteriosa del capitano Nemo; 19 Dallas: «Il fascicolo rosso»; 20,30 Haway squadra cinque zero: «La morte si chiama Sam»; 21,30 «Piangerò domani» con Susan Hayward e Richard Conte; 23,30 «Quel giorno il mondo tremerà» con Alain Delon e Renato Salvatori.

QUARTA RETE (22-23-31-40 Uhf) — 12,45 Buford files; 14,45 e 19,30 Casper e gli angeli; 16 «Gattiki mostro immortale»; 18 Mixage; 20 «Un dollaro di fuoco»; 21,30 «La strage di Golombalan»; 23,15 «La svergognata»; 0,45 Sexy night.

TELE STUDIO TORINO (34-45 Uhf) — 11 Calcio argentino; 13 Viaggiando con Tst; 13 «La voce dell'uragano»; 15 Charlie's angels; 16,15 e 22,30 Missione impossibile; 18,45 Telefilm; 20,30 «Assalto al treno Glasgow-Londra» con H. Tappert; [illegible] «24 ore per uccidere»; 1,30 «L'amica di mia madre» con Barbara Bouchet e Carmen Villani.

STUDIO NORD (28-39-48-51-66 Uhf) — 12,30 «Dal nostro inviato a Copenaghen»; 14-18,30-21 Birdman and Galaxy trio; 18 Pop rock and soul; 19 «Colpo grosso al jumbo jet»; 21,40 «Charlie Chaplin show»; 23 «Casa privata per SS».

RTA (31-35-62 Uhf) — 12 Superclassifica show; 14 e 19 Lucy; 15 «Che botte se incontri gli orsi»; 16,30 Sport; 17 Musica eccellente; 21 Il sole sorge ad Est; 21,30 «L'undicesima vittima»; 23 Chips.

ANTENNA 3 PIEMONTE (35-60 Uhf) — 12,30 e 20 Pinocchio; 13,31 bingoo; 17 La bustarella; 20,30 «Addio mamma»; 22 Fantastico; 23 «I diamanti che nessuno voleva rubare».

GIORNALE RADIO PIEMONTE (42-60-66 Uhf) — 9 «Due volte Giuda»; 10,30 «Un colpo da mille miliardi»; 12,20 Vangelo festivo; 12,35 I ragazzi della porta accanto; 13,30 Supercar; 14,30 Quella strana ragazza; 15 Vinovo corse; 19,15 Concerto; 20,30 «Una moglie giapponese»; 22 Caffè concerto; 23,30 Taxi Mix, varietà e musica; 23,30 «Geisha saloon»; 1 Taxi; 1,30 «La notte dei dannati»; 3 «Quei desiderio di lei»; 4,30 «Moderato cantabile»; 6 «La rimpatriata».

RETE MANILA 1 (44-37 Uhf) — 18 «La febbre dell'oro»; 20,30 [illegible] l'ombra dle mie ciocho; 21 «L'amore fra gli animali»; 22,30 Noi gente di Sicilia; 23 Motori no stop; 0,55 «La valle dei momoni».

TELE IVREA CANAVESE (45 Uhf) — 12 «I diamanti»; 14 Film; 15,20 «L'uomo che venne dal Nord» con Peter O'Toole e Philippe Noiret; 17,30 Riccardo Cuor di leone; 18 Superclassifica show; 19,55 Richard Diamond detective; 20,30 Qui Regione; 21,15 «Il colpo segreto di D'Artagnan»; 22,25 «Gli occhi freddi della paura» con Giovanna Ralli e Frank Wolff.

QUINTA RETE (47 Uhf) — 10 «El Zorro la belva del Colorado»; 11,30 «Colpo rovente» con B. Bouchet; 13 e 18,30 Monkey; 14 «L'ultima carica» con T. Russel; 15,30 «Agente Sigma operazione Gold» con S. Solar; 19,30 Questa sera con; 21 «Sulle orme di Scaramouche»; 22,30 «Nella notte cadde il velo» con Marina Vlady; 24 «Il vizio ha le calze nere» con Dagmar Lassander.

VIDEOGRUPPO (53-64-57 Uhf) — 12 e 20 Blaine; 13 Calcio brasiliano; 14 Police Surgeon: «Quarantena»; 19,30 La città domanda il sindaco risponde; 18,30 La settimana in Piemonte; 21 «La cattura»; 23 Calcio tedesco; 24 Un uomo una città: «Cento pagine in bianco».

TELE CUPOLE (57-64-41 Uhf) — 10,30 e 17,30 Doris Day show; 11 Vegas, 12 Patuco; 12,30 Obiettivo agricoltura; 13 La trattoria dei ricordi; 13,30 «Amore extraterrestre»; 19 «Rio Bravo»; 19,30 e 1,30 Gazzettino, 20,30 Commedia; 21 «L'americano»; 23 Il barone; 24 «Storia di una monaca di clausura»; 1,50 Film.

TELE RADIO CITY (03-47-54 [illegible]) — 10,30 Domenica insieme; 12,45 «Bersaglio altezza uomo»; 14,30 L'uomo e la città; 15,20 «Uno sconosciuto nel mio letto»; 17,10 Superclassifica show; 18,30 Fulmine; 19,30 Lucy e gli altri; 20,30 Warp in Cincinnati; 21 Il villaggio sommerso; 22 Il ritorno di Bluey; 23 «La paura dietro la porta»; 0,45 «24 ore non un minuto di più».

ANTENNA NORD PIEMONTE EUROPA 2 (38-41-25 Uhf) — 10 e 18 Quella casa nella prateria; 11-16 e 22,10 Superman; 13 Pugilato; 14 e 18,30 Batman; 14,30 «Agli ordini del re» con E. Rossi Drago e Nadia Tiller; 19 Sherlock Holmes; 20,30 «Gli avvoltoi non volano» con Anthony Steel e Dinah Sheridan; 23 «L'uomo che venne dal Nord» con Peter O'Toole e Philippe Noiret; 0,30 Irunaide.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO (c. V. 52, tel. 547.007): storia, Wood, George Chakiris. Colori. 10,15; 22,20. Ingr. L. 3500

ARISTON (via Lagrange 21, tel. 548.147): Amore perduti, Julio Iglesias (commedia). Or.: 15; 16,55; 20,45; 22,40. Ingr. 3500. Abbon. 6 film: L. 15.000.

ARLECCHINO (c. Sommeiller 22, tel. 587.190): Un uomo chiamato cavallo, R. Harris, J. Anderson. Col. Non viet. (western). Or.: 16,30, 18,30, 20,30, 22,30. Ingresso 3500 (aria condizionata)

ARTISTI EROTIC CENTER (via Artisti, tel. 831.374): Erotic love. Col. Viet. 18 (commedia erotica). Ap. 15; ult. 22,30. Ingresso L. 3000

ASTOR (via Vioti 6, tel. 518.518): Inferno di cristallo, S. McQueen, P. Newman, F. Dunaway (spettacolare). Or.: 15,45; 19; 22,15. Ingr. L. 3500. Abbon. 6 film L. 15.000.

AUGUSTUS (piazza C.L.N. 248, tel. 530.714): Ricomincio da tre, Massimo Troisi. Colori (divertente). Or.: 16,10; 18,10; 20,10; 22,30. Ingresso L. 3500.

CENTRALE d'Essai (via C. Alberto 27, tel. 540.110): La ragazza di via Millelire, di G. Serra, con Oria Conforti, M. Mondi. M. Orlando. Col. Viet. 14. Or.: 16,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30. Ingr. L. 3000. Aria condizionata

CRISTALLO (via Gorre 5, tel. 650.7100): Ecco noi per esempio, A. Celentano, R. Pozzetto, B. Bach. Col. Viet. 14. Or. 16,10; 18,20; 20,20; 22,30. L. 3500

GIOIELLO (via Cristoforo Colombo 31, tel. 500.780): Murder obsession, di R. Freda, con M. Brochard, A. Stringberg, S. Dionisio. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. L. 3500

KELLER STUDIO (v.le Madonna di Campagna 1, tel. 215.613): Black Stallion, di C. Ballard, con M. Rooney; ore 15 - 17 - 19. Ingresso L. 3500. Simon, di M. Brickman, con A. Arkin. Proiezione unica ore 21,15. Ingresso L. 2500

IDEAL (corso Beccaria 4, tel. 541.523): Tre tigri contro tre tigri, P. Villaggio, R. Pozzetto, D. Di Lazzaro. Col. Non viet. Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso L. 3500

LILLIPUT (via XX Settembre 15 bis, tel. 537.100): Asso, A. Celentano, E. Fenech, regia Castellano e Pipolo (commedia brillante). Ap.: 16,15 film. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. L. 3500.

LUX (Galleria Federico, tel. 541.283): Sfinge, Frank Langella, Lesley Anne Down (avventuroso). Or.: 14,45; 17,30; 20; 22,30. L. 3500. Abb. 6 film L. 15.000.

MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 682.354): Sandy la superviziosa, Carlos Cantore. V. O. Colori, viet. 18 (commedia erotica). Ap. 14,30; ult. 22,30. Ingresso L. 3000.

METROPOL (via Principe Tommaso 8, tel. 650.5470): Super sexy star, Samantha Fox, Vanessa Del Rio. Viet. 18. Col. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,40; 22,30. Ingresso L. 3000

NAZIONALE (via Pomba 7, tel. 519.550): Cannibal Ferox, Lorraine De Selle, John Morghen. Techn. Viet. 14. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 22,30. Ingresso L. 3500.

OLIMPIA (via Arsenale 31, tel. 532.448): Il gattopardo, B. Lancaster, C. Cardinale, A. Delon; regia L. Visconti. Ap. 14,50; 18,10; 21,30. Ingresso L. 3500

ORFEO (piazza Castello, tel. 439.5701): Iniziazioni bagnate. Techn. Viet. 18 (commedia erotica). Ap. 15; ult. 22,30. Ingresso L. 3000

PRINCIPE (via Principe d'Acaja 43, tel. 760.951): L'altro viso della porno boccaccio, Georgina Spelvin, Samantha Fox. Colori, viet. 18 (commedia erotica). Ap. 15; ult. 22,30. Ingresso L. 3000

(corso Regina 123, tel. 530.886): La porno provincia. Colori. Viet. 18 (commedia erotica). Ap. 14,30. Ult. 22,30. Ingresso L. 3000

REPOSI (via XX Settembre 15, tel. 531.400): Papillon, di F. Y. Schaffner con Steve McQueen, Dustin Hoffman (avventuroso). Or.: 15,15; 17,40; 20,05; 22,30. Ingr. L. 3500.

STUDIO RITZ (via Acqui 2, tel. 830.521): Competition, di J. Oliansky, con Richard Dreyfuss, L. Remick. Colori. Non viet. Ingr. 3000. Aiace 1800. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30

TORINO (via Buozzi 6, tel. 530.353): La porno gola, V.O. con Barbara Moose. Colori. Viet. 18 (commedia erotica). Feriali ap. 10; ult. 22,30. Festivi ap. 14,30; ult. 22,30. Ingresso 3000

V. VENETO (p. Vitt. Veneto 5, tel. 871.842): I porno incontri, techn. Viet. 18 (commedia erotica). Ap. 14,30; ult. 22,30. Ingresso L. 2500.

PRIME VISIONI

ACAPULCO (via Donizetti 8 - p. Nizza, tel. 651.264): Prima pagina, Jack Lemmon, Walter Matthau. Or.: 14,00; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ELISEO (piazza Sabotino, tel. 338.9615): Caccia selvaggia, C. Bronson, Lee Marvin. Techn. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30

FARO (via Po 30, tel. 832.314): Mi faccia la barca di S. Corbucci, con L. Antonelli, J. Dorelli (commedia). Ap. 15; 18,50; 18,40; 20,30; 22,20. L.

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057): Questo mia moglie, A. Girardot, P. Mondy. 15; ult. 22,20. L.

LA PERLA (corso De Gasperi 28, tel. 584.781): Vestito per uccidere, M. Caine, A. Dickinson. Viet. 18. Or.: 14,40; 16,35; 18,30; 20,25; 22,20

MASSAUA (piazza Massaua 9, tel. 795.803): Tre uomini da abbattere, Alain Delon. Or.: 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30

MASSIMO (via Montebello 8, tel. 878.061): 007 Licenza di uccidere, S. Connery, U. Andress (avventuroso). Ore 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. L. 3000

MILANO-DOPPIA LUCE ROSSA (via Milano 8, tel. 530.255): Vergini voglio se. Col. Viet. 18 (commedia erotica). Ap. 15; ult. 22,30. Ingr. 2500

PUNTOCUE d'Essai (via Garibaldi 30, tel. 545.245): Mon oncle d'Amérique, di Alain Resnais, con Gérard Depardieu. Techn. Non viet. Ap. 16; 18,15; 20,30; 22,45

ROMA - BLUE PORNO (via S. Donato 40, tel. 487.785): Sensual erotion. Techn. Non viet. (commedia erotica). Ap. 15; ult. 22,30. Ingresso L. 2000

SELENE 53, tel. 874.171): L'impero colpisce ancora, con H. Ford, C. Fisher. Ap. 15; ult. 10,30 spettacolo organizzato in collaborazione Circ. Quartiere

STATUTO (via Cibrario 18, tel. 487.061): L'ultimo squalo, J. Franciscus, Vic Morrow. Col. Non viet. Or.: 15; 16,30; 18,40; 20,30; 22,30.

ALEXANDRA (v. Bacchi 18, 283): La ninfomani della clinica porno, Gabriel Pontado. Techn. Viet. 18. Orario: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30. L. 1500

CONTINENTAL (v. Nizza, tel. 487.088): Caccia selvaggia, C. Bronson, Lee Marvin, A. Dickinson. Viet. 14. Ore 20, 22,30

FORTINO (via Cigna 47, tel. 488.580): L'ottimo, Lino Banfi, Gloria Guida, E. Cannavale, Giuseppe Pambieri. Viet. 14. Ap. 14,30; ult. 22,30. L. 1500

GIANDUJA-MARIONETTE LUPI (v. Santa Teresa 5, tel. 530.238), vedi teatri.

HOLLYWOOD (c. Reg. Margherita 106, tel. 651.004): L'ira del drago colpisce anche l'Occidente, Ku Feng. 1ª vis. Torino.

JOLLY (v. Vercelli 130, tel. 290.181): Profondo porno, viet. 18. Sul palcoscenico Valentina.

NUOVO ODEON (via Venaria 8, tel. 749.33.83): Airport 77, Jack Lemmon, J. Stewart, G. Kennedy, techn. Non viet. Ap. 14,30; ult. 22,20.

(via Courmayeur 2, tel. 850.098): L'oca selvaggia colpisce ancora, Gregory Peck, Roger Moore, David Niven. Col. Non viet. Ap. 14,30; ult. 22,30

ZONA CENTRO

ASSOCIAZIONE MOVIE CLUB (via Principe Amedeo 3/4, tel. 644.077): «Delitto d'autore - Rassegna del film giallo»: Una calibro 20 per lo specialista di M. Cimino con Clint Eastwood. Ore 20,30; 22,30

CABARET VOLTAIRE (via Cavour 7, tel. 518.040): dalle 16 alle 24 Peter's love. Nov. ass. Cabaret. Ingr. Soci.

Una moglie quattro amanti, R. Montagnani.

ZONA CROCETTA - S. RITA

(via Bacchi 66, tel. 587.715): Taglio di diamanti, colori.

SMERALDO-ARCI d'Essai (v. Tunisi 92, tel. 390.711): Rassegna fantascienza e Dario Argento: Saturn 3, di Stanley Donen. Ap. 15; ult. 22,30

VINZAGLIO (c. Duca Abruzzi 102, tel. 596.125): Per il festival del film comico; luglio in allegria. Dalle 9 alle 9... orario continuato, Jane Fonda, Sterling Hayden, 2ª vis. Or. 14,35; 16,30; 18,25; 20,20; 22,00

ZONA S. PAOLO

AMERICA (via Frejus 37, tel. 449.764) (Estate a luce rossa) Labbra aperte. Viet. 18. Ap. ore 14,30; ult. 22,30. L. 1500

SAN PAOLO (via Cesana 30, tel. 372.637): Incontri del terzo tipo, con R. Dreyfuss, T. Garr, colori. Non viet. Ap. 14,30; ult. 22,30.

FRANCIA

(c. Telesio 3, tel. 749.3843): L'orca assassina, di M. Anderson, con R. Harris, C. Rampling.

ZETA d'Essai (v. 58, tel. 749.2807): La banchiera, di F. Girod, con R. Schneider, C. Brasseur, J.C. Brialy. Or. 15; 17,30; 20; 22,30

ZONA MILANO-R. PARCO

MAIOR (Largo G. Cesare 105, tel. 287.874): Pornografia compagnia. Viet. 18 (erotico).

ZONA NIZZA - LINGOTTO

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 696.3017): Quello strano desiderio (Luce rossa). Viet. 18 ap. 15. Ingr.

Riduzioni con associazioni convenzionate.

Film segnalati dalla critica. Mon oncle d'Amérique (Puntocue), Prima pagina (Acapulco).

FUORI CITTA'

AVIGLIANA
CORSO: Soldato Giulia agli ordini.
BORGARO
ROYAL: Il lupo e l'agnello.
CARAVINO
SALOTTO DEL CANAVESE: Fabbrica erotica del piacere.
CARMAGNOLA
LUX: La ragazza di via Millelire. 14
: Sfida nell'Oceano.
ROMA: La battaglia di Midway.
CHIERI
NUOVO CHIERESE: La soldatessa alle grandi manovre.
DUOMO: Fantozzi.
CHIVASSO
NUOVO MODERNO: La sfinge.
CIRIE'
CATALANO: Due superpiedi quasi piatti.
ITALIA: Tutta da scoprire, N. Cassini, E. Cannavale, Bombolo, techn. Non viet.
NUOVO: Questa è l'America - parte 2ª (documenti proibiti), techn. 14.
CUORGNE'
magnifici 7 nello spazio.
ITALIA: Piedone a Hong Kong.
GIAVENO
: Son tornate.
LANZO
CATALANO: Sei settimane al mare. V 14
LENI'
Agenzia Riccardo Finzi.
VITTORIA: Marion superporno lady. V. 18.
NICHELINO
SUPERGA: I nuovi guerrieri.
ORBASSANO
MODERNO: Grabaker.
PINEROLO
HOLLYWOOD: In amore si cambia.
ITALIA: Dalla Cina con furore.
NUOVO: Marito in vacanza.
RITZ: Il ritorno del grande Hulk.
PIOSSASCO
IL GIORGIO: Una vacanza bestiale.
RIVAROLO
CRISTALLO: Razza selvaggia.
SETTIMO
BECCARIS: Requiem per un assassino.
GARIBALDI: Corpi bollenti d'amore.
MODERNO: Ciao Ni.
SUSA
CENISIO: La pagella.
CIVICO: La traviata.
VALPERGA
AMBRA: I guerrieri della notte.
VENARIA
DANTE: Tre sotto il lenzuolo.

TEATRI - CONCERTI

GIANDUJA - MARIONETTE LUPI: Visita al Museo della Marionetta, ore 10-12; 15-18. Inf. tel. 530.

VIGNALE IN - 3° STAGE DI DANZA: tutti i giorni lezioni, sabato Domenica spettacolo, ore 21 spettacolo in piazza «Collettivo di danza Teatro Nuovo» con L. Furno, J. P. Martal in La bottega fantastica (musiche di Rossini). Inf. tel. 683.868 - 0142/923134/5.

IL PATTINAUTA - ROLLERTECA (v. - 606.9001): 15-21,30

RITROVI

AL BAGATELLE (. Cavoretto, 2) 15-21
BELLE ARTI: 15,30-21 ballo liscio.
CLUB 84: ore 15,30-21 danze
CHALET: 16-21
DU PARC ESTIVO: ore 15,30-21 Roby.
GARDEN: ore 15,30-21 ore fare del ballo con Nino Gallo e Zodiac Men.
MASSAUA: ore 15,30-21 Foto di gruppo
- PIANO BAR (S. Massimo 14, tel. 830.775): Piero e Pino.
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Dancing orch. Pino Show
SHAKER - PIANO BAR (C. Galileo 3, t. 532.492): Thomas. Aria condizionata.
CAPRICE (via Bacchi 16): 15-21.
SHAKER DISCOTECA: 15,30-21

GALLERIE - MUSEI

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Artisti contemporanei.
LE IMMAGINI: Sergio Bonfantini

MUSEO MARIONETTE - TEATRO GIANDUJA (S. Teresa 5) ore 10-12; 15-18.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese) ore 10-12; 15-18.
MUSEO NAZ. RISORG. ITAL. Palazzo Carignano ore 10,30 visite guidate a cura Assoc. Amici

Intervista a Spoleto con Eva Csapò interprete di Lehar

«Preferisco cantare la Vedova che una brutta opera moderna»

Eva Csapò e Melbye: hanno reso popolare l'operetta a Spoleto

SPOLETO — Qui, in città, ragazzi e ragazze, che ne sono letteralmente invaghiti, li chiamano semplicemente Danilo e Anna, togliendo a lei un'acca dal nome tedesco. Sono Danilo Danilovic e Hanna Glawari, il segretario d'ambasciata e la vedova allegra dell'operetta alla sua quinta replica, con code al botteghino di prima mattina, a teatro stracolmo.

Nella vita si chiamano Mikael Melbye e Eva Csapò. Lui è danese di Copenaghen, ha ventisei anni, occhi di un azzurro gelido, capelli biondissimi, fisico da perfetto nuotatore. Se ne sta, difatti, tutto il giorno in piscina, non concedere interviste: di ala specialista di Mozart, ha esordito ad Amburgo Guglielmo di fan tutte.

Lei è ungherese, occhi e capelli castani, volto dalle linee pure. E' capite di un albergo del vecchio centro il figlio di sette anni: il papà è un agronomo, abita a Basilea, dove lei risiede da sedici anni, emigrata dalla natia Budapest.

A differenza di Mikael-Danilo, parla volentieri, con una voce fonda, gli occhi spesso a terra: «L'operetta? Non affatto una specialista, è la prima che la canto. Io cantante specializzata musica barocca e contemporanea. Alla Scala, nel '73, ho vinto il primo premio, come brani di Dallapiccola, Nono, Bussotti, Berio. A Bologna ho in Per Massimiliano Robespierre di Giacomo diretto da Marcello Panni».

E alla Vedova allegra come è arrivata? «Nel dicembre scorso, a Stoccarda, l'hanno proposta. Ho accettato con piacere perché non credo all'esistenza di musica "maggiore" e "minore". E' stata esperienza molto bella proprio perché difficile con cantanti di nazionalità diverse, un regista argentino, copione e spartito tedesco».

Come spiega che lei e Danilo incontrate interpreti-personaggi? Forse perché incarnate due innamorati ardenti in chiave tardoromantica? «Non credo sia per effetto di revival sentimental-psicologico. E' la musica di Lehar che agisce sui giovani, li colpisce per i suoi straordinari valori melodici, quando canto un'aria del Lorenzaccio di Bussotti, mi dico che questo è un capolavoro di musica moderna. Ma bisogna avere il coraggio di dire che c'è musica moderna anche se nessuno osa ammetterlo».

donna si riconosce in Hanna Glawari? «Guardi che è una donna molto più moderna ambiente. Ha una precisa evoluzione psicologica, ha amato ed è stata offesa, non gradisce d'essere amata solo perché è ricca, amerà di il ma particolarmente come farebbe una evoluta d'oggi».

Dicono che lei metta nel personaggio un pizzico di durezza in più: «Può darsi, ma in Hanna c'è un fondo d'amarezza, di sfiducia negli altri, che bisogna far sentire, a dispetto di quell'allegra titolo».

Farà ancora dell'operetta? «Non credo. Devo interpretare L'Idomeneo di Mozart a Lisbona, poi a Colonia un'opera del Seicento spagnolo, Cielo e terra uccidono di Hidalgo. E poi dischi su dischi. Vede, faccio sempre più incisioni perché le tournées mi tengono troppo lontano da mio figlio».

Lo guarda con tenerezza, mentre gioca a terra. Decisamente non la riconosceresti nelle spavalderie mondane della sua vedova miliardaria.

Guido Davico Bonino

Mikael Melbye vince a Spoleto il «Pegaso d'oro»

SPOLETO — E' stato assegnato oggi al baritono Mikael Melbye il «Pegaso d'oro», la statuetta alata ogni anno premia il migliore e più promettente interprete del «Festival dei Due Mondi» di Spoleto.

Stage di Vignale danza la Furno

VIGNALE — Per il terzo Stage internazionale di danza, spettacolo in piazza questa sera col Collettivo di Danza Teatro Nuovo. Loredana Furno, Jean-Pierre Martal, Marina Fisso e Henry Mayet sono gli interpreti principali de «La bottega fantastica», musiche di Rossini-Respighi, coreografia di Loredana Furno, regia di Riccardo Cecchetti.

Alfieri in dialetto stasera ad Asti

ASTI — la rassegna «Asti teatro 3» 21,30 in piazza San Secondo, il «Teatro Asti» presenta la traduzione e l'adattamento in piemontese di «Il divorzio» di Vittorio Alfieri, regia di Beppe Ellantonio.

Lo spettacolo ad Asti con le musiche di Paolo Conte

I sogni del Mago Povero si perdono «on the road»

ASTI — L'America è un gigantesco teatro, diceva Pavese; il «Mago povero», che dopo il «Moby Dick» dello scorso anno deve avere eletto lo scrittore piemontese a proprio «Baedecker» drammaturgico, non si è lasciato sfuggire l'indicazione che, per mettere in scena On the Road, tratto dal romanzo di Kerouac, ha immaginato un teatrino che sia a metà fra il baraccone da fiera e il presepe domestico, con le lucine che si accendono e si spengono, automobiline che fanno la loro corsa con il gettone, carte che predicono soldi, avventura e donne.

Questo teatrino non è l'America il suo sogno, così come lo spettacolo del «Mago povero», scritto da Elio Bellangero e Franco Rabino e presentato alla rassegna «Asti teatro 3», non segue le orme di Kerouac, ma s'inerpica pista interiore e farsesca dove, tante tappe, la partenza e l'andare, l'insaturibile piacere di essere «on the road», il viaggio per il viaggio.

Tutto questo è molto americano, tuttavia il «Mago povero» gioca con suggestioni diverse. Non sogna la California e non tende alle beatitudini del Sur. Getta un occhio all'America e con l'altro guarda altrove, ai viaggi del mito e della storia, si spinge nell'incerta lontananza della notte di Betlemme, che il viaggio dei Magi, e si avvicina alla stracciata dell'emigrazione, quando bastavano cento lire per comprare il sogno del benessere.

Con lo stile che ormai lo identifica, fatto di stralunate invenzioni, pieno di surrealismo appreso più da Totò che da Breton, irrauldito dalla caricatura e macchietta, i quattro del «Mago povero» mescolano luoghi e tempi, personaggi e situazioni.

un'America studiata sugli schermi cinematografici, percorsa dai pellirosse che attaccheranno la diligenza di Ringo o illuminata dal miraggio delle città d'oro, sovrappongono altri sogni, altre favole, altre realtà, sostenuti dalla tensione jazz creata dalle musiche di Paolo Conte cui è estranea quell'ansia di bruciare la vita (tipica scrittori «on the road») e citare una società che ai sentimenti dimensione di musical.

Ma per quanto sorretto da belle intuizioni anche visive lo spettacolo fatica a ritmo adeguato, offre troppi punti morti, che sebbene riempiti dell'inesauribile Antonio Catalano e di Lorenza Zambon, Maurizio Agostinetto e Armando Boano, finiscono col prevaricare, generando un senso di stanchezza. Ma ormai sappiamo che la regia di Luciano Nattino si manifesta attraverso tempi lunghi, per cui aspettiamo, fiduciosi.

Osvaldo Guerrieri

LE MOSTRE D'ARTE NELLE GALLERIE TORINESI

I «paesaggi» pop di bende e cinghie nelle visioni di Salvatore Scarpitta

Fu il pittore Turcato a raccontare la storia dell'italo-americano Salvatore Scarpitta, in occasione d'una delle sue prime «personali» italiane, ricordando di averlo conosciuto ventenne, al arrivo a dove stava frequentando l'Accademia di Belle Arti.

Figlio di scultore emigrato oltre oceano, nato a New York nel era cresciuto con senso della forma e del colore. Appassionato di automobilismo, la prima cosa che dipinse — aggiungeva in prima persona il pittore esponendo nel '50 da Carlo Cardazzo al «Naviglio» di Milano — «erano i numeri che i corridori amici mi per disegnare sulle loro lucide vetture multicolori».

Aveva poi incominciato a fare qualche ritratto, ma era naturale che un giovane sensibile alla realtà in cui viveva, in quegli anni finisse col sentirsi attratto da un linguaggio capace di riflettere la drammaticità delle contraddizioni sociali del nostro tempo e tutto ciò che, riassumendo, Turcato aveva chiamato «il nostro vero esistere».

A Torino, dove comparve già nel '72 alla galleria «Notizie», Scarpitta che nel rientrato in America affermandosi definita fisionomia nel gruppo legato alla famosa galleria di Leo Castelli, ritorna in questo di stagione da Tucci Russo (Mulino Feyles, corso Tassoni 56) significativa retrospettiva: una quindicina di opere anche importanti datate dal 1958 in

Sono lavori dominati da un senso vivo della forma, che possono porsi accanto ai primi achromes di Manzoni, o più il supporto di una da dipingere, ma i fascinosi bendaggi, cui più tardi si aggiungono anche oggetti, come le cinghie di sicurezza da automobile e altri accessori, messi in opera con colle viniliche e «beveroni» cromatici.

La ricerca materica e le modulazioni che, alla di certe opere di Rauschenberg anticiparono la Pop americana fanno sentire ancor oggi la direzione dalla quale Scarpitta proviene tra astratti cromatismi e una specie di oggettuale espressionismo. Negli ultimi suoi quadri al la l'accentuarsi del tridimensionali, col rigoroso senso costruttivo di sempre.

* *

La pittura di Cesare Piazza (n. Torino 1949) sembra affidarsi tutta alla vivezza d'una tassellatura cromatica a volte di dipanarsi nel più fine gioco di fili e filettature luminose che nelle sue opere, esposte da «Davico» (Galleria Subalpina), rivelano uno squillo senso decorativo.

Si tratta di figurazioni più o meno complesse che fanno subito pensare ad un oriente bizantino come a Klimt e alla Secessione viennese, ma soprattutto al ziano Zecchin se, dopo oltre sessant'anni, questa sua Veduta (1981) si direbbe riprendere il trapunto cromatico della vecchiniana Dogaressa (1913) con la stessa musicale eleganza di linee e di arabeschi, lo stesso incanto di colori puri, come può fare anche al il balugínante riflesso dell'oro e dell'argento.

Ne risulta un equilibrio ogni volta raggiunto fra fantasia e realtà, tra il nucleo di un'idea narrativa e il dovizioso riecheggiamento decorativo che finisce col raggiungere il valore di un vero e proprio stile.

* *

Assente '74 dalle gallerie torinesi, Franco Preverino (n. Settimo T.se 1948) ricompare nel salone del Liceo artistico «Vittorio Veneto» (via Pomba 20) insegna figura disegnata. Era uno dei giovani in cui l'amico Aldo Passoni maggiormente credeva. E con ragione se si guarda all'impegno cui ha continuato ad operare, con una tecnica elaboratissima ben con il mondo visivo.

E' un mondo di immagini scabre, asciutte l'occhio della macchina fotografica di cui Preverino si all'inizio, lavorando infatti su reperti fotografici sino a trarne i primi abbozzi a matita sui quali interviene poi ripetutamente e in maniera spugnature e da scialbo, velature di colore, vernici e fissativi ricondotti ad effetti di estrema finezza.

Risentono naturalmente degli echi sconvolgenti crudeltà di un Bacon, ma Preverino sembra opporre loro la sofferta esistenziale di personaggi che anche inconsapevolmente vengono ritratti con fisionomica fedeltà eppur senza alcuna indulgenza per il gradevole. e la, tuttavia, il brano d'una natura morta e d'un semplice fogliame offrono episodi di straordinaria, accattivante bellezza.

Angelo Dragone

Domani sera al Motovelodromo

Arrivano i Pooh

TORINO — Sembrano quattro ventenni, i capelli mezzi lunghi, l'aria sbarazzina, i vestiti alla moda, un po' casual, da giovanotti di provincia. In realtà Roby Facchinetti, Red Canzian, Dody Battaglia e Stefano D'Orazio — in arte i Pooh —, anche se non lo ammettono, devono aver già imboccato la via dei trenta. In ogni caso sulla scena della musica leggera italiana da almeno quindici anni: sempre gli

Domani sera i Pooh a Torino, al Motovelodromo Casale. Un appuntamento della nostalgia? Loro dicono di no, ripetono che non è più il tempo di Tanta voglia di brano che li consegnò al successo, affermano di suonare del rock mediterraneo (qualcosa tipo l'easy rock).

Tutto da provare: Torna la musica, la loro ultima canzone, non sembra, in realtà discostarsi molto dalle loro precedenti esperienze. Ma non si può dire che abbiano torto: i loro dischi abbonati all'Hit Parade e ai concerti richiamano sempre un buon pubblico (l'anno scorso al Comunale erano quindicimila spettatori).

Il concerto comincerà alle 21,30. Il biglietto d'ingresso costa lire. Prevendite si effettuano da & folk, Signetti, Jeans Piperno, Arci, Old Station, Astori, Shop e Joey's.

A 10 anni dalla morte il favoloso Satchmo è un simbolo

Armstrong: tromba continua nascere il

Negli anni della musica computerizzata, la tromba e il mondo di Armstrong appartengono ormai a un medioevo culturale dove l'arte ha origini assai prossime a magico alchimismo ignora la mediazione delle tecnologie.

Alchimismo che la parola non può tradurre dimensione umana percettibile — per esempio — chi registra il record di un Villeneuve a vallo di una Ferrari, ma vive la corsa di un Mennea.

Satchmo era poeta del jazz e tale lo ricordiamo oggi quando trascorsi dieci anni dalla . Come di Ring Lardner, come un film di Frank Capra, il jazz di Armstrong offriva l'immagine di una America che confortava un ottimismo d'anteguerra.

La sua musica anticipò il rooseveltiano New Deal e poi vi . Era un uomo tranquillo, apparentemente un sempliciotto che nella maturità si severe critiche rivoluzione culturale nera: «Sei stato giullare bianchi», gli dissero.

In realtà, come scrive Dizzy Gillespie, Louis esprimeva il totale rifiuto di qualsiasi coinvolgimento, comprese la collera e le frustrazioni di chi invece focalizza un problema come quello razziale. Ritenuto un divo dello show business, visse il suo ruolo inserito in un sistema che gradatamente lo portava sempre più lontano dalla musica che aveva inventato.

Ma tradì il jazz. Aveva invece abbandonato la setta dei critici, trascurato le consorterie suonatori. Faceva musica. Era il suo mestiere. Nato povero, non curava delle recensioni ma cercava ogni giorno di allontanarsi dalla miseria della infanzia mentre quell'ostentata allegria era una maschera ma un simbolo di forza.

Ha inciso centinaia dischi. Alcuni di essi fanno storia. Ma ci accingiamo ad ascoltare quella tromba anche durante esecuzioni dichiaratamente disimpegnate, nelle quali è sovrabbondante l'elemento melodico (l'arreggiamento banale, la stucchevole impostazione delle sezioni ecc.), scopriremo a ogni nota il rigore stilistico, la fluente e illuminata inventiva . Recentemente Miles ha detto che nella Armstrong vive il jazz: «Tutto ciò che stiamo facendo nasce dalla sua tromba».

In Italia lo vedemmo e ascoltammo in tante occasioni. Lo ricordiamo con l'emozione di ieri quando ritornò a Torino nel '51, dopo parentesi degli anni di guerra: eravamo entrati nel Teatro Reposi per sentire ma anche per vedere il del jazz» e i suoi «All Stars» (Earl Hines al pianoforte, Cozy Cole alla batteria, Jack Teagarden al trombone, Arvell Shaw al basso e la cantante Telma Middleton).

quei tempi ogni concerto scoperta, era la rara occasione per uscire dalla routine delle orchestre Angelini, Barzizza, programmate crudele costanza Rai. Accogliemmo Louis quale un Guevara della musica, guerrigliero del jazz nella patria della canzonetta e quel fazzoletto bianco divenne una bandiera.

Franco Mondini

Louis Armstrong moriva dieci anni fa ma resta un maestro

piazza San Marco anche la bravissima Haydée e balletto danese

La Fracci grande Medea moderna tra i lampi e i fulmini di Venezia

VENEZIA — Salvate dalle acque tre stelle della danza l'altra sera in piazza San Marco. Carla Fracci, Marcia Haydée e Patricia McBride hanno iniziato loro esibizione lampi e fulmini che hanno peraltro risparmiato la pioggia alle cinquemila e più persone che assistevano al galà.

Ma, subito dopo la prima esibizione della Fracci, ecco che un'improvvisa acqua alta ha cominciato a lambire la piazza, allagando il passaggio che portava al . La nostra ballerina, nel tutù mantico della Sylphide coroncina, alucce e scarpine di passo, ha dovuto venire tata in braccio fuori palcoscenico.

dispetto minacce meteorologiche, quello che è impropriamente definito, nel programma di Venezia Danza Europa '81, «pas de trois», ha avuto il maggior successo registrato finora alla rassegna veneziana e, nonostante i limiti della formula divistica, a giusta ragione.

Impaginato dal regista Beppe Menegatti entro un'introduzione e un finale, rispettivamente su musiche Gluck e di Beethoven (per la coreografia ha provveduto Jean-Pierre Bonnefous), il programma ha allineato una serie famosi «pas deux» romantici e duetti moderni di grande presa spettacolare.

E' toccato proprio Fracci dare il via alle apparizioni con il Gheorghe Iancu, da qualche tempo partner abituale. La di Bournonville della Sylphide è visitata dalla nostra stella da moltissimi anni, fin dai tempi del sodalizio con il grande danzatore Bruhn. Ancora volta il bianco fantasma romantico ha suggestionato il pubblico.

Ma la Fracci ha voluto mostrarci anche l'altro versante della sua personalità interpretativa, quello drammatico, con il furente passo a due dalla *Medea* John Butler su musica di Samuel Barber.

Vestita rosso, con neri risvolti luttuosi, un grande velo fluttuante che ricordava apparizioni folgoranti Isadora Duncan, la ha applicato qui le sue doti di danzatrice moderna fuori da ogni modulo tradizionale. Atletico e incisivo anche come inedito Giasone.

Altra grande balletto contemporaneo, la brasiliana ma ormai tedesca di adozione, Marcia Haydée in coppia il marito, l'aitante Richard Cragun. hanno scatenato l'entusiasmo del pubblico soprattutto in frammento della a domata, il colorito balletto che John Cranko creò proprio per loro.

Formidabile caratterista e danzatrice tecnica saldissima lei, come Kate; lui Petruccio gioffo e irresistibile simpatia, nonché virtuoso acrobatico, hanno terminato l'esibizione acclamazioni.

Infine la coppia presente, americani McBride ed Helgi Tomasson, rimasti interamente fedeli verbo Balanchine, della compagnia fanno parte a New York. po' in ombra nel poco spettacolare duetto del *Sogno d'una notte d'estate*, si sono affermati nel Ciaikovski de deux, una delle vette neo-accademia balanchiniana.

Assai meno affollato, sfortunatamente, l'appuntamento del pomeriggio al Teatro Goldoni, con i solisti del balletto reale danese, per pro interamente dedicato al loro grande coreografo romantico Auguste Bournonville, una vera chicca per intenditori questo stile raffinatissimo e forzature spettacolari che seguito.

Gli solisti appartengono celebre complesso di Copenaghen, la cui compagnia risale alla prima metà Settecento. Le più creazioni di Bournonville, noi, sono proprio due composizioni te all'Italia. il coreografo soggiornò a lungo anche come primo ballerino alla Scala e al o.

tratta passo a due della *Infiorata* *Genzano* e di un frammento gran ballo *Napoli*. Il primo è stato eseguito dai deliziosi Linda Hindeberg e Frank Andersen, mentre *Napoli*, di cui abbiamo visto il passo a sei e la colorita tarantella musica Paulli, ha impegnato tutto il gruppo.

Luigi

Carla Fracci in un momento dello spettacolo l'altra sera a

Rizzoli batte Gemma in pretura

Per il «Prefetto ferro»

ROMA — Giuliano Gemma ha perso la causa con la Rizzoli Film. L'attore sosteneva che la cinematografica dovesse corrispondergli, interpretazione nel film Pasquale Squitieri «Il prefetto di ferro», una percentuale film in Giappone, Estremo Oriente e Federale Tedesca, per un totale 40 milioni di lire.

La la richiesta di Gemma illegittima, per cui la vicenda era finita davanti pretore del lavoro; la cui sentenza ha torto all'attore.

Commentando il verdetto, i della hanno detto la sentenza giudice è importante perché potrebbe interrompere l'uso dei «guadagni neri» che santiscono l'industria cinematografica, «aspirando preventivamente ed ingiustificatamente ad utili che non vengono poi realizzati».

L'opera di Verdi ha inaugurato il 6° Festival di Susa

Poli guarda la «Traviata» con gli occhi Gozzano

— *Animato dal generoso entusiasmo Francesco Prestia s'è aperto l'altra sera a Susa il Festival Musicale Segusino con un nuovo allestimento della Traviata. L'attesa per questo spettacolo s'appuntava in due direzioni: da una parte il dei giovani cantanti con una protagonista di cui si grandi nel fervoroso ambiente degli specialisti; dall'altra la regia Poli che, per la prima volta, si affacciava alla ribalta dell'opera lirica.*

Floriana Sovilla, venticinquenne di Treviso, già quest'anno sostituto della Ricciarelli alla Fenice Venezia, s'è impegnata con ammirevole dedizione in questo che, per complessità dei problemi tecnici ed interpretativi, è certamente tra i ruoli più difficili di tutto il repertorio. Non staremo a ricordare il solito ritornello, che la Traviata esige un soprano ambivalente, molto agile e brillante nei gorgheggi del primo atto e prettamente lirico-drammatico negli due, per dare la misura ciosa ostilità che questa parte oppone a chi vi si azzarda; per non parlare degli schiaccianti confronti interpretativi che la tradizione personaggio porta con sé.

La prova della Sovilla è andata in crescendo a mano a mano che aumentava la drammaticità della sua parte. Dotata di notevole temperamento, con indubbiamente ricca di possibilità, specie nel registro medio-basso, Sovilla ha avuto mo intensità interpretativa, e in misura tale da convincere anche i meno attenti sulla presenza di ottime che un ulteriore lavoro di lima, nel della duttilità e della sicurezza d'intonazione saprà certo mettere a frutto.

Accanto a si sono generosamente prodigati il tenore Aldo Bertolo che era già avuto di ascoltare l'anno scorso nella Sonnambula di Spoleto e il baritono Gian Luigi Sentei, accanto a Laurella Bravida, Giovanna De Liso, Mauro Trombetta e Giuliano Ferrein nelle parti minori.

Per quanto riguarda la regia di Poli, va notata la sua assoluta discrezione, al limite della timidezza, nell'affrontare questo testo sacro del romanticismo. ai bei movimenti collettivi nelle due feste in cui il gruppo degli invitati muove con spiritosa eleganza entro il ristrettissimo palcoscenico del Teatro Civico, un certo tocco personale lo si trova, direi, nell'arredamento: la piccola serra con l'innaffiatoio, il cesto di frutta, le fresche poltrone di vimini, le graziose macchiette del postino e giardiniere nel secondo atto; poche che adornano stanza Violetta ritratto da comunicanda sul letto, la pelliccia appesa, il mino, rivelano per gli oggetti che non il pathos letterario d'un Visconti piuttosto un tocco di affettuosa, gozzaniana tenerezza della memoria.

Per il resto è ammirevole come un maestro del grottesco qual è Paolo Poli abbia servito in umiltà l'opera accolta dal pubblico con calorosissimo per i cantanti, il direttore Prestia, l'Orchestra dell'Opera di Plovdiv e la Corale «San Gregorio Magno» di Novara. Stasera si replica.

Paolo Gallarati

Paolo Poli, regista rispettoso dell'opera verdiana

Domani sulla rete

La Stampa «in diretta» alla televisione

TORINO — Un programma dedicato a «La Stampa» domani alle 20,40 sulla rete 3. E' «L'Italia in diretta» a cura di Pier Giorgio de Florentiis, consulenza di A. Chiodi, regia Pier Nico Solinas. La trasmissione illustra l'organizzazione e la vita del giornale e il modo in cui diventa specchio del Paese.

SCEGLIENDO TRA I FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA ALLE TELEVISIONI

Bette Davis e Joan Crawford, dive finite intorno al macabro mistero di Baby Jane

— *Un film di cappa e spada nel primo pomeriggio a Europa 3, Agli ordini* re *(1958)* *Lampin* *Jean* *rais, Nadia Tiller, Eleonora Rossi Drago: nella Francia* *Luigi XV* capocomico, *durante la guerra con l'Austria, diviene cavaliere per atti di valore, ma è accusato ingiustamente di un assassinio, e solo dopo molte difficoltà trionferà la sua innocenza; in serata l'avventuroso inglese* avvoltoi non volano *(1951) di Harry Watt con Anthony* *: lotta di* *testardo e coraggioso, contro gli speculatori, per costituire nel Kenya un parco nazionale; più tardi* L'uomo che *Nord (1971) di Peter Yates con Peter O'Toole e Philippe Noiret: un altro uomo ostinato, un irlandese, riesce a liberarsi a costo della propria vita, del sommergibile nazista che* *affondato* *sua nave.*

polizieco inglese a *Montecarlo*, Secret Service *(1967)* *Shonteff: due fratelli scienziati e imbroglioni tentano (ma i servizi segreti vigilano) di truffare il governo britannico vendendogli* *formula fasulla per eliminare* *forza di gravità. A Capodistria,* *dall'Inghilterra, la commedia* La pas *(1957)* *Dearden,* *Peter Sellers.*

DOMANI — *Rete 1,* *celebri attrici* *«grande» Hollywood, Bette Davis e Joan Crawford, nell'horror-macabro-melodrammatico ad alto livello* Che fine a fatto Baby Jane? *(1963) di Robert Aldrich: in una villa isolata due sorelle,* *ex bimba prodigio fallita* *gli anni, l'altra diva di* *rimasta paralizzata in un incidente, vivono insieme tormentandosi e straziandosi a vicenda in un complesso rapporto* *odio-attrazione. Capodistria,* Lo straniero *(1946) di Orson* *che è anche il protagonista, criminale nazista braccato in America* *detective Edward G. Robinson. Europa 3, il musical di Norman Taurog* Un turbine gioia *(1950) con Debbie Reynolds.*

MARTEDI' — *Si conclude il ciclo di Tognazzi con* Vogliamo i colonnelli *(1973) di Monicelli, storia farsesca e satirica di un golpe mancato. Rete 3,* *interessante film sovietico* La bianca *(1971) da Bulgakov; la regia è di Alov e Naumov, due tra i più notevoli registi del «disgelo». Grp,* *dei primi film* *Aldrich,* L'ultimo apache *(1954) con Burt Lancaster.*

— *Rete 2, umorismo fantastico di René Clair in* Accadde domani *(1944), interpreti Dick Powell e Linda Darnell. Rete 3, Paul Newman ne* I segreti di Filadelfia *(1959) di Sherman, film melodrammatico e* *casella. Europa 3, nel primo pomeriggio,* La via dell'impossibile *(1937)* *McLeod, spassose* *venture* *due fantasmi,* *Cary Grant, Constance Bennett e Roland Young.*

' — *Per il ciclo di Totò* Fifa e arena *(1949) di Mattoli, con Isa Barzizza. Sui* *Svizzera* sconosciuto *(1954)* *Nunnally Johnson con Ginger Rogers,* *Tierney, George Raft, Van Heflin.*

— *Si conclude il ciclo Anni* *Luciano* Serra pilota *(1938) di Alessandrini, film di propaganda fa* *a supervisionato* *Vittorio* *Mussolini. Rete 3,* *film-opera* La *(1952) con Gino Sinimberghi e Franca Tamantini.*

— *Rete 2, un film nero francese* *Pierre Kast, letterato e* *cinema,* Il triangolo circolare *(1965) con Lilli Palmer, Pierre Brasseur, Laurent Terzieff, Sylva Koscina: lotta a suon di fucilate e di ricatti per una eredità.*

Domani in un servizio speciale del Tg1

Picasso, privato

— «Gli occhi mito» è il titolo un servizio speciale del Tg1 dedicato a Picasso nel primo centenario della nascita che domani alle 22,45 sulla prima rete televisiva.

Realizzato Oreste , il documentario analizza la dell'artista in corso a Venezia sotto l'aspetto dell'allestimento. Ricorda inoltre la vita di Picasso, la fortuna alterna dei suoi periodi artistici, il suo mercato. Caratteristica di questo documentario è di avere affrontato l'argomento Picasso non in chiave critica, con un taglio giornalistico, privilegiando la ricerca dell'aneddoto.

Helmer in «Le avventure di Caleb Williams», tv1, 20,40 - Greggio a «Tutto compreso», tv2, 20,40

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30;

11 — **Messa** dalla chiesa S. Marcello Corso in Roma
11,55 **I segni del tempo.** Attualità religiosa L. Chiala
12,15 **Linea verde** di F. Fazzuoli, E. Pecora
13 — **Jazz concerto:** **Ensemble of Chicago Quintete.** Regia di J. Bovon
17 — **Avventure: «Il fascino rischio, il del nuovo»: i misteri della montagna verde**
17,45 **rissoso irascibile carissimo Braccio di Ferro (c)**
18 — **Inverno** Carpi e Luigi Malerba, con Bruno Cirino, Tony Ucci, Enzo Cerusico
— **Regata delle antiche Repubbliche marinare**
20,40 **Le avventure di Caleb** **ema dal romanzo** . Godwin. Regia Herbert Wise
21,45 **Hit** : i successi della settimana, a cura di A. Caprino (c)
22,15 **domenica sportiva** — **Cronache e commenti a cura Redazione Sport Tg 1**
Prossimamente. Programmi per sette sere

RETEDUE

Telegiornale: 12,45; 19,50; 23,10

11 — **Giorni d'Europa** di G. Favaro e . Colletta (c)
11,30 **Prossimamente. Programmi per sette sere**, di Pia Jacolucci (c)
11,45 **Ouadda, il tempo sospeso**: «Una città del Sahara»
12,35 **Racconti da tutto il mondo.** Dis. anim.: «La delle acque» (c)
13 — **Tg 2** **Sport:** Eurovisione - **Francia - Digione: Automobilismo,** **Premio** **Francia — Belgio - Francorchamps: Motociclismo, Gran** **del** **- Napoli: Pallanuoto: alcune fasi di Posillipo-Bogliasco — Francia - Lille: Atletica leggera, Coppa Europa maschile**
18,55 **Il pianeta scimmie. Telefilm «Gli dei del mare»**, Regia di McDougall
20 — **Tg 2 - sprint - Fatti e personaggi della domenica sportiva**
20,40 **o compreso.** Regia di Giancarlo Nicotra Baruschi, Rosaria Omaggio. Musiche di Detto Mariano (c)
21,50 **batticuore»:** Una macchina d'epoca, con Robert Wagner, Stefanie Powers (c)
22,40 **Dietro l'obiettivo** di C. Cerati, regia O. Sandrini: **«Studio Pollini: ovvero il formato visita»**

RETETRE

Telegiornale: 19; 21,40

14 — **Tg 3** **sportiva** — **Livorno: Tennis internazionale Under** — **Casale Monferrato: Motonautica, Gran Premio Città Monferrato - Jockey su prato: incontro del campionato**
17,05 **popolo** **Brasile, terra in trance (c)**
18 — **Il primo** **giovane coppia.** Regia di Peter Levin (replica)
18,45 **Prossimamente. Programmi per sette sere**
19,20 **In diretta da Cattolica: il Festival** **le del giallo e del mistero (c)**
20,40 **Cinecittà - Arrivano gli americani**, con Rossano Brazzi, Claudia Cardinale (c)
21,10 **Cultura, osterie e caffè** **Veneto: i mali di Treviso**
22,05 **Tg 3** - Lo sport, a cura di Aldo Biscardi (c)
22,35 **Uno** **cortese: Paolo Conte in «Contiana»**, Regia di Marisa Gazzo (c)

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Film volontà la Rai fa concorrenza se stessa

Se si guarda indietro, nella settimana, si vede soltanto cinema. Non è che ci sia stato soltanto cinema, ovviamente, ma i film hanno fatto la parte del leone.

erano stati annunciati ufficialmente otto, in realtà stati perché il collegamento con il Festival del giallo a Cattolica si è alla trasmissione in diretta de *L'occhio privato*. Dunque i film sono nove, e nove anche questa settimana, con tre pellicole per rete (la rete avrà più il collegamento di Cattolica, in compenso offrirà un ciclo di film-opera tra cui si rilevano alcune ghiottonerie per i patiti di lirica, ossia un paio interpretazioni del Beniamino Gigli).

In fondo, se si vuole fare bilancio della settimana, è sempre sui film che si casca. E allora si potrà dire che visto il più debole Aldrich presentato ad ora, *Le colline dell'odio* con un Robert Mitchum che per niente convinto faceva una resistenza in Grecia contro i nazisti che tanto fumetto. Invece lieta sorpresa — meglio, conferma — è stata la parsa di *Dieci piccoli indiani*: sono passati trentasei anni eppure l'accoppiata René Clair-Agatha Christie ha mostrato di funzionare perfettamente, e stupiscono le critiche aspre dell'epoca che con sufficienza parlano addirittura di film fallito: chi scriveva questo, non aveva il minimo senso dell'humour, e non conto con quanta genialità e quanta consolatissima ironia Clair aveva scherzato sull'impianto giallo-macabro-diabolico della Christie pur mantenendolo scrupolosamente con effetti straordinari suspense sino alla fine.

Abbastanza curioso *San Giovanni decollato*: ha aperto il ciclo di Totò che costituisce entro i limiti consueti delle rassegne, ampio ritratto dagli Anni alla metà degli Anni 60, poco prima morte. In *San Giovanni decollato*, del 1940, modesta pellicola Palermi il cui registro era quello tragico non quello umoristico, c'è un Totò al suo terzo film, astuto ed esagitato, che cerca di scatenarsi come si scatenerà poi nelle farse del dopoguerra, ma è obbligato, e a volte persino vantaggiosamente, nei panni di un preciso personaggio da commedia e nel dialogo lui Cesare Zavattini.

Soltanto, l, patetico documento d'archivio il venerando primo sonoro *La dell'amore*, dove gli attori conservano visibilmente gli atteggiamenti e le occhiate del muto. Intrigante, sarcastico, originale *L'occhio privato* di Benton non ancora assurto ai trionfi di *Kramer contro Kramer*, con un vecchio detective acciaccato che fa fuori i felloni e si conquista una giovane donna matta e simpatica (splendidi gli interpreti, Art Carney e Lily Tomlin).

* *

Se andate in giro a chiedere alla gente, avrete tutto sommato risposte positive sull'aumento del numero dei film. «Almeno i film della sono ben curati e non pubblicità» dicono molti. Solo qualcuno ragiona che una tv di non può puntare quasi esclusivamente sui film, telefilm e sul a portata d'importazione.

Vibranti proteste invece per cinematografica che si fanno le reti: *Dieci piccoli indiani* si è sovrapposto a *Queimada* di Pontecorvo (film da vedere e da discutere), e *La canzone dell'amore* e *L'occhio privato* sono partiti esattamente assieme. Che la Rai cerchi di gareggiare con la valanga di film delle private, pazienza, anche se è un errore di valutazione e di strategia; ma che le reti si facciano una simile concorrenza frontale è assurdo e grottesco, è una guerra intestina che va a tutto danno degli spettatori.

Alla radio

Giornali : 8; 13; 19 Gr 1 Flash, 10,10; 17; 21,13; 23. Per gli automobilisti: «Onda verde»

6 — Musica e parole per un giorno di festa
7,33 Culto evangelico
8,40-17,24 Selezione carta bianca
9,10 Il mondo cattolico, mensile di fede e cristiana
9,30 S. Messa
10,15 Maledetta domenica
11 — Con te sulla spiaggia
11,45 La per la domenica, con Giusi Raspani Dandolo e Silvio Spaccesi
Il salotto di Elsa
13,15 Tra la gente, con Otello Profazio
14 — Le nostre canzoni
14,30 Amore e musica
15,35-17,07-18,05 Vuoto spinto
15,43 Signori e signore la festa è finita
16,25 Bulli, pupe e juke-box
18,30 Totoiarge
19,20 Musica br
19,50 Stagione lirica: «Le comte Ory» di Gioacchino Rossini, direttore A. Jordan
22,10 Asterisco musicale
22,30 Vieni Tonatti
23,03 La

RADIODUE

Giornali radio: 6,05; 6,30; 8,30; 9,30, 11,30; 12,30; 13,30; 15,30, ; 18,45, 19,30; 22,30

6 — Il mattino ha l'oro in bocca
8,15 Oggi è domenica
8,45 Ma chi cos'è questo umorismo?
Il baraccone vacanze
11-11,35 Spettacolo concerto
12 — Le mille canzoni
Hit Parade
13,41 Sound-Track, e cinema
14 — Domenica con noi estate - Gr 2 Sport
Il pescatore di perle
20,50 Sera d'estate, stagione di prosa e musica
21,40 Facciamo un tro
22,40 Buonanotte Europa

RADIOTRE

Giornali radio: 6,44; 7,25; 9,45; 11,45; 18,25; 20,45

6 — Preludio
6,55-8,30-10,45 Il concerto del
7,30 Prima pagina
9,45 Domenica tre
10 — Effimero estivo
11,55 Il tempo e i giorni
13,10 Disco novità
14 — Le stanze di Azoth
16,30 Musica di festa
17 — I Capuleti e i Montecchi, V. Bellini
19,40 Un racconto di J. London
20 — Pranzo alle
21 — Concerto sinfonico da Zoltan Pesko
22,50 Libri novità
23 — Il jazz

RADIOMONTECARLO

6,30 Supersveglia
9 — Il gioco dell'occhio
10 — Formula Uno
12,03 Il piatto della domenica, con Roberto Biasiol
15 — Buon compleanno
17 — Feelings

Tv estere

Telegiornale: 19; 20,15; 22,35

9,55-11,10 e 14,55 Chiasso: **Nuoto: Torneo delle 8 Nazioni (c)**
12,50 **Digione:** (c)
16,15 **Ciclismo: Tour de France (c)**
16,55 **Varsavia:** **Coppa d'Europa**
19,15 **Piaceri della musica**
20 — **Il Regionale (c)**
Arsenio Lupin gioca e perde (c)
21,35 **La domenica sportiva (c)**

17 — **Atletica leggera**
18,50 **Pallanuoto** (c): Torneo internazionale
20,30 **La pazza eredità.** di S. Dearden, Peter Sellers
21,50 **L'inseguimento di** **l'indiano (c)**
22,40 **Notturno musicale**

MONTECARLO

Telegiornale: 19,45; 23,20

17,20 **Cartoni animati**
17,35 **Il giustiziere** **Kurdistan. Film** Lex Barker, Maria Versini
19,15 **La signora e il fantasma.** Telefilm (27°)
19,50 **Editoriale**
19,55 **Via col tempo**
20,40 **Occhio** **occhio dente** **dente**, Miguel Iglesias, con Giacomo Rossi Stuart
22,15 **Amburgo: Coppa** **mondo di danza**
23,25 **Editoriale** (replica)

Per il concerto di Georg Albrecht

Regio assediato dai wagneriani

TORINO — Una lunga coda s'inoltrava l'altra sera dal Regio in piazza Castello: erano i wagneriani torinesi, troppo spesso frustrati nella loro passione dai cartelloni lirici, che attendevano disciplinati d'essere ammessi pochi ingressi ancora disponibili per il surrogato offerto dal secondo concerto stagione sinfonica.

Le ouvertures del *Vascello fantasma*, dei *Maestri Cantori* e del *Tannhäuser*, il *Preludio* e *morte d'Isotta*, il *Viaggio di Sigfrido sul Reno* e il *Mormorio della foresta* hanno ottenuto una soddisfacente esposizione sotto la direzione del maestro Georg Alexander Albrecht, da confondere con l'omonimo e coetaneo (classe '45) Gerd Albrecht.

Nativo di Brema, il Georg Alexander (che ha avuto tra i suoi maestri il non dimenticato direttore van Kempen), ha tenuto il posto di direttore d'orchestra nel Teatro d'Opera, posto che ora occupa ad Hannover. Nel '64 aveva vinto un premio d'eccellenza all'Accademia Chigiana di Siena.

Ha ottenuto risultati particolarmente pregevoli, oltre che nell'ouverture del *Tannhäuser*, nel *Preludio e morte d'Isotta* e nel *Mormorio della foresta*, pezzi dove gli archi del Regio hanno dato prova d'una bella fusione e omogeneità nell'intonazione e perfino di qualche finezza di coloriti. Il maestro Albrecht, vivace, scattante e puntigliosamente preciso, ha riscosso gli applausi riconoscenti wagneriani torinesi.

m. m.

Nel «Superconcerto»

Zero, Nannini Graziani e domani a Milano

MILANO — Domani sera al Castello Sforzesco «superconcerto d'estate», ripreso dalle telecamere della seconda tv per la regia Turani, in onda domenica 26 luglio.

Ecco i nomi dei protagonisti: Renato Zero, Gianna Nannini, Ron, Ivan Graziani, Alan Sorrenti, Franco Battiato, Alberto Fortis, Pfm (Premiata Forneria Marconi), Finardi, Mia Martini e gli stranieri Toyah, Jim Capaldi e Al Jarreau.

Due ininterrotte di discospettacolo — in play-base per esigenze televisive — che si preannunciano estremamente interessanti.

Avvincente domenica alla tv per i tifosi dei motori: auto con il Gran Premio di Francia e moto con quello del Belgio

Soffia il turbo, ma non quello Ferrari

F. 1 e medicina: interessante esperimento con i piloti di Maranello

Il cuore rivela ansie e paure di Villeneuve uscito di strada

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DIGIONE — *Quando ieri mattina Gilles Villeneuve è uscito di pista a 230 l'ora finendo contro un palo e modificandosi leggermente la faccia, il dottore in medicina [illegible] Paul Richalet, dell'Università di Creteil (Parigi), è [illegible] molto soddisfatto, quasi felice. [illegible] convinto Villeneuve a portare [illegible] sé, appiccicato sul [illegible] l'apparecchio di rilevamento della frequenza [illegible]. «Avrò un valore sensazionale, una eccezionale punta di tachicardia», ha detto Richalet, ovviamente dopo essersi informato [illegible] sopravvivenza di Villeneuve.*

[illegible] ha deluso la lettura dei [illegible]: [illegible] pulsazioni, al momento dell'impatto, [illegible] 37 in [illegible] del massimo fatto registrare da Didier Pironi, [illegible] lo stesso apparecchio, a due terzi del Gran Premio di Montecarlo, in occasione di un sorpasso dal dodicesimo all'undicesimo posto. Villeneuve è un freddo, o un incosciente, o un bradicardico, o tutte e tre le cose insieme. Il resto del tracciato ha rivelato una perturbazione «interessante e seria» [illegible] di Villeneuve, dopo l'incidente. Quasi una [illegible] «postuma» di [illegible] scienza del pericolo. Non sono salite le pulsazioni, [illegible] il tracciato si è infittito di ghirigori.

«Gilles deve avere avuto, per cinque minuti, uno spaventoso mal di [illegible] deve [illegible] stato molto male. Poi tutto è passato». Una certa paura è rimasta al dottore (che lavora soprattutto con Pironi) per il Villeneuve di oggi, ma lo stesso ha esitato a esprimerla. La medicina ufficiale è ancora vista, in Formula 1, [illegible] una scienza brutta e cattiva che vuole imporre regole a corpi la cui massima virtù è reputata quella di essere sregolati in maniera sublime.

Pironi ha accettato di «indossare» a Montecarlo il rilevatore della frequenza cardiaca, peso 750 grammi, solo perché quel Gran Premio non gli sorrideva e allora avanti con l'esperimento. Villeneuve è abbastanza contrario all'«inquinamento scientifico» del proprio talento. «Il pilota di Formula 1 — ci ha detto — è soprattutto una creatura naturale, che guida così perché è [illegible] per guidare così». Richalet proverà anche oggi a rifilare i suoi apparecchi a Pironi e Villeneuve, in gara.

Si spendono milioni, miliardi per far guadagnare qualche decimo di secondo [illegible] vettura. Non si spende nulla, neppure in tempo, per migliorare il pilota, che pure potrebbe, se fisicamente a posto, guidare meglio, cioè andare più forte. «Però, qualcosa sta cambiando — *ha affermato Rafael Grajales, panamense che lavora in Germania, ad Heidelberg, medico di Fittipaldi e ora di Reutemann, pagato da un gruppo di piloti soprattutto perché vegli sulle attrezzature di* [illegible] —. Per esempio, Reutemann accetta l'idea del footing, [illegible] dieta, e anche per questo vive, ormai da vecchio, la sua migliore stagione».

Eppure l'esperimento di Pironi dice che la Formula 1 impone, per circa due ore, una frequenza cardiaca come nessun altro sport, neppure la maratona. Pironi, giovane, atletico, forte anche nello sci e nel motociclismo, ha passato le due ore della gara di Montecarlo [illegible] frequenza cardiaca da 178 a 207 (Villeneuve si è sottoposto all'esperimento nelle prove di Fiorano, [illegible] arrivando ai massimi del compagno di squadra). Un [illegible] si [illegible] a quota 160.

Non solo: arrivando ai box, mettendo in moto il motore, facendo il giro di riscaldamento, Pironi ha conosciuto molte altre escursioni cardiache, partendo da [illegible] pulsazioni (è salito a 102 quando ha visto una bella ragazza cui tiene). «Poi ci sono le accelerazioni e decelerazioni, sino a 2,8 G, quasi come gli astronauti — *dice Richalet* — e c'è uno spaventoso lavoro dei muscoli del collo. Il peggiore nemico è comunque la disidratazione, che significa anche perdita di riflessi, persino calo della vista».

Per difendersi, i piloti fanno poco o nulla, anche quando il caldo grande viene minacciato ufficialmente dalla meteorologia, come qui a Digione. Pironi in [illegible] succhia [illegible] con una cannuccia, da un thermos. Altri si disidratano sino al collasso: il 2 per 100 di disidratazione significa il 10 per 100 di diminuzione del rendimento. Piquet, pilota giovane, certo [illegible] fisico perfetto, di solito finisce le gare in mezzo coma. E di fronte a un incidente anche minimo si svuota di forze. «Il contrario di [illegible] — *spiega Sante Ghedini* — Niki era un atleta vero, completo, che adesso come pilota d'aerei, prima come pilota d'auto, ha costruito la sua carriera sulla sanità sportiva».

E' un territorio affascinante, nuovo per un mondo di gente che si ritiene bagnata come Achille nell'acqua [illegible] gica. Non esiste un'autorità capace di imporre ai piloti il footing, che è l'esercizio giusto per far giusto il fisico. «Giocano a golf, a tennis, serve a poco», [illegible] Richalet. [illegible] il medico [illegible] *faccia abbastanza da gura, cercherà di convincerli con le cifre, inquietanti, dell'alta frequenza cardiaca.* «Ma ho già provato a suggerire a Pironi una dieta e degli esercizi sportivi. [illegible] ha tempo, nessuno ha tempo, devono tutti correre [illegible] quando non [illegible] in pista, [illegible] fare soldi». *L'altro medico, Grajales, è più ottimista:* «Cominciano a pensare che un fisico a posto può significare salvarsi la pelle. E contrariamente a quanto accade in altri sport, non pensano di poter risolvere tutto, riflessi e resistenza, con la droga».

Gian Paolo Ormezzano

In «pole position» la Renault di Arnoux - Villeneuve (protagonista di uno spettacolare incidente, con lievi ferite al volto) e Pironi hanno ottenuto solo l'11° e il 14° tempo - «Ci manca la tenuta di strada» dicono i piloti - Ma l'esito della corsa rimane incertissimo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DIGIONE — La Renault [illegible] scoperto, ritrova lo smalto dei giorni migliori. La Ferrari, [illegible], torna — secondo un'espressione usata dall'ing. Mauro Forghieri — nella nebbia più scura. I motori turbo hanno dominato le prove del Gran Premio di Francia che oggi concluderà la prima parte del campionato mondiale. Ma si [illegible] dei «sei cilindri» della monoposto giallo-nera di René Arnoux, il quale ha festeggiato proprio ieri i suoi 33 anni con una *pole position* che lo ricompensa di un lungo periodo di lavoro [illegible] risultati. E con questa *performance* la Renault si candida per una vittoria a due anni esatti dal primo successo nel difficile mondo della Formula 1.

Il Gran Premio di Francia, tuttavia, si presenta con molte incertezze. Perché se Arnoux, grazie alle prestazioni velocistiche [illegible] posto, avrà il ruolo della lepre, alle sue spalle la pressione sarà fortissima, con una serie di almeno dieci piloti in grado di lottare per il primo posto. La conferma della McLaren (secondo tempo con John Watson), l'inserimento di Prost, [illegible] guida dell'altra Renault, in seconda fila a fianco di [illegible] Piquet decisissimo, garantiscono spettacolo e lotta senza esclusione di colpi. Sul piano tecnico la «guerra» delle gomme fra Michelin e Goodyear potrà anche risultare determinante, in quanto [illegible] sa ancora quale sarà in corsa il comportamento dei pneumatici «made in Usa».

Indubbiamente, il ruolo di arbitro in questa prevedibile bagarre potrà spettare alla McLaren. Il team inglese potrà contare [illegible] su Watson, ma anche sulla presenza di Andrea De Cesaris al quinto posto dello schieramento di partenza. Il giovanissimo [illegible] (anni appena compiuti) pilota italiano ha accolto il formidabile piazzamento nelle prove con lacrimoni di gioia. E, tuttavia, il romano era indispettito dal fatto che la sua squadra non gli avesse consentito [illegible] speciali pneumatici da qualificazione.

Alla incontenibile felicità di De [illegible] ed alla soddisfazione moderata di [illegible] Angelis, che partirà [illegible] posizione, fa da contraltare il regresso [illegible] Ferrari, solo undicesima con Villeneuve e quattordicesima [illegible] Pironi. Piena di problemi, la scuderia modenese ha dimostrato [illegible] le [illegible] 126 [illegible] hanno [illegible] dei limiti (del [illegible] previsti) su circuiti [illegible] questo, dove [illegible] conta soltanto andare forte sui rettilinei ma anche e soprattutto sfruttare i veloci curvoni che compongono la parte più importante del tracciato.

Le prove [illegible] Ferrari sono state contrassegnate da diversi guai: una uscita di pista spettacolare del pilota [illegible] in mattinata (a circa 230 l'ora nella curva che immette al rettifilo dei box) e la rottura del motore sulla vettura di Pironi. Nulla di grave, anche se Villeneuve ha ammesso di avere avuto una discreta paura. L'incidente ha procurato a Gilles una abrasione [illegible] contusione al volto: un paletto di legno messo a sostegno delle [illegible] di protezione lo ha colpito violentemente al casco.

«Abbiamo difficoltà sia per quanto riguarda l'aderenza che per la tenuta di strada — ha detto Villeneuve — *e quindi non credo proprio che potremo ripetere gli exploit di [illegible] e di Jarama. La macchina beccheggia molto: le sospensioni idropneumatiche non sono ancora a posto. Sarà già problematico entrare nella zona punti».* [illegible] nei primi sei della classifica.

Al di là di queste considerazioni, tuttavia, si può ritenere che, pur partendo lontano dai primi, le Ferrari potranno essere protagoniste di una gara discreta. Una cosa sono le prove ed un'altra [illegible] in cui il potentissimo motore turbo di Maranello potrà sempre offrire *chances* di rimonta. In ogni [illegible], occorre considerare che in rettilineo le [illegible] vetture di Villeneuve e Pironi viaggiano più o meno [illegible] velocità delle Renault (con punte vicine ai 300 chilometri orari) mentre tutti gli altri [illegible] piuttosto lontani, sui 290.

Gli stessi guai che travagliano il team di Maranello sembrano impensierire anche le Williams che, per la prima volta da circa due stagioni, si trovano distaccate, anche se in maniera non gravissima. Reutemann è settimo e Jones nono. L'argentino e il campione del mondo sono preceduti, fra l'altro, anche dalla Talbot di Laffite (settimo). Il francese deve [illegible] preso in considerazione per il risultato finale dopo le belle gare di Montecarlo e di Spagna. Insomma, una prova carica di suspense.

Cristiano Chiavegato

Patrese protesta non ha gomme

DIGIONE — La guerra delle gomme ha fatto delle vittime. La grande rivalità fra Michelin e Goodyear si è risolta per il momento, almeno nelle prove, con il successo della società francese, con due Renault e una McLaren ai primi tre posti.

Ma se al vertice alcune scuderie possono usufruire di questa sfida, c'è chi si trova praticamente abbandonato, in balìa degli [illegible] e della volontà altrui. E' il caso della Arrows e, in particolare, di Riccardo Patrese, che ieri, sconfortato dalla situazione, ha avuto un lungo sfogo.

«Abbiamo ottenuto la "pole position" a Long Beach, conseguito piazzamenti eccezionali, mancato delle vittorie per un soffio — ha detto il pilota padovano —. Siamo riusciti a portare il team dalla serie B alla serie A, grazie anche agli sforzi economici dei nostri [illegible]. Per ricompensa, [illegible] mo a terra, messi in disparte».

Il gioco è piuttosto sporco. Alla Arrows, che chiedeva gomme come gli altri, la Michelin ha risposto che poteva rivolgersi alla Avon. Ma la Casa inglese [illegible] e al livello dei concorrenti, richiede una lunga serie di test e soprattutto vuole che i [illegible] pneumatici (non competitivi per il momento) vengano pagati a parte. Un costo eccessivo, 15 milioni di lire a gara.

Bravo De Cesaris

René Arnoux (Renault Turbo) è in pole position a Digione

Al Gran Premio di Francia, ottava prova del campionato mondiale di Formula 1, partecipano 24 piloti. Ecco lo schieramento di partenza:

1ª fila: Arnoux (Renault 16) 1'05"95; Watson (McLaren 7) 1'06"36.
2ª fila: [illegible] (Renault 15) 1'06"30; Piquet (Brabham 5) 1'06"91.
3ª fila: De Cesaris (McLaren [illegible]) 1'07"05; Laffite (Talbot 26) 1'07"09.
4ª fila: Reutemann (Williams 2) 1'07"42; De Angelis (Lotus 11) 1'07"52.
5ª fila: Jones (Williams 1) 1'07"63; Andretti (Alfa Romeo 22) 1'07"86.
6ª fila: Villeneuve (Ferrari 27) 1'07"60; Giacomelli (Alfa Romeo 23) [illegible]
7ª fila: Mansell (Lotus [illegible]) 1'07"72; [illegible] (Ferrari [illegible]) 1'08"09.
8ª fila: Rebaque (Brabham 6) 1'08"21; Tambay (Ligier 25) 1'08"47.
9ª fila: Rosberg (Fittipaldi 20) 1'09"25; Patrese (Arrows 29) 1'09"37.
10ª fila: Cheever (Tyrrell [illegible]) 1'09"81; [illegible] (March [illegible]) 1'09"94.
11ª fila: Surer (Theodore 33) 1'10"31; Salazar (Ensign 14) 1'10"54.
12ª fila: Alboreto (Tyrrell 4) 1'10"66; Serra (Fittipaldi 21) 1'10"74.
NON QUALIFICATI: [illegible] (Arrows [illegible]) 1'11"24, Henton (Toleman 36) 1'11"24, [illegible] (Ats 10) 1'12"20, Gabbiani (Osella 31) 1'12"34, Warwick (Toleman [illegible]) 1'12"65.

Pista superveloce

Il Gran Premio di [illegible] sul circuito di Prenois, a 15 km da Digione, maggior centro della Borgogna. La pista è lunga m 3800. Disegnata tra verdi colline, presenta un lungo rettilineo (zona box-tribune), dove le vetture toccano i 300 l'ora, e una serie di curvoni veloci raccordati fra loro.

PROGRAMMI E TV — Il G.P. di Francia parte alle ore 13. In programma 80 giri pari a km 304. Diretta tv a partire dalle ore 12.50 (Rete 2).

PRIMATI — Giro: Arnoux (Renault) 1'09"16, [illegible] 197,802 (1979); gara: [illegible] (Renault) 1 ora [illegible] media km/h 191,315; pole position: [illegible] (Renault) 1'07"19, media km/h 203,571 (1979).

CLASSIFICA MONDIALE (dopo 7 prove) — 1. Reutemann p. 37; 2. Jones 24; 3. Piquet 22; 4. Villeneuve 21; 5. Laffite 17; 6. Patrese 10; 7. De Angelis 7; 8. Pironi, Cheever e Mansell 6; 11. Prost, Surer e Watson 4; 14. Andretti e [illegible] 3; 16. Arnoux 2; 17. Tambay e Cesaris 1.

Sheene si gonfia, ma Lucchinelli fa il record

Circuito da brividi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SPA — Il circuito di Spa è stato rinnovato e [illegible] rispetto al tracciato originale, teatro di tante pericolosissime sfide automobilistiche e motociclistiche. Sono poco meno di sette chilometri contro i quattordici precedenti, ma non cambiano le caratteristiche fondamentali, compresa la pericolosità.

La pista si sviluppa sulle colline delle Ardenne con repentini cambi di pendenza, curve angolate e senza spazi di fuga, una lunga salita che mette a durissima prova la resistenza dei motori. Nella versione integrale il circuito comprendeva la micidiale discesa in direzione di Malmédy, oltre due chilometri di rettilinei e virate velocissime, il tutto contornato da guard-rail. Questo tratto è stato eliminato, percorrendo in cresta la collina dalla quale si scendeva a rotta di collo.

La discesa avviene su un percorso completamente nuovo (e tecnicamente disegnato con molti errori) che ha curve molto larghe e spazi di fuga discreti. Si [illegible] nel fondo di un [illegible] quale si raggiunge il punto più basso del circuito, per risalire lungo la vecchia strada a mezza costa che continua ad essere estremamente pericolosa, perché fatalmente le montagne non può essere sbancate più di tanto.

g. v.

L'inglese [illegible] speciale corpetto per migliorare l'aerodinamica moto-pilota - L'italiano ha girato a quasi 160 l'ora di media - Caduta di Uncini (frattura omero?)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SPA — *Le premesse sono ottime. Marco Lucchinelli ancora una volta parte in pole position, per la prima volta però [illegible] leader del moto-mondiale, classe [illegible]. Con [illegible] e razionalità il pilota italiano ha cercato di imparare bene il circuito di Spa, che presenta parecchie novità per tutti. Nell'ultimo turno di prove, quando tutti ci si aspettava una bella scarica di pioggia, Lucchinelli è partito subito forte e in tre giri ha stabilito con 2'38"64 un record che oggi non sarà facile battere, nemmeno nella bagarre della gara.*

Su un tracciato stradale [illegible] questo, lungo e tormentato, le [illegible] fra i campioni si [illegible] improvvisamente allungate e a moltiplicare i distacchi per il numero di giri vengono buchi piuttosto lunghi in un potenziale ordine d'arrivo. L'exploit di Lucchinelli appare tanto più interessante sul piano tecnico se si considera che le Yamaha hanno confermato la [illegible] particolare adattabilità a questo tracciato e Sheene [illegible] ancora migliore di Roberts, come non era difficile prevedere sulla [illegible] del passato.

Lucchinelli corre con la stessa moto [illegible] in Olanda, senza adottare nessuno dei nuovi pezzi inviati questa settimana, cioè cilindri e carburatori. Sheene adotta uno speciale corpetto, indossato sotto la tuta, che lo gonfia parecchio, ufficialmente è soltanto un paracolpi in caso di una non auspicabile caduta, in realtà è un espediente per migliorare l'aerodinamica del complesso moto-pilota.

Dietro a Lucchinelli, [illegible] del momento e pilota sempre velocissimo, e a Sheene, campione dallo [illegible] classico e ricco di esperienza «stradale», c'è Kenny Roberts: ha preso più rischi di tutti, ma ancora una volta si affida al proprio carattere per non mollare proprio al momento decisivo. Questa volta le gomme Goodyear sembrano dargli più problemi che vantaggi.

Il primo buco viene dopo Roberts che perde da Lucchinelli [illegible] decimi. Mamola, quarto, accusa due bei secondi, malgrado un impegno strenuo e un grippaggio da capelli bianchi avvenuto in [illegible] a 200 all'ora. Mamola debutta a Spa e ha molte difficoltà ad adattarsi al tracciato, mentre nello stesso tempo i suoi tecnici non riescono a regolare bene la carburazione della moto.

Fuori dal gioco è finito Uncini, che quest'anno [illegible] la propria fortuna. E' caduto nel punto più alto del circuito, dove si arriva con una staccata molto decisa. La moto gli è partita in scivolata ed ha preso fuoco, lui ha rimediato una gran botta al braccio destro [illegible] la sospetta frattura [illegible]ro.

[illegible] Pellettier, che domenica prossima [illegible] con la Sanvenero ad Imola. Ci vuole un bel coraggio per sbarcare da una moto che non riesce neppure a qualificarsi il pilota che su di essa si è sacrificato finora, cioè Perugini, ma nelle due ruote succede questo ed altro. Dalla Morbidelli, ad esempio, oggi non aspettiamoci grandi cose: adesso il complesso motociclistico funziona, il [illegible] rende bene, ma dura poco per via di certe fasce che si consumano presto. Graziano [illegible] farà la sua comparsa e dirà che la gara non [illegible] tocca anche i tecnici.

Giorgio Viglino

Ecco i tempi della 500 cc e i relativi numeri di gara dei migliori concorrenti e degli italiani:

1) Marco Lucchinelli (It) Suzuki-Nava, n. 3, 2'38"64, media km/h 158,266; 2) Sheene (Gb), Yamaha-Akai n. [illegible] 2'38"99; 3) Roberts (Usa) Yamaha n. 1, 2'39"36; 4) Mamola (Usa), [illegible]ki-G.B. n. 2, 2'40"58; 5) Middelburg (Ol), Suzuki-Sarome n. 8, 2'40"68; 6) Fontan (Fr), Yamaha-Sonauto n. 37, 2'41"17; 7) [illegible] Duimen (Ol) Yamaha n. 13, 2'41"22; 8) [illegible] (Ol) Suzuki n. 4(?), 2'41"93; 9) Asami (Giap), Yamaha n. 15, 2'42"81; 10) Crosby [illegible] Suzuki-G.B. n. 6, 2'42"87; 11) Fox (Fr) Suzuki-Zago n. 57, 2'42"97; 12) Bellington (Sa?) Kawasaki n. 11, 2'43"36; 13) Pellettier (It), Suzuki-Bieffe n. 36, 2'43"46; 14) [illegible]on (Svi), Suzuki-Marlboro n. 12, 2'44"02; 15) Frutschi (Svi) Yamaha-Marlboro n. 16, 2'44"06; 15) Uncini (It), Suzuki-Jea n. 4, 2'46"15; 20) G. Rossi (It), Morbidelli n. 5, 2'46"29; 31) Pari (It), Yamaha n. 34, 2'46"49.

NOTIZIE FLASH

● Ute Geweniger (Ddr) ha stabilito con 2'11"73 il nuovo primato mondiale dei 200 misti di nuoto. Il limite precedente [illegible] di 2'13", dell'altra tedesca [illegible] Petra Schneider.

● Caind ha battuto Time Oom Kruger [illegible] a Livorno, nel Premio Armando Picchi di galoppo, handicap ad invito, [illegible] tris della settimana. Combinazione vincente 3-15-13, movimento 684.906.500 lire, ai 432 vincitori lire 1.078.093.

● Supermotocross Magneti Marelli oggi (dalle [illegible]) a Gallarate [illegible] con una gara [illegible] classe [illegible]; cento gli iscritti.

● La Nazionale di basket azzurra ha battuto per 99-98 la Francia al torneo di [illegible] G. [illegible].

Blocchi stradali contro il Tour

NANTES — Dopo 9 tappe per il Tour de France una giornata di riposo. I corridori l'hanno [illegible] in maniera diversa: quasi tutti si sono brevemente allenati, alcuni hanno trascorso la giornata con le loro famiglie, altri, come Hinault, hanno tenuto conferenze stampa.

Prima delle Alpi ci saranno ora le tappe belghe, con la cronometro individuale di [illegible] house venerdì. Una [illegible] allarmante: la federazione [illegible] autotrasporti belga, in agitazione da qualche giorno per il rincaro del gasolio, starebbe progettando blocchi stradali con i veicoli dei suoi aderenti in occasione dell'arrivo in Belgio del Tour, mercoledì.

Il dirigente Annibaldi lascia la società, che potrebbe anche ritornare Castagner

Lazio, i tifosi chiedono il commissario

Una delegazione ieri alla Federcalcio - Minacce nei confronti di un vicepresidente e del general manager Sbardella

ROMA — Continua il «giallo» a puntate della Lazio. Ieri ha lasciato la [illegible] biancazzurra anche il consigliere Annibaldi, all'origine del dissidio che ha [illegible] le dimissioni di Castagner. Il dirigente ha fatto diffondere [illegible] pomeriggio un comunicato in cui si difende e [illegible] nello [illegible] tempo in modo assai pesante l'ambiente laziale: *«Qualcuno ha voluto pilotare l'opinione pubblica e i tifosi contro la mia persona, additandomi alla stampa come capro espiatorio ed unico responsabile della vicenda. Nell'ultima riunione del consiglio il presidente Lenzini ci dette lettura di un telegramma da lui compilato».* Si tratta del messaggio con cui veniva invitato Castagner a Roma, per fornire una giustificazione su una presunta lista di giocatori da acquistare, che avrebbe inopportunamente divulgato l'allenatore.

Molti considerano la decisione di Annibaldi la rimozione di uno scoglio per riallacciare i rapporti con Castagner. Sembra che si incaricherà del tentativo l'ex vicepresidente Galli, amico del tecnico. Tuttavia sembra difficile immaginare che Castagner abbia preso la grave decisione per i contrasti con un solo consigliere, il quale ha tra l'altro rivelato che la decisione del telegramma era stata [illegible] collegialmente.

Nell'annunciare le sue dimissioni, il tecnico è apparso irremovibile facendo intuire l'esistenza di una situazione di disagio di ben più vasta portata. Ma la Lazio è una fonte inesauribile di sorprese, in cui la logica non ha il minimo significato. Appare quindi azzardato formulare qualsiasi pronostico. Per tutta la giornata di ieri Castagner si è [illegible] irreperibile e questo potrebbe a consolidare la decisione di non voler tornare sui suoi passi.

Intanto, a Roma, l'atmosfera diventa sempre più effervescente. L'altra sera alcuni tifosi hanno tentato di aggredire nei pressi della sede della [illegible] l'ex vicepresidente Ercoli che ha trovato rifugio nella sua auto, protetto da [illegible]. Il direttore generale Antonio [illegible], [illegible] in mattinata da Milano, appariva letteralmente sconvolto per le numerose telefonate minatorie che la moglie aveva ricevuto durante la [illegible]. L'annunciata riunione di Aldo Lenzini con alcuni consiglieri, non c'è stata. Sembrano tutti scomparsi nel nulla.

Una delegazione di tifosi, guidata dai dirigenti dei 97 club organizzati, che raccolgono 14 mila persone, si è recata nella sede della Federcalcio. Sono stati ricevuti dal dr. Consarella, segretario della commissione di controllo economico-finanziario.

La delegazione ha chiesto un incontro per la prossima settimana con il presidente Sordillo ed il responsabile della Lega Righetti che saranno invitati a scegliere un commissario ed a disporre una indagine per appurare che tipo di amministrazione viene condotta in seno alla Lazio, oberata da [illegible] di deficit. La protesta dei tifosi rischia di assumere toni ancora più aspri, durante l'assemblea generale indetta per giovedì alle 19 in via Col di Lana, proprio [illegible] la sede della società biancazzurra.

Mario Bianchini

Favorito milanese nel «Valentino»

Lucky Luciano a Vinovo

VINOVO — Oggi al «Tesio» (inizio ore [illegible]) sui [illegible] metri del Premio Valentino, [illegible] di [illegible] milioni di lire, si affrontano [illegible] purosangue, cinque di proprietà di scuderie locali e due appartenenti a formazioni milanesi. Gli ospiti sono Lucky Luciano (C. Forte kg 52) e Guarino Guarini (G. Verricelli kg 52).

Sarà sicuramente Lucky Luciano il cavallo da [illegible] il portacolori dell'Allevamento S. Giorgio, infatti, ha [illegible] tre volte il bersaglio nel corso dell'attuale stagione torinese. Ha vinto a metà aprile rifilando 3 lunghezze a Saggio.

Contro un avversario che finora ha umiliato i [illegible] di stanza a Torrette, e contro l'altro ospite Guarino Guarini, si schierano Reimit (G. Printini kg 56), Saggio (F. Desai kg 60 ½), Oro del Reno (C. Panici kg 57½), Ozenfant (V. Bartalotta kg 59) e Lima Romeo (C. Ghirardi kg 56).

Difficile ipotizzare una sconfitta del favorito che, tra l'altro, è uno [illegible] sulle distanze attorno ai [illegible]. Potrebbero riuscire Saggio, che insegue un successo da mesi, oppure Oro del Reno, se il terreno si [illegible] ulteriormente.

Nelle altre corse del pomeriggio indichiamo: Pr. Pieve di Casde: Longano, [illegible]; Pr. Garigliano: Winnifred, Palya Bianca; Pr. Pescala: Larissa, Pasarot; Pr. Perugino: Paracelsus, The Ali; Pr. Oreto: Peraigny, Spring Hickey; Pr. Valdellatorre: Kilnamael, Palebrak; Pr. Chamonix: Zipletow, Luna Nuova.

Il [illegible], guidato da Mauro Baroncini, si è imposto agevolmente ieri [illegible] a Vi[illegible] nel premio Provincia di Alessandria (8 milioni di lire). Ginser ha salvato in fotografia il secondo posto [illegible] Ar[illegible] che ha rotto [illegible] dopo la partenza. Quarto, staccato, [illegible]. Tempo del vincitore: 1'19"4. Totalizzatore: vincente [illegible] piazzati 10, 10; accoppiata 31.

OGGI in TV

RETE 1

Sport vari: ore 22,15 «La domenica sportiva».

RETE 2

[illegible] — Ore 13-14,55: da Digione, Gran Premio di Francia di F.1.

Moto — Ore 14,55-16,05: da Spa-Francorchamps Gran Premio del Belgio.

Atletica — Ore 16,05-16,15: Lotta greco-romana e stile libero.

[illegible] — Ore 16,15-16,30: Posillipo-Bogliasco.

Tennis — Ore 16,30-16,40: [illegible] torneo di Wimbledon.

Atletica — Ore 16,40-17: da Lilla, riassunto semifinale Coppa Europa; 17-18,15: diretta da Lilla.

Sport vari — Ore 20: «Domenica sprint».

RETE 3

Motonautica — Ore 14-14,20: da Casale Monferrato, campionati mondiali.

Hockey su p[illegible] — Ore 14,20-14,40: Incontro di campionato.

Tennis — Ore 14,40-17,05: da Antignano (Livorno) torneo under [illegible].

Sport vari — Ore [illegible]: «Tg 3 lo sport».

(Segue da pagina 7)

Ha avuto termine la vita lunga ed operosa di

Terenzio Grandi

Lo annunciano la figlia Loretta, il nipote Aurelio con la mamma Annamaria, sorella, cognata e parenti tutti. I funerali civili si svolgeranno presso il tempio crematorio del cimitero generale martedì 7 luglio alle ore 10,30.
— Torino, 4 luglio 1981

Nel vivo ricordo di TERENZIO sono vicini alla figlia Lore gli amici:
Domenico e Giovanni [illegible]
Augusto e Elena [illegible]
Sandro e [illegible]
Cristina Verrizzi e famiglia.

Presidenza, Consiglio Direttivo, Direzione e collaboratori del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, [illegible] pano al lutto per la morte di

Terenzio Grandi

ricordandone gli studi e le donazioni.
— Torino, 4 luglio 1981.

L'Associazione Amici Museo Risorgimento Ital. ricorda il benemerito AMICO.

L'Associazione Mazziniana Italiana, sezione di Torino, si associa al lutto della famiglia e degli amici, nel ricordo dello spirito coraggioso ed alacre del suo fondatore che in tempi difficili le diede impulso e ricchezza d'idee ed opere.

Vittorio [illegible] piange l'amico di sei decenni.

Si associano al lutto:
Alfredo Lucca
Narciso Nada
Carlo Odino
Carlo Pischedda
Mario Pazzini
Antonino Repaci
famiglia Vanton di Cartegna.

Consociazione Provinciale Pri - Unione Torinese - Sezione Mazzini partecipano serenamente grave lutto per scomparsa decano e protagonista numerose battaglie repubblicane

Terenzio Grandi

— Torino, 4 luglio 1981.

Sono vicini all'amica Lore, nel ricordo e compianto del PADRE:
Camillo, Francesca Alberto
Gina Borghese
Enzo, Maria Grazia [illegible]
Anna, Clara [illegible]
Angela, Jolanda [illegible]
Nando, Anna [illegible]
Serafina Ferrero
Rosina [illegible]
Frida Melon
Pino, Carla Pirrone.

Sergio Clara Andrea [illegible], Andrea [illegible] prendono viva parte al dolore di Lore

Elena Cassone [illegible] rivolge sincere [illegible] a Lore

Terenzio Grandi

— Torino, 4 luglio 1981

E' mancata all'affetto di parenti e amici [illegible]

Anna Rivotta

La piangono [illegible]. Funerali lunedì pomeriggio chiesa della Crocetta
— Torino, 4 luglio 1981

Il Gruppo Anziani [illegible] Provincia di Torino rimpiange la signorina

[illegible]

già sua solerte segretaria-tesoriera
— Torino, 4 luglio 1981.

Ci ha amati fino all'ultimo con il suo sorriso buono

Stefano Poggio

Lo piangono la figlia Franca, Carla, l'adorato Pier Luigi con sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella parrocchia di Villastellone lunedì 6 alle ore 15 partendo dall'Ospedale Civile di Pinerolo alle ore 15.
— Torino, 3 luglio 1981

I nipoti [illegible] e Vittorio piangono il loro carissimo Zio.

La famiglia [illegible] partecipa al lutto di Franca

La famiglia Cassola partecipa affettuosamente al dolore di Franca

Il Condominio [illegible] e l'Amministratore partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del sig.

Stefano Poggio

— Torino, 4 luglio 1981

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Dusio (Giuseppe)

di anni 81

Lo annunciano con dolore la moglie [illegible], i figli Franco e [illegible] con rispettive famiglie e parenti tutti. Funerali domenica 5 alle ore 16 in [illegible] (Asti)
— [illegible], 5 luglio 1981.

RINGRAZIAMENTI

La fa[illegible] ed Angela profondamente [illegible] la dimostrazione di affetto tributato al loro caro

Roberto Maggio

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno voluto prendere parte al loro grande dolore ed in particolare parenti, amici e conoscenti, compagni di scuola elementare, compagni di scuola media e Istituto Sociale, compagni di liceo e Istituto Majorana. [illegible] messa in suffragio [illegible] nella parrocchia Maria Madre della Chiesa (via Belmonte 65) il 12 settembre alle ore 9
— Torino, 5 luglio 1981.

La famiglia del compianto

Alessandro Gatti

ringrazia parenti, amici, colleghi e direzione dell'Ente Regio per l'affettuosa partecipazione al suo dolore
— Torino, 5 luglio 1981

La famiglia Avanzi ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore per la perdita di

Cesare Avanzi

— Torino, 5 luglio 1981

ANNIVERSARI

6-7-1980 — 6-7-1981

Angelo Pennazio «Penna [illegible]»

La tua [illegible] e chi ti volle bene ti ricorda con immutato dolore.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Michele [illegible]

la famiglia lo ricorda con immutato affetto e rimpianto. S. Messa giovedì 9 luglio ore 9 nella parrocchia S. Maria di [illegible]
— [illegible], 5 luglio 1981

1978 — 1981

Giovanni Brancatelli

La ricorda la moglie [illegible] insieme ai parenti tutti con infinito rimpianto. S. Messa 6 G. [illegible], 6 luglio ore 8,30.

[illegible] — [illegible]

Giovanni Brancatelli

Le [illegible] della Ditta [illegible] lo ricordano con immutata stima.

1975 — 1981

Antonio Tartaglino

vive nell'immutato affetto e rimpianto dei familiari.
— San Damiano d'Asti, 5 luglio 1981.

1971 — 1981

Sandro Cullino

Ricordato con affetto dai suoi cari.

1965 — 1981

Cesare Marengo

Sempre vivo nei pensieri e nell'affetto dei tuoi cari. Martedì 7 luglio ore 18 S. Messa, parrocchia S. Massimo, S. Pietro, S. Lorenzo, via Martiri XXX Aprile 34, Collegno.

6-7-1970 — [illegible]

dott. Ing. Gino Rizzotti

Vivi nella luce e nel cuore dei tuoi cari.

1975 — 1981

Aldo Testore

La moglie e il figlio lo ricordano con infinito amore e rimpianto

1978 — 1981

Antonella Costan

Mamma e familiari con immutato dolore

1976 — 1981

[illegible] Fogli in Carli

Marito e figlia la ricordano sempre con infinito rimpianto. S. Messa 6 luglio, ore 19, parrocchia S. Giorgio.

[illegible] — 1981

Angela Pin

[illegible]

Nell'anniversario della scomparsa la ricordano con immenso rimpianto i figli e quanti la conobbero

1979 — 1981

Maurizio Primo Tozzini

Moglie, figli, familiari e amici cari si uniscono in preghiera nel costante ricordo dei suoi slanci d'amore, del suo geniale fervore di musicista, del suo nobile esempio. S. Messa 6 luglio ore 18,15 parrocchia S. Anna, via Medici ang. via Brione
— Torino, 5 luglio 1981.

1971 — 1981

Francesca Maschera n. Spigo

I tuoi cari.

1980 — [illegible]

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Margherita Galotto in Vey

i familiari la ricordano con immutato affetto e rimpianto. S. Messa 5 luglio ore 9, parrocchia Visitazione, c. Francia 273.

Dopo 5 anni di vittorie consecutive il campione svedese perde la finale di Wimbledon

Il giovane tennista americano (22 anni) ha vinto il più famoso torneo d[illegible]l mondo. Piegato il rivale [illegible] 4 set (4-6, 7-6, 7-6, 6-4) dopo tre ore e 22 minuti di gioco.

Wimbledon. McEnroe ha vinto ed esulta (Telefoto)

McEnroe toglie lo scettro a Borg

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LONDRA — Borg ha perso, evviva Borg. John McEnroe, «super-brat», super-moccioso per 14 giorni, al quindicesimo si comporta da campione non soltanto sul piano del gioco, ma anche su quello dell'etica sportiva. Lo impone la finale, lo impone il tempio del campo «centrale» dell'«All [illegible] Tennis and Croquet Club», lo impone [illegible] nel palco reale della duchessa e del duca di Kent, di Ranieri e Grace [illegible] Monaco, venuti per [illegible] prima volta ad assistere alla se[illegible] finale del loro «residente» più prestigioso, [illegible] la presenza di 46 reti televisive di ogni continente.

Bjorn Borg ferma a quota 41 la sua serie record [illegible] partite vinte consecutive a Wimbledon, mentre William Renshaw, vincitore a partire [illegible] 1889, conserva con sei il primato di vittorie consecutive, anche se le cinque dello svedese hanno ben altro significato, dato che a quei tempi il campione giocav[illegible] la finale, il cosiddetto «challenge round».

McEnroe corona invece [illegible] sua rincorsa al traguardo più prestigioso. Lo fa nella ma[illegible] più difficile, a dispetto di un pubblico e di una stampa come quelli britannici, che proprio non sopportano il suo bizzarro comportamento. Non è uno stinco di santo, «Mac», ma qui a Londra gli hanno fatto in troppi la forca. Il fatto di essere riuscito sempre a mantenere la calma nelle tre ore e 22 minuti dell'equilibratissima finale, è un titolo in più. Un merito di cui può sicuramente ringraziare l'abile lavoro psicologico svolto dal padre nella seconda settimana del torneo.

Borg ha potuto consolarsi con il lungo applauso che il pubblico ha concesso al campione uscente (decisamente più intenso e prolungato [illegible] quello per McEnroe) e forse potrà anche consolarsi con [illegible] prossima nascita di [illegible] erede, notizia che, [illegible] condo molte indiscrezioni, sarebbe imminente.

E' stata anche questa [illegible] finale avvincente, di elevato contenuto tecnico, benché i momenti [illegible] intensa drammaticità [illegible] scorso anno siano stati [illegible] di più. Quest'anno, però, il gioco è sempre stato più equilibrato, [illegible] bilico, in un'altalena di situazioni. McEnroe, dopo la perdita del primo set, ha saputo ribal[illegible] la partita giocando [illegible] una determinazione e [illegible] freddezza insolite (ed una tecnica perfetta) i due tie-break del secondo e [illegible] terzo set.

In questo dettaglio [illegible] tie-break) del tennis moderno (inventato nel 1969 dallo statunitense Van Allen per evitare l'eccessivo prolungarsi delle gare ed attuato a Wimbledon solo dal '71) McEnroe ha rasentato la perfezione del gi[illegible] servendo sempre la prima palla, tranne che in un'occasione, e non sbagliando in pratica un sol colpo.

Borg, scottato dall'esperienza con Connors, [illegible] partito subito bene, mentre il pubblico aveva salutato l'in[illegible] in campo dei giocatori [illegible] un tifo da derby calcistico. Mancava solo il lancio dei fumogeni, e poi la cornice sarebbe stata identica, compresi i cori di accompagnamento che ritmavano gli scambi di riscaldamento.

Era 6-4 per Borg, con un break al quinto gioco, in 36 minuti, [illegible] McEnroe serviva percentual[illegible]mente più alte di prime palle. [illegible] secondo set l'equilibrio era costante, McEnroe sprecava molte occasioni di break, ma lo svedese faceva lo stesso, se pure in minor [illegible] occasioni.

Decideva così un tie-break dominato per 7 punti a 1 dallo statunitense, dopo un'altra [illegible] di gioco. Nel terzo set la svolta più significativa del match: Borg ottiene il break nel quarto gioco e si porta [illegible] vantaggio per 4-1 ma, stranamente, permette la rimonta. Ha poi ben quattro set-point a disposizione nel decimo gioco, nel game più lungo e drammatico dell'intero incontro [illegible] minuti, 18 punti giocati): ma «Mac» mantiene la battuta alla quarta palla utile, e al [illegible] tie-break conserva la stessa calma e sicurezza del precedente, anche se [illegible] svedese, questa volta, cerca [illegible] superarsi senza riuscire. L'americano vince per [illegible] (7-4). Per il [illegible] set sono occorsi 54 minuti.

Equilibrio anche nel quarto set, poi la conclusione improvvisa al decimo gioco, con McEnroe che forza sempre la seconda palla, per evitare le «risposTacce» di Borg, e chiude con una volée di dritto lungolinea che sembrava destinata ad uscire. Era per lo statunitense [illegible] meritato trionfo. Un [illegible] successo, con la vittoria nel doppio, che non si verificava a Wimbledon [illegible] 1970, quando lo colse l'australiano Newcombe.

Rino Cacioppo

Singolare maschile (finale): McEnroe-Borg 4-6, 7-6 (7-1), 7-6 (7-4), 6-4. McEnroe [illegible] servito 98 prime palle, 51 seconde, ha commesso dieci doppi falli [illegible] ha realizzato otto aces (uno con la seconda palla). Borg ha servito 79 prime palle, 66 seconde, ha [illegible] quattro doppi falli ed ha realizzato dieci aces.

Doppio femminile (finale): Navratilova-Shriver b. Smith-Jordan 6-3, 7-6.

«Mi sono rialz[illegible] per [illegible] imitarlo»

«Mac» spiega perché alla fine del match s'è inginocchiato sull'erba soltanto per un attimo

LONDRA — Odia Londra anche nel giorno del trionfo: «*Non sarò rilassato fin che non lascierò questa città per rientrare a casa mia, a New York*». Quindici giorni di stress, di baruffe, [illegible] multe, ma ora McEnroe può fe[illegible]are il suo successo più ambito. «*Ci vorrà del tempo per eguagliare il record di 5 vittorie di Borg* — dice McEnroe — *ma è meglio vincere [illegible] che mai. Io sono soddisfatto di avere centrato questo traguardo. Quando batto Borg, sono sempre contento, figuratevi questa volta, che vi sono riuscito in un'occasione così importante. Sono felice di essere riuscito nell'impresa. Per questo mi sono inginocchiato dopo la vittoria, ma poi ho pensato subito a rialzarmi, perché mi sono ricordato che anche Borg era solito fare così*».

Poi l'americano parla della partita: «*In finale ho servito meglio di quanto non abbia fatto in tutto il torneo. Ho scelto il match giusto per farlo. Lui ha tenuto bene in pugno l'incontro per un set e mezzo, ma io non mi sono mai scoraggiato, perché sapevo di servire bene, anche se ho avuto un brivido qua[illegible] sono caduto sulla pallcia nel [illegible] del secondo set*».

Come mai un «Mac» così disciplinato? «*Mi ero scritto un decalogo di quello che non dove[illegible] fare, e l'ho rispettato, anche se è stato difficile contenermi quando l'arbitro ha cambiato la decisione di un giudice*».

Bob Jenkins, gallese di 38 anni, è stato un perfetto arbitro, anche se ha cambiato a ragione due decisioni dei giudici di linea, una a favore [illegible] Borg e una di McEnroe, riscattando in finale uno dei maggiori limiti del torneo, che quest'anno ha registrato il record dell'affluenza [illegible] 358 mila spettatori nei quindici giorni di gara.

Borg è dispiaciuto, ma non lo dà a vedere. In fondo la fine della sua [illegible]rie-record è un po' come una liberazione da un fardello sempre più pe[illegible]. «*Ogni match con McEnroe* — dice Bjorn — *è sempre molto duro, anche se questo è stato forse meno faticoso di quello dello scorso anno. Era importante per me vincere il terzo set, ma John ha servito sempre molto bene. E quando gli entra la battuta, lui acquista [illegible] maggiore fiducia. Io invece non ho avuto la prima palla molto centrata. Vincere sempre non è possibile. Ora voglio puntare a vincere Flushing Meadows*».

Simonsson-Araya finale a Torino

TORINO — La penultima giornata del Trofeo Borghetti di tennis [illegible] ai pochi presenti [illegible] Sporting due splendide semifinali, risolsei entrambe al tie-break del terzo set. Nella prima, lo svedese Simonsson ha arrestato il cammino di Sergio Casal, rivelazione del torneo che, nei turni precedenti, aveva eliminato Francolovic e Willenborg. Al gioco spumeggiante, tutto votato all'offensiva del giovane iberico, lo svedese ha opposto armi alla distanza decisive.

Nella seconda semifinale, il peruviano Araya ha sorprendentemente eliminato Fillol, giocando una partita eccezionale, ad un ritmo forsennato. Per oltre un set e mezzo, Fillol è riuscito egualmente ad imporre la sua classe, poi Araya ha preso il sopravvento, fino a condurre 2-0 nel terzo. Si riprende[illegible] però ancora il cileno, ma sul 6-4 nel tie-break l'arbitro vedeva out una sua palla-match, finita imprendibile sulla riga. Araya rimontava e chiudeva 8-6. Oggi, dalle 15 la finale Simonsson-Araya; a seguire il doppio.

«La Stampa» di oggi 5 luglio 1981 è uscita in 531.848 esemplari

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e [illegible] tore Generale Marco Benedetto
Consiglieri Vittorino Chiusano
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Giovanni Peradotto
Secondino Rieffo

Registrazione Tribunale di Torino n. 26

Copie stampate in fac-simile presso G.E.C. S.p.A. - via Tiburtina 1000, Roma

CERTIFICATO N. [illegible] DELL'11-3-1981

Coppa Europa di atletica: [illegible] Lilla dopo [illegible] prima giornata la DDR al comando

Di Gi[illegible]gio [illegible]te, azzurri secondi

Ha vinto [illegible] in [illegible] metri 2,26, benché infortunato: punti preziosi - Gellini 3° nei [illegible] ostacoli in 49"72
Oggi l'Italia si batte per lasciare i francesi [illegible] terzo posto e conquistare la qualificazione [illegible] Zagabria

DAL NOSTRO INVIATO [illegible]

LILLA — Due punti, preziosissimi, dividono l'Italia e la Francia — seconda e terza — al termine della prima giornata della semifinale di Coppa Europa, con i tedeschi orientali nettamente [illegible] giustamente) primi. La DDR fa da spettatrice imperiale della lotta in corso alle sue spalle, che allo Stadium Nord di Villeneuve D'Asch designerà l'altra qualificata per la finale di Zagabria (senza dover passare attraverso al ripescaggio di Atene).

Due punti «pesanti» per gli azzurri che portano la firma di Massimo Di Giorgio, unico italiano vincitore nella prima giornata nonostante un infortunio che lo ha messo in seria difficoltà. Di Giorgio come emblema, ma tutta la squadra come insieme. I peggiori piazzamenti sono [illegible] dei quarti posti, i giovani hanno risposto in [illegible] splendida firmando primati personali prestigiosi come Gellini [illegible] ostacoli, migliorandosi [illegible] ha fatto Ribaud nei 400 piani, riscattando [illegible] ricordi di due anni fa [illegible] Ghesini nel giavellotto.

Ed anche gli acciaccati della vigilia, primo fra tutti Gerbi, hanno recitato a meraviglia il loro ruolo, mentre Zuliani ha iniziato la sua «maratona», quattro gare, finendo terzo tanto nei 100 quanto con la staffetta veloce.

E' toccato a Ghesini aprire le gare, primo in pedana nel giavellotto con una spallata però fiacca (72,24) alla quale rispondeva, suscitando i giusti applausi dei circa duemila presenti, il tedesco dell'Est Detlef con 88,88. C'è un leggero vento trasversale ad infastidire i lanciatori ma non gli ostacolisti dei 400 subito alla partenza. E la gara è tanto importante quanto insperatamente lieta per gli italiani: Saverio Gellini che migliora netto il proprio primato personale di oltre [illegible] secondo portandolo da 50"90 a 49"72.

Era dai tempi di Frinolli (Messico '68) che un italiano non correva sotto i 50 secondi: si tratta del terzo azzurro (dopo Frinolli stesso e Morale) a centrare un traguardo del genere ed un peso ancor più rimarchevole in quanto ottenuto all'esordio in maglia azzurra ed in una competizione tanto importante. Gellini, fantino, ventiduenne, è partito relativamente piano, all'esterno, per poi rinvenire molto forte nel finale terminando per un soffio terzo dietro [illegible] cecoslovacco Kodejs ed il tedesco Est Konow.

Il tempo di pedere il giavellotto di Ghesini che plana piatto vicino agli ottanta metri, che gli garantirebbe il secondo posto, [illegible] la partenza dei 1500. Gara tattica con il campione europeo Olaf Beyer in coda fino alla campana. Fontanella fa corsa su Alex Gonzales, il francese. Ai 200 sembra anche in grado [illegible] passarlo, ma poi si pianta negli ultimi sessanta metri finendo quarto mentre Gonzales è secondo.

Tocca quindi a Zuliani affrontare la prima delle sue quattro fatiche: i cento. Mentre il mila[illegible] alla partenza, Evangelisti piazza un buon 7,70. Ed anche il giavellotto di Ghe[illegible]i atterra a 80,86, misura che gli vale il secondo posto; Zuliani finisce terzo — secondo logica — alle spalle della nuova stella tedesco-orientale Emmelmann (già accreditato di 10"16), e del francese Panzo, velocista di colore proveniente dalla Guadalupa.

Migliora ancora, intanto, Evangelisti con 7,75 ed il [illegible] slovacco Babiak, nel giavellotto, all'ultimo lancio ci fa il grosso favore di scavalcare il francese Lutul. Dopo quattro gare la situazione con i transalpini è di parità a quota 24 e ci pensa Ribaud nella successiva, i 400, a portarci in vantaggio. Il ventenne milanese (di adozione, [illegible] quanto [illegible] nascita [illegible] tarantino) da tutto, amministrandosi [illegible] giamente, e chiude (quarto) in 46"09 migliorando il proprio limite personale di 24 centesimi e lasciando [illegible] francese due posizioni indietro.

I 10 mila ed il lungo, conclusesi con Evangelisti terzo, aumentano a quattro punti il vantaggio dell'Italia sulla Francia. Nella gara più lunga Gerbi, sul quale si nutrivano apprensioni per dei dolori ad una gamba, fa corsa sul francese Ledisse. Lo segue [illegible] un'ombra, incurante dei cambiamenti [illegible] ritmo, [illegible] poi bruciarlo negli ultimi [illegible] metri allo sprint. Per lui la soddisfazione anche del primato personale, nettamente migliorato.

Qualche apprensione intanto viene [illegible]lla pedana dell'alto. Di Giorgio, alla prima prova a 2,18, cade malamente e si allontana zoppicante con la mano sull'inguine. Sono attimi di tensione che il primatista italiano fuga al secondo tentativo superando l'asticella.

La battaglia dell'alto (mentre Andrei finiva quarto nel peso, due posizioni dietro al francese, e la staffetta, priva di Caravani, otteneva il [illegible] posto come da programma) era appassionante. Oltre i 2,21 volavano soltanto il francese Bonnet e lo zoppicante Di Giorgio. La seconda prova a 2,24 era vincente per il francese, ma l'azzurro — riservandosi l'unico tentativo ancora a disposizione per i 2,26 — riusciva a ribaltare la situazione conquistando il successo.

Giorgio Barberis

RISULTATI: 400 OST.: 1. Kodejs (Cec) 49"47; 2. Konow (Ddr) 49"70; 3. Gellini (It.) 49"72; 4. Guillen (Fr.) 50"30; 1500: 1. Beyer (Ddr) 3'47"22; 2. A.Gonzales (Fr.) 3'48"11; 3. Nevens (Bel.) 3'48"20; 4. Fontanella (It.) 3'48"74; 100: 1. [illegible] (Ddr) 10"33; 2. Panzo (Fr.) 10"44; 3. Zuliani (It.) 10"61; 4. Borlee (Bel) [illegible]; GIAVELLOTTO: 1. Detlef (Ddr) [illegible] Ghesini (It.) 80,86; 3. Babiak [illegible] 4. Lutul (Fr.) 78,28; 400: 1. Gijabera (Ol.) 45"80; 2. [illegible]; 3. Smedegaard (Dan) 46"08; 4. Ribaud (It.) 46"09; 5. Delceeuw (Bel) 46"30; 6. Bourdin (Fr.) 46"50; LUNGO: 1. Leitner (Cec) [illegible]; 2. Lange (Ddr) 7,99; 3. Evangelisti (It.) 7,75; 4. Pinabel (Fr.) 7,63; 10 mila: 1. Schildhauer (Ddr) 28'21"58; 2. Hagelsteens (Bel) 28'29"87; 3. Gerbi (It.) 28'31"59; 4. Le[illegible] (Fr.) 28'33"52; 4x100: 1. Germania Est 38"03; 2. Francia 39"09; 3. Italia (Clementoni, [illegible]milonato, Curini, Zuliani) 39"43; 4. Belgio 40"40; PESO: 1. Schmid (Ddr) 19,41; 2. Viudes (Fr.) 19,20; 3. Vasicek (Cec) 19,19; 4. Andrei (It.) 18,74; ALTO: 1. Di Giorgio (It.) 2,26; 2. Bonnet (Fr.) 2,24; 3. [illegible] (Cec) e De Bruin (Bel) 2,18; 5. Seilschmidt (Ddr) 2,14.

CLASSIFICA prima giornata: 1. Ddr punti 73; 2. Italia 50; 3. Francia 48; 4. Cecoslovacchia 46,5; 5. Belgio 35,5; 6. Olanda 29; 7. Grecia e Danimarca 26.

[illegible] preferito la maglia granata a quella azzurra

Beruatto è del Torino Cri[illegible] al Napoli

AVELLINO — Beruatto è del Torino. Uno dei «gioielli» dell'Avellino è stato sottratto alle mire del Napoli dopo che alle buste con il Vicenza, per una differenza di una trentina di milioni, la società azzurra aveva perso Marangon. All'acquisto del terzino fluidificante irpino erano interessati il Torino e il Napoli. E Federico Bonetto si era precipitato a Napoli appunto per dir[illegible]ntuali contrasti insorti all'ultima ora.

E' stato lo stesso Beruatto a scongiurare l'eventualità di un'aspra contesa fra i due e a fare la sua libera scelta. Del resto Antonio [illegible] presidente ed amministratore della squadra irpina, aveva legato il trasferimento dell'atleta al suo pieno consenso: «*Per mio conto non ho preferenze né difficoltà: la somma si equivale, sarà Beruatto a dire l'ultima parola*».

E Beruatto, dimostrando serietà, ha tenuto fede alla parola data al Torino. L'ex pupi[illegible] del «trainer» Marchesi, non h[illegible]avuto esitazione nel prediligere [illegible] club granata. «*Preferisco ritornare in Piemonte, dove sono di casa*».

Queste, in sintesi, le argomentazioni di Beruatto ieri mattina nella sede dell'Avellino mentre al tavolo delle trattative sedevano Sibilia, Federico Bonetto e il giocatore. Un incontro svoltosi con cordialità di rapporti nel giro di mezz'ora, il tempo necessario per perfezionare l'intesa, raggiungere l'accordo [illegible] trasferimento (il Torino verserà nelle casse della società irpina 750-800 milioni di lire).

Beruatto si è poi infilato in macchina ed è partito con la fidanzata, Bettina Penida, una maestrina [illegible] e la famiglia dei futuri suoceri, per Rossano Calabro dove trascorrerà le vacanze. Nella seconda decade di luglio si è impegnato a raggiungere la squadra granata a Pollone.

Che cosa ha influito sulla sua [illegible] Beruatto, nativo di Cuorgnè, ha i genitori in Pie[illegible]. Figlio unico ha preferito riunirsi alla famiglia cui indubbiamente ha avvertito forte il richiamo dei colori della squadra granata con cui ha mosso i primi passi nel mondo del calcio prima [illegible] venir ceduto all'Asti, poi all'Ivrea, [illegible] Monza ed infine all'Avellino.

Dopo Beruatto, l'Avellino ha ceduto anche Criscimanni. Il centrocampista, che interessava al Torino, è passato al Napoli per un miliardo e ottocento milioni da pagare in due anni. Criscimanni ha 24 anni e, prima di giocare nell'Avellino, aveva militato nel Varese, nella Spal e nel Genoa.

Nel torneo scorso ha segn[illegible] quattro gol e Sibilia assicura che il Napoli ha fatto un grosso affare.

a. l.

Completati dall'Aia i quadri per il prossimo torneo

Campanati: La stagione difficile ha valorizzato arbitri giovani

[illegible] — «In una stagione difficile per molti motivi, possiamo dire che il comportamento degli arbitri è stato nettamente superiore agli anni scorsi». Questo il giudizio di Campanati sull'attività arbitrale per il 1980-81, un giudizio che deve essere condiviso almeno sul principio della difficoltà.

Lo stesso presidente dell'Associazione Italiana Arbitri ha spiegato il concetto: «C'era da superare il rischio della [illegible] retrocesse non per il [illegible] del campo. C'erano i pericoli derivanti dalle penalizzazioni. E ad un certo punto bisognava evitare designazioni pericolose con la necessità di escludere arbitri piemontesi, romani e campani [illegible] partite per l'alta classifica. E così sono usciti arbitri giovani e di buon valore. Per questo il nostro giudizio è positivo».

Degli errori compiuti [illegible] parlato, ma ha ammesso che «l'arbitro è un uomo e può sbagliare». *Il discorso è passato sull'obbligo al silenzio dei direttori di gara. Campanati ha protestato:* «Gli arbitri parlano fin troppo. N[illegible] possono discutere su fatti di gara, non possono riferire sui loro rapporto, e specialmente sono invitati a non offendere altri tesserati».

Dopo aver accennato alle difficoltà nel reclutamento dei nuovi arbitri, Campanati ha parlato delle designazioni, indicando alcune cifre molto eloquenti: le gare nel settore professionisti (A, B e C) sono state 3472, nel settore del semiprofessionisti (la vecchia D) 2860, per i dilettanti a carattere nazionale 3825. Tutto ciò ha comportato un duro lavoro per gli arbitri.

Il Consiglio Direttivo dell'Aia ha provveduto a completare i quadri per il prossimo torneo.

Sono stati promossi alla Can (A e B) Esposito, Giaffreda, Leni, Pezzella, Polacco e Tubertini. Es[illegible] dal gruppo quattro arbitri Lattanzi e Michelotti, Terpin e Castaldi. Entrano sei ed escono quattro. Il gruppo passa da trentotto a quaranta. Di Terpin Campanati ha detto: «E' stato esonerato, ma non per la sua direzione di Juventus-[illegible]». *Sarà anche [illegible], ma il dubbio rimane.*

La rinuncia a Michelotti ed a Lattanzi [illegible] liberi due posti tra i sette arbitri internazionali. Il C.D. ha scelto i sostituti, ma «per correttezza» non sono stati comunicati. La nomina spetta infatti al Consiglio Federale, convocato per il 15 luglio. Comunque [illegible] dei nomi: Menicucci, D'Elia, Pieri e Ciulli.

Anche la nomina [illegible] designatori, che [illegible] termine arbitrale si definiscono «organi tecnici» spetta al Consiglio Federale. Campanati potrebbe lasciare l'incarico di Presidente [illegible] Can (arbitri A e B). Pare che il compito passi [illegible] a D'Agostini e non ad Adami come avevamo pubblicato ieri per un errore di trascrizione. D'Agostini dovrebbe essere affiancato [illegible] Gonella e [illegible] Gussoni. Per la Can fiorentina (C) si parla di Jonni o di Roversi come Presi[illegible].

Giulio Accatino

Ufficializzato l'acquisto delle azioni (oltre [illegible] miliardi)

L'Udinese è del gruppo Zanussi

UDINE — Da ieri l'U[illegible] Calcio è diventata la venticinq[illegible]esima società facente capo al gruppo industriale Zanussi (elettrodomestici e televisori) di Pordenone. L'ha annunciato il sindaco di Udine, avvocato Candolini, presentando ai capigruppo del Consiglio comunale il presidente della Zanussi, Lamberto Mazza.

Nella successiva conferenza stampa Mazza ha annunciato che l'Udinese ha concluso gli ingaggi di Muraro e Pancheri (Inter), Cattaneo (Avellino) e Orazi (Catanzaro). Il nuovo presidente ha chiarito [illegible] avere acquistato per conto del gruppo Zanussi l'intero pacchetto azionario dell'Udinese-Calcio dalle mani del sindaco della [illegible] che [illegible] volta [illegible] avuto il mandato dal vecchio consiglio di amministrazione della società per azioni, presieduto da Sanson.

Mazza ha fatto capire che l'Udinese dovrà essere gestita in un modo nuovo, cercando soprattutto di risanare il bilancio. Il costo dell'operazione è stato di 750 milioni di lire (capitale sociale) e quattro miliardi e mezzo di lire per esposizioni bancarie, garantite peraltro dai cosiddetti «diritti sportivi», cioè dai capitale gi[illegible].

Janich: torna [illegible] a Napoli

[illegible] — Franco Janich, direttore sportivo della Triestina (Serie C1), ha annunciato ieri di aver accettato la proposta del Napoli, che gli ha offerto di tornare ad assumere l'incarico di ds della società partenopea.

Per i belgi Ceulemans è del Milan

BRUXELLES — [illegible] i giornali belgi Jan Ceulemans è ormai del Milan. Colombo avrebbe già versato un anticipo, ed i dirigenti del Bruges si riuniscono questa sera per rendere pubblica ed ufficiale la notizia della cessione. La cifra sborsata dal Milan dovrebbe essere di 1 miliardo e 100 milioni, più l'incasso di una partita.

Il Milan viene indicato come la società dello scandalo delle scommesse, condotta da un presidente squalificato. Per l'esattezza Colombo viene definito come «il di[illegible]ente fuorilegge», qualcosa come «Billy the Kid».

Spedisci questo tagliando. Entra nel giro di chi batte l'inflazione a suon di numeri.

CURNO IMMOBILIARE

+24,00%

ISCHIA GRANDI ALBERGHI

+25,01%

(incremento percentuale relativo agli ultimi dodici mesi)

NUOVA PROPOSTA: VILLAGGIO DI BRUCOLI

La nuova proposta d'investimento dell'Istituto Fiduciario Lombardo ha caratteristiche d'eccezione: l'investitore diventa comproprietario dell'attuale Villaggio di Brucoli gestito dalla Valtur Servizi (195.000 mq/71.000 mc) nonché di un'area attigua (460.000 mq) sulla quale sarà presto realizzato un nuovo insediamento turistico; inoltre partecipa agli utili derivanti dall'affitto indicizzato del Villaggio stesso.

ISTITUTO FIDUCIARIO LOMBARDO

20122 MILANO - Via Borgogna, 5 - Tel. 02/70.24.16
00187 ROMA - Via V. Veneto, 116 - Tel. 06/47.45.606

Investi con noi nel Villaggio di Brucoli gestito da Valtur Servizi

Vorrei una documentazione dettagliata

Nome ______________ Cognome ______________

Via ______________________ CAP ________

Città ____________________ Provincia ________

Professione ______________ Tel. ______________

ST/1

TARGET IFL 81/2

LA STAMPA

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Anno 115 - Numero 158 - Domenica 5 Luglio 1981 I

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.303 - Alessandria

Uffici di corrispondenza: Casale t. 54.782; Tortona t. 872.361 Valenza t. 442.778; Acqui t. 25.29; Novi L. t. 29.10; Ovada t. 86.343

Agli esami di maturità

C'è [illegible] paura dopo gli scritti

[illegible] — Gli esami di maturità sono partiti, con le due prove scritte. *«Se ne parlava come una campagna di Russia* — commenta qualche giovane maturando alessandrino —, invece, per i più, [illegible] *stato come* [illegible] *gita a Venezia: magari* [illegible] *qualche rischio, ma non troppo* [illegible] *alto»*.

Può essere [illegible] battuta; certamente ha valore per quanto si attiene alla prima prova scritta, quella di italiano. I temi offerti ai maturandi non [illegible] certo stati di difficoltà trascendentale — a parte lo «scarione» di quel commissario [illegible] che parlando di «grandi mezzi [illegible] comunicazione», i mass [illegible] dia, si è riferito a treni, navi e jet —, per ammissione degli stessi interessati.

«Argomenti facilmente trattabili — abbiamo sentito ripetere all'uscita dai vari istituti superiori —; *oltretutto anche perché erano chiari nell'esposizione di quanto si richiedeva* [illegible] *chi doveva svolgerli. Nessuna citazione ostica, o di dubbia interpretazione»*.

Tutto bene, [illegible] per italiano scritto: si aspetta adesso la conferma dai risultati. Le cose, però, sono un poco cambiate il secondo giorno per la prova scritta che [illegible] differenziava [illegible] seconda del tipo di scuola. Particolarmente in difficoltà [illegible] studenti degli istituti tecnici, non troppo difficile la prova di latino.

«Una prova che presentava molte incognite e [illegible] *abbiamo affrontato con molta perplessità; qualcuno* [illegible] *è trovato nell'impossibilità di risolverla»*, dicono i maturandi dell'istituto magistrale [illegible] riferimento al problema.

Lo stesso si è ripetuto per i ragionieri: *«Una prova difficile, sia per i risvolti teorici che per quelli pratici»*, hanno commentato al *«Leonardo da Vinci»*. Volti distesi invece [illegible] liceo classico *«Plana»*, dove il brano di Quintiliano è apparso abbordabile.

Accantonati gli scritti [illegible] pensa agli orali: cominceranno in settimana. **f. m.**

Parodi Ligure — Il Comune ha ottenuto dalla Giunta regionale il contributo di 6 milioni e 958 mila lire per la fornitura di contenitori in vetroresina atti a garantire l'erogazione dell'acqua potabile.

Il piccolo stava aspettando gli amichetti per giocare al pallone

Castellazzo: bambino di otto anni stroncato da infarto all'oratorio

CASTELLAZZO BORMIDA — Uno scolaro è morto stroncato da infarto il giorno del suo compleanno: [illegible] Andrea Fracchia, 8 anni, il quale abitava [illegible] il [illegible] di 18 mesi e i genitori [illegible] e Lorenzina Vidusi, entrambi [illegible] piegati in una ditta di Pozzolo Formigaro lui, in Comune lei, a Castellazzo Bormida in spalto Palestro 3. A settembre avrebbe dovuto frequentare la terza classe elementare.

Il bambino [illegible] tempo soffriva di [illegible] malformazione [illegible] ma era attentamente seguito e curato e nulla lasciava presagire una fine così improvvisa [illegible] imminente; i [illegible] tenevano sotto [illegible] trollo e a settembre [illegible] dovuto essere sottoposto a qualche esame anche [illegible] scopo cautelativo.

L'altro pomeriggio Andrea Fracchia si è recato, come spesso faceva, all'oratorio Santa Maria di Castellazzo [illegible]: lo attendevano alcuni piccoli amici coi quali doveva giocare [illegible] partita di pallone.

[illegible] avevano ancora cominciato quando Andrea Fracchia, [illegible] un malore improvviso, [illegible] caduto perdendo i sensi. Subito soccorso lo scolaretto è stato trasportato d'urgenza all'ospedale infantile «Cesare Arrigo» [illegible] Alessandria [illegible] sottoposto a cure adeguate ma che [illegible] nulla sono valse: ieri Andrea Fracchia [illegible] morto.

La notizia ha suscitato cordoglio a Castellazzo Bormida dove la famiglia è molto [illegible] sciuta; il padre è originario del grosso centro cittadino, la [illegible] è nativa di Udine ma da molti anni vive a Castellazzo Bormida.

I funerali dello scolaretto avranno luogo [illegible] 10: la salma sarà sepolta nel cimitero di Castellazzo Bormida. **e. c.**

Andrea Fracchia

Pensionata ferita per uno scippo

VOGHERA — Ermelinda Coralli, 73 anni, abitante a Ri[illegible] all'istituto [illegible] Santo Rosario è rimasta gravemente ferita nel tentativo di impedire ad un giovane motociclista di derubarla della borsetta. Lo scippo è avvenuto venerdì sera in via San Germano a Rivanazzano.

La donna stava rientrando in istituto quando è stata [illegible] vicinata da un giovane a bordo di una moto, il quale [illegible] ha strappato dalle mani la borsetta contenente 200 mila lire.

Si è presentato al magistrato per farsi interrogare

Ha giocato in Borsa e ha perso il direttore Comit di Tortona

[illegible] INVIATO SPECIALE

[illegible] — La crisi che [illegible] qualche tempo ha colpito [illegible] Borsa [illegible] la causa delle grane [illegible] guai giudiziari per il rag. Luigi Borgarelli, il cinquantaduenne direttore [illegible] filiale di Tortona della Banca Commerciale Italiana licenziato in tronco negli scorsi giorni e poi denunciato alla procura della Repubblica. Per cercare di coprire un «buco» [illegible] una sbagliata speculazione in Borsa, il direttore sarebbe ricorso ad illeciti prelievi di denaro — a danno di clienti della Comit tortonese —, finendo col trovarsi davanti ad uno scoperto di alcune centinaia di milioni.

La cifra esatta del «buco» non [illegible] nota — forse soltanto a fine controlli potrà essere stabilita —, così come il procuratore dottor Luciano Bruno non ha ancora contestato precise accuse al rag. Borgarelli che, avuta la notizia della denuncia inoltrata dalla Comit, [illegible] presentato a palazzo di Giustizia, per essere interrogato, assistito dal difensore avv. Tino Goglino.

Sull'interrogatorio, ovviamente, viene mantenuto da parte di tutti il massimo riserbo, anche [illegible] nell'attesa [illegible] sapere con certezza quali sono i capi di imputazione. Sembrerebbe, comunque, che il direttore licenziato abbia dichiarato di essere disponibile a coprire, almeno in parte, il «buco» [illegible] Comit; [illegible] l'altro avrebbe già [illegible] a disposizione l'alloggio lasciatogli [illegible] padre a Pozzolo Formigaro — dove abita [illegible] la moglie [illegible] via Vilavernia 10 — e recentemente ristrutturato, un immobile sui 150 milioni. **f. m.**

Novi Ligure — Termina il Festival dell'Unità [illegible] parco di villa Aurora alla Pieve. Alle [illegible] giochi per bambini, [illegible] alla fune, cor[illegible] nel sacco [illegible] premi per tutti. Alle 18 comizio di Aldo Tortorella e consegna di medaglie di riconoscimento ai novant fondatori del pci.

[illegible] Ligure — Festa del Carmine nella parrocchia [illegible] San Pietro. [illegible] conclude [illegible] la processione serale dopo la [illegible] 21 sul [illegible] via Roma, Raggio, Pistni, Demicheli, One[illegible], Gagliuffi, Libarna.

Nella provincia [illegible] i lavoratori del settore

Camerieri e addetti turismo domani otto [illegible] sciopero

ALESSANDRIA — Rotte le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, i dipendenti del settore turismo — mense, alberghi, pubblici esercizi, imprese di viaggio — hanno deciso 24 ore di sciopero: le prime otto, a [illegible] nazionale, sono in programma domani. Ad Alessandria [illegible] provincia sono 5 mila i lavoratori del settore turismo interessati all'agitazione, che proseguirà con altre 8 ore di sciopero nazionale il 17 e otto ore, invece, a livello regionale.

Le richieste della categoria sono espresse in sette punti: diritti di informazione; cambi [illegible] gestione; riduzione annua dell'orario [illegible] lavoro (96 ore in meno); equiparazione dei trattamenti [illegible] malattia e infortunio; rivalutazione [illegible] aumento degli scatti di anzianità; aumenti salariali che vanno da 80 a 237 mila lire.

«Le associazioni dei [illegible] *di lavoro* — affermano i sindacalisti del settore [illegible] Federazione Cgil, Cisl, Uil — *hanno voluto bruscamente interrompere, con una pregiudiziale inaccettabile, la trattative, non è stato quindi neppure possibile passare a discutere sui vari punti della piattaforma, di qui la decisione di proclamare le 24 ore di sciopero»*.

I sindacalisti fanno presente che le associazioni padronali, oltre [illegible] ritenere «troppo onerosa» la piattaforma, pretendevano un'iniziativa comune, tra sindacato e datori di lavoro, per chiedere al Governo una serie di aiuti: sovvenzioni, agevolazioni creditizie.

«I datori di lavoro — affermano alla Federazione unitaria del turismo — *con simili pretese hanno perso un'altra occasione per affrontare i problemi veri del settore e dei lavoratori in esso occupati, che* [illegible] *'78 contengono in modo sin troppo responsabile le loro rivendicazioni»*.

Lo sciopero, indubbiamente, potrà portare disagio ai turisti — [illegible] questo periodo anche la provincia [illegible] Alessandria è interessata al movimento turistic[illegible] per quanti vengono nella [illegible] per trascorrere le [illegible] sia per quanti fanno tappa ad Alessandria durante viaggi turistici, sia a quanti usufruisco[illegible] delle [illegible] coinvolti, poi, anche i dipendenti di esercizi pubblici e agenzie turistiche.

«E' ovvio che queste iniziative di lotta dei lavoratori procureranno non pochi disagi nel servizio — affermano i sindacalisti — *ma tutti devono sapere che le responsabilità* [illegible] *sono da attribuire ai dirigenti delle associazioni dei datori di lavoro. Per questo chiediamo* [illegible] *fattivo contributo* [illegible] *solidarietà* [illegible] *lotta (in particolare nelle mense) per la riuscita dello sciopero»*. **f. m.**

[illegible]ale — Il Festival dell'Unità prevede questa mattina alle 10 «diffusione dell'Unità» alle [illegible] giochi per bambini, alle 21 [illegible] ta danzante [illegible] complesso «Caravan».

Solo e privo di affetti

Operaio si uccide con il sonnifero

ALESSANDRIA — [illegible] che viveva solo, privo di affetti, si è ucciso ingerendo una dose eccessiva di tranquillanti. E' l'operaio Alfredo Vannucci, 45 anni, già abitante in corso Borsalino, che da un paio di settimane aveva affittato due stanze in uno stabile di via Verona.

[illegible] dare l'allarme sono state due [illegible] coinquiline le quali, transitando [illegible], hanno notato, attraverso una finestra, il Vannucci immobile sul letto: in un primo momento hanno pensato dormisse, sebbene fosse pieno giorno; poi, ripassate a distanza [illegible] di ore, vedendolo nella stessa posizione, hanno telefonato al «113».

Due agenti sono accorsi. Alfredo Vannucci era morto: sul comodino accanto al letto vi era un bicchiere con un residuo di polvere [illegible] e alcuni tubetti semivuoti di vari tranquillanti. L'uomo non [illegible] lasciato alcuno scritto per spiegare [illegible] decisione [illegible] togliersi la vita. **(c. c.)**

Ha camminato tutta [illegible] notte

Emigrato si perde fra i binari

ALESSANDRIA — Si [illegible] perso alla stazione ferroviaria il pensionato Adolfo Poggio, 76 anni, alessandrino di origine, rientrato in Italia dopo lunga permanenza a [illegible]. L'altra sera, con la moglie Adele Cerrina, [illegible] giunt[illegible] in stazione: doveva recarsi a Fubine dove era atteso dal nipote Bruno Vergano.

La coppia, scesa dal rapido Roma-Torino, anziché imboccare il sottopassaggio, si è diretta, sotto una pioggia torrenziale, verso il deposito [illegible] comotive. [illegible] Cerrina, [illegible] conto dell'errore, [illegible] fermata; il marito ha proseguito.

[illegible] donna [illegible] cercato invano [illegible] tornare indietro, quindi ha da[illegible] l'allarme. [illegible] notte pattuglie della polizia ferroviaria hanno cercato il pensionato, poi rintracciato all'alba [illegible] sabato a Valmadonna, a sei chilometri di distanza. Il Poggio era intirizzito, affamato, privo di forze per poter raggiungere il paese. **(c. c.)**

Le due piemontesi nel campionato di tamburello

L'Ovada è [illegible] problemi Il Casale [illegible] speranza

OVADA — Nel recupero di venerdì [illegible] Bussolengo ha battuto il Salvi (16 a 11) e la formazione mantovana del Marmirolo trova così consolidata [illegible] sua posizione di capolista con due punti di vantaggio. Nelle file dei campioni d'Italia mancava Luciano Policene ma sono riusciti a infrangere i sogni dei «cugini» del Salvi che speravano nell'aggancio con la capolista.

Oggi quindi [illegible] Marmirolo può andare con maggiore tranquillità in Toscana contro la Basse anche se i duri provvedimenti del giudice sportivo per [illegible] incidenti [illegible] provocati soprattutto [illegible] arbitraggio poco felice, con squalifica [illegible] campo di Marmirolo per [illegible] giornate e del presidente Marani, certamente possono [illegible]re negativamente sul morale della squadra.

L'Ovada [illegible] il Travagliato — reduce dal recupero vittorioso col Negrar — [illegible] è per gli ovadesi una partita importante: nel turno di [illegible] erano riusciti a [illegible]re fuori [illegible] la squadra di Reccagni, formazione comunque da non trascurare sia per gli atleti che annovera nei suoi ranghi, [illegible] per la posizione che occupa [illegible] classifica, in lotta con il Medole per non retrocedere.

Il Casale va a Valgatara ed anche in questa occasione c'è [illegible] la prospettiva di [illegible] ennesimo risultato negativo per i giovani piemontesi.

Serie A: Minotti Cucine Valgatara (punti 17)-Mossano Casale (1); Medole (7)-Salvi Harpast (22); Basse (15)-Ferriere Ongari Marmirolo (24); Maria Pia Bussolengo (21)-Negrar (11); Ovada Ceramica Ovadese (11)-Travagliato Sandrini (9).

[illegible]ie B *(girone piemontese)*: Capriata d'Orba (13)-Cremolino (10); Chiusano (17)-Gerbi [illegible] Vigliano (14); Pro loco Azzano (4)-Francavilla Bisio Tagliolnovi (12); Calliano Renault (0)-Settime (10). Riposa Ediconsul Asti (24). **r. bo.**

Prime trattative del Derthona

Piacentini rimane

TORTONA — *Poche ma importanti, le novità al Derthona, in attesa dell'arrivo dei nuovi dirigenti. La novità maggiore* [illegible] *il riscatto del Pergocrema* [illegible] *valido portiere Piacentini, l'a*[illegible] *che ha dimostrato il maggiore ren*[illegible] *in campo nella scorsa stagione. Per* [illegible] *re*[illegible] *è stata definita la cessione della comproprietà di Gritti all'Arezzo (il giocatore* [illegible] *già in* [illegible] *alla formazione toscana nello* [illegible] *campionato) e la cessione di Tusi al Montevarchi. In* [illegible] *trattativa è la comproprietà* [illegible] *Di Davide.*

Più complessa sembra la definizione [illegible] *trainer dopo il trasferimento al Fanfulla di Giorgio Veneri. La* [illegible] *dei tecnici che il Derthona sta contattando* [illegible] *abbastanza nutrita. Si parla di Canali (ex Savona), Locatelli, Tomeazzi, Soldo (ex Casale), Bean (ex Lecco), Pelagalli (ex Cerratese) e* [illegible] *Rossetti che sta ultimando il corso per allenatori a Coverciano.*

«Decideremo — *dice il pre*[illegible] *dimissionario Paolo Raviola* — nei primi giorni della prossima settimana speran[illegible] che [illegible] contempo [illegible] aiuti che [illegible] venuti da alcuni [illegible] se ne affianchino altri».

Per il p[illegible]*o giocatori poche le novità: in trattativa vi sarebbe l'acquisto di Gabbana (terzino) ex-leoncello poi passato al* [illegible] *che potrebbe far ri*[illegible] *fra le file bianconere.* **e. r.**

Spettacoli e taccuino

[illegible]

Alessandrino: Il manto in [illegible]
Ambra: Shining.
Comunale: Inferno.
Corso: Manidù.
Cristallo: American porno story.
Galleria: Cannibal ferox.
Moderno: Amici miei.

ACQUI TERME

Ariston: I falchi della notte.
Cristallo: L'aereo più pazzo [illegible] mondo.
Garibaldi: ferie.
Italia: ferie.

CASALE MONFERRATO

Moderno: Delitti inutili.
Politeama: Il bandito dagli occhi azzurri.
Vittoria: Fantasma d'amore.

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	28
minima	18

Umidità media 30%. Temperatura [illegible] il luglio dell'anno [illegible]: [illegible]; 16. Il sole sorge alle 5,39 e tramonta alle 20,49. Previsioni: cielo [illegible]no, con possibilità di annuvolamento nelle ore pomeridiane. Venti deboli. Temperatura in aumento.

Le temperature [illegible] e minime ieri a: Acqui [illegible] (28; 18); [illegible] Monferrato (28; [illegible]); Novi Ligure (28; 16); Ov[illegible] (28; 18); Tortona (28; 18); Valenza (28; 18).

CASTELCERIOLO

Macallè: chiuso per ferie.

GAVI LIGURE

Il Forte: Io e Caterina.

NOVI LIGURE

Cristallo: Erotic excitation.
Iris: Competition.
Italia: riposo.
Moderno: I magnifici dello spazio.

OVADA

Lux: I mastini della guerra.
Moderno: Incubo.
Torrielli: Elephant man.

SAN SALVATORE MONFERRATO

Comunale: La banchiera.

SERRAVALLE SCRIVIA

Lux: I seduttori della domenica.

[illegible]

Moderno: Di che segno sei?
Splendid: Soldato Giulia agli ordini.
Verdi: Fai come ti pare.

VALENZA PO

Nuovo Italia: Mani di velluto.
Sociale: L'ultimo squalo.

VOGHERA

Arlecchino: Pari e dispari.
Galvani: Taxi driver.
Roma: P[illegible] segretaria particolare.
Sociale: ferie.

FARMACIE

Alessandria: Vilfosio, via Mazzini; notturna: Ferraris, corso Roma.
[illegible] Galliano, via XX [illegible]
Casale: Cavedonza, via Duomo.
Novi: Bajardi, via Girardengo.
Ovada: Frascara, piazza Assunta.
Valenza: Comunale, viale Manzoni.
Voghera: Moroni, piazza Duomo.

TACCUINO

Museo di Marengo: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

TAXI

Piazza Libertà 53031; Stazione ferroviaria 51632.

AUTOFFICINA DI TURNO

Prati, strada Comunale, Mandrogne, una domenica al mese. Telefonare prima al 57006.

[illegible]

Servizio svolto da quattro [illegible]. Chiamata urgenti 2241.

[illegible]

Notturni (dalle 22.30 alle 7.30): **Agip**, via Marengo 159; **IP**, via G. Bruno 159; **Esso**, via G. Bruno.
Diurni: **Mobil**, via G. Bruno; **Agip** Tanaro Gas, via G. Bruno; **Esso**, viale Tivoli; **Agip**, piazza Gobetti; **Elf** (Aci), via Cavallotti; **Fina**, Lungotanaro Solferino; **BP**, spalto Marengo; **Mobil**, via Marengo; **Esso**, via Marengo; **Texaco**, viale Milite Ignoto; **IP**, corso 100 Cannoni; **Mobil**, corso C. Marx; **Chevron**, corso Acqui.

Si apre oggi la terza edizione delle attività economiche

Tutto il lavoro di Acqui in mostra

Alla rassegna presenti [illegible] espositori - Da quest'anno l'esposizione si tiene nella [illegible] Cesare Battisti - Chiuderà i battenti [illegible] 15 luglio

ACQUI TERME — Alle 10 di stamane, presenti parlamentari, assessori regionali e autorità, il sindaco di Acqui Terme Antonietta Barisone inaugurerà la terza edizione della Mostra-mercato delle attività economiche dell'Acquese. «L'Amministrazione [illegible] il presidente della rassegna, l'assessore comunale Franco Trucco —, che ha profuso ogni impegno in questa circostanza, ed in particolare la Commissione consiliare per le manifestazioni, che è il comitato organizzatore designato dal Consiglio comunale, si augura che vi sia successo di pubblico e che [illegible] mostra possa veramente rappresentare un momento di fiducia per la nostra economia, che attraversa un periodo così difficile».

Tra queste iniziative, appunto, si colloca la terza edizione della Mostra-mercato che da quest'anno lascerà la vecchia sede [illegible] via XX Settembre (dov'era ospitata nelle aule delle scuole elementari o in stand allestiti sotto i portici, con [illegible] poche polemiche, si ricorderà [illegible] l'Amministrazione delle Terme) per trasferirsi in uno spazio più idoneo e meglio [illegible]: la [illegible] caserma «Cesare Battisti», [illegible] via Roma. Una sede che garantisce ampia disponibilità di spazi e di locali, e che [illegible] quindi di accogliere un gran numero di espositori in un'area adeguata e con sistemazioni idonee e razionali.

«E' davvero — osserva Franco Trucco — la migliore utilizzazione che [illegible] potesse prevedere per l'ex caserma, un'area così vasta al centro della città che può in tal modo essere recuperata totalmente all'uso pubblico e diventare strumento [illegible] promozione e di sviluppo».

Perché proprio promozione e sviluppo dell'economia dell'Acquese si chiede [illegible] questa terza edizione della Mostra-mercato che apre oggi, con oltre [illegible] espositori, su un'area utilizzabile di 15 mila metri quadrati, un terzo della quale è coperto. Una mostra che ha avuto la massiccia adesione di tutte le forze, della produzione [illegible] della distribuzione, così [illegible] far prevedere che quei benefici economici che [illegible] chiedono alla manifestazione potranno essere raggiunti.

La vigilia dell'edizione '80 era stata turbata [illegible] alcune polemiche (come ricordavamo prima) con l'Amministrazione delle Terme, appunto per l'utilizzo [illegible] portici [illegible] via [illegible] Settembre dove si affacciano l'Hotel Nuove Terme e lo stabilimento termale. Quest'anno, alla vigilia dell'importante manifestazione, non sono mancate altre polemiche, tra le componenti della maggioranza che amministra il Comune: pci e psi.

«Non è mancata, è vero, qualche polemica, anche strumentale (per esempio sul costo della manifestazione) — ammette l'assessore Trucco, comunista —, però si è spenta velocemente di fronte [illegible] chiarezza e trasparenza dei fatti: il costo è coperto dalle quote di partecipazione degli espositori, dai contributi dei vari enti (Regione, Provincia, Camera di commercio, Cassa di Risparmio di Torino, Banca Popolare di Novara e Istituto San Paolo) e dal biglietto di ingresso. Nessuno spreco di denaro pubblico, quindi, ma impegno serio ed oculato per dare alla città una manifestazione di eccezionale importanza».

La terza edizione sta prendendo il via — resterà aperta sino al 15 luglio — e già, proprio per l'importanza che viene data alla mostra-mercato delle attività economiche dell'Acquese, si pensa al futuro, alla necessità di ricuperare al[illegible] locali [illegible] per ora [illegible] si [illegible] potuti realizzare, [illegible] un ulteriore ampliamento della rassegna.

Numerosi i settori presenti alla Mostra-mercato: dall'industria al commercio, all'artigianato ed all'agricoltura; poi il tempo libero, con hobby e collezionismo; gli enti [illegible] (l'Amministrazione provinciale e [illegible] Comunità montane); l'arte e la cultura. Vi sono scuole, associazioni, circoli. Vi è un mercato dei fiori e delle piante.

Entrando dal portone principale della «Cesare Battisti», passando davanti alle biglietterie, all'ufficio informazione, al deposito bagagli, alla reception per posti letto e all'ufficio commerciale della mostra, si arriva al primo cortile, dov'è il settore auto, mentre al centro del piazzale vi sono i settori dell'agricoltura, dell'edilizia, del tempo libero. Si passa, quindi, nel padiglione tensostatico e nella palestra, dove sono [illegible] stands delle attività commerciali e industriali. Vi è poi un salone manifestazioni, che serve anche da centro per incontri e convegni.

Numerose le manifestazioni collaterali — mostra di pittura e scultura, decorazioni floreali in piazza Bollente, incontri di scacchi, presentazione di vini, serate gastronomiche — che hanno i punti di forza in tre avvenimenti programmati all'aperto, in piazza [illegible]: il 3 luglio il balletto col Regio [illegible] Torino: Actus II e Sheherazade. Il 7 ed il 14 con la rappresentazione ad iniziativa del teatro Stabile di Torino, de «Gli intellettuali» di [illegible] e [illegible] balletto classico di Loredana Furno.

Franco Marchiaro

Acqui. Un «interno» dell[illegible] dello scorso anno quando si teneva in via Venti Settembre e si estendeva nelle zone adiacenti

Dalle rose [illegible] di Shanghai [illegible] attrezzature per campeggio e mobili da giardino

In giro fra gli stands alla ricerca [illegible] novità

ACQUI TERME — *Una piccola rosa rossa, deliziosa, in seta, proveniente dalla lontana Shangay, accoglie, fra le molte novità, il visitatore della terza edizione della Mostra-mercato delle attività [illegible]miche. E' presente in centinaia di esemplari nel padiglione di Piero Molina, un gentleman del settore.*

Il matrimonio non conosce stagioni [illegible] è entrato anche nella [illegible] mercato. «Le corbeilles — dice Piero Molina — continuano a mantenere un posto privilegiato con una fantasia di fiori in seta, ultima novità di Hong-Kong legate al fascino dell'Oriente ed alla preziosità dei lavori manuali».

Centocinquanta espositori, 13 settori, un'area di 15 mila metri quadrati [illegible] cui 5200 coperti. Non c'è che l'imbarazzo della scelta: tempo libero, hobbies, collezionismo, incontro-vini; mercato del fiore e delle piante, botteghe artigiane. C'è perfino un padiglione dedicato all'arte del pane. La novità strutturale [illegible] rappresentata da una copertura in polivinico, sistema tensostatico [illegible] che ospita 101 stands.

All'ingresso di corso Roma, sotto il voltone della ex caserma «Cesare Battisti» l'ufficio informazioni, la biglietteria, e la direzione, il deposito bagagli, la reception con prenotazione [illegible] posti letto (curata dalla Sealluor), l'ufficio commerciale della mostra.

Si entra [illegible] cortile sotto l'occhio indiscreto delle telecamere di Tele-Radio-Acqui, l'emittente che curerà i servizi televisivi e le interviste della mostra, in uno stand che ospita pannelli con [illegible] pagine più [illegible] da «La Stampa» e dove vengono distribuiti posters «La guida per ragazzi».

Voltando a destra, lungo il perimetro interno della caserma, la esposizione delle auto. Nel piazzale attrezzature agricole, edili, componenti per campeggio, mobili [illegible] giardino, case prefabbricate, box, caravaning, prefabbricati in genere.

[illegible] passa poi nel padiglione delle attività commerciali. Spicca lo stand di Brus Coffè, un convinto sostenitore della validità della mostra mercato. «Forse questa terza edizione è stata accompagnata da molte polemiche — dice Giuseppe Brusco, titolare [illegible] azienda —, la rassegna è, comunque, un fatto positivo. Una possibilità di far conoscere i prodotti locali al di là dei confini dell'Acquese. A mio modo di vedere l'iniziativa va continuata anche nei prossimi anni».

Il percorso obbligato prosegue attraverso la nuova palestra, anch'essa attrezzata in spazi espositivi. Il ritorno al primo cortile dà l'occasione di partecipare a convegni, spettacoli, arte varia in [illegible] salone per manifestazione [illegible] centro incontri, attrezzato [illegible] scalinate per il pubblico ed [illegible] lunga pedana sopraelevata adatta per sfilate concerti o varietà. Tutte le sere funziona un impianto multiplo per proiezioni filmati e video tape.

Nel settore arte e cultura numerose le case editrici, tra queste la Garzanti che preannuncia l'uscita dell'undicesimo volume dell'enciclopedia Europea. «Un'opera universale di autentica cultura, contemporaneamente saggistica ed alfabetica», dice Giuseppe Garrone, agente della Garzanti.

Al bar ristorante che ospita le serate gastronomiche [illegible] la presentazione [illegible] vini-doc [illegible] può gustare un «dolce di campagna», una deliziosa e gustosa «attrattiva» della mostra-mercato. L'orario di apertura è continuato.

Nel settore artigianato una vasta area è occupata dal mobilificio Paradiso. «Presentiamo — dice Donata Isceri — due tipi di camere da letto: una matrimoniale e una per scapolo, oltre ad un ambiente soggiorno».

Oltre troviamo il Circolo degli scacchi, per passare poi [illegible] settore dedicato all'artigianato spontaneo dove operatori daranno dimostrazione di varie fasi di lavorazione.

L'Acquese e la Valle Bormida sono presenti con [illegible] Comunità Montana dell'Alta Valle Orba, Valle Erro e Valle [illegible]mida di Spigno Monferrato, mentre la Langa astigiana raggruppa l'attività dell'artigianato vestimese e della famose robiole di Roccaverano.

Uno spazio [illegible] parte per [illegible] rassegna «Sodiapiemonte». Un ultimo padiglione (le ex cucine della caserma) ospita il settore vini, le attività del tempo libero, scuole, associazioni sportive, circoli culturali.

Tra [illegible] novità i padiglioni delle Vetrerie Bormia e dello stabilimento metalmeccanico della Tacchella di Cassine. La «Bormia», principale industria acquese, presenta tutta la gamma della produzione dagli isolatori alle bottiglie. La «Tacchella [illegible]» offre al pubblico una fase di lavorazione con alcune rettificatrici guidate da un cervello elettro[illegible].

Gianluigi Perazzi

REDAZIONE: Via Massimo d'Azeglio 28 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 726.756; Nizza Monf., t. 721.394; Moncalvo, t. 917.510

Si sta [illegible] soluzione rivoluzionaria per la fabbrica del piombo

Frinco: la fonderia diventa cantina?

L'Ente di sviluppo agricolo regionale vi potrebbe creare un centro di commercializzazione vinicola - E' però necessario un investimento di alcuni miliardi - Interverrebbero le banche - La Provincia si è detta favorevole

ASTI — La fonderia Sma di Frinco sarà «riconvertita» in un grande centro regionale per la commercializzazione del vino e dei prodotti agricoli. Nella lunga «odissea» della fabbrica del piombo che da nove anni attende di entrare in funzione, bloccata da una [illegible] «battaglia» ecologica, si sta delineando una nuova proposta di soluzione che potrebbe finalmente chiudere la vicenda.

L'Ente di sviluppo agricolo del Piemonte sta esaminando la possibilità di utilizzare lo stabilimento come centro per lo stoccaggio di vino e dei prodotti agricoli. Il presidente dell'Esap, Formaiano, ha già discusso questa possibilità con l'amministrazione provinciale, mentre sono in corso contatti con la Regione e alcuni istituti di credito per esaminare l'aspetto finanziario dell'eventuale acquisto. Mercoledì prossimo ne discuterà l'esecutivo dell'ente per elaborare una proposta definitiva da portare in consiglio.

L'Esap ha già deliberato la creazione di un grande centro piemontese per la commercializzazione e lo stoccaggio del vino che dovrebbe essere raccolto nei periodi in cui c'è scarsità di domanda e poi immesso sul mercato quando il prezzo è competitivo.

«Scartata l'ipotesi di utilizzare gli stabilimenti della Beccaro di Acqui, che dovrebbero diventare un semplice centro per l'imbottigliamento — spiega il vicepresidente dell'Esap, Pier Lauro Cha —, *è confermato che il centro sorgerà nell'Astigiano per ragioni geografiche e per le caratteristiche di zona di produzione».*

Il centro richiede per lo stoccaggio amplissimi locali e da una prima valutazione tecnica la fonderia sembra avere tutte le caratteristiche necessarie senza presentare troppi problemi per la ristrutturazione.

L'interrogativo maggiore riguarderà però la spesa. La costruzione dello stabilimento è costato alla Sma cinque miliardi e per il trasferimento all'Esap, stime ancora approssimative, parlano già di dieci miliardi. In aiuto dell'ente, che non dispone dei [illegible] necessari, dovrebbe intervenire la finanziaria pubblica della Regione e alcune banche torinesi.

La proposta di ristrutturazione dà una svolta ad una vicenda che sembra arrivata ad un punto morto. Dopo la sentenza del Consiglio di Stato, che ha dato ragione alla fonderia, l'avvio della produzione è stato bloccato dal sindaco di Frinco che ha negato l'agibilità con la motivazione che lo stabilimento non è stato costruito secondo i dettami di legge.

Si è riaperta così l'interminabile catena dei ricorsi e controricorsi che continua ormai dal '72. Anche in passato l'ipotesi di una ristrutturazione che eliminasse i timori per l'equilibrio ecologico della Valle Versa era stata prospettata più volte. Si era sempre bloccata però di fronte all'impossibilità per gli impianti di lavorare metalli diversi dal piombo.

A favore della creazione di un grande centro per il vino ha già preso posizione la giunta provinciale: *«Questa soluzione è in grado di garantire la salvaguardia della salute delle popolazioni* — è scritto in un documento — *e appare adatta alla vocazione agricola e vinicola della zona».*

Domenico Quirico

Domattina s'inizia con le interrogazioni dei privatisti

Maturità, è tempo di orali

ASTI — Si iniziano domani mattina per i 1097 candidati della maturità gli esami orali. I primi ad affrontare il colloquio con le commissioni saranno i privatisti (oltre un centinaio) che [illegible] sostenere le prove integrative a copertura degli anni mancanti al loro curriculum scolastico.

Per questi candidati la maturità resta una «maratona» massacrante. In poco più di un'ora di interrogazione infatti dovranno dimostrare di avere una preparazione sufficiente sul programma di tutto il corso di studi. E' una sfida contro la memoria che spesso fallisce: tra loro infatti la percentuale dei "bocciati" è assai elevato.

Dopo i privatisti sarà la volta dei candidati «interni» che passeranno a seconda della lettera alfabetica sorteggiata. Le interrogazioni nelle scuole più affollate saranno completate entro il 25 luglio e i risultati saranno resi noti entro la fine del mese.

Anche la seconda prova scritta, che variava a seconda del tipo di istituto, è stata giudicata dagli studenti astigiani abbastanza facile. La maggioranza dei candidati è sicura di aver superato senza troppe difficoltà le insidie della prosa di Quintiliano proposto per il «classico» e i problemi di matematica che il ministero ha preparato per lo «scientifico» e le magistrali.

[illegible] soddisfatti anche all'istituto tecnico «Giobert», la scuola che con 311 «maturandi» ha il maggior [illegible] iscritti all'esame. La scelta di investimenti in titoli, problema di grande attualità proposto agli aspiranti ragionieri, e il problema di estimo risolto dai geometri non rappresentavano infatti uno scoglio insuperabile.

Ora gli studenti dovranno affrontare il colloquio con la commissione su due materie, una proposta dai professori e una scelta dal candidato in una rosa di quattro. In molte scuole non si sa ancora se i commissari si atterranno dell'indicazione del ministero che ha consentito di estrarre a sorte anche la seconda materia. **d. q.**

[illegible] sottosegretario al Bilancio

ASTI — Anche nel [illegible] governo presieduto da Spadolini c'è un componente astigiano. Gianni Goria, deputato da due legislature per la democrazia cristiana, è stato nominato sottosegretario al Bilancio.

L'onorevole Goria, 38 anni, è il più giovane dei 57 viceministri che ieri mattina hanno giurato nelle mani del presidente del Consiglio. Ha preso il posto dell'altro parlamentare astigiano, il senatore Giuseppe Miroglio, che dopo aver ricoperto l'incarico di sottosegretario prima ai Trasporti e poi al Lavoro non è stato più riconfermato.

Goria, funzionario della Provincia e della Camera di Commercio, è stato fino al '78, quando venne eletto alla Camera, segretario provinciale della dc. Nel corso di due legislature ha ricoperto importanti incarichi nella dc e in Parlamento in campo economico. E' stato responsabile del settore finanza pubblica della democrazia cristiana e membro della commissione Finanze e Tesoro della Camera.

Con questo incarico quest'anno ha fatto parte della delegazione che ha accompagnato il segretario della dc, Piccoli, in visita alla [illegible] amministrazione americana.

Domani a Canelli

[illegible] irregolari

CANELLI — Per la prima volta in un processo si discuterà della effettiva nocività delle sostanze anticrittogamiche irrorate dagli elicotteri durante il trattamento dei vigneti. Domani, alla pretura di Canelli verranno processati il pilota Pasquale Rivella, il presidente dell'Elicoconsorzio di Castelnuovo Calcea, Luigi Berra, e il titolare degli elicotteri, Santino Piazza.

I tre sono imputati di non aver osservato l'ordinanza del sindaco di Canelli sulle distanze minime da tenere rispetto a case e orti e di getto di sostanze pericolose. La vicenda che ha portato al rinvio a giudizio dei tre è accaduta lo scorso anno: un gruppo di agricoltori presentò un esposto in pretura in cui si sosteneva che un elicottero [illegible] lasciato cadere sulle [illegible] case e su un pozzo di acqua potabile sostanze anticrittogamiche.

Se il processo verrà [illegible] (c'è la possibilità che [illegible] essere rinviato in attesa che si tenga quello analogo a Nizza dove durante l'istruttoria sono state eseguite alcune importanti perizie) porterà chiarezza dopo le vivaci polemiche.

I piloti hanno chiesto che se esiste il sospetto che i prodotti siano nocivi vengano immediatamente sequestrati; i responsabili degli elicoconsorzi, dal canto loro, sostengono che le sostanze utilizzate non presentano pericoli di inquinamento.

Intanto si è creata anche la «psicosi da elicottero»: nei giorni scorsi una giovane donna di Monastero Bormida è stata ricoverata all'ospedale di Nizza: presentava forti disturbi e sosteneva che erano dovuti alle sostanze lasciate cadere da un elicottero sull'auto in cui ella si trovava. I successivi esami medici invece hanno dimostrato che i disturbi erano dovuti ad un'infezione interna. **f. la.**

Villanova, impossibile uscire dall'autostrada Non esiste lo svincolo

VILLANOVA — *E' quello villanovese l'unico casello autostradale della Torino-Piacenza da cui è possibile entrare e impossibile uscire. Per raggiungere il paese provenendo da Torino o si lascia l'autostrada a Santena, oppure si va ad Asti, poi, ripercorrendola o deviando sulla statale, si ritorna a Villanova. Il percorso è di circa cinquanta chilometri.*

La paradossale situazione, da sempre lamentata dalla popolazione della piana, è stata discussa nei giorni scorsi in una riunione a palazzo comunale, [illegible] hanno partecipato imprenditori della zona, rappresentanti degli enti locali, sindacalisti e funzionari della Satap, la società che gestisce l'autostrada «A21».

La richiesta unanime è che l'azienda concessionaria rispetti finalmente gli impegni presi dieci anni [illegible] quando venne redatto il progetto, col relativo esproprio dei terreni, per dotare il paese di un raccordo che [illegible] di uscire in prossimità del casello già esistente.

La prima richiesta di raccordo venne fatta tredici anni fa. «Nel 1972 il Comune, come soluzione provvisoria, concesse per un periodo di sei mesi l'uso di un sottopasso di sua proprietà al traffico leggero in uscita — *ha ricordato il sindaco, Franco Sorba* —. Da allora, di rinvio in rinvio, si è giunti al '78, quando l'amministrazione, non potendo più ignorare le proteste degli agricoltori con terreni in quella zona, fu costretta a revocarne la concessione».

Giorgio Versé, funzionario della Satap, dice: «Il progetto di realizzazione dello svincolo è pronto, ma manca l'autorizzazione del ministero e i finanziamenti. Costruire il raccordo di Villanova dipende dalla variante di legge che dovrebbe consentire alle autostrade di incrementare la rete esistente ma, anche posto che la modifica venga approvata [...]» **l. b.**

Asti — Il presidente della Repubblica ha conferito al presidente della casa di riposo «Città di Asti», dottor Franco Nosengo, direttore sanitario della Cassa mutua commercianti, l'onorificenza di cavaliere.

AGRICOLTURA PER HOBBY

La pacciamatura questa sconosciuta

Il caldo e la siccità sono, in genere, problemi che si presentano assillanti in luglio nei giardini (a meno che il clima pazzo di giugno continui anche questo mese).

Quindi, se la stagione non ci ingannerà, bisognerà innaffiare abbondantemente (ne abbiamo parlato in una precedente rubrica), preferibilmente dopo il tramonto.

Per mantenere l'umidità nel terreno si può ricorrere a una interessante, e forse per gli agricoltori della domenica insolita, operazione: la pacciamatura. Si ricopre il terreno con uno strato abbondante di paglia, o foglie secche (se ce ne sono ancora), o cartone catramato; o, meglio di tutto, con gli speciali fogli di plastica che si trovano in commercio.

Con una buona pacciamatura — il cui scopo è soprattutto quello di trattenere l'umidità impedendo l'evaporazione — è sufficiente bagnare le piante una volta la settimana, in caso di siccità e se le piante sono coltivate in piena terra; possono anche essere sufficienti innaffiature ogni quindici giorni, se le piante sono particolarmente resistenti. Per quelle in cassette, invece, bisogna innaffiare di più.

Livio Burato

TACCUINO

ASTI
Lux: Esperienze pornografiche
Politeama: Guerrieri della notte
Salone: Poliziotto solitudine e rabbia.
Splendor: Le porno viziose del sexy shop.
Vittoria: Sfinge

CANELLI
Regno d'Oro: Io mi gioco la bambina.

MONCALVO
Nuovo: La grande avventura n. 2.

NIZZA
Aurora: chiuso per ferie.
Lux: Supersexysuper.
Sociale: Mesho.

SAN DAMIANO
Lux: L'infermiera di notte.
Splendor: Sacrifio extraterrestre.

FARMACIE DI TURNO
Asti: notturna: Baronciani, piazza San Secondo 12. **Canelli:** Sacco, piazza Amedeo d'Aosta 5. **Moncalvo:** Ardizzone, via XX Settembre 1. **Nizza:** Dova-Boschi, via Pio Corsi

GUARDIA MEDICA
Centralino telefonico: **Asti** 353.921, 353.022; **Nizza** 721.071; **Canelli** 82.886; **Monastero Bormida** 88.048; **Rocca d'Arazzo** 600 180; **Calliano** 928 444; **Montechiaro** 406.188; **San Damiano** 975.910; **Costigliole** 966.779; **Villafranca** 933.044.

GLI APPUNTAMENTI DEL CARTELLONE «ASTI TEATRO 3»

Alfieri stasera arriva in piazza e parla col dialetto dj' Astesan

ASTI — Questa sera sul palcoscenico allestito in piazza San Secondo va in scena un inedito Alfieri «dialettale». Il [illegible] «Teatro Asti» presenta «Provoma con Alfieri», traduzione in piemontese della commedia «Il divorzio». E' l'ultima novità della compagnia che da 10 anni è specializzata nel dare vesti «astigiane» ai «mostri sacri» del teatro di ogni tempo.

Nello spazio che la rassegna estiva ha riservato allo spettacolo «alternativo» e alla tradizione popolare, un posto è stato riservato quest'anno al teatro dialettale.

Con alle spalle, con grande successo, un cartellone che ha presentato inedite versioni dialettali di lavori di autori come Molière e Labiche, il gruppo astigiano ha deciso questa volta di misurarsi con il tragediografo per eccellenza.

Nino Bonino, soggettista della compagnia, ha scelto un Alfieri «borghese», poco conosciuto anche in lingua, traducendo l'aulico dialogo settecentesco in un dialetto colorito e ricco di spunti comici. Così trasformata la vicenda di nozze di comodo e di [illegible] arroganti, immaginata da Alfieri, sarà recitata da un gruppo di «guitti» che, giunti in città per conquistare il pubblico, hanno deciso di proporre un'opera di autore locale.

«Provoma con Alfieri» tenta così un'originale operazione di spettacolo nello spettacolo.

I ruoli principali sono affidati a Nino Bonino, Beppe Eliantonio, Tiziano Miroglio, Silvana Gavello che indosseranno i panni stracciati dei comici e i pizzi di moda nel secolo dei lumi dei personaggi ideati da Alfieri. **d. q.**

Domani c'è il Ruzante al Collegio

ASTI — Il *«Gruppo della Rocca»* torna ad «Asti Teatro», con il suo nuovo spettacolo: *«Recita fantastica del famosissimo Angelo Beolco detto il Ruzante alla corte dei cardinali Marco e Francesco Cornaro»* che andrà in scena domani sera nel cortile del palazzo del Collegio (sarà replicato martedì sera).

Lo spettacolo presentato la settimana [illegible] al Festival di Verona in prima nazionale, è il frutto di una coproduzione tra «Asti Teatro» e la rassegna scaligera.

La regia di [illegible] rappresentazione che riporta in cartellone, dopo un breve oblio, l'autore de «La betìa», è firmata da Gianfranco De Bosio, che del Ruzante è stato lo «scopritore» con alcuni allestimenti rimasti celebri. Con lui ha collaborato Ludovico Zorzi, accreditato studioso dell'autore veneto. Lo spettacolo è costruito come una suggestiva serie di incastri tra le vicende dello stesso Ruzante e le trame delle sue commedie più celebri, da «Il Parlamento» a «La betìa».

A questo allestimento il «Gruppo della Rocca» ha dedicato una lunga fase di studio necessaria per approfondire l'opera del Ruzante. La compagnia ha poi messo in [illegible] una serie di recite di prova in cui gli attori si sono scambiate le parti per meglio penetrare nella sensibilità dei personaggi.

Con lo sfondo delle [illegible] grafie di Emanuele Luzzati, contadini dal destino ora tragico ora farsesco e [illegible] cortigiani si incrociano e si scambiano le parti in un'atmosfera dove l'arcadia cede il posto al [illegible]. Il ruolo di Ruzante-Beolco è interpretato da Marcello Bartoli; gli altri attori sono Bob Marchese, Armando Spadaro, Fiorenza Brogi. **d. q.**

«On the road» del Magopovero
Servizio in pagina spettacoli

Appuntamenti di oggi

ASTI — Si conclude oggi al parco delle ex Ferriere Ercole la Festa dell'«Avanti». Alle 9 corsa podistica valida per il campionato provinciale; alle 15 giochi per i bambini; alle 20,30 esibizione di [illegible] degli atleti della palestra di Villanova.

CISTERNA — E' in programma oggi «Un tuffo nel verde», la manifestazione ecologica rinviata domenica [illegible] della pioggia; nei boschi attorno al paese sono stati tracciati alcuni itinerari di lunghezza diversa che potranno essere percorsi solo a piedi. Funzionerà anche un originale servizio di «taxi» con [illegible] trainate da cavalli.

PORTACOMARO — Si conclude oggi la «Festa del Rio», la sagra campestre organizzata dalla Pro Loco. Alle 17 merenda all'aperto; alle 19 premiazione dei vincitori del primo concorso per un manifesto sul tema «Portacomaro e il grignolino». Alle 21,30 esibizione di mini-ballerini.

CASTAGNOLE LANZE — Cinquecento bersaglieri provenienti da tutte le città del Piemonte partecipano al raduno regionale. Alle 10 sfilata per le vie del paese; alle 11,15 deposizione di una corona d'alloro al monumento dei Caduti; alle 15 concerto della fanfara della terza brigata Goito.

COSTIGLIOLE — Sport e folclore sono al centro della manifestazione «Una domenica d'estate», organizzata dal Centro sportivo Aziende Industriali in collaborazione col Comune di Costigliole. In programma oggi: Alle 9 gara cicloturistica, torneo di pallone elastico (inizio ore 10, finali a partire dalle 18), sfilata di gruppi folcloristici, un concorso di pittura estemporanea e alle 10,30 canti, musiche e danze.

ASTI — In piazza Campo del Palio si svolge, con inizio alle 14, un'originale «gimcana per motrici di autotreni».

Nel torneo di tambass a muret

In cinque lottano per 2 posti finali

MONCALVO — Con il Grana e il Grazzano ormai imprendibili, il torneo di tamburello a muro del Monferrato, patrocinato da «La Stampa», vive sull'antagonismo di cinque squadre (Castell'Alfero, Montemagno, Montechiaro, Calliano e Portacomaro) in lotta per la conquista dei due posti restanti nel girone finale. Oggi si disputa, con inizio alle ore 17, l'ottavo e quart'ultimo turno della fase eliminatoria.

Moncalvo-Grana: davanti ai campioni del Monferrato, gli uomini di Cabanin intendono riscattare una stagione fatta di alti e bassi. Dovendo contrastare un mezzovolo del calibro di Medesani, il Moncalvo ha imposto ai suoi terzini di giocare molto arretrati e di muoversi a fisarmonica assieme a Beppe Verrua. Se la mossa dovesse riuscire, il favoritissimo Grana potrebbe trovarsi in difficoltà.

Rocca d'Arazzo-Grazzano: altra bella partita, che ha molti punti in comune con quella di Moncalvo. Non si sa, però, quale alchimia tattica userà il Rocca per fare sudare i due punti agli aleramici. Il Grazzano resta comunque favorito.

Vignale-Montechiaro: trasferta insidiosa per l'ottimo Montechiaro, anche se tra gli alessandrini mancherà ancora capitan Cerutti. Il Montechiaro, che ha l'obbligo di vincere per restare nel giro scudetto, deve evitare di rilanciare molte palle nella zona controllata da Assandri. Il pronostico è 2-x.

Castell'Alfero-Portacomaro: il successo di Cumotto e [illegible] non solo assicurerebbe almeno il quarto posto finale al Castell'Alfero, ma eliminerebbe definitivamente gli ex campioni del Monferrato. Alla luce degli ultimi risultati tutti i [illegible] sono a favore dei padroni di casa. Soltanto una prova [illegible] di Durando e [illegible] potrebbe sovvertirli.

Calliano-Tonco e Montemagno-San Giorgio: domenica tranquilla per le due squadre di casa, che potranno raggranellare punti preziosi. Tuttavia il Tonco pare in grado di dare qualche noia al Calliano. **g. pr.**

Gli incontri di oggi nei campionati di tamburello

Nizza-Viarigi è il big [illegible] serie C

ASTI — Prosegue con gli incontri della sesta giornata di ritorno il torneo di tamburello di serie C (inizio delle partite ore 17) che si presenta oggi al suo pubblico con un bello scontro fra il Nizza e il Viarigi.

L'altra capolista, il Cocconato, ospita il Torino, più volte salito alla ribalta delle cronache sportive in veste di bestia nera delle formazioni monferrine.

L'ultimo acuto della giornata è rappresentato dallo scontro fra Montegrosso e Cunico.

Le ultime due [illegible] in programma vedono il Tonco impegnato in casa col Cinaglio, già retrocesso. Sin troppo facile pronosticare come andrà a finire. Grosso modo stessa musica fra Cerreto e Revigliasco. A Cerro Tanaro soffia ancora aria di alta classifica e contro i penultimi in graduatoria non dovrebbero esserci troppe difficoltà.

[illegible] Nizza e Cocconato punti 19; Viarigi 17; Cerreto e Cunico 15; Tonco 14; Montegrosso e Torino 12; Revigliasco 6; Cinaglio 1.

Scontri [illegible] in B l'Edilconsat riposa

ASTI — Nel campionato di serie B di tamburello si giocano oggi le partite della sesta giornata di ritorno. Chiusano-Vigliano e Azzano-Francavilla sono le più attese. Questi gli incontri in programma (inizio ore 17):

Capriata-Cremolino: *il derby dell'Alessandrino si presenta in toni dimessi. Il Capriata ha perso molto terreno nelle ultime domeniche, [illegible] sperdendo lo smalto che aveva caratterizzato il suo folgorante inizio di stagione.*

Chiusano-Vigliano: *ha le carte in regola per trasformarsi in un incontro equilibrato ed appassionante. Il Chiusano metterà in vetrina la sua «merce» migliore, Valle e Della Valle in testa, mentre il Vigliano chiederà ai suoi big, Basso, Gerbo e Rosso una prova orgogliosa e concentrata.*

[illegible]o-Francavilla: *i giovani alessandrini, se l'Azzano saprà esprimersi come ha fatto spesso nelle partite importanti, troveranno di certo un avversario scomodo. Interessante il duello fra i giovani Carretto (Azzano) e Zimarro e Mazzarello (Francavilla).*

Callianetto-Settime: *per i padroni di casa la partita rappresenta un po' l'ultima spiaggia sulla via della salvezza. Riposa l'Edilconsat.*

Classifica: *Edilconsat punti 24; Chiusano 17; Vigliano 14; Capriata 13; Francavilla 12; Settime e Cremolino 10; Azzano 4; Callianetto 0. Tutte le squadre hanno una partita in meno.* **f. c.**

Pallone elastico derby astigiano

MONASTERO BORMIDA — Brutta battuta d'arresto per Massimo Berruti e l'Accossi - Valle Bormida, sconfitti nel recupero di giovedì ad Andora dallo scatenato Alcardi, l'uomo nuovo di questo campionato ed ormai quasi sicuro finalista (a meno di infortuni improvvisi).

Berruti ha già oggi la possibilità di rifarsi nell'incontro che lo oppone allo sferisterio «Lalolo», all'altro quartetto astigiano, gli Andoi di Castelletto Molina.

Programma: (ore 16) a Monastero Bormida: Berruti - Devia; ad Alba: Bertola - Alcardi; a Torino (ore 19) Belmonte - Tarasco (Rosso - Balocco giocata [illegible]).

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

CUNEO E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Alba, 0173-43.396; Bra, 0172-43.040; Savigliano, 0172-34.153; Mondovì, 0174-45.014; Ceva, 0174-71.986; Saluzzo, 0175-45.752; Fossano, 0172-62.003

Sarà processato per peculato l'ex direttore

Mercoledì in tribunale i «casi» [illegible] Cerialdo

Tra gli imputati un brigadiere e una guardia di custodia - [illegible] altro dibattimento anche [illegible] ferimento [illegible] br Moretti?

CUNEO — S'inizia mercoledì in tribunale il processo all'ex direttore del supercarcere del Cerialdo, Antonio Raineri, 35 anni; al brigadiere degli agenti di custodia Antonio Migliaccio, [illegible] anni; alla guardia Pietrino Corongiu, 32 anni, e all'impiegata del dazio di Milano, Anna Corazzali, 32 anni, coinvolti in una sconcertante vicenda di corruzione, di abusi e di troppa [illegible] volta interpretazione dei regolamenti carcerari.

I reati più gravi [illegible] addebitati all'ex direttore di [illegible] rialdo: peculato, malversazione, procurata evasione, abuso di potere, truffa; il Migliaccio [illegible] imputato di concorso in alcuni addebiti contestati al suo superiore; il Corongiu e la Corazzali di avere alterato [illegible] ni documenti.

La sera dell'11 dicembre '78 i carabinieri [illegible] presentarono nell'alloggio del dottor Raineri - che era a Cuneo da pochi mesi — con un ordine di cattura spiccato [illegible] procuratore della Repubblica Campisi; il giorno dopo uguale sorte toccò al Migliaccio; gli altri [illegible] imputati furono denunciati a piede libero. Cosa era [illegible]to? All'inizio di dicembre la magistratura aveva ricevuto [illegible] circostanziata segnalazione, pare firmata [illegible] moglie di una guardia trasferita per punizione, in cui si raccontava che il direttore aveva effettuato il trasloco da Milano, [illegible] era vicedirettore del San Vittore, avvalendosi del l'aiuto di un detenuto in regime di semilibertà, Paolo Rafe, 40 anni, [illegible] quale aveva ottenuto dal fratello, titolare di una ditta di trasporti, il [illegible]mento gratuito delle masserizie.

Quello che poteva in un primo momento sembrare un episodio [illegible] malcostume, es[illegible] in seguito contorni più gravi, in quanto [illegible] magistrato inquirente accertò che [illegible] funzionario si era fatto rimborsare dallo Stato le spese del trasloco che in realtà non aveva sostenuto.

[illegible] tribunale dovrebbero comparire altri personaggi per vicende relative al supercarcere del Cerialdo, un penitenziario [illegible] sempre avuto vita turbolenta [illegible] che continua a destare apprensioni, preoccupazioni ed allarmi non [illegible] tra gli [illegible]tanti [illegible] quartiere periferico, [illegible] anche dello [illegible] capoluogo.

Come ha dichiarato il procuratore della Repubblica, [illegible] Campisi, dovrebbero essere processati, [illegible] l'accusa di «lesioni gravi» i detenuti coinvolti nell'aggressione o nel ferimento [illegible] brigatista Mario Moretti.

Nell'aula del tribunale, inoltre, dovrebbero apparire anche altri detenuti del «Cerialdo» accusati di detenzione di armi, implicati in episodi accaduti recentemente [illegible]terno del supercarcere e [illegible] quali, peraltro, non [illegible] finora avuta notizia. g. d. m.

La giovane madre [illegible] Chiusa Pesio vittima della tratta delle bianche?

Angela è [illegible] ritrovata [illegible] Canarie un portoghese la [illegible] «prigioniera»

Era in un alloggio di Las Palmas - Rintracciata da due poliziotti cuneesi - Non sa quasi più parlare italiano

[illegible] — E' salva, è stata ritrovata, a [illegible] Palmas, inebetita, incapace, quasi, di par[illegible] italiano, col volto segnato [illegible] triste esperienza dopo l'abbandono da parte [illegible] rito. La prossima settimana tornerà in Italia, [illegible] appena il Consolato avrà perfezionato le pratiche di espatrio della figlioletta avuta quattro mesi fa.

Angela Ellena, [illegible] ventitreenne di [illegible] Pesio, madre [illegible] due [illegible] (Danilo e Maria Stefania, che ora sono [illegible] i nonni [illegible] borgata Pioiera) misteriosamente scomparsa [illegible] stata trovata ieri pomeriggio nella «dépendence» di un albergo di Las Palmas (Gran Canarie) da due investigatori italiani, un commissario ed un sovrintendente della squadra mobile di Cuneo.

Con lei, [illegible] figlioletta di appena quattro mesi, avuta da un [illegible] legionario portoghese, [illegible] De Silva, [illegible] quale pare fosse costretta [illegible] vere [illegible] qualche tempo e che è stato arrestato dalla polizia spagnola perché implicato in loschi traffici.

Angela [illegible] spiegato di non avere più scritto ai genitori, a Chiusa Pesio, perché si vergognava della sua situazione.

Come hanno accertato i funzionari della questura di Cuneo — che da più di una settimana erano in Spagna — quasi certamente Angela Ellena [illegible] stata vittima di un [illegible] internazionale di «tratta delle bianche». In collaborazione con la polizia di Madrid, di Las Palmas e di Forte Ventura e dei funzionari del consolato italiano, i due investigatori cuneesi hanno ripercorso [illegible] questi giorni tutti gli itinerari nei quali è stata trascinata Angela Ellena, dopo l'abbandono [illegible] parte del marito, Giovanni Zurletti, [illegible] anni, figlio di emigra[illegible] in Argentina originario di borgo [illegible] Dalmazzo, passato a convivere [illegible] una spagnola di appena diciassette anni, Carmen Beltran Garcia.

Angela Ellena

I due poliziotti italiani sono stati a Madrid — dove abitavano i coniugi Zurletti — e quindi nelle isole Canarie, dalle quali, nel dicembre 1979, [illegible] giunto l'ultimo messaggio di Angela, indirizzato ai genitori, Anna Maria e Michele Ellena.

I due hanno scoperto [illegible]nanzitutto che Angela — contrariamente alle supposizioni che erano [illegible] fatte [illegible] causa del prolungato ed ostinato silenzio — era viva, [illegible] che praticamente era tenuta «prigioniera», contro la sua volontà [illegible] invischiata nel «giro» [illegible] «entraîneuses» di «American bar» installati in basi militari [illegible] quella della marina [illegible] Las Palmas e quella [illegible] «legione straniera», spagnola di Forte Ventura a Playa Blanca.

Ma le scoperte degli investigatori cuneesi non finiscono qui: hanno saputo che Angela [illegible] praticamente soggiogata [illegible] portoghese, un ex della legione straniera, [illegible] quale, peraltro, ha avuto la figlioletta; alcune conoscenti hanno riferito che prima di partorire Angela [illegible] disperava anche perché avrebbe voluto far nascere la figlia in Italia.

I due poliziotti hanno accertato che anche la giovanissima spagnola convivente del marito [illegible] Angela, Giovanni Zurletti (che l'anno scorso venne in Italia, inaspettatamente, con lo Zurletti ed i due figli di Angela, [illegible] certamente usando il passaporto della Ellena), è rimasta intrappolata nella «tratta delle bianche» [illegible] a Playa Blanca, un piccolo [illegible] qualche decina [illegible] case e moltissimi «American bar», a poca distanza da Forte Ventura, dove sono di stanza oltre duemila militari della «legione straniera» spagnola.

Angela, ora, tornerà in Italia. La sua triste esperienza [illegible] finita. Ma dovrà ripercorrerla, minuziosamente, davanti al magistrato, durante l'istruttoria con la quale saranno accertate le molte [illegible]sponsabilità delle persone di cui la giovane donna è stata vittima. **Giorgio Ravasi**

TACCUINO CUNEESE

CUNEO

Corso: Per lavoro occupati di Amelia.
Fiamma: 007 licenza di uccidere.
Italia: Porno video.
Nazionale: La moglie in bianco, l'amante al pepe.

ALBA

Corino: Bluff.

BENE VAGIENNA

Allodi: Cappotto di astrakan.

BORGO SAN DALMAZZO

Moderno: L'ultimo cacciatore.

BOVES

Nuovo: Berlinguer ti voglio bene.

BRA

Impero: L'oca selvaggia colpisce ancora.
Vittoria: L'altra metà del cielo.

FOSSANO

Astra: Il cabinista.

MONDOVI'

Corso: La superbestia.
Italia: Baltimora Bullet.

MONESIGLIO

Italia: Le liceale al mare con l'amica di papà.

ORMEA

Ariston: Il piccolo lord.

PIASCO

La Rosa: La liceale al mare con l'amica di papà.

ROBILANTE

Robilantese: E' nata una stella.

SALU[illegible]

Chiisa: L'uomo del confine.
Splendor: [illegible] nel terrore.

SAVIGLIANO

Alba: Di che segno sei?

VERZUOLO

Corso: Bianco, rosso e... Verdone.

VILLAFALLETTO

Moderno: I quattro dell'Ave Maria.

FARMACIE

Cuneo: Sacro Cuore, corso Nizza. **Alba:** De Giacomi, via Vitt. Emanuele. **Bra:** Sacro Cuore, via Ca[illegible]. **Ceva:** Gallina, via Marenco. **Fossano:** Avegnina, via Battisti. **Mondovì:** Santa Maria, via Sant'Agostino. **Racconigi:** Barbaria, via Tempio. **Saluzzo:** Ospedale, via Spielberg.

Sanfront — Festa popolare oggi, [illegible] della Pro Loco, per l'inaugurazione del pilone di San Frontor[illegible] L'opera è stata riportata alla sua antica bellezza, grazie all'opera di alcuni volontari che vi hanno lavorato per molti mesi.

S. Stefano Belbo — Si celebrerà oggi nel comune di S. Stefano la giornata della Resistenza, durante la quale [illegible] commemorati i martiri del Falchetto.

Carrù — Il panettiere Ugo Schellino, 52 anni, titolare, con il fratello Maurizio, del negozio in via Mazzini 9, si è tolto la vita impiccandosi [illegible] un trave [illegible] cantina. Secondo i primi accertamenti, il panettiere — che da tempo soffriva di esaurimento nervoso — si sarebbe impiccato poco dopo l'alba di ieri mattina.

Parlamentari del pli

Fassino e Costa sottosegretari made in Cuneo

CUNEO — Due parlamentari cuneesi, liberali, sono stati chiamati a far parte del governo Spadolini: sono il braidese senatore Giuseppe Fassino, sottosegretario [illegible] Pubblica Istruzione, [illegible] monregalese deputato Raffaele Costa, sottosegretario agli Esteri.

Il senatore Giuseppe Fassino, 56 anni, è al primo incarico di governo; gli è stato conferito proprio in un settore, quello della Pubblica Istruzione, in cui ha una lunga esperienza, essendo titolare della scuola privata «Istituzioni [illegible] Antonio Fassino» di Busca. Giuseppe Fassino è alla prima esperienza parlamentare.

Raffaele Costa, [illegible] anni, monregalese, è alla se[illegible] legislatura (nel 1976 era [illegible] eletto deputato, ottenendo [illegible] voti di preferenza, quasi raddoppiati — circa 35 mila — nel 1979) ed anche al secondo incarico ministeriale: nel primo governo Cossiga, infatti, [illegible] stato sottosegretario alla Giustizia. Ora gli è stato assegnato l'incarico di sottosegretario agli Esteri. g. r.

Studenti soddisfatti dopo le prime due prove scritte

Maturità, [illegible] piccola pausa poi il via agli [illegible] orali

CUNEO — Un giorno o due di riflessione per gli studenti [illegible] tempo necessario alle commissioni per correggere e giudicare gli scritti e si ricomincia con gli esami di maturità: dalla prossima settimana per i 2059 studenti che frequentano i trentacinque istituti [illegible] «Granda» di maggiore [illegible] quali è l'istituto tecnico «Bonelli» per geometri e ragionieri è tempo di orali.

Nessuna novità: interrogazioni [illegible] due materie fra [illegible] quattro indicate ad aprile [illegible] ministro [illegible] Pubblica Istruzione, una scelta dall'allievo e l'altra dalla commissione.

Il bilancio di questi primi due giorni di maturità è positivo almeno per la maggior parte degli alunni: temi abbastanza semplici [illegible] prevalso quello sui mezzi di informazione), attuali, moderni.

Più vario il giudizio sulla seconda prova scritta (diversa secondo il tipo di istituto, dal latino per il liceo classico, alla matematica per lo scientifico e l'istituto magistrale, l'estimo per i geometri, l'architettura per l'artistico).

Soddisfatti gli studenti del classico: Maurizio Cavallo, uno [illegible] primi ad [illegible] terminato [illegible] prova, ha giudicato la versione del brano di Quintiliano «abbastanza semplice, [illegible] immediata e facile traduzione». Qualche perplessità all'istituto magistrale (la pro[illegible] matematica è [illegible] giudicata abbastanza difficile, con alcuni trabocchetti) ed [illegible] lo scientifico (l'elaborato di matematica ha richiesto calcoli lunghi e complessi).

Una fatica anche per il provveditorato agli studi. «Su [illegible] commissari nominati dal ministero — osserva [illegible] provveditore, Claudio Martinelli — ne ho dovuti sostituire ben 56, quasi la metà. Anche fra i [illegible]esidenti [illegible] sono state alcune rinunce; su trenta nominati dal ministero nove hanno detto no».

Tempo di esame anche per due detenuti: un recluso nel Cerialdo affronta la maturità tecnica (specializzazione in elettrotecnica); [illegible] detenuto [illegible] carcere di Fossano è impegnato nella maturità commerciale. I [illegible] istituti [illegible] pena ospiteranno proprio [illegible] questi giorni le commissioni di esame. l. s.

Alba: autobus [illegible] primo agosto biglietti più cari

ALBA — Nell'ultima riunione del consiglio comunale è stato deciso l'aumento delle tariffe dei trasporti pubblici urbani, che andrà in vigore dal primo agosto.

Il costo del biglietto dell'autobus passerà dalle attuali 100 alle 200 lire per il percorso breve (dal ponte Gruppo e fino alla cantina di Rossi) e dalle 150 alle 250 per l'intero percorso.

Aumenteranno di conseguenza anche i prezzi degli abbonamenti ordinari, che costeranno 2200 lire per il percorso breve (quindici corse) e 7200 lire per l'abbonamento mensile. Gli abbonamenti per il percorso completo saranno di 2060 lire per quindici corse e di 9100 per l'abbonamento mensile. I lavoratori potranno acquistare abbonamenti mensili per due corse giornaliere a 3000 lire e per quattro corse a 4050. (a. s.)

[illegible] nel giro [illegible] falsari Attenti ai «ventimila»

Giancarlo Giordano arrestato

CUNEO — E' destinata ad allungarsi la lista delle persone implicate nel traffico di banconote da ventimila lire abilmente contraffatte: dopo gli arresti di due ambulanti cuneesi, Angelo Coltura e Margherita Prin, ieri è finito in carcere Giancarlo Giordano, 27 anni, abitante a Robilante in via Monterosso 10, disoccupato.

I carabinieri del nu[illegible] operativo del maresciallo Di Napoli e del brigadiere Coira che conducono [illegible] indagini [illegible] arrestato ieri con l'accusa di spaccio e detenzione di banconote false. Dopo l'arresto è stato trasferito al carcere di Cerialdo a disposizione della magistratura.

Gli inquirenti hanno scoperto un vasto traffico di banconote false che, partendo dalla Liguria, dove esisterebbe la zecca clandestina, si ramificherebbe in tutta la «Granda».

Un'organizzazione che dovrebbe fare capo all'ambulante Angelo Coltura: da lui le banconote false passerebbero, oltre alla Prin ed al Giordano, a numerose altre persone, incaricate di spacciarle soprattutto nelle vallate cuneesi, durante i mercati.

Una tecnica abbastanza collaudata: gli ambulanti usavano le monete da ventimila (un taglio poco usato o poco conosciuto) come resto o direttamente, per acquistare merce. Secondo gli inquirenti il numero delle banconote false, spacciate in questi mesi nella Granda, è molto elevato. l. s.

Pallone elastico

[illegible] ospita il «pericoloso» mancino Aicardi

ALBA — La pioggia [illegible] fatto scomparire il pericolo giovedì scorso Bertola e l'Albese-Marchesi [illegible] Barolo che, [illegible] «Mermet», [illegible] trovavano in svantaggio per 5 a 7 contro Rosso e la Spec-Baria. Nello sferisterio albese sarà [illegible] scena oggi l'uomo nuovo di questo campionato, Riccardo Aicardi, che proprio giovedì ad Andora ha superato nettamente per 11 a 7 Berruti e l'Accoral-Valle Bormida.

Questa volta il campione di Ottasecca sembra sfavorito dal pronostico contro il poderoso mancino ligure, pericoloso alla battuta per i palloni battuti «alla mano» [illegible] molto bravo [illegible] che al ricaccio.

Ma Bertola al «Mermet» riesce ad appoggiare molti palloni al muro in battuta, rendendo così molto duro il compito al ricaccio a Piero Galliano e tagliando fuori spesso il battitore avversario con i suoi colpi corti.

Balocco, superato facilmente Tarasco nel recupero settimanale nello sferisterio di Santo Stefano Belbo, ha giocato ieri sera contro Rosso a Cengio. g. b.

Programma (ore 16): [illegible] Bertola-Aicardi; a Monastero Bormida: Berruti-Devia; a Torino: (ore [illegible]): Belmonte-Tarasco. (Rosso-Balocco giocata ieri).

A Fossano una stalla produce biogas

Servizio in pagina Agricoltura

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, v. Bordante 1, tel. 273.371; Sanremo, v. Gioberti 47, tel. 83.003; Savona v. Antengo 1/1, tel. [illegible]

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. [illegible]; Ventimiglia, tel. 351.759

Ecco come gli studenti «digeriscono» gli esami

SAVONA — Il testo ministeriale della prova tecnica di disegno per [illegible] allievi macchinisti degli istituti nautici conteneva [illegible] lieve errore. Lo hanno scoperto e [illegible] i futuri ufficiali di macchina del «Leon Pancaldo» di Savona impegnati negli esami di maturità.

«Non si è trattato di una cosa grave — osserva il pre[illegible] ing. Piero Taramasso — ma il fatto che a rilevarlo siano stati proprio gli studenti dimostra che si sono presentati agli esami soddisfacentemente preparati».

Qualche giorno di riposo, comunque, e poi [illegible] mercoledì e giovedì i 1714 maturandi della provincia di Savona affronteranno il colloquio imperniato su due materie: una scelta dal candidato fra una rosa di quattro e l'altra della commissione.

Gli animi sono peraltro sufficientemente tranquilli. I temi d'italiano e la seconda prova scritta non sembrano aver presentato grosse difficoltà. «I temi — osserva Gianfranco Crocco dello scientifico — erano troppo vasti ma consentivano a tutti [illegible] esprimersi secondo le proprie capacità. [illegible] prova di matematica poi non era proibitiva. Ora speriamo che anche il colloquio [illegible] mantenga [illegible] questi binari».

Sulle stesse «posizioni» i colleghi degli altri istituti ad eccezione di quelli delle industriali i quali sostengono che la seconda prova è stata particolarmente dura. Ma, [illegible] ancora concepibile l'esame di maturità? «Anche quest'anno, [illegible] in passato — risponde l'ing. Taramasso, l'unico preside trovato in sede perché tutti gli altri, o quasi tutti, sono impegnati fuori provincia — avremo sicuramente il 98% dei promossi. Questo vuol dire solo due cose: che i ragazzi sono "maturi" oppure che le commissioni sono troppo di manica larga. Io propendo per la prima tesi.

n. s.

IMPERIA — «Abbastanza digeribile» la prova di italiano; più duri i vari temi di carattere tecnico [illegible] seconda giornata di esami scritti: questo, in sintesi, il giudizio della maggioranza dei 1150 studenti che, nei vari istituti superiori della provincia di Imperia, sono alle prese con le prove per il conseguimento della maturità. Ovunque le [illegible] no svolte con [illegible] massima regolarità e nessuna segnalazione particolare è giunta al Provveditorato.

Al Liceo classico di Imperia, con 107 candidati, il brano tratto da Quintiliano, per quanto giudicato non privo di insidie, pare sia stato padroneggiato bene dalla maggioranza: «Il pericolo maggiore, a mio parere — ha detto Davide Lano —, stava più nella possibilità di [illegible] "distrazione" che nelle difficoltà [illegible] e proprie. Spero comunque di essermela cavata bene».

Al Liceo Scientifico (172 studenti) molti hanno trovato un po' troppo complessi i problemi e calcoli loro sottoposti. Una nota di serenità giunge [illegible] dei commissari, il prof. Enzo Barberis, di Alessandria, che ha riportato, complessivamente, un' impressione positiva.

b. v.

Condanne per oltre 125 anni di carcere alla banda [illegible]

Per ora l'incubo è finito

Gli imputati ricorreranno in appello - Le sentenze una per una - Multe per più di 160 milioni [illegible] lire - Mano leggera dei giudici per i tossicomani divenuti spacciatori

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANREMO — Per tutta la provincia di Imperia la sentenza contro la banda Mafodda (ventitré condanne, per un totale di 126 anni di carcere e 161 milioni di multa, e sei assoluzioni) è stata [illegible] fine di un incubo.

Per il feroce racket che ha dominato [illegible] mercato della droga da Imperia a Ventimiglia è arrivata l'ora della giustizia. Ora i condannati sperano nell'appello. In aula erano presenti soltanto sei dei ventinove imputati. Fra questi, [illegible] Santoro, la [illegible] donna, Gabriella Graverald, tedesca di origine, entrambi di [illegible] anni. Si sposeranno in [illegible] Ma dovranno scontare 11 anni, la pena inflitta all'uomo (sei alla donna). [illegible] pubblicazioni sono apparse nell'albo [illegible] Comune di Pornaldo. All'uscita [illegible] dovranno pagare una multa di diciassette milioni.

L'altra donna della banda, la francese Maria Luisa Fi[illegible] 23 anni (un amore [illegible] Aldo Mafodda, tramutatosi in odio profondo) è stata condannata a sei anni. Era in libertà provvisoria e il tribunale ne ha ordinato la cattura. E' rifugiata in Egitto e teme più la vendetta del racket (durante l'istruttoria ha vuotato il sacco) che il conto in sos[illegible] giustizia.

Aldo, Rodolfo e Mario Mafodda, 20, 29 e 22 anni, calabresi di Palmi, dovranno scontare, rispettivamente, 24 anni, 18 anni e sei mesi, dieci anni di carcere e pagare multe per sessantatré milioni. Al minore dei tre fratelli è stata riconosciuta la seminfermità mentale. A pena espiata finirà in una casa di cura per almeno un anno.

Quindici anni [illegible] galera e 35 milioni di multa ciascuno per Antonio Raguseo, 23 anni, e Giuseppe Guglielmelli, [illegible] 22, anche loro calabresi di Rosarno e Cassano Ionico. Quattordici anni e 24 milioni e mezzo per Francesco Luca, 26 anni, [illegible] Rosarno. Quattro anni e sei mesi e quattro milioni e [illegible] per [illegible] La Greca, 26 anni, siciliano, e [illegible] remese Franco Micolucci, [illegible] 25. Sono gli uomini di maggior spicco della gang e avevano sulle spalle imputazioni [illegible] vanno dall'associazione a delinquere allo spaccio di eroina e cocaina, mediante banda organizzata.

Poi la lunga schiera di tossicomani-spacciatori, vittime e complici, nello stesso tempo, dell'organizzazione. Nei loro confronti i giudici sono stati generosi. Un anno e dieci mesi, con la condizionale, a Vincenzo Raguseo, 28 anni, di Rosarno, Adriano Deguida, 30, Salvatore Caffarelli, 24, sanremese, e Roberto Gili, di Camporosso. Un anno e mezzo, sempre con la condizionale, per Mara Conio, Anna Musa, 22 e 23 anni, Mauro Cocchi, 20, Armando Agnese, 24, Maria Lanteri, [illegible]. Giovanni Daneri, 20, tutti [illegible] Sanremo, Moreno Beolchi, 23, Lodi, e Carmen Collò, di 20, Ventimiglia. Erano accusati di spaccio, al minuto, di stupefacenti.

Il tribunale ha assolto [illegible] l'accusa di falsa testimonianza Giancarlo Lugaro, Roberto Forcella, entrambi di 26 anni, sanremesi e Vito Conio, originario del New Jersey (Stati Uniti). Assolta dal favoreggiamento Carmela Schettini, 24 anni, Arma di Taggia. Insufficienza di prove, per lo spaccio, a Eugenio Anticoli, 20 anni, Sanremo.

Per arrivare alla sentenza sono [illegible] necessarie [illegible] udienze e sei ore di camera di consiglio. E' stato un [illegible] teso, reso difficile da omertà e paura che sconfinavano nel terrore di rappresaglie fisiche. Eccezionali le misure di sicurezza. Si aveva la sensazione che potesse [illegible] di tutto. Per la prima volta, nel tribunale [illegible] Sanremo, [illegible] apparso il gabbione in ferro [illegible] imputati. Il palazzo di giustizia è stato presidiato da carabinieri e polizia. Venerdì sera, le porte si sono aperte al pubblico soltanto un'ora prima della sentenza. Prima di entrare, uomini e donne, in [illegible] parte congiunti degli imputati, sono stati perquisiti scrupolosamente.

Bruno Balbo

Mario Mafodda

«L'oliva è come una bella donna»

LUCINASCO — «L'oliva è come una bella donna: se trattata bene, dà il meglio di sé; se maltrattata viceversa stenta a concedersi ossia a dare l'olio in essa contenuto»: in questa similitudine [illegible] da un frantoiano al convegno [illegible] Lucinasco possono racchiudersi i principi dell'arte di frangere le olive, per ottenere quel prodotto che per le sue caratteristiche ha reso celebre il nome di Imperia nel mondo.

Al capezzale dell'olivicoltura recentemente definita «navicella alla deriva» sono corsi in molti da ogni parte d'Italia. Il tema della giornata di studio, promossa dalla Camera di commercio d'Imperia, su iniziativa del comune di Lucinasco e in collaborazione con Regione Liguria, amministrazione provinciale [illegible] Imperia e Comunità montana dell'Olivo, era impegnativo ma allettante.

Si doveva discutere su: «L'olivo, il Mediterraneo, il Mec: problemi e prospettive». Il dibattito è stato vivace e ha destato parecchio interesse nei presenti. E non poteva essere altrimenti in una zona dove la produzione di olio d'oliva pur costituendo appena lo 0,58 per cento del totale nazionale è considerata tuttavia fra le più pregiate. Dei 67 comuni della provincia infatti, soltanto due (Montegrosso Pian Latte e Mendatica) non dispongono di colture olivicole: l'olivo inoltre è presente in oltre 17.000 delle 25.000 aziende agricole del Ponente Ligure.

Eppure ad esso si dedica non più del 10 per cento della popolazione attiva e ben il 51,12 degli addetti ha superato i 60 anni d'età (e il 31,46 per cento ne ha da 50 a 60).

Ma allo stato di disagio del settore contribuiscono altre cause: «I prezzi del prodotto non si sono adeguati alla dinamica dei costo dei mezzi tecnici. Ne consegue quindi che alla facilità della raccolta delle olive con relativo minor impiego di manodopera non ha fatto riscontro un adeguamento delle altre operazioni colturali», precisa il dottor Giuseppe Luvoni capo dell'Ispettorato pro[illegible] all'agricoltura di Imperia.

Esistono possibilità di miglioramento? «Certamente — risponde Luvoni —: attraverso la ricostituzione di un capillare servizio di assistenza tecnica (manualistica che aiuti gli agricoltori a ricostituire e a ringiovanire [illegible] oliveti. E inoltre con il ricorso alla cooperazione e a forme associative, lo sviluppo della viabilità interpoderale e delle irrigazioni, la ricostituzione fondiaria senza dimenticare che anche altri prodotti [illegible] come le [illegible] in salamoia e la pasta di olive hanno bu[illegible] possibilità di collocamento sul mercato».

E ancora è necessario intensificare la lotta ai parassiti animali e vegetali che provocano danni più o meno notevoli.

Stefano Delfino

La giunta ha però bloccato [illegible] commissione

Stipendi d'oro al Casinò

SANREMO — «Retribuzione mensile lorda: al direttore dei giochi 8 milioni e 200 mila lire; ai 3 vicedirettori 5 milioni e 200 mila lire; capo del personale [illegible] milioni 950 mila; dirigente segreteria generale 4 milioni [illegible] mila; dirigente settore manifestazioni 4 milioni 200 mila; dirigente settore contabilità generale [illegible] milioni e 500 mila; dirigente servizi economali 3 milioni e 500 mila».

La commissione che amministra il Casinò ha stabilito questi stipendi per i nove massimi dirigenti. Si è subito scatenata la polemica e la giunta municipale ha deciso di rinviare la discussione.

Dal giorno del blitz gli incassi sono aumentati molto, è vero, quindi denaro ce n'è, ma molti [illegible] Comune ritengono che quegli stipendi siano eccessivi. Il presidente del Casinò, Antonio Semeria, però insiste: «Prendiamo per esempio la cifra proposta per il direttore dei giochi: 8 milioni e [illegible] mila [illegible] lorde. Tolte le trattenute di legge lo stipendio netto è di circa 5 milioni. Tanti quanti ne percepiva il direttore di prima, ora licenziato, tra stipendi, mance e quant'altro gli spettava».

Semeria allarga lo stesso tipo di discorso agli altri [illegible] dirigenti, lo stipendio proposto per i quali è di poco superiore a quello dei croupiers: [illegible] commissario capo allo chemin de fer incassa 3 milioni 655 mila 655 lire lorde. «più di quanto abbiamo suggerito per almeno due dei nove dirigenti», dice il presidente e continua: «Un commissario riceve 3 milioni 600 mila lire, un croupier dello chemin 3 milioni 260 mila 657 lire. [illegible] ispettore della roulette 3 milioni 160 mila 305, un capo tavolo 3 milioni 34 mila 790 ed un croupier 2 milioni 947 mila 628 lire».

La commissione amministratrice così definisce la figura del dirigente: «Sono dirigenti i dipendenti per i quali sussistono condizioni di subordinazione di cui all'art. [illegible] del codice civile e che ricoprono nell'azienda [illegible] ruolo caratterizzato [illegible] un elevato grado di professionalità, autonomia e potere decisionale, ed esplichino le loro funzioni al fine di promuovere, coordinare [illegible] e gestire».

r. c.

Albenga, domani riprendono i lavori, ma il turismo già ne risente

Il [illegible] inquinato, i bagni [illegible] [illegible] correre [illegible] ripari

ALBENGA — Lunedì mattina inizieranno ad Albenga i lavori per eliminare la fuoriuscita di liquame fognario nel tratto di [illegible] antistante le località Burrone e Antognano, sul litorale verso Ceriale, sul quale il sindaco Viveri, giovedì, aveva vietato la bal[illegible]ne.

I cartelli di divieto interessano arenili sui quali affluiscono ospiti di alcuni campeggi: ci sono anche lunghi tratti di scogliera. Renato Calvi, titolare di una delle tendopoli [illegible] specchio d'acqua inquinato, dice: «E' un brutto colpo per la zona. I villeggianti rispettano il divieto nella speranza che la riparazione sia rapida, come ci è stato assicurato dalle autorità comunali».

I lavori dovrebbero svolgersi in due fasi: fasciatura provvisoria della tubatura nel punto in cui si è rotta; poi si dovrà sostituire l'intera [illegible] conduttura e l'operazione potrebbe protrarsi per una decina di giorni. L'assessore [illegible] Turismo Domenico Gala [illegible] sione: «Disposizioni per eliminare [illegible] questo inconveniente erano state date all'ufficio tecnico comunale fin dallo scorso aprile. [illegible] ci sono stati ritardi nelle forniture del materiale necessario, oppure l'impresa che aveva l'incarico di eseguire i lavori ha rinviato troppo l'intervento».

Il divieto dei bagni ha comunque provocato le proteste degli operatori turistici, e probabilmente si avranno iniziative anche in campo politico, tenuto [illegible] della situazione [illegible] complicata in atto ad Albenga da parecchi mesi. Le avvisaglie [illegible] un aggravarsi della situazione igienica si erano già avute fin dallo scorso giugno.

Il presidente dell'Unità sanitaria locale, dott. Walter Anaaldi, afferma: «Avevamo segnalato al comune di Albenga la presenza di bolle gassose sullo scarico a mare di regione Burrone. Il 1° luglio abbiamo segnalato che le perdite gassose si erano tramutate in una vera e propria polluzione di liquame».

c. m.

Imperia: guerra anche ai rumori

[illegible] agenti [illegible]

Controlli, ispezioni, posti di blocco, fermi

IMPERIA — Il «vertice» sull'ordine pubblico promosso giovedì dal Prefetto Vasco Alessandrini per coordinare la lotta contro i teppisti e i rumori ha già dato i suoi primi risultati.

La notte fra venerdì e sabato centinaia di uomini delle forze dell'ordine — polizia, carabinieri, guardie di Finanza, vigili urbani — hanno «setacciato» una vasta zona costiera tra Imperia e Capo Mimosa, ai confini con la provincia [illegible] Savona. Nel corso dell'operazione hanno agito anche pattuglie in borghese ed auto-civetta.

I risultati numerici appaiono imponenti: controllate oltre 250 vetture e camion, un ce[illegible] di motociclette, ispezionati circa trenta esercizi pubblici. [illegible] state elevate un centinaio di contravvenzioni per infrazioni al Codice della strada e per «rumorosità» eccessiva, soprattutto per ciò che riguarda motociclette. Numerosi stranieri non in regola con il permesso [illegible] soggiorno sono stati scoperti e allontanati con foglio di rimpatrio obbligatorio.

Dice il dottor Bergonzi, della Questura: «Non sono operazioni repressive. Cerchiamo nei limiti del possibile di prevenire i reati e di assicurare una certa tranquillità ai cittadini e ai turisti. Nelle prossime settimane intensificheremo la sorveglianza e altri servizi».

b. v.

Calizzano saluta Emiliana Martino

CALIZZANO — Questo pomeriggio, nella chiesa par[illegible]iale di S. Maria e S. Lorenzo di Calizzano, si svolgeranno i funerali di Emiliana Martino, la studentessa di diciotto anni morta venerdì mattina in seguito ad un'embolia cerebrale.

Il rito funebre sarà [illegible] to dal parroco di Calizzano, don Luciano Bruno. Per tutta la giornata di ieri la frazione Frassino è stata meta di numerose persone, soprattutto giovani, che hanno reso l'estremo omaggio alla ragazza.

(c. v.)

Bardineto: il proiettile ha sfiorato la donna senza ferirla, [illegible] arrestato

«Mia [illegible] venire [illegible] vivere [illegible] [illegible] la moglie [illegible]

Fiorenzo Giorgis, arrestato - Margherita [illegible] andata [illegible] lui per regolare la situazione

BARDINETO — Venerdì notte uno sparo ha rotto improvvisamente il silenzio nel centro di Bardineto. Nessuno, tra gli abitanti ed i villeggianti ci hanno [illegible] I più hanno pensato al tubo [illegible] scappamento [illegible] un'auto. Invece in un'abitazione di via Roasci si è sfiorata la tragedia: dalla pistola di un tappezziere di Loano, Fiorenzo Giorgis, 46 anni, è partito un colpo che per poco non ha colpito la moglie Margherita Mantello, [illegible] anni, dalla quale l'uomo vive da tempo separato, ma con la quale condivide [illegible] l'attività commerciale. I due sono titolari di un negozio [illegible] tappezzerie [illegible] a Loano [illegible] via Aurelia 18.

[illegible] ai polsi [illegible] Giorgis i carabinieri hanno fatto scattare le manette con l'accusa di posto abusivo di pistola e di minacce gravi. Il colpo sparato da una 38 Special è esploso al termine di un'accesa discussione tra i coniugi, alla quale assisteva la figlia Milena, [illegible] anni, che [illegible] con [illegible] madre a Loano in via Aurelia 9, ma che da alcuni giorni aveva raggiunto il padre. Pare che la donna si sia recata a Bardineto per convincere la figlia a tornare da lei.

Margherita Mantello — Fiorenzo Giorgis

Sarebbero subito volate parole pesanti e, durante la discussione, l'uomo avrebbe aperto un cassetto e, impugnata la pistola, avrebbe minacciato la donna. «Se non te [illegible] vai subito — avrebbe urlato — ti sparo. Milena resta con me».

Fuori di [illegible] Fiorenzo Giorgis avrebbe compiuto un brusco movimento che ha fatto partire il colpo.

Le due donne, spaventate, sono fuggite e in auto si sono [illegible] a Loano dove hanno informato i carabinieri. E' partito un fonogramma per la caserma di Calizzano. I militari hanno bussato alla porta di via Roasci: Giorgis stava tranquillamente conversando [illegible] un amico. [illegible] è lasciato ammanettare ed è stato dichiarato in arresto.

Ieri mattina è stato ascoltato dal vicepretore [illegible] Finale, [illegible] Fa[illegible] che ha convalidato l'arresto. Da oltre un anno la coppia viveva separata. Fiorenzo Giorgis, pur continuando a lavorare con la moglie aveva preferito cercarsi un appartamento a Bardineto.

c. v.

Litigio d'amore due i feriti

SPOTORNO — Tafferuglio sul lungomare di Spotorno fra due turisti torinesi. [illegible] no Angelo Rubino, [illegible] anni, via Martorelli 9 e Raffaella Zagaria, di 40, via [illegible] 3. Entrambi hanno riportato lesioni guaribili in una decina di giorni e sono stati medicati al pronto soccorso.

Della vicenda, svoltasi sotto gli occhi della moglie di Angelo Rubino, e di altri passanti si stanno interessando i carabinieri del luogo. Secondo i primi accertamenti, Raffaella Zagaria sarebbe piombata a Spotorno per regolare pendenze con l'uomo al quale, in passato, sarebbe stata legata da amicizia. Fra la coppia sono volate parole grosse mentre la moglie dell'uomo assisteva, stupita, alla scena.

Angelo Rubino è stato colpito da un calcio al basso ventre. Prima di cadere a terra, però, è riuscito a colpire la rivale con [illegible] ceffone che l'ha scaraventata sul marciapiedi.

(a. la.)

Ospedali: per Savona [illegible] Sanremo arrivano due [illegible] e [illegible]

GENOVA — La Regione ha stanziato i fondi per [illegible] di ampliamento e ristrutturazione ospedaliera. Nel Ponente sono interessati alla decisione l'Unità Sanitaria Locale [illegible] di Sanremo e quella di Savona. Per Sanremo si tratta di un miliardo e 200 milioni, che serviranno al completamento dell'ospedale infantile (situato in un edificio alle spalle del palazzo che ospita gli altri reparti).

L'Usl aveva chiesto un miliardo e ottocento milioni, ma già questa cifra sarà sufficiente a coprire tutte le necessità. «Contiamo di aver tutto pronto entro la fine del prossimo anno» dice il presidente Leo Pippione. «Il reparto pediatrico era stato iniziato nei primi mesi del '70, poi per mancanza di fondi i lavori erano stati sospesi».

Per Savona la cifra si aggira sul miliardo e 400 milioni. Servirà per finire, a Valloria, i lavori della portineria e soprattutto per creare tre nuove sale operatorie con qualche posto letto per la degenza. «Per le attrezzature però — sottolinea il presidente dell'Usl Giuseppe Iovino —, serviranno altri 350 milioni».

A Valloria intanto si stanno concludendo i lavori dei reparti radiologia, infettivi e altri servizi. [illegible] uno studio dello scorso anno, il trasferimento definitivo del San Paolo costerà ancora dai 10 [illegible] 12 miliardi, una parte dei quali dovrebbe essere recuperata dalla vendita dell'area sulla quale sorge il vecchio edificio.

r. s.

[illegible] tre arresti per dollari falsi

VENTIMIGLIA — Forse c'è un collegamento fra i tre inglesi arrestati all'aeroporto di Nizza per spaccio di dollari falsi ed il giovane francese bloccato a Ventimiglia mentre tentava di cambiare quattro banconote da 100 dollari.

Il francese, Cherief Cristian Meziane, 24 anni, di Nizza, è stato bloccato al valico autostradale di Ventimiglia giovedì mattina. Aveva cercato di cambiare i dollari all'Aci, poi presso [illegible] ufficio.

All'aeroporto di Nizza sono stati arrestati tre giovani inglesi che cercavano di spacciare valuta americana. Sono Stephen Madekwe, 25 anni, Leon France, [illegible] anni, e [illegible] Thomas, 25 anni, tutti e tre londinesi. I poliziotti hanno sequestrato loro 83 biglietti [illegible] 100 dollari [illegible] per circa 10 milioni di lire.

Le indagini devono accertare, se c'è una connessione fra i due casi.

l. [illegible]

Parte oggi la squadra di Finale per «Giochi senza frontiere»

Qui comincia l'avventura

Due prove generali poi in gara mercoledì sera a Charleroi - L'aereo con i ragazzi decolla stamane da Milano - Martedì partono i tifosi - Ricette del cuoco dell'Alberghiero

Silvia Cattana — Gianni Siccardi — Carmen Pecchioni — Giuseppe Marino

Parte questa mattina da Milano destinazione Bruxelles l'aereo con la squadra di Finale che la sera dell'otto luglio (mercoledì) a Charleroi parteciperà ai «Giochi senza frontiere». Ieri da Genova, con Mimmo Mamberto, operatore turistico, gran organizzatore di questa trasferta, erano decollati i primi tifosi che saranno raggiunti dagli altri martedì sera in viaggio a bordo di due pullman.

Incomincia l'avventura, insomma, bella perché il nome di Finale va in giro per il mondo, nelle orecchie di almeno 150 milioni di spettatori incollati davanti alla tivù per vedere i «Giochi». Con il preparatore Bruno Franco, 37 anni, laureato in architettura, allenatore in seconda della Rari Nantes Savona (pallanuoto), vanno in Belgio Elvio Tessiore, 25 anni, dipendente della Piaggio; Carlo De Campo, 26 anni, dipendente anche lui della Piaggio; Mario Pelassa, 20 anni, studente; Massimo Maspes, 39 anni, dipendente Enel; Edoardo Torri, 23 anni, insegnante di educazione fisica; Giuseppe Marino, 22 anni, operaio edile; Sergio Caboni, 21 anni, operaio edile; Maria Grazia Pareto, 29 anni, esercente; Claudia Nani, 22 anni, insegnante educazione fisica; Carmen Pecchioni, 17 anni, studentessa; Silvia Cattana, 20 anni, fisioterapista; Marina Clerici, 23 anni, insegnante educazione fisica. Abitano tutti a Finale tranne Maspes (Loano), la Clerici (Loano) e la Nani (Savona).

I ragazzi si sono preparati con cura, allenamenti intensi quasi ogni sera per due mesi e mezzo nei chiostri di S. Caterina a Finalborgo. Avranno di fronte i rappresentanti delle altre nazioni che partecipano al «Giochi», saranno sostenuti non solo dai duecento tifosi finalesi ma anche dalla comunità italiana in Belgio che ha già assicurato la sua presenza a Charleroi.

Carmen Pecchioni, 17 anni, è la più giovane de'_ ruppo, è diventata subito la mascotte. E' partita con l'emozione negli occhi. Dice: «*Sono contenta di partecipare a questa avventura, quando ho risposto alla chiamata non credevo di poter far parte della squadra. Sento un po' la responsabilità di rappresentare Finale*».

Massimo Maspes (ha giocato al calcio nel Borgio e nella Spotornese) assicura che la squadra saprà farsi valere: «*Daremo il massimo. Questi "Giochi" mi sono sempre piaciuti, non vedo l'ora di cominciare. Bruno ci ha torchiato per due mesi, siamo preparati. Vedrete che faremo bella figura*».

A Charleroi è già da parecchi giorni l'assessore Gabriello Castellazzi per preparare e seguire tutte le iniziative studiate per rilanciare (o meglio lanciare) in Belgio il nome di Finale e il suo turismo. Nella piazza principale della città è stato allestito uno stand per la degustazione dei vini finalesi e di tartine di pasta d'olive e d'acciughe. Sui maggiori quotidiani francofoni compariranno inserzioni pubblicitarie («Gustate le vacanze italiane a Finale Ligure»), poi ci saranno incontri, cene con piatti liguri preparati dal cuoco dell'Istituto alberghiero (anche lui è in Belgio). Tra i visitatori dello stand saranno sorteggiati venti soggiorni gratuiti di una settimana a Finale.

Domani la squadra proverà i «giochi», martedì sera l'ultimo collaudo generale. Forza ragazzi, tutta Finale (e un po' d'Italia) è con voi.

Pier Paolo Cervone

Travolta a Diano donna è grave

DIANO MARINA — Una donna ferita gravemente (le è stata amputata una gamba) e tre altre persone all'ospedale, sono il bilancio di un incidente della strada avvenuto l'altra notte in via G. Ardoino.

Da primi accertamenti, sembra che una «128», condotta da Giampaolo Bernardi, 19 anni, Riva, via Giardino, abbia investito due pedoni: sono Mariella Gianferrari, 44 anni e Ambrogio Colombo, 52 anni, entrambi residenti a Parma in via Brescia 10. Alla donna (la prognosi è ancora riservata) è stato necessario tagliare l'arto sinistro all'altezza della coscia. *(f. r.)*

Abolita l'isola a Borgo Marina

IMPERIA — L'hanno spuntata coloro che non volevano l'isola pedonale a Borgo Marina. Da domani, o al massimo da martedì, sarà tolto il divieto di circolazione. E' stato deciso ieri mattina dalla commissione consiliare (assenti liberali, repubblicani, socialdemocratici), che ha esaminato le ultime richieste «abrogative» degli operatori turistici della zona.

Finisce così la lunga polemica che per circa un mese ha messo a subbuglio il quartiere della Marina, diviso tra chi era favorevole a mettere «off limits» le macchine e chi era contrario (f. r.)

L'Istituto di studi liguri ha deciso di venderla

Addio gloriosa Cycnus esploratrice dei mari

La nave, da tre anni in disarmo, era abbandonata a Portosole Una lunga attività di ricerche archeologiche nel Mar Mediterraneo

BORDIGHERA — *Adesso è proprio finita. L'avventura della Cycnus, forse la più celebre delle navi archeologiche del Mediterraneo, da tre anni in disarmo, quasi in abbandono su una banchina inutilizzata di Portosole a Sanremo, è giunta al capolinea: l'Istituto internazionale di studi liguri, proprietario dell'imbarcazione, ha definito la vendita a un privato. Lunedì dovrebbe essere firmato il contratto. La Cycnus non morirà come nave, ma, rimodernata, probabilmente con un altro nome, utilizzata per altri fini, scomparirà come simbolo delle ricerche archeologiche sottomarine delle quali era stata una bandiera.*

Era inevitabile. A Bordighera, nella sede centrale dell'Istituto internazionale di studi liguri, spiegano che non si poteva far diversamente: «Tre anni fa avevamo dovuto bloccare l'attività — *dice il segretario generale dell'Istituto, Enzo Bernardini* — i costi erano troppo forti. Per mandare avanti una nave del genere occorreva un equipaggio minimo di sette persone e solo i costi del personale assorbivano, da soli, il finanziamento statale di cui disponiamo per tutta l'attività del nostro centro sperimentale di archeologia sottomarina di Albenga che, in teoria, dovrebbe agire in tutta Italia. Dico in teoria perché, nelle condizioni attuali, è impossibile poterlo fare. Dopo tre anni abbiamo accettato di venderla affrettandi i tempi anche perché non potevamo più approfittare dell'ospitalità di Portosole».

Capitolo chiuso, quindi, ma il fascino della Cycnus resterà immutato nella memoria. Costruita più di trent'anni fa, con 154 tonnellate di stazza, ampio stive, adibita in un primo tempo al trasporto di vino e marmo, era stata attrezzata per le ricerche una ventina di anni fa dall'allora presidente dell'Istituto di studi liguri, prof. Lamboglia.

La Cycnus aveva legato il suo nome a celebri campagne archeologiche sottomarine: alle isole Eolie, nel Mar Ionio, al largo delle Baleari in Spagna, anche in Liguria, nelle ricerche di navi romane sommerse al largo di Albenga e Diano Marina. Era diventata una specie di punto di riferimento per tutti coloro che sono interessati al settore. Poi, nel 1978, il disarmo imposto dai tempi e dai quattrini che mancavano.

Ora l'istituto continua la sua attività con imbarcazioni più piccole (in questi giorni verrà avviata una ricerca al largo di Andora), ma a Bordighera sono in fase di attesa nonostante l'attività dell'istituto e del suo centro sperimentale continui come dimostra il contributo dato al recupero degli ormai notissimi bronzi di Riace: «Occorre attendere le nuove direttive per la ricerca sottomarina che arriveranno dal ministero dei beni culturali — *conclude Bernardini* —: occorre una profonda ristrutturazione organizzativa del settore che metta in condizione organismi come il nostro di poter funzionare davvero».

Bruno Monticone

Concerto il 25 luglio a Avignone

Con Tele-Sanremo per vedere Dylan

SANREMO — Telesanremo Riviera Fiori ha organizzato per il 25 luglio una carovana di pullman per Avignone. Quella sera nello stadio della città francese si esibirà, per la prima volta in Francia, Bob Dylan.

All'emittente sanremese sono rimasti cento biglietti. Ormai c'è il «tutto esaurito», ma questi cento biglietti sono a disposizione degli appassionati della Liguria, più in particolare di quelli della provincia di Imperia. Il viaggio, andata e ritorno, più il biglietto d'ingresso allo stadio, con Telesanremo costerà soltanto 38 mila lire. Per le ultime prenotazioni rivolgersi negli studi di via Zeffiro Massa 212. (t. o.)

Ivan Cattaneo domani a Varazze

VARAZZE — Tanta musica a Varazze. Stasera al Boschetto suona il gruppo «La galleria del corso», mentre al Kursaal Margherita si esibisce il complesso di Umberto Bery. Al Nautilus tengono banco «Johnny e i Pennsylvania». Novità per domani sera: al Nautilus «tuttorock» con il concerto di Ivan Cattaneo, uno dei più ironici e beffardi cantautori della «nouvelle vague», mentre al Boschetto è in programma una sfilata di moda, con la pellicceria 1981-82. (r. bg.)

LIGURIA SPORT

Equilibrio all'inizio, poi la grinta dei Savonesi

Rari batte Sturla (12-7) ancora un passo per la A

Trecento tifosi esultanti - Ancora quattro le partite da giocare

VOLTRI — E' finita al grido di «serie A, serie A». La Rari Nantes Savona, battendo per 12-7 lo Sturla allo stadio del nuoto di Voltri, ha compiuto probabilmente il passo decisivo verso la massima serie. E' stato un match vibrante, che non era cominciato affatto bene per la Rari, la quale dopo quattro minuti era «sotto» per 2-0, a causa di due rigori assegnatele contro dall'arbitro Capuani di Civitavecchia e realizzati da Massa.

Il Savona reagiva, e in chiusura di tempo, con Sciacero e Bortoletto, raggiungeva il 2-2. Ancora la Rari sotto due volte nel punteggio nel secondo tempo, ma in entrambi i casi era uno strepitoso Zunino ad agguantare il pareggio. La chiave di volta dell'incontro avveniva al termine della seconda frazione, quando ancora Zunino infilava Schenone, e Crapis parava subito dopo un rigore di Massa. Il terzo tempo laureava a pieni voti la Rari, superiore nella tecnica, nel nuoto e perfino nell'astuzia.

Il parziale di 4-1 testimonia il crollo dello Sturla e il momento magico dei ragazzi di Mistrangelo. A questo punto, la quarta frazione era l'apoteosi. Incitati ed esaltati da oltre trecento sportivi giunti con ogni mezzo da Savona, i biancorossi gustavano finalmente il sapore di quella serie A che, sugli spalti, i loro tifosi stavano cantando.

Nelle file del Savona i soliti Pisano, Zunino, Sciacero e i due Falco sono stati bravissimi, ma il portiere Crapis, autore di numerosi interventi puntuali e decisivi, e «Pier» Bortoletto, praticamente perfetto per tutto il match e a tratti davvero «magico» sono stati coloro che più d'ogni altro hanno impresso il loro marchio su questa decisiva partita. r. bg.

Auto: slalom a Pieve di Teco

PIEVE DI TECO — Oltre cento «slalomisti» dell'automobile parteciperanno oggi alla prova valida per il campionato nazionale della specialità che sarà disputata sul vecchio tracciato della strada del Col di Nava, fra Pieve di Teco e il bivio di San Bartolomeo.

In conseguenza di ciò la strada verrà chiusa al traffico fin dal mattino, quando avranno luogo le prove e le verifiche. La corsa vera e propria si svolgerà nel pomeriggio, con inizio alle 14. (b. v.)

Oggi festival del minibasket

VENTIMIGLIA — Il primo Festival del minibasket Città di Ventimiglia, organizzato nel quadro delle manifestazioni cittadine dalla Sport Club con la collaborazione della Stampa - Cronache della Liguria, si svolge oggi nei campi appositamente predisposti in via Vittorio Veneto, anche se le defezioni dell'ultima ora hanno ridotto ad 8 le squadre partecipanti, 4 maschili e 4 femminili.

Sono lo Sport Club Ventimiglia, la Rari Nantes Bordighera, l'Ima di Vallecrosia, l'A.S. Imperia e il Basket Club La Trinité (Nizza).

Dopo otto campionati Delminio gli ha ceduto la guida della squadra

Dino Sciolli al vertice dell'Albenga Dobbiamo puntare molto sui giovani

L'ex presidente rimane comunque nell'organigramma con una carica onoraria - I programmi

ALBENGA — Il dott. Dino Sciolli è entrato a far parte, venerdì sera, del nuovo consiglio direttivo dell'Albenga. Sarà eletto presidente in virtù degli accordi raggiunti per i problemi finanziari della società con l'ing. Giulio Delminio, che lascia la carica dopo otto campionati e che è stato acclamato dall'assemblea dei soci e sostenitori bianconeri presidente onorario.

Del consiglio bianconero fanno anche parte due collaboratori di Sciolli, il dott. Franco Orecchia dell'Ades, che sponsorizzerà la squadra nel prossimo campionato d'Eccellenza, e il dott. Roberto Suriani, medico ortopedico di Genova; gli altri quattro dirigenti sono il prof. Paolino Sannazzari, già vicepresidente, Mario Damonte e il geom. Piero Vio, ex presidenti, il geom. Vincenzo Genco, nuovo agli ambienti calcistici.

Delminio, nel corso della relazione per le dimissioni, ha detto: «*Mi spiace di non poter proporre, assieme ai nomi nuovi, quello dell'ex vicepresidente Mauro Sanzone, che mi ha pregato di escluderlo per motivi strettamente personali. Lo ringrazio, speriamo di averlo presto ancora tra noi. Io desidero restare nel consiglio apportando il mio contributo economico, di lavoro e di esperienza inserito in una struttura societaria allargata, ma senza la responsabilità della presidenza*».

All'Albenga si è dunque voltato pagina e inizia un nuovo corso dopo che l'assemblea, presieduta dall'avv. Gianni Isoleri, ha ratificato all'unanimità la nomina del nuovo consiglio direttivo. Il dott. Sciolli, esponendo il programma che prevede il salto di categoria in un triennio, ha posto l'accento sull'esigenza di una riorganizzazione della società, la ricostituzione del settore giovanile con accordi con la S. Bernardino e l'assunzione del tecnico Marino Testa.

Per la prima squadra, che si chiama quest'anno Ades Albenga Unione Sportiva, sono al lavoro il direttore sportivo Beppe Invernizzi e l'allenatore Elvio Fontana.

Giuseppe Morchio

Dianese, Ghirardi nuovo presidente?

DIANO MARINA — Si decide domani sera la sorte della Dianese. L'assemblea dei soci si riunisce per prendere in considerazione la possibilità di uno sponsor: è quasi certo che si tratterà della società Ipa (è una fabbrica di piastrelle) di Diano Marina.

Domani sera Dino Sciolli, presidente uscente, presenterà ufficialmente le proprie dimissioni. «Me ne vado — spiega —, perché sono convinto che più di tanto, il calcio a Diano Marina non può dare. Si sono fatti, negli ultimi 5 anni, molti passi avanti, ma non credo si possano raggiungere altri traguardi. E' difficile reperire dirigenti, manca l'aiuto degli amministratori comunali, c'è poco interesse generale. A me piace vincere, ma ci vogliono strutture valide alle spalle».

Franco Ghirardi, che ora si occupa della squadra giovanile potrebbe essere il sostituto di Sciolli. L'albergatore, milita nel partito liberale, è consigliere comunale. Dice: «No comment. Ho comunque poco tempo da dedicare ad altre attività». Tra l'Albenga (nuovo «regno» di Sciolli) e la Dianese, potrebbero esserci scambi di giocatori. Si parla di Fapalla, Reggi, Cottino e Bianchi che dovrebbero andare ai bianconeri.

La Dianese ha un bilancio passivo di circa 25 milioni. «Ne abbiamo però spesi 52 per rifare campo e spogliatoi — spiega Dino Sciolli —, lavori cui di solito provvedono i Comuni. Si può quindi dire che la situazione è buona o, quantomeno, non peggiore di tante altre».

Nelle casse dell'Imperia 60 milioni

Noferi e Marchese son tornati a casa

IMPERIA — Il centrocampista Noferi ritorna a La Spezia, Marchese all'Asti: le «buste» per risolvere le comproprietà sono state aperte ieri a Firenze: sia la società spezzina che l'Asti hanno offerto per i giocatori quasi il doppio di quanto aveva offerto l'Imperia. Dice il vicepresidente Teresio Duberti: «*Chiarito questo punto possiamo ora avviare la campagna acquisti per fornire all'allenatore Sacco i giocatori che desidera*».

Se la valutazione di Duberti è esatta, Noferi sarebbe stato valutato oltre 35 milioni, circa 26 Marchese: «*E' una conclusione che non dispiace né a noi né all'allenatore Sacco* —ha ancora detto Teresio Duberti —. *Speriamo di completare il giro, disponendo di denaro fresco, negoziando giocatori che Sacco ritiene più idonei*».

L'Imperia già aveva ottenuto, in comproprietà dal Torino, Bucciarelli, 12 gol in C1, mentre, se tutto andrà bene, un altro attaccante dovrebbe arrivare dal Milan: «*Decideremo tutto lunedì a Milano; con il general manager Vitali abbiamo già raggiunto un accordo di massima*».

Fra l'altro l'accordo prevede anche una esibizione del Milan ad Imperia per il prossimo 5 agosto: sarà la prima uscita del nuovo Milan da serie A, dopo il periodo di preparazione. Al «Ciccione» verrà anche il Torino (14 o 16 agosto) e forse il Genoa.

Chiarita la questione delle «buste» l'Imperia ha lanciato con maggiore decisione la campagna di sottoscrizione azionaria per giungere alla costituzione della «Imperia s.r.l.» prescritta dalle nuove norme sul piano del calcio professionistico. La società ha lanciato agli sportivi un manifesto-invito per un rapporto più costruttivo. Le azioni da 50 mila lire possono essere sottoscritte presso una trentina di bar e locali pubblici, oltreché presso la sede dell'Imperia.

b. v.

Pallone elastico: la Don Dagnino stasera in trasferta

Aicardi sfida Bertola

La situazione nei 2 gironi - Berruti impegnato contro Devia-Aicardi

La Don Dagnino di Andora è in trasferta, questo pomeriggio, ad Alba dove capitan Aicardi vuole tentare di battere Felice Bertola. Il ligure è ancora euforico dopo la bellissima prova di giovedì sera quando ha piegato facilmente il campione d'Italia Massimo Berruti e l'ha distanziato di due punti in classifica. L'incontro, che si giocherà alle 16 nello sferisterio Mermet di Alba, è attesissimo e anche oggi si prevede il tutto esaurito.

La fama di Aicardi è già rimbalzata in tutto il Piemonte e sono in molti a volerlo vedere in azione. «*Bertola — dicono i dirigenti della Don Dagnino — per qualcuno è già finito. Noi non ci crediamo ancora, sappiamo benissimo di che pasta sia fatto e quanto fiato abbia ancora in gola. Riccardo, dal canto suo, non ha mai smosso un attimo gli allenamenti e ora è in piena forma. Inoltre, può contare sull'esperienza di Pietro Galliano che, avendo giocato con Bertola proprio qui ad Andora nel '66, dove ha conquistato per noi il primo scudetto, conosce benissimo l'avversario*».

Anche Sollerino e Ghigliazza, i due terzini, sono in forma e con le loro doti sono una garanzia per il centrocampo. Aicardi è ormai un prim'attore e oggi è tutto nelle sue mani. Bertola ha già dovuto cedere alle sue bordate e dovrà ancora una volta stringere i denti. Berruti, invece, cercherà di dimenticare la sconfitta di giovedì a Monastero ornida, dove il calendario lo vede impegnato contro la coppia Devia-Arrigo. Per lui la partita dovrebbe essere tranquilla in quanto la coppia di Castelletto Molina in questa stagione non ha ancora impensierito nessuno.

Infine, a Torino, questa sera alle 18, Belmonte-Pavese avranno di fronte i cuneesi Tarasco e Ugo.

c. v.

Ormai prossimo al giro di boa, il campionato di pallone elastico, serie B, sta entrando nel vivo. Tutti gli incontri assumono sempre più il valore di veri e propri test per l'ammissione alla poule finale. A ingarbugliare ancora di più le cose è stata la franca vittoria della quadretta di Bardino nel recupero di venerdì sullo sferisterio di Peveragno.

Più che soddisfatti, dunque, in casa del Bardino: «*Abbiamo vinto molto bene ieri — commenta Giancarlo Aicardi, dirigente — e il risultato finale, 11-8, conquistato sul terreno avverso ci rilancia verso l'alto. A questo punto ogni incontro diventa importante e proprio oggi, con la Montanarese, che sulla carta può sembrare un incontro facile, dovremo stare più che attenti. Tanto più che i nostri avversari di oggi sono in netta ripresa. E se anche contro Musso e Manfrile confermeremo la forma di venerdì, domenica prossima contro la capolista Benese se ne vedranno delle belle*».

Proclami di vittoria anche per la Calicese, a un punto dal duo di testa, impegnata oggi nel derby con la Taggese. «*Una trasferta che nasconde qualche insidia — commenta il vicepresidente Viola — ma non dobbiamo assolutamente perdere. Potremo così mantenere inalterato il distacco e raggiungerli in testa sfruttando il recupero interno di martedì sera contro la S. Stefanese*».

Chiudono il tabellone Merlese-Doglianese e Peveragnese-Benese, mentre in coda partita dai toni drammatici per la Don Dagnino B (contro la S. Stefanese), ancora impegnata a scrollarsi di dosso lo 0 in classifica.

Dopo il recupero di venerdì sera questa la nuova classifica, tenendo conto che Calicese e S. Stefanese hanno una partita in meno:

Benese e Millesimo 6, Calicese 5, Peveragnese 4, Bardino, Taggese e S. Stefanese 3, Doglianese 2, Montanarese 1, Don Dagnino B 0.

m. f.

CINEMATOGRAFI & TEATRI

GENOVA

PRIME VISIONI

AMBASSADOR (Piazzo Antiochia 2b, tel. 543.241): L'uomo, la moglie, la concubina. Viet. 18. L. 3500.
ARISTON (Vico San Matteo 16r, tel. 206.549): Pasticcio di provincia. L. 3500. Or.: 16; 18,20; 20,25; 22,30.
ASTOR (Via XX Settembre 233r, tel. 554.420): L'ultima follia di Mel Brooks. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. L. 3500.
AUGUSTUS (Corso Buenos Aires 7, tel. 505.810): Papillon di F. Schaffner con Steve McQueen, D. Hoffman. L. 3500. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30.
DIONISO (Via Colombo 11, tel. 580.588): Intime sensazioni.
GIOIELLO (Via Balbi 101r, tel. 298.901): L'Innocente. L. 3500.
GRATTACIELO (Piazza Dante 43, tel. 564.403): Bronco Billy. Or.: 16,30; 18,20; 20,20; 22,30.
LUX (Via XX Settembre 259r, tel. 561.691): Shogun il signore della guerra. Or.: 16,30; 19,15; 22. L. 3500.
NUOVO PALAZZO (Salita S. Caterina 12, tel. 565.512): Il gatto a 9 code di D. Argento. L. 3500. Or.: 16; 17,40; 19,20; 20,50; 22,30.
ODEON (Corso Buenos Aires 83r, tel. 566.290): Il marziancolo. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30. L. 3500.
OLIMPIA (Via XX Settembre 274r, tel. 581.415): Il Gattopardo. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. L. 3500.
ORFEO (Via XX Settembre 131r, tel. 564.849): Il ritorno dell'incredibile Hulk. L. 3500. Or.: 17,20; 19; 20,40; 22,30.
LE PETIT CENTRALE (Via San Vincenzo 13r, tel. 580.360): La mitica leggenda. L. 3500.
PLAZA (Piazza Tommaseo 17r, tel. 368.652): Una volta ho incontrato un milionario, regia J. Demme, con Mary Steenburgen. L. 3500. Or.: 15,30; 17,00; 20,10; 22,30.
RIVOLI (Via XII Ottobre 18r, tel. 589.512): Giallo napoletano con R. Pozzetto e O. Muti. L. 3500. Or.: 16; 18; 20; 22,30.
SMERALDO (Vico Carmagnola 7, tel. 203.748): Corpi bollenti d'amore. Viet. 18.
SUPERSEXYMOVIES (Via Cagliari 8r, tel. 593.738): La carne. Viet. 18. L. 3500.
UNIVERSALE (Via XX Settembre 210r, tel. 542.212): Roller boll. L. 3500. Or.: 16,30; 18,10; 20,20; 22,30.
VERDI (Via XX Settembre 39, tel. 582.157): Il violette. Or.: 15,50; 17,15; 18,55; 20,35; 22,30. L. 3500.

Jodie Foster in «Taxi driver» di Scorsese al cinema Lido

CINEMA D'ESSAI

DANTE (Via Carducci 1/a, tel. 590.757): Pipe d'India.
RITZ: chiusura estiva.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALFA (via Puggia 37, tel. 360.661): Robin Hood.
CRISTALLO (Largo della Zecca 11r, tel. 206.987): Super sexual fantasy.
IDEAL (corso Montegrappa, tel. 883.360): Il direttore dello stato libero di Bananas.
LIDO (Via De Gasperi 21r, tel. 306.493): Taxi driver.
MANIN (C. Armellini 4, tel. 891.002): Serpico [illegible].

SECONDE VISIONI

ARALDO (c. Firenze 70r): Il paradiso può attendere. Or.: 16 e 22,30.
CHIABRERA (Via Chiabrera 7, tel. 206.515): Il lupo e l'agnello.
CORALLO (Via Innocenzo IV 13r, tel. 588.419): Chi è Kellerman.
DIANA: chiuso per ferie.

SAMPIERDARENA
ASTORIA: Il Boccaccio.
ELDORADO: Orecompiemod.
MASSIMO: Josephine la viziosa.
MODENA: Alla 36ª collana.
SPLENDOR: chiuso per ferie.

SESTRI PONENTE
ROMA: riposo.
VERDI: riposo.

PEGLI
EDEN: riposo.

CERTOSA
COLOMBO: La dottoressa di sta col colonnello.

VOLTRI
LIRA: La dottoressa ci sta col colonnello.

BOLZANETO
VERDI: Occhio alla penna.

PONTEDECIMO
PONTEDECIMO: Sentenzio Pinchebelle.

ARENZANO
ITALIA: Superman 2°.

COGOLETO
VERDI: Ricomincio da tre.

CAMPOMORONE
AMBRA: La moglie in vacanza l'amante in città.

RECCO
ANNA: Laguna blu.

SANTA MARGHERITA
CENTRALE: Biancaneve e i 7 nani.
MIGNON: Il bisbetico domato.
LUX: L'oca selvaggia colpisce ancora.

RAPALLO
AUGUSTUS (v. G. Muzio, tel. 61.951): Le incredibili avventure della piccola Lulù.
GRIFONE: La sfinge.
ITALIA: Il bisbetico domato.

CHIAVARI
ASTOR: Occupati d'Amelia.
CANTERO: Porgi l'altra guancia.
MIGNON: Kramer contro Kramer.
NUOVO: American Gigolò.
ODEON: Il ritorno dell'incredibile Hulk.

SESTRI LEVANTE
ARISTON: Capitolo 2°.
CENTRALE: In amore si cambia.
CORDIGLIA: The song remains.

RIVA TRIGOSO
BARCIGLIO: Kramer contro Kramer.

Mostra-concorso di pittura a Ronco Scrivia

RONCO SCRIVIA — Una mostra-concorso di pittura è stata organizzata dal centro Artistico culturale «L'alba di domani» a Ronco Scrivia.

La manifestazione, giunta ormai alla sua terza edizione, è aperta ad artisti di ogni tendenza.

La favolosa così è stato chiamato il concorso, è a tema libero. Le opere rimarranno esposte da oggi al 12 luglio nei saloni di Villa Borzino, a Busalla.

Al vincitori verranno assegnate sterline e piastre turche d'oro, coppe, targhe e medaglie.

Bocce per donne

ARENZANO — Proseguono le manifestazioni della seconda festa del mare. Domani sera alle 21, martedì e mercoledì alla stessa ora si svolgerà la gara di bocce femminile a coppie, con l'assistenza tecnica del gruppo bocciofilo Toso.

TEATRI

FESTIVAL INTERNAZ. DEL BALLETTO (Parco di Nervi - Teatro Taglioni): martedì 7 luglio ore 21,30 West Side Story. (Una produzione di Broadway), musica di L. Bernstein. Coreografia di J. Robbins, orchestra del Teatro Comunale dell'Opera di Genova.
VILLA DORIA (Pegli): ore 21, 1° Festival regionale del cinema di animazione, retrospettiva di T. Avery.

CINE VARIETA'

SUPERBA (Sal. S. Giovanni di Prè 25r, tel. 261.203): chiuso per ferie.

RITROVI

CLUB INSTABILE (via Cecchi 8r, tel. 590.207): ore 21-23 Il mulino delle donne di pietra.
DISCOTEQUE NEW YORK (via Fillak 78r): discoteca.

SAVONA

PRIME VISIONI

ASTOR (Via Pia, tel. 22.195): La ragazza di Nashville.
ELDORADO (Vc. S. Teresa, tel. 20.583): Pari e dispari.
ARE (Via Vegano, tel. 20.949): La moglie dell'amico è sempre più buona.
JOLLY (Via P. Boselli 5, tel. 21.170): Porno video.
OLIMPIA (c.so Italia 9, tel. 20.264): Dalla Cina con furore. Or.: 16; ult. 22,30.
DIANA (V. Brignoni 1 r, tel. 25.714): Il marchese.

ALTRE VISIONI

FILMSTUDIO (P. Diaz 40r, tel. 30.83.23): Nessuno ci può fermare.
CINEMA d'Essai (via Pieve 13, tel. 21.142): riposo.
LUX (via Buscaglia, tel. 22.972): Sindrome cinese.

ALBISOLA
COLOMBO: West side story.
RITZ: Caccia selvaggia.
CAPITOL: Laguna blu.
MOULIN ROUGE: La locandiera.
EXCELSIOR: Il bel paese.
DON BOSCO: Il piccione di Piazza San Marco.

ALBENGA
ASTOR: Alla 36ª collana.
AMBRA: Kramer contro Kramer.
CRISTALLO: Rocky.
GIARDINO: Pomi d'ottone e manici di scopa.

ALBISSOLA MARE
MARCONI: I carabbinieri.
MARCONI ESTIVO: Tre uomini da abbattere.

ALBISSOLA CAPO
LEONE: riposo.

ANDORA
ROSSINI: Bronco Billy.

BORGHETTO S.S.
VITTORIA: Fantozzi n. 2.

BORGIO VEREZZI
ASTRA: I falchi della notte.

CALIZZANO
CLUB LO SCORPIONE: Toro scatenato.

CAIRO MONTENOTTE
ABBA: Speedy Driver.
DELLA ROSA: Le più belle avventure di Lassie.
CRISTALLO: Supersexy mogli svedesi.

CARCARE
OLIMPIA: riposo.
ITALIA: riposo.

FINALE
ODEON: Uno contro l'altro praticamente amici.

FINALE LIGURE
ARENA ONDINA: Alla 36ª collana.
ONDINA: Giallo napoletano.
VITTORIA: Dalle 9 alle 5 orario continuato.
IDEAL: Candido e tutti gli altri.
ANGELICUM: Le signore omicidi.
LUX: Occhio alla penna.

LAIGUEGLIA
CORALLO: Gli aristogatti.

LOANO
PERLA: Ben Hur.
LOANESE: Il bisbetico domato.
STELLA: Giallo napoletano.

MILLESIMO
ITALIA: riposo.
LUX: riposo.

PIETRA LIGURE
COMUNALE: Dalle 9 alle 5 orario continuato.

SPOTORNO
ARISTON: Occhio alla penna.
ASTRA: Quando la coppia scoppia.

VALLEGGIA
CINEMA VALLEGGIA: riposo.

VARAZZE
VERDI: Fai come ti pare.
TEIRO: Kramer contro Kramer.
TEIRO ESTIVO: Caccia selvaggia.
EDEN: Ape Maia.
LE PALME: Fantozzi contro tutti.

IMPERIA

PRIME VISIONI

ROSSINI (Oneglia - Via Vieusseux 18, tel. 23.874): Passione d'amore (drammatico) di E. Scola, con J.-L. Trintignant, L. Antonelli.
CENTRALE (Porto Maurizio - Via G. Delcione 36, tel. 60.871): Fantozzi contro tutti, di P. Villaggio.
DANTE (Oneglia - Via S. Bonfante, tel. 23.620): chiuso per ferie.
IMPERIA (Oneglia - Piazza Unione 7, tel. 20.745): chiuso per ferie.
CAVOUR: L'ultimo squalo.
ODEON: Kramer contro Kramer.

ALTRE VISIONI

AMBRA (Porto Maurizio - Via L. Massabò 8, tel. 61.136): chiuso per ferie.

DIANO MARINA
DIANESE: Kramer contro Kramer.
PERGOLA: Zucchero, miele e peperoncino (comico), regia S. Martino, con R. Pozzetto, E. Fenech.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Spaghetti a mezzanotte.
CERRI: Riedone d'Egitto.
GIARDINO: Camera d'albergo.

BORDIGHERA
ZENI: Uno contro l'altro praticamente amici.
OLIMPIA: L'uomo del confine.

RIVA LIGURE
CORALLO: La cabinista.

VENTIMIGLIA
EUROPA: Bollicine al mare.
IMPERO: Tre uomini da abbattere.

SANREMO

PRIME VISIONI

ARISTON: (via Matteotti 226, tel. 71.871): Ricomincio da tre, con M. Troisi.
RITZ: (via Matteotti): Superpoliziotto.
ASTRA: (via Matteotti 50, tel. 66.810): chiuso per ferie sino al 9/7.
CENTRALE: (via Matteotti): L'aldilà, regia L. Fulci, con K. Mc Coll.
SANREMESE: chiuso per ferie.
SUPERCINEMA: Rollerball (giallo), regia N. Jewison, con J. Caan.

ALTRE VISIONI

LUX (Via Escoffier 3, tel. 883.303): chiuso per ferie.
MIGNON: chiuso per ferie sino al 9/7.

I programmi delle tv private e straniere

CANALE 5 A&G TELEVISION UHF 58-56
10 — Cartoni: Okay
12 — Cartoni: Okay
12,30 Superclassifica show
13,30 Speciale Canale 5 - I crediti dei poeti
14 — Tennis
15 — Telefilm Love boat
16 — Film: Ferdinando 1 re di Napoli
17,30 Speciale Canale 5
18 — Telefilm: L'isola misteriosa del capitano Nemo
19 — Telefilm: Dallas
20 — Speciale Canale 5
20,30 Telefilm: Hawaii squadra Cinque Zero
21,30 Film: Scandalo in società
23,45 Film: Squadra antitruffa

TIVUESSE UHF 43-64-66-69-60
18,45 Qui TVS - Telefilm: Batman
19,15 Cartoni
20 — Telefilm: Batman
20,30 Film: Acque profonde
22,10 Telefilm: Perry Mason
23 — Mondo cerca
23,50 Film: Acque profonde

TELEBUONGIORNO UHF 34-35-47-67
10,30 La donna scarlatta, film
12 — Cartoni
12,30 Il mondo di Paul, cartoons
13,10 Telefilm
14 — Fantasilandia, telefilm
15 — Nata ieri, film
16,30 Telefilm
17,30 Film
19 — Telefilm
20 — Il mondo di Paul, cartoons
20,30 5 minuti con Cesare Lanza
20,35 Immersione rapida, film
22 — Dentro il potere: viaggio nel palazzi della City
22,30 5 minuti con Cesare Lanza
22,35 Il trapianto, film

TELEGENOVA UHF 26-66-42
12 — Cartoni: Gatto robot
13 — Colpo grosso a Parigi, film
14,30 Police, telefilm
15 — Gardon il pirata nero, film
16,30 I nuovi poliziotti, telefilm
17,30 Capitan apaches, film
19 — Cartoni
20 — Torneo Palasport
20,30 Musicuore
21 — Amanti letali, film
22,30 I nuovi poliziotti, telefilm
23,30 Film

TELECITTA' UHF 48-53-64
17,45 Cartoni
18,10 Parapsicologia
18,40 Telefilm: Tenderre
19,30 Piccolo concerto
19,50 Palla al centro
20,50 Film
22,20 Film: Totò, Fabrizi, e i giovani d'oggi

TELENORD TN4 UHF 24-30-41-44-45-53-60-65
10,30 Special
11 — La posta di Loredana
11,30 Il tennis incontrato dai campioni
12 — Il sapore del buono, rubrica
12,15 15 minuti con padre Ronato Vescovi
12,30 Un corpo una notte, film
14,15 Sette giorni sulla terra
14,35 La grande vallata, telefilm
15,35 Calcio spettacolo brasiliano
16,35 Heart of the sun, film
17,30 Megaloman, telefilm
18 — I Zanborg, cartoni
18,30 I [illegible] Plem Plem, cartoni
19 — Special
19,30 I 5 ragazzi delle montagne rocciose, telefilm
20,00 Alle soglie dell'incredibile, telefilm

21,30 La ragazza dalla pelle di luna, film
23,10 Il basket professionistico Usa/Nba
0,40 Agente 383 operazione urania, film
1,30 La buonanotte

2RTV DUE RIVIERE TV UHF 24-27-31-34-36-38-40 49-51-52-62-69
18 — Telefilm
18,30 Parliamone
19,30 Il monaco di Monza
21 — Agguato a Tangeri
22,30 Quelli della calibro 38

SAVONA TV UHF 23-41
10,30 Cartoni
11,30 Cartoni
12,30 Telefilm: Chips
13,30 Film: Avventuriera dei due mondi
15 — Rombo tv
16 — Film: Gli amori di una bionda
17,30 Film: Il ritorno del gladiatore più forte del mondo
19 — Cartoni
19,40 Film: Addio amore
21 — Film: Il boia di Venezia
22,30 Film: Quel nostro grande amore
24 — Play Boy di mezzanotte

TELERADIOCITY UHF 28-31-47-48
9 — Telefilm: Fulmine
9,30 George Superpollo e Tom Slick
10 — Cartoni
11,45 Telefilm: Giorno per giorno
12,45 Film: Bersaglio altezza uomo
14,30 Telefilm: L'uomo e la città
15,30 Film: Uno sconosciuto nel mio letto
17,10 Superclassifica show
18 — Cartoni
18,30 Telefilm: Fulmine
19 — Telefilm: Giorno per giorno
19,30 Telefilm: Lucy e gli altri
20 — Cartoni
20,30 Telefilm: Giorno per giorno
21 — Il villaggio sommerso
22 — Telefilm: Ispettore Bluey
23 — Film: La porta dietro la porta
0,40 Film: 24 ore... non un minuto di più

TELE T.R.I.L. UHF 21-34-60-62-65
13 — Calcio brasiliano
14 — 20,30 Filme
20,30 9° episodio di Paul Gaugin
21,30 Antabil

TELE TRIS UHF 23-33-27-36-61-47-42
10,30 Film: Intrigo a Taormina
12 — Film: La valle delle pranzo
13,30 Film: Sogni infranti
15 — Film: 10.000 $ per un massacro
16,30 Telefilm
17,30 Cartoni
18 — Club del bricolage
18,30 Film: Mutande rosse
20 — Film: Ore 20 Piazza S. Babila
21,30 Film: Omicidio per vocazione
23 — I programmi della notte

TELESANREMO UHF 58
20 — Telefilm: Il circo di Mosca
21 — Film: E la donna creò l'uomo
22,30 Documentario. Orizzonti della tecnica

TELEARCOBALENO UHF 43-41-55
20 — Fantasia di cartoni, cartoni
20,30 Police surgeon, telefilm
21 — Film: Marinai a terra
22,30 Film: Ultime grida dalla Savana - La grande caccia

LE TELEVISIONI FRANCESI

TF 1
9,15 Télévidique
9,30 La source de vie
10 — Présence protestante
10,30 Le jour du Seigneur
11 — Messe
12 — La séquence du spectateur
12,25 La bonne conduite
12,55 Sports: Automobile
13 — Journal
14,45 Feuilleton: La couronne du diable
15,45 Sports première
17 — Variétés: Country music
18,15 Série: Salut champion
19,15 Les animaux du monde
19,45 Cyclisme: Tour de France
20 — Journal
20,35 Cinéma: La kermesse des aigles
22,15 Vive le théâtre d'aujourd'hui
23,25 Journal

A 2
7 — Sports: Rugby
11,30 Récré A2 table
12,15 Cyclisme: Le vie en jaune
12,45 Journal
13,20 Série: Le retour du saint
14,10 Document: Un monde différent
15,05 Théâtre: La Poube
16,55 Feuilleton: Le jeune homme vert
18 — La chasse au trésor
18,55 Stade 2
20 — Journal
20,35 Feuilleton historique: C'était l'age d'or
22,25 Portrait de l'univers: Faire feu de tout bois
22,50 Journal
23,05 Sports

FR 3
20 — Série: La malédiction du Kriss Pusaka
20,30 Rue des Archives: Les Insituteurs
21,30 Journal
21,45 L'invité de FR 3: D. Barenboim
22,35 Cinéma de minuit: Quand la ville dort

Cosa fanno e dove vanno i cantautori genovesi quest'estate

Lauzi star del Rally canoro (mentre prepara il nuovo Lp)

GENOVA — Bruno Lauzi sarà l'attrazione del Rally canoro, giunto ormai alla sua decima edizione. Il cantautore si esibirà insieme con il mago Alexander, il fantasista Jack la Cayenne, la ballerina di Gran Canal Tiziana Fiorvetuti, Patrizia Pellegrino, la cantante della sigla dello stesso programma, e l'orchestra «L'antica fornace». La manifestazione toccherà tutta l'Italia, a partire dal 9 luglio fino al 27 agosto.

«Farò tappa anche in Liguria, sarò a Pietra Ligure il 19 luglio» dice Lauzi che, pur vivendo a Milano, mantiene un legame molto stretto con la sua città e la sua regione. In realtà il cantautore è nato all'Asmara, ma è genovese di adozione e di «scuola». Entrò infatti a far parte del «clan» di Paoli, Bindi, Tenco, Calabrese e Reverberi nel 1960, a 22 anni.

Fu proprio Reverberi che lo presentò ad un'importante casa discografica. Cinque anni dopo il cantautore debuttò a Sanremo e gli addetti ai lavori lo definirono «uno degli intellettuali della canzone italiana». Un po' per lo stile e i contenuti delle sue opere e un po' perché era diplomato come traduttore letterario e laureando in legge.

«Ho appena registrato uno special televisivo che andrà in onda sulla Rete uno l'ultimo sabato di luglio o il primo sabato di agosto» — dice il musicista, parlando della sua attività estiva.

A parte il Rally, non ci sarà tempo per gli altri spettacoli?

«Forse farò qualche serata ridotta — risponde il cantautore — ma spero proprio di riuscire ad andare in vacanza almeno alla fine di agosto».

Sono in corso però alcune trattative con il gestore dell'Orizzonte, il locale dei Piani d'Invrea, per una serata il mese prossimo.

Intanto, dopo un'apparizione a «Popcorn», Bruno Lauzi è stato ospite in una delle ultime puntate di «Domenica in».

«Ho presentato il vecchio... ciò, che è il mio ultimo 45 giri».

E il prossimo Lp?

«Lo registrerò in autunno. Il materiale comunque è tutto pronto».

Lo stile di Lauzi è sempre lo stesso anche nelle nuove canzoni?

«Sì — risponde il cantautore — io parlo d'amore, affrontando però anche altri temi. Posso anticipare che nell'album non ci saranno canzoni per bambini. Ai più piccoli farò un regalo per Natale, incidendo un disco tutto per loro,

Bruno Lauzi: «Inciderò un disco per i bambini»

Mi sembra l'occasione giusta, non è vero?».

A Bruno Lauzi è stato assegnato recentemente il «premio della libertà», ovvero il San Giorgio d'argento «per chi nell'attività professionale, nelle scelte di vita, nelle relazioni civili ed umane ha praticato il metodo della libertà».

esaltandone i valori come mezzo e come fine».

«Grazie a Dio è un premio serio — commenta — di quelli che si assegnano anche se il premiato non può intervenire. Infatti non ho potuto partecipare alla serata della consegna, martedì 16 giugno, a Genova, perché ero impegnato a registrare lo special, ma il "San Giorgio" l'ho avuto lo stesso. Generalmente, invece, la presenza è condizione indispensabile, al di là delle qualità e dei meriti riconosciuti. Mi è successa una cosa del genere anche con il comune di Genova, anni fa. Sono stato premiato lo stesso, ma dopo un mucchio di storie. D'altra parte ero "assente giustificato": impegnato su una nave in crociera alle Bahamas. Avrei dovuto rinunciare a lavoro e soldi per ritirare il riconoscimento, del resto graditissimo».

E quando si parla di soldi, le frecciate su Lauzi sono numerose. Anche gli amici non vanno tanto per il sottile, parlando della sua proverbiale tirchieria.

Alessandra Pieracci

Successo al Covo di Nord-Est con il blues inglese

Mayall, voce-strumento

S. MARGHERITA — E' stato decisamente un successo per il Covo di Nord-Est l'inaugurazione (sera altra anomala) della stagione estiva 1981, con la presenza di John Mayall, mostro sacro del blues bianco e del rock. Nonostante non si sia registrato il «tutto esaurito» erano presenti molti giovani che hanno accolto l'ingresso del big con urla e scroscianti applausi come nei tradizionali concerti all'aperto.

Il quarantottenne bluesman inglese dopo alcuni anni di declino, sembra ora aver ritrovato freschezza e una certa capacità di rinnovamento con il suo ultimo album, un disco di nuovo inglese alla fine di un lungo periodo «made in Usa» (Road show blues), in cui propone una decisa miscela di rock, blues, boogie woogie. E' singolare che sia stato uno come lui e non un cantante confidenziale, una star della disco music o un big internazionale di stampo più «melodico» a riaprire i battenti di un locale in cui in genere si beve champagne.

Ed infatti la musica di Mayall, sempre trascinante, è lo show del polistrumentista dall'inconfondibile voce aggressiva e dello strumento né più né meno dell'armonica, e della chitarra, o delle tastiere che suona contemporaneamente) ha finito per trasformare l'atmosfera stessa del luogo.

Mayall si è presentato verso mezzanotte sulla pedana del Covo quasi irriconoscibile con i capelli corti, pallido, una barba rada, e quella tuta erano abituati, e un abbigliamento da concerto: hotpants in jeans e gilè dello stesso tessuto, la sua magnifica chitarra, l'armonica a bocca e uno spirito favoloso.

Dopo il primo assolo, che ha riscaldato ulteriormente l'ambiente, il cantante ha presentato i Memphis Bluesbreakers, il nuovo gruppo che lo accompagna in questa prima tournée in Italia (iniziata il 2 luglio al Palasport di Udine).

John Mayall ha «tessuto» lo spettacolo (ripreso dalla tv che lo trasmetterà pare, entro la fine del mese), per più di un'ora, senza mai interrompersi.

Mayall, venuto quest'anno per la prima volta in Italia in tournée, vi rimarrà fino al 20 luglio. Porterà i suoi ritmi e le sue musiche in varie città della penisola e ancora una volta in Liguria: infatti il 18 luglio sarà al Teatro Ariston di Sanremo.

l. s.

Nello show anche jazz e il «Moby Dick» del Magopovero

La gran festa per Paolo Conte prosegue stasera a tv tre

GENOVA — Paolo Conte, quarant'anni, avvocato di Asti, prima jazzista, poi autore di belle canzoni affidate alla voce di altri (Azzurro per Celentano, Onda su onda e Genova per noi per Lauzi), infine cantautore, artista estremamente originale e personale: sta vivendo un momento particolarmente fortunato della sua carriera. A lui la Rete 3 ha dedicato un programma in due puntate curate dalla sede regionale ligure, e trasmesse a diffusione nazionale la domenica sera (ore 22.45). La prima puntata è stata proposta domenica scorsa, la seconda andrà in onda questa sera.

Uno stregone cortese - Paolo Conte in «Contiana» è il titolo scelto dalla regista e autrice del programma, Marisa Gazzo. «Lo spunto è dato da una manifestazione svoltasi recentemente a Sanremo ad opera del club Tenco che ha organizzato una giornata intera dedica a Paolo Conte — spiega Marisa Gazzo —. Nel programma attraverso interventi di amici, critici, artisti, e qualche canzone si è cercato di inquadrare il personaggio Conte per certi versi impenetrabile che ama la sua privacy e che difficilmente si lascia analizzare a fondo».

Ma vediamo come si sono articolate le puntate televisive. «Nella prima — dice La Gazzo — è stato presentato un libro dedicato al cantautore e scritto da Vincenzo Mollica. Il titolo è significativo: "Mocambo", tema ricorrente delle canzoni contiene spesso dedicate a un malinconico proprietario del Mocambo, un bar di provincia dal nome ridicolmente esotico. Accanto al libro, l'ultimo disco dell'artista, "Paris milonga", carico di musica, di citazioni di grandi jazzisti del passato, a testimonianza del primo amore musicale di Conte». La seconda puntata è la prosecuzione della festa. Al teatro del Casinò di Sanremo gli amici si sono dati convegno per parlare e cantare Paolo Conte, che si limita a esibirsi in due brani per lasciare subito lo spazio agli altri. Tocca quindi alla Jazz Band di Vittorio Castelli, al pianista Luciano Sangiorgi, a due gemelle ultrasettantenni di Asti che interpretano a modo loro alcune canzoni di Conte. Viene anche rappresentato dal collettivo teatro del Magopovero di Asti lo spettacolo «Moby Dick, ovvero l'avventuroso duello di capitano Cesare con la balena bianca» con musiche, ovviamente, di Paolo Conte.

La festa finisce con una simbolica spaghettata nel salone delle feste del Casinò e con qualche altra esibizione che vede, tra l'altro, dopo tanto tempo, il cantautore cimentarsi in pubblico con il repertorio jazz.

e. m.

Alla vigilia degli europei di bridge

Le carte danno spettacolo alla Joker Agency di Genova

GENOVA — Anche il gioco delle carte può diventare spettacolo, specialmente se si fronteggiano al tavolo verde i giocatori più forti d'Italia. Per questo il pubblico ha assistito abbastanza numeroso al torneo nazionale di bridge che la «Joker Agency» ha organizzato venerdì, sabato e domenica scorsi alla Fiera.

In tre giorni, secondo il sistema che gli esperti definiscono «danese», 70 squadre, di cui 30 composte da giocatori genovesi, si sono date battaglia, al padiglione B, per un monte premi di oltre 15 milioni. Ha vinto la nazionale, per la quale il torneo genovese è stato un allenamento in preparazione ai campionati europei.

Garozzo, Franco, Denna e De Falco hanno sbaragliato il campo, superando anche gli attuali campioni d'Italia Ricciarelli, Ferro, Bettoni e Masoero. Al terzo posto si è classificata la squadra degli organizzatori. Ben tre squadre genovesi si sono piazzate tra i primi dieci (capitani: Cagnoli, Morino e Odero). Particolarmente folta è stata la rappresentazione femminile, circa la metà dei partecipanti, anche se le giocatrici (tranne la signora Odero) si sono fatte poco onore. E' rimasta nell'ombra anche la campionessa mondiale Robaudo.

«Da 25 anni non si organizzava a Genova un torneo di bridge — dice Andrea Buratti, della «Jocker Agency» — mentre in tutta Italia la media è di uno la settimana. Noi vorremmo che la gara alla Fiera diventasse un appuntamento annuale fisso».

Anche il Comune si è dimostrato interessato all'iniziativa, offrendo targhe ricordo agli ex campioni mondiali. Il gioco del bridge sta riscuotendo da qualche tempo un successo sempre crescente.

Da martedì

Festa di trucchi per i bambini

GENOVA — Si aprirà martedì la rassegna di teatro di strada «In caso di nevicata», dedicata ai bambini dei centri estivi, dei parchi Robinson e delle colonie. Alle 16, a Villa Doria di Pegli, Gian Franco Bestetti, prestigiatore milanese, presenterà «La magia di Franco e Dalida», ovvero «Grandi illusioni, prestidigitazione, giochi, trucchi». Con questo show Gianfranco Bestetti inizia un lavoro che tende a togliere il frac e il farfallino al «mago», per calarlo in una dimensione più teatrale. I protagonisti attivi, «detentori dei poteri di trasformazione», saranno i bambini, coinvolti in sparizioni e apparizioni, trucchi di vario tipo con i quali giocheranno anche quando lo spettacolo sarà terminato, sostituendo alla tecnica dei bravi illusionisti la loro fantastica dimensione.

Santa Margherita — Questa sera, alle 21, sulla rotonda a mare di Santa Margherita, spettacolo di prosa. Si tratta de «Il Matrimonio» di Bertold Brecht e Karl Valentin.

NOTIZIE FLASH

«Processo della scrofa» in teatro

GENOVA — Va in scena stasera al teatro dell'Archivolto Il processo della scrofa, di Debiuc, realizzato dalla Compagnia dell'Archivolto per la regia di Gino Zampieri. L'ingresso allo spettacolo, che comincia alle 21,15, è gratuito.

Cartoni animati

GENOVA — Nell'arena di Villa Doria, a Pegli, si conclude oggi, con il ricordo di Tex Avery, il festival regionale del cinema d'animazione. Le proiezioni cominciano alle 21 e l'ingresso è gratuito. A Villa Rossi di Sestri Ponente, sempre per il festival regionale del cinema di animazione, martedì è in programma la personale di Ub Iwerks.

Jazz per l'estate

GENOVA — Si apre domani sera a Villa Imperiale «L'estate jazz». Il primo appuntamento è con il gruppo genovese «010 ensemble» e con l'Art Pepper Quartet.

Torna Totò

GENOVA — Riprenderà domani al cinema Dante la rassegna «Supertotò» con il film «Totò, Peppino e i fuorilegge».

Concerto sul corso

SESTRI LEVANTE — Domani, in corso Colombo, si terrà un concerto dell'orchestra da camera di Genova, diretta da Antonio Plotino, con il coro Campodonico, diretto da Luigi Porro. Saranno eseguiti brani di Monteverdi, Pier Luigi da Palestrina, Gerolamo Frescobaldi, Gabrieli, Telemann, Bach.

Canzone dialettale

TRIGOSO — Stasera alle 21,15, per gli spettacoli organizzati dal Comune di Sestri Levante in collaborazione con l'Ente decentramento culturale, con l'obiettivo di diffondere la tradizione ligure e la canzone dialettale, si esibirà il gruppo Mondial Folk.

Film di Welles

ROSSIGLIONE — Al cinema Municipale, per il ciclo di proiezioni curato dal Comune in collaborazione con il gruppo cinema dell'Ente decentramento culturale, mercoledì è in programma il film di Orson Welles Lo straniero. La proiezione è unica, alle 20,30.

CRONACHE DEL NOVARESE

REDAZIONE: Corso Mazzini 1, tel. 36.391 - 29.381, Novara

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

Dopo gli scritti che sono stati definiti facili

Esami: un po' di tregua prima del «rush» finale

Novara. I ragazzi alla prova scritta nell'Istituto per geometri «Nervi» - Si attendono gli orali

NOVARA — Ieri è stata una giornata di riposo per i candidati all'esame di maturità. Non lo è stata, invece, per le commissioni, impegnate nella «revisione e valutazione» dei compiti scritti, quello di italiano, eseguito dai maturandi il 2 scorso in apertura d'esame, e quello della materia specifica per i vari indirizzi, eseguito il 3.

Un primo bilancio — legato alle due prove scritte — sembra favorevole agli studenti. Molti di essi hanno definito estremamente «facili» i temi assegnati. Facili e bene architettati, tali, cioè, da consentire ad ognuno di svolgerli liberamente.

Solo in una scuola, il Liceo Artistico, gli scritti ieri sono stati solo sospesi, ma riprenderanno domani. La prova specifica, infatti, per i candidati alla maturità artistica è in genere un lavoro di «architettura» che prevede tre giorni di svolgimento e si conclude, pertanto, martedì.

Dopo il primo impatto fra i 3300 candidati della provincia di Novara e le 53 commissioni (28 nel capoluogo), c'è ora una breve tregua. Prima di passare agli orali, infatti, debbono trascorrere non meno di tre giorni — domenica esclusa — dall'ultima prova scritta e non più di sei.

Il colloquio, come è ormai consuetudine, verterà su due materie: una scelta dal candidato, l'altra dalla commissione. Tutto dovrà essere concluso — così vuole la legge — entro il 31 luglio con i risultati già pubblicati.

m. s.

Non ha ottenuto nessun risultato la mediazione del rappresentante del governo a Novara

Montefibre: per i 2 reparti chiusi non si trova accordo in prefettura

Azienda e sindacati lontani dalla soluzione

NOVARA — Non ha ottenuto risultati la mediazione del prefetto di Novara dottor Santo Corsaro, sulla controversia fra la direzione Montefibre di Verbania e i rappresentanti dei lavoratori dell'azienda.

Dopo parecchie ore di trattative, le parti si sono lasciate senza avere raggiunto alcun accordo e adesso c'è la preoccupazione di che cosa potrà succedere lunedì nei due reparti (Poli-spe e Nylon-plast) che sono stati chiusi con conseguente invio delle lettere di licenziamento a 185 dipendenti.

L'incontro di ieri presso la prefettura di Novara, era stato voluto espressamente dal dottor Corsaro ed era stato preannunciato ai ministeri del Lavoro, dell'Industria e Commercio e dell'Interno.

Il tentativo — dopo la decisione della Montefibre di chiudere i reparti Nylon-plast e Poli-spe — era di convincere l'azienda a rinviare questa chiusura e il consiglio di fabbrica a sospendere il blocco delle merci. Il prefetto inviava le parti ad un incontro da organizzare a Roma presso il ministero del Lavoro in modo da affrontare in quella sede tutto il problema relativo alla Montefibre.

All'incontro hanno partecipato per la direzione dell'azienda il ragionier Pece e l'ingegner Varalda, per il sindacato chimici Fulc [illegible], Calandra e Arezzi; per il consiglio di fabbrica Azzini, Salari e Murano. C'erano poi rappresentanti delle forze politiche, fra i quali l'on. [illegible], la presidente del Comprensorio Verbano-Cusio-Ossola Franca Olmi, il sindaco di Verbania [illegible] e altre personalità.

Le trattative si sono arenate quando all'offerta della Montefibre di soprassedere alla chiusura solo del reparto Poli-spe e alla messa in cassa integrazione dei dipendenti della Nylon-plast, i sindacalisti hanno ribattuto che entrambi i reparti dovevano restare in attività.

Il prefetto Corsaro ha tentato un'ultima mediazione chiedendo all'azienda di sospendere licenziamenti e chiusura per tre o quattro giorni e al consiglio di fabbrica di soprassedere al blocco delle merci, consentendo in questo modo l'organizzazione urgente di un incontro al ministero.

Anche quest'ultima proposta, però, non è stata accolta.

m. s.

La tensione a Verbania

VERBANIA — Spasmodica attesa, ieri, delle notizie provenienti da Novara dove, con la mediazione del prefetto, l'esecutivo della Montefibre ha cercato di evitare la chiusura improvvisa ed immediata di due reparti alla Tabon (Poli-Spe e Nylon-Plast) per un totale di quasi 150 operai.

Ieri, nell'attesa dei risultati dell'incontro a Novara, tra azienda, maestranze e il prefetto Santo Corsaro, tutta la città con le forze politiche e sindacali si è stretta attorno alle preoccupazioni dei dipendenti Montefibre.

Sia la Regione sia il comprensorio Verbano-Cusio-Ossola, stanno vivendo ore di tensione alla ricerca di un «cordone ombelicale», in parte funzionante con la commissione interministeriale, tra il governo e Verbania. Non si è ancora spenta l'eco della denuncia, ritirata, ai sindacalisti per il blocco merci. Già ieri i rappresentanti dell'esecutivo sembravano vagare nel buio, mentre le forze politiche hanno tentato alcuni «passi»: il presidente del comprensorio ha inviato un telegramma al neo ministro del Lavoro, per chiedere un'immediata riunione della Commissione interministeriale per l'occupazione, e domani dovrebbe tenersi alla porta carraia della Montefibre un'assemblea degli operai.

Gli interrogativi che ora incombono sul futuro della Montefibre sono molteplici. Soprattutto: come ci si comporterà allo scattare, forse il prossimo autunno, della cassa integrazione a 0 ore per altri 840 dipendenti?

l. a.

Vigevano — Sono quindici gli operai che l'Alsa Italiana intende licenziare su un organico di 85 dipendenti. La comunicazione ufficiale della decisione dell'azienda di viale Industria — produce suole e lastre di gomma e da marzo lavora a turni alterni — è giunta ieri alla controparte sindacale.

Vigevano — I centosessanta operai dell'Ursus-Gomma di via San Giacomo hanno finalmente ricevuto l'acconto (400 mila lire) sul salario del mese di maggio. Sono ora in attesa di ricevere altre 150 mila lire. All'Ursus-Gomma da qualche settimana ci sono 60 dipendenti in cassa.

Vigevano — E' morto improvvisamente all'età di 73 anni, Cesare Molina, che era stato presidente dell'Ordine dei commercialisti.

Proteste contro un ufficiale

«Scontri» ad Omegna Telegramma a Pertini

OMEGNA — Gli operai della Lagostina hanno inviato al presidente della Repubblica Pertini, al ministro della Difesa Lagorio, al prefetto di Novara Corsaro telegrammi di protesta per l'incidente avvenuto sulla statale 229 durante la manifestazione sindacale organizzata dalla Fim per la difesa del posto di lavoro.

Un capitano dell'esercito che guidava un'autocolonna avrebbe tentato di intimidire, impugnando la pistola, le persone che, per assistere al comizio di Roberto Albergante, occupavano una parte della carreggiata.

Questo il testo del telegramma: *«I lavoratori della Lagostina, mentre protestano indignati per gravissima provocazione capitano dell'esercito italiano durante la manifestazione del 2 luglio 1981, esprimono riconoscimento per il responsabile comportamento dei militari di truppa. L'uso delle armi come metodo di convinzione non fa parte del nostro sistema democratico e antifascista»*. Firmato: il Consiglio di fabbrica della Lagostina.

a. m.

Spettacoli e taccuino

NOVARA

Astra: Porno segretaria particolare.
Coccia: Fantasma d'amore.
Excelsior: Bruce Lee la vendetta del drago nero.
Vittoria: Fai come ti pare.

BORGOMANERO
Moderno: Aiutami a sognare.
Nuovo: Il bestione.

DOMODOSSOLA
Corso: Cruising.
Filodrammatici: Il pistolero.

GALLIATE
Smeraldo: L'insegnante va in collegio.

OLEGGIO
Comunale: Swarm.

OMEGNA
Sociale: I mastini della guerra.

TRECATE
Vittoria: Nessuno ci può fermare.

VERBANIA
Apollo: I porno incontri.
Ariston: L'altro vizio di una pornomoglie.
Vip: Tentacoli.
Sociale (Pallanza): Nessuno ci può fermare.

ROMAGNANO SESIA
Casa del Popolo: I mastini della guerra.

LOMELLINA

VIGEVANO
Arlecchino: Black hole.
Astoria: Delitti cruenti.
Cagnoni: Charlie Chan e la maledizione della regina del Drago.
Marconi: Detector.
Odeon Tiboldi: Lussuria.

FARMACIE

Novara: Viale Roma, via Torelli; San Rocco: Chiabrera, piazza Cavour.
Arona: Negri, corso Repubblica.
Castelletto Ticino: Comunale, via Caduti della Libertà.
Sesto Calende: Abbazia, via Piave.
Stresa: Angloamericana, piazza Principessa Margherita.
Verbania: Mameli, via Mameli.

Arona — Con l'elezione di un oleggese, il democristiano Miranda, si è conclusa nei giorni scorsi la tormentata vicenda della presidenza e del comitato di gestione dell'Usl 53.

Alzo — Su un percorso di circa 80 chilometri lungo il circuito del Lago d'Orta, con partenza e arrivo ad Alzo, si svolge oggi pomeriggio una gara ciclistica di selezione per il campionato italiano categoria allievi.

Premeno — Con il concerto di Roberto Gini e Laura Alvini si iniziano oggi a Villa Bernocchi gli incontri musicali organizzati dalla Pro loco. Mercoledì si esibirà il quintetto Arnold.

Omegna — Alla galleria Spriano è stata inaugurata la mostra personale dello scultore Mauro Staccioli che ha al suo attivo anche molte realizzazioni nel settore urbanistico.

Vigevano — L'unità socio-sanitaria della Lomellina (comprende cinquanta comuni con 185 mila abitanti), nell'ultima assemblea ha preso un'importante decisione. E' stata approvata una convenzione con l'istituto di statistica di medicina dell'università di Pavia per uno studio sul territorio, che impegnerà i ricercatori per due anni.

Ferito sul lavoro

Un operaio ha il braccio spappolato

VILLADOSSOLA — Travolto dalla motopala che stava azionando, un giovane operaio ha riportato lo spappolamento del braccio sinistro ed è stato ricoverato in gravi condizioni al «Cto» di Milano.

L'infortunato è Livio Tabachi di 23 anni, celibe, residente in via Trabucati a Coppomorelli in Valle Anzasca, dipendente dell'impresa Poscio di Villadossola. La ditta sta effettuando alcuni lavori presso la centrale Enel di Rovesca in Valle Antrona ed è qui che è avvenuto il grave infortunio.

Poco dopo le 10 il Tabachi era alla guida della pesante motopala con la quale eseguiva riporti di terra: a un tratto, per cause che si stanno accertando (si ipotizza un guasto alla macchina o un malore del conducente), la motopala scendeva lungo il greto dell'Ovesca, che scorre a lato della strada, capovolgendosi lungo la scarpata.

Grave incidente durante la notte

Auto fuori strada 2 morti a Feriolo

VERBANIA — Grave incidente a Feriolo. Due persone sono morte e una terza è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Verbania. I tre, Gianfranco Tosi, 41 anni, di Gavirate, in provincia di Varese, Umberto Solinas, 19 anni, di Sassari, e Maurizio Codo, 23 anni, della provincia di Rovigo, viaggiavano su una 131 Fiat. Verso le 2,30 di sabato, all'altezza dell'abitato di Feriolo, al chilometro 88, l'auto, forse a causa dell'eccessiva velocità, ha sbandato.

A nulla sono valsi i tentativi dell'autista, Maurizio Codo, di rimettere in vettura in carreggiata, che invece è piombata contro una pietraia.

Gianfranco Tosi è morto sul colpo, mentre Umberto Solinas è deceduto poco dopo all'ospedale di Verbania. Maurizio Codo è ricoverato al pronto soccorso di Verbania, e le sue condizioni restano gravi.

l. a.

Renato Antonini nuovo primario a Vigevano

VIGEVANO — Dopo un anno di attesa è giunto finalmente a termine il concorso per l'assegnazione del primariato di chirurgia dell'ospedale di corso Milano. Il vincitore è il professor Renato Antonini, di Vespolate, che era in aspettativa da un anno dall'ospedale provinciale di Macerata.

Il titolare disperato: «I clienti mi scappano tutti»

Arona: bar rischia il fallimento dopo la sparatoria per strada

ARONA — La malavita può colpire anche per vie indirette: il titolare di un notissimo locale aronese è disperato a causa della brutta fama che è derivata al suo esercizio per un fatto di sangue accaduto nelle vicinanze. *«La gente —* dice *— ha collegato il mio bar con la cronaca nera: avevo un'ottima clientela (e durante il giorno continuo ad averla) ma quando viene sera i tavolini sono un deserto».*

E' Mario Labirinto che parla, un milanese di 43 anni sposato, due figli. L'anno scorso, in questi tempi, ha affittato i locali del bar di viale Monte Grappa angolo via Paleocapa ad Arona. Lo ha tenuto chiuso per mesi per rinnovarlo radicalmente e lo ha rinnovato anche nella fama e nel nome: adesso si chiama «Mada Bar», ed è uno dei ritrovi più eleganti di Arona.

Il fatto è accaduto lo scorso aprile. La sera del 20, intorno alle 22, la zona è messa a rumore da numerose detonazioni che provengono da via Monte Grappa, verso la stazione ferroviaria: qualcuno ha sparato a un pregiudicato. La moglie del Labirinto, Ada Danini, esce in strada e sente grida di aiuto; l'uomo, che lei non conosce, è ferito al torace. La donna lo soccorre e lo porta nel bar in attesa che arrivino ambulanza e carabinieri.

Questo gesto di umanità ingenera tuttavia un grosso equivoco; la notizia è diffusa dagli organi di informazione e la gente non va tanto per il sottile: collega il «Mada Bar» col fatto di sangue. Da qui i guai per il Labirinto il quale, per un'azione di altruismo, rischia di vedersi pregiudicato il risultato di anni di lavoro e sacrifici.

m. b.

Tragico infortunio sul lavoro: è caduto dal tetto

Prato Sesia, carpentiere si sfracella

PRATO SESIA — Mortale incidente sul lavoro: un carpentiere di 20 anni, Orazio Sartori, residente a Vallemosso in via Bartolomeo Sella 35, è caduto dal tetto di una fabbrica e dopo aver compiuto un volo di una decina di metri, si è sfracellato al suolo.

Il tragico episodio è avvenuto nello stabilimento Bital di corso Matteotti: Orazio Sartori, socio della ditta Cosder, un'impresa con sede a Cossato in via Amendola 41, specializzata in costruzioni in ferro, aveva appena terminato di posare delle strutture portanti in un angolo del tetto della costruzione.

«Per proseguire il proprio lavoro — hanno spiegato ai carabinieri alcuni testimoni *— Orazio avrebbe dovuto spostarsi qualche metro più in là».* Ma per farlo l'uomo si è slacciato la cintura di sicurezza che lo teneva ancorato a una piccola gru e ha iniziato a camminare in prossimità della grondaia del tetto.

«Lo abbiamo visto compiere un paio di passi — hanno raccontato gli operai *— poi abbiamo notato il suo corpo barcollare e cadere nel vuoto».*

r. e.

Un pescatore muore folgorato

DOMODOSSOLA — Un pescatore di 63 anni, Cipriano Beltrami, residente in via Leopardi, è morto folgorato mentre stava pescando nel lago Tana, uno specchio d'acqua formato da un'ansa del fiume Toce fra Pontetto e Roledo di Montecrestese.

La sciagura che è costata la vita al Beltrami presenta aspetti insoliti. Probabilmente nella manovra di estrarre dall'acqua la canna bagnata, questa è entrata in un campo di induzione elettrico formatosi attorno alla linea di alta tensione. *(b. o.)*

Comunicazione giudiziaria a due operai della Pietra per il blocco ai cancelli

OMEGNA — Situazione di stallo nella grave crisi economico-occupazionale che ha colpito la zona.

Poche speranze di soluzioni immediate nella vicenda Pietra dove, dal 22 giugno scorso, tutti i lavoratori sono stati messi in cassa integrazione (da maggio la ditta non ne anticipa più neppure più gli importi) ed ogni attività produttiva è cessata senza che sia prevedibile una ripresa. Qui è in atto un'assemblea permanente *«rivolta —* dicono alla Fim *— ad evitare lo smantellamento dello stabilimento, premere sull'azienda e le forze politiche, istituzionali, sociali, perché ci sia una volontà della prima ed un interessamento delle altre, a partire dal governo, per impedire che alla cessazione dell'attività faccia seguito la chiusura».*

Intanto si intrecciano manifestazioni dei lavoratori per la difesa del posto di lavoro e prese di posizione da parte aziendale che alimentano tensioni e sfiducia. Dicono i sindacati: *«La Pietra ha minacciato di denunciare l'amministrazione comunale in quanto sostiene i lavoratori con iniziative di solidarietà, ad esempio quella di consentire il funzionamento della mensa interna».*

In questi giorni l'operaio Mario Marceddu e il delegato Giovanni Battista Rondinelli hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie in cui si contesterebbe l'illegalità del blocco della portineria. Alla Fim si ha la convinzione che si cerchi con azioni intimidatorie di far desistere i lavoratori dalla lotta per difendere il loro diritto al lavoro. *«In risposta —* dicono i rappresentanti sindacali *— nei prossimi giorni promuoveremo altre iniziative per far crescere la solidarietà attorno a questa difficile vertenza».*

a. m.

Coniugi di Borgoticino e Castelletto Ticino morti in un incidente stradale nei pressi di Biella

Militare di Novara ucciso per errore un commilitone al distretto di Vercelli

SERVIZI NELLA PAGINA DI VERCELLI E BIELLA

ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso: PUBLIKOMPASS S.p.A. NOVARA - CORSO MAZZINI, 1 - Tel. 33.341 - 390.340. La tariffa è di L. 750 la riga. Domande lavoro/impiego L. 300. Avvisi urgenti data fissa o rimessi: il doppio. Nerati urgenti, data fissa o urgentissimi: il triplo.

In tema di offerte di impiego o lavoro, l'editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

VERCELLI E BIELLA

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

Andreoli campione di spada

Il «rosso satanico»

Il «satanico rosso» ha ventidue anni, è invidiato dagli amici, blandito dalle ragazze e da certe dame vibratili. Edoardo Andreoli, per tutti Edo, campione italiano di spada, si gode le sue giornate di gloria con la comprensibile golosità dell'adolescente. Riccetti fulvi, occhi chiari, sguardo acuto, indagatore, più che rispondere alle domande sembra sia lui a interrogare.

Oggi è il più celebre spadista d'Italia, dopo che a Foggia, un paio di mesi addietro, ha buttato giù come birilli tre affermatissimi campioni della specialità lui che, dal fioretto, dopo oltre un anno di immobilità per un brutto e recidivo strappo muscolare, in poco più di un anno si è rivelato spadista di valore internazionale.

Ora, con gli sguardi chiari tra le ciglia di fiamma, è pronto ai grossi cimenti dei campionati mondiali a Clermont-Ferrand, dove scenderà in pedana mercoledì e giovedì prossimi. Benché a Vercelli lo considerino la reincarnazione dei Bertinetti nonno, figlio, nipote, personaggi di favola nello spadismo cittadino, il giovane e vezzeggiato Edo non si monta la testa, sa che le glorie sportive sono fuggevoli, come la giovinezza, guarda anche alle concretezze della vita.

Durante un anno e più, immobilizzato da quello strappo muscolare, non è stato a piangere sulla propria iella. *«Ne ho approfittato per studiare, e mi sono messo in pari con gli esami. Fra poco più di un anno penso di laurearmi in giurisprudenza»*, dice a mezza voce.

Poi racconta di sé, della sua dedizione alla scherma. Aveva dieci anni quando suo padre, Cesare Andreoli, noto ginecologo, lo spinse in palestra alla Pro Vercelli affidandolo al maestro Gazzola. *«Tiravo di fioretto, e andavo niente male; pareva che sarei diventato campione in quella specialità. Poi, l'imprevisto, quello strappo muscolare che, oltre a paralizzarmi per oltre un anno, mi ha fatto cambiare arma. Sono diventato spadista».*

Però, e lo dice con una certa amarezza, la Federazione italiana pareva non accorgersi di lui, non lo convocava per le gare di prestigio. *«L'anno scorso, a Londra, nella Coppa del Mondo mi sono classificato nono, e primo degli italiani. Da quel momento tutto è mutato, ed anch'io ho cominciato ad avere fiducia nei miei mezzi»*. Parla con molta proprietà, senza enfasi, benché sia sull'onda di un successo che in settimana lo porterà a difendere i colori nazionali a Clermont-Ferrand prima eppoi, ancora durante questo mese, alle Universiadi di Bucarest.

Edoardo Andreoli è un tipico personaggio della scherma vercellese; conquistano medaglie, titoli olimpionici, e se ne stanno tranquilli, come se fosse la cosa più naturale del mondo. Qualche strappo, cioè un contenuto sfruttamento della situazione, se lo consente lasciandosi corteggiare da *teen agers* e da donne bramose di specchiarsi negli occhi chiari, appena ombreggiati dalle ciglia fulve di questo ragazzo, forse già scaltro nelle schermaglie sentimentali come nei giochi di spada sulla pedana.

Francesco Rosso

Dopo le prove scritte, da molti ritenute facili

Maturità: gli studenti pronti per gli orali

VERCELLI — Finalmente tutti (o quasi) soddisfatti all'uscita da scuola dopo la prima tornata dell'esame di maturità, riservata agli «scritti». I commenti a caldo degli studenti sono stati più che favorevoli: temi «facili», seconde prove «agevoli».

Dimenticate, almeno per quest'anno, le polemiche sul problema con il trabocchetto o sul tema di ardua interpretazione. L'unica difficoltà ha riguardato il compito di matematica alle Magistrali. La maggior parte delle studentesse si è però messa di buzzo buono e l'ha superata, seppure con il «fiatone».

Tutto sommato, però, gran parte dei 550 maturandi vercellesi ha tirato un sospiro di sollievo alla lettura dei compiti e se l'è cavata abbastanza in fretta.

Ora gli studenti hanno 5-8 giorni di tempo per prepararsi agli orali che a Vercelli si inizieranno il 9-10 luglio con i privatisti a far da battistrada. Scelta da tempo la prima materia (quella prediletta), si stanno facendo gli scongiuri perché la seconda (scelta dalla commissione) sia quella desiderata. (e.d.m.)

BIELLA — *Giornata di pausa, ieri, per gli oltre 600 studenti biellesi impegnati negli esami di maturità, e di abilitazione.*

Le prove orali (attualmente sono definite «colloqui») incominceranno fra qualche giorno e saranno precedute, nelle scuole dove ci sono anche dei «privatisti», dalle prove integrative alle quali devono sottoporsi questi ultimi.

All'istituto magistrale Santa Caterina non ci sono prove integrative. I colloqui avranno inizio mercoledì prossimo per le aspiranti maestre d'asilo e venerdì per le insegnanti elementari. All'istituto tecnico industriale Quintino Sella giovedì le prove integrative e il giorno successivo i colloqui.

All'istituto per geometri Rubens Vagliò la prima commissione ha fissato le prove integrative per venerdì, la seconda incomincerà a esaminare i privatisti il 17 luglio. I colloqui incominceranno a qualche giorno di distanza. Al liceo scientifico colloqui da giovedì 9 in poi; al liceo classico e all'istituto tecnico commerciale per ragionieri Eugenio Bona gli studenti verranno interrogati da venerdì 10 in avanti. (p.m.)

Le vittime dirette a Roma a trovare il figlio militare

Coniugi muoiono sull'auto per uno scontro frontale

Carlo Luisetti — Angelina Lucchetti

BIELLA — Tragico fine di settimana nel Biellese: due coniugi sono morti in un incidente stradale, mentre si stavano recando a trascorrere la giornata festiva con il figlio, militare a Roma. Un tedesco, inoltre, è rimasto gravemente ferito.

Le vittime sono Carlo Luisetti, 60 anni, e Maria Angelina Luchetta, 54, originari rispettivamente di Castelletto Ticino e Borgoticino, che abitavano a Occhieppo Superiore. Contro la loro 131 si è schiantata una Opel condotta da Horst Butner, 40 anni.

I coniugi sono stati per quasi trent'anni i custodi del Maglificio Maggia e da poco tempo erano in pensione. Vivevano in una villetta costruita con tanti sacrifici, insieme col figlio Marco, ventenne (attualmente è appunto in servizio di leva), ed erano molto conosciuti. La figlia maggiore, Alberta, ha 20 anni e vive con la propria famiglia. Horst Butner, rappresentante di una fabbrica tedesca, abita con la moglie in città, in via Gobetti 4.

L'incidente è avvenuto ieri mattina, poco dopo le 5, all'inizio del rettifilo tra Sandigliano e Vergnasco, sulla statale per Santhià. I coniugi, partiti un quarto d'ora prima, erano diretti al casello autostradale.

Secondo le prime rilevazioni dei carabinieri, l'Opel, proveniente da direzione opposta, ha deviato a sinistra ed è finita nell'altra corsia di marcia mentre stava giungendo la «131». Carlo Luisetti si è reso conto del pericolo e ha frenato disperatamente: sull'asfalto sono rimaste tracce per oltre 30 metri. Nessun segno, invece, dall'altra parte. Non è da escludere che l'uomo sia stato colto da un colpo di sonno dopo un lungo viaggio.

Lo scontro è stato frontale e violentissimo. Per estrarre i coniugi dai rottami della «131» sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Contemporaneamente sono giunte le ambulanze della Croce Rossa. Angelina Luchetta è morta, probabilmente all'istante, per la frattura della colonna cervicale: l'ha stroncata il terribile «colpo di frusta», dovuto al contraccolpo. Il marito, che aveva riportato lo sfondamento della cassa toracica, è deceduto al pronto soccorso dell'ospedale. L'automobilista tedesco è stato ricoverato con prognosi riservata per un forte trauma cranico.

Le indagini per accertare le cause del grave incidente e le responsabilità penali sono svolte dai carabinieri. **p. m.**

Biella — La gara aerea nazionale che avrebbe dovuto svolgersi stamane dopo il rinvio imposto dal maltempo otto giorni fa, deve essere ulteriormente rimandata per questioni burocratiche. Si disputerà il 20 settembre prossimo.

Biella — Due bambini, di 14 e 13 anni, sono penetrati nell'asilo di via don Sturzo, in quel momento deserto. E' intervenuta la polizia, avvisata da alcuni cittadini. I due discoli sono stati rintracciati in un ripostiglio, dove si erano nascosti all'arrivo degli agenti. In cucina si erano impadroniti di vari generi alimentari.

Carpentiere di Valle Mosso si sfracella a Prato Sesia
(Servizio nella pagina di Novara)

La disgrazia alla caserma «Demyer» sede del Distretto militare

Caporale fa vedere la rivoltella parte un colpo e soldato muore

VERCELLI — Disgrazia al distretto militare: un giovane caporal maggiore ha ucciso un altro militare con un colpo partito dalla pistola che gli stava mostrando. La vittima si chiamava Luca Perotti, aveva 19 anni e abitava a Manarola, in provincia di La Spezia. L'involontario omicida è Fabrizio Ballarè, 21 anni, di Novara.

L'inchiesta sul tragico fatto è stata condotta dal comandante del presidio, maggiore Cortopassi, che, nella sua funzione di ufficiale di polizia giudiziaria, ha informato la procura della Repubblica. Sembra ormai accertata la tesi dell'omicidio colposo e Fabrizio Ballarè non è stato arrestato.

L'incidente è avvenuto l'altra sera, poco prima delle 22,30. Luca Perotti, in servizio al centralino della caserma «Trombone Demyer» di via XX Settembre, è sceso a conversare con il capoposto. Perotti e Ballarè avevano fatto conoscenza in caserma ed erano diventati amici.

A un tratto, il giovane caporal maggiore ha estratto dalla fondina la rivoltella, una «Beretta calibro 9» e l'ha mostrata all'amico. E' partito un colpo che ha raggiunto Perotti al torace. Sotto choc, Fabrizio Ballarè ha cercato di prestare i primi soccorsi al ferito mentre nell'androne della caserma accorrevano altri militari.

Con un'ambulanza Luca Perotti è stato portato all'ospedale «Sant'Andrea» ed è morto due ore dopo in rianimazione. Dalle indagini è risultata evidente l'accidentalità dell'accaduto.

La tragedia al distretto ricorda molto da vicino quella avvenuta nel febbraio del '79 alla caserma «Scalise». Un giovane sergente maggiore, Giovan Battista Limandi, di Palermo, aveva ucciso involontariamente, con una «Magnum 38», un amico, Salvatore Greco di Potenza. Il fatto aveva suscitato viva commozione perché l'amicizia fra i due giovani, stabiliti da tempo a Vercelli, era nota.

Un'altra disgrazia del genere, infine, è avvenuta recentemente a Borgosesia. Il 7 maggio scorso, nella caserma dei carabinieri di viale Vittorio Veneto, un milite di 28 anni, Antonio Di Marco, originario di Taranto, è stato ucciso da un coetaneo, in servizio di leva, che stava caricando una «calibro 9» di ordinanza. **e. d. m.**

Ucciso sul furgone in uno scontro

CARISIO — Un pensionato di 77 anni, Riccardo Cerri, Carisio, via Buronzo 14, è morto ieri notte al «Sant'Andrea» di Vercelli per le ferite riportate in un incidente stradale. Viaggiava sul suo motofurgone da Formigliana verso Buronzo e, all'altezza della frazione Benna, si è scontrato con l'auto guidata da Giovanni Destro, 22 anni, Carisio, frazione Crocicchio 1. Pare che l'incidente sia derivato da una mancata precedenza. (n. o.)

Denuncia dell'Enpa contro il presidente della Regione

Un'inutile strage di animali in nome della rabbia silvestre

VERCELLI — «A Pezzana, Caresana e Stroppiana si sono organizzate squadre di "vigilantes" che, con la scusa della rabbia silvestre, sparano a tutto quello che si muove. Agiscono per lo più di notte. Ad un agricoltore di Pezzana l'altra notte hanno crivellato il cane da caccia che si era slegato e girava per il cortile della cascina». *La denuncia è della Protezione degli animali di Pezzana, che ha informato il presidente della sezione vercellese Luciano Caffi.*

«Approfittando della confusione — *ha detto Bianco* — che si è creata attorno alla questione della "rabbia silvestre", bande di cacciatori armati scorrazzano per tutto il territorio sparando a tutto». *Il presidente provinciale Caffi ha subito spedito un telegramma al presidente dell'Amministrazione provinciale, a tutti i sindaci della Provincia, al Prefetto, al Procuratore della Repubblica ed ai comandi carabinieri, invitando l'Amministrazione ad emanare le direttive di censimento delle volpi su territorio regionale, definite* «illegittime e contrastanti con le attuali norme in materia».

Ha spiegato Caffi: «Attorno a questo presunto pericolo del diffondersi della rabbia silvestre si è creata una psicosi. Noi non siamo contrari al controllo delle volpi né alle vaccinazioni di tutti gli animali domestici purché effettuate con vaccini efficaci. Siamo però decisamente contrari alle uccisioni indiscriminate di cani, gatti e volpi».

L'Enpa regionale ha anche denunciato alla magistratura il presidente della Regione Enrietti, per abuso di potere ed istigazione a commettere reati, per il contenuto del decreto con cui si ordina il censimento delle volpi su tutto il territorio piemontese. «Censire e controllare le volpi ed i cosiddetti "cani rinselvatichiti" — *ha aggiunto Caffi* — non vuol dire necessariamente abbatterli, anche perché nessuno è in grado di capire se un cane è rinselvatichito oppure se si è semplicemente allontanato dall'abitazione dei suoi padroni. Senza contare, al contrario, che la presenza nelle campagne di cani sciolti e vaccinati costituirebbe di per sé un efficace cordone sanitario contro le volpi». **W. Ch.**

Gli appuntamenti in provincia di Piemonte Estate

Da Tito Schipa a «Pantaleone» un po' di musica, tanto teatro

La stagione di «Piemonte Estate», la rassegna di spettacoli voluta dalla Regione Piemonte, coordinata dallo Stabile di Torino, in collaborazione con l'Arci, si è iniziata mercoledì sera a Cossato con «Alice» di Carrol della Cooperativa Tag Teatro. La manifestazione, giunta alla terza edizione, coinvolge nella provincia di Vercelli 6 comuni con un cartellone vasto e ricco di proposte significative. Diamo una breve panoramica degli appuntamenti principali.

Verolengo - «Alice» da «Alice in Wonderland» di *Lewis Carrol: cortile della scuola elementare (3 luglio). E' uno spettacolo nel quale si dà libero sfogo alla fantasia reinterpretando la celebre favola.* «Lo spettacolo più divertente dell'anno», *autore e regia di Beppe Randazzo con il Gruppo Doggide. Stesso luogo il 17 luglio. Lo spettacolo è la storia di un gruppo di spettatori che, alla ricerca di qualcosa che veramente li diverta, costruiscono una loro buffa rappresentazione.*

Vigliano — «Anselmo o dell'educazione»; *del Teatro della Dieci con la regia di Massimo Scaglione. Piazza Partigiani (10 luglio). E' una storia grottesca del rapporto «liberatorio» tra Anselmo, un giovane che cerca di affrancarsi dal giogo di una zia conformista, e un cane.* «Los Indios de la Langa», *concerto folk con i Cantambanchi. Stessa piazza il 15 luglio.*

Santhià — «Concerto rock» *con Tito Schipa junior. Piazza Municipio (6 luglio).* «La commedia ridicolosa di Pantalone impazzito», *cooperativa Attori e Tecnici. Stessa piazza 14 luglio. E' una commedia con musiche tratta dall'opera di Francesco Righelli.* «Cleopatra» *del Collettivo di Danza del Teatro Nuovo di Torino. Il 16 luglio. Vede la celebre regina sotto una diversa angolazione: quella di madre e vittima del fato.*

Varallo — «Concerto rock» *di Tito Schipa junior. Cortile Palazzo dei Musei (7 luglio).* «Il processo della scrofa». *Stesso luogo, il 29 luglio. E' una farsa del Teatro dell'Archivolto, ambientata in un povero villaggio francese vittima della guerra in cui l'unico bene a disposizione è l'animale.*

Andorno Micca — «Anselmo o dell'educazione». *Parco Comunale (8 luglio).* «Concerto folk» *con l'Astrolabio, il 22 luglio. Il gruppo, formato da 4 elementi, propone musiche popolari con particolare riferimento alla musica piemontese e dell'area occitana e padana.*

Cossato — «Omaggio a John Lennon». *Piazza Piave (9 luglio). E' la riproposizione da parte della Marco Bonino Band delle più belle musiche dei Beatle, ucciso pochi mesi fa.* «Lo spettacolo più divertente dell'anno» *(16 luglio) e* «Alice» *(già andato in scena) chiudono il cartellone.* **m. ca.**

Spettacoli e taccuino

VERCELLI
Astra: Prima pagina.
Civico: chiuso.
Nuovo Italia: Il minestrone.
Verdi: chiuso per ferie.
Viotti: Shogun, il signore della guerra.
Principe: Artiglio d'acciaio.

GATTINARA
Italia: Count down dimensione zero.

SANTHIA'
Ideal: Sbirro, la tua legge è lenta, la mia no.

TRONZANO
Lux: Chi vive in quella casa.

TV PRIVATE

STP (Canali 29-51 UHF)
Ore 19,30: Rotocalco sportivo.

VIDEOVERCELLI (Canali 38-45-55-60 UHF)
Ore 20: Cartoni animati; 20,30: Film «L'implacabile caccia»; 22: Film «L'assassino venuto dal passato»; 23,30: Calcio brasiliano.

BENZINAI (Turno domenicale)
Agip, tangenziale Sud; Api, via Massaua; Mobil, corso De Rege; Chevron, via Walter Manzone; Mobil, via Viviani; Mach, via Walter Manzone; Esso, piazza Cugnolio; Gulf, corso Matteotti; Total, via Tasso; Texaco, piazza Mazzucchelli; Getablanta, via per Olcenengo.

GPL (Turno domenicale)
Vercelli: National Gas, km 70,600 per Torino. Santhià: Valdengas, regione Piagera.

BENZINAI — IMPIANTI SELF-SERVICE (Servizio diurno e notturno)
Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio di Quinto Vercellese.

FARMACIE
VERCELLI
Sterna, corso Libertà 11.
SANTHIA'
Prando, corso Nuova Italia 143.

GUARDIA MEDICA
Vercelli (0161) 2050. Cavaglià (0161) 96.470; Crescentino (0161) 842.885; Gattinara (0163) 81.777 - 831.101; Santhià (0161) 921.686.

BIELLA
Apollo: Seduzione sui banchi di scuola.
Impero: Una moglie, due amici, quattro amanti.
Mazzini: Io zombo, tu zombi, lei zomba.

ANDORNO
Ferragosto andornese: stasera serata danzante.

BORGOSESIA
Teatro Italia: L'uomo del confine.

COGGIOLA
Radar: ...Altrimenti ci arrabbiamo.

COSSATO
Primavera: Avalanche express.

CREVACUORE
Aurora: I guerrieri del terrore.

PRAY
Excelsior: Taxi driver.

SERRAVALLE
Cesa: Dalla Cina con furore.

FARMACIE
Biella: Trabaldo, via Ivrea 61, tel. 401.881.
Borgosesia: Boca De Giuli, viale Rimembranza 130, tel. 21.910; domani: Cerra, piazza Mazzini, tel. 22.256.
Cossato: Viana, via Mazzini 80, tel. 93.510.
Varallo: Gino, piazza De Gasperi, tel. 51.394.

GUARDIA MEDICA
Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo. Prefestivi: dalle 14 alle 8 del mattino successivo. Festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella: 35.03.33. Bioglio: 441.144. Borgosesia: 25.513. Cavaglià: 96.470. Cossato: 922.801. Mongrando: 666.913. Trivero: 75.048. Varallo: 52.412.

BENZINAI (Servizio automatico o notturno)
Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.G.C. di via Cerdan 15.
Borgosesia: viale Vittorio Veneto.
Cossato: frazione Mastrantonio.

TURNO FESTIVO
Biella: via Italia 81, via Torino 12, via Juvarra 20, via Ivrea 25 e 68, via Ogliaro 4, via Milano 30 e 35, via Rigola 37, viale Matteotti, via Pollone, via Trossi, via Rosazza 80.
Cossato: via Mazzini 3, via XXV Aprile, via Spiel.

TELEBIELLA
Ore 20,30: Videogiornale; 20,45: Cartoni animati della serie «Gaspare e gli angeli»; «Professione ladro».